UNIBON
Dall'Emilia con sapore

l'Unità

I LIBRI DELL'UNITÀ
Giornale + libro
«IL REGIME»
di Giampaolo Pansa

UNIBON
Dall'Emilia con sapore

ANNO 70 N. 106 SPED. IN ABB. POST. GR. 1/70 — GIORNALE FONDATO DA ANTONIO GRAMSCI — DOMENICA 16 MAGGIO 1993 — L. 2000

Alla Camera unanimità in commissione
E sulle autorizzazioni voto palese

Primo sì all'abolizione dell'immunità

Il voto salva-Craxi ha prodotto una prima, rilevante conseguenza La Camera decide il voto palese per le autorizzazioni a procedere e sblocca l'iter verso il superamento dell'immunità per i reati comuni Per Napolitano si tratta di «una necessaria, più trasparente assunzione di responsabilità» In contrasto con Benvenuto il socialista Labriola esprime «forti preoccupazioni»

Finalmente un po' di saggezza

ENZO ROGGI

Quale governo e quale parlamento si confrontano da stamani? Ambedue sanno di trovarsi sotto l'occhio di un Paese che non perdonerà il minimo scostamento dalle proprie attese Noi tutti abbiamo colto il significato di saggezza (e di autocritica) che assume la decisione della Camera di passare al voto palese sulle autorizzazioni a procedere e di riconoscere come ammissibile l abrogazione della norma costituzionale che regola l immunità Ci si è arrivati dopo il trauma del voto su Craxi che ha segnato una distanza abissale tra il sentire pubblico e l agire delle forze della conservazione e dell intrigo Si può ora sperare su una maggiore trasparenza e su un maggior rispetto del senso di giustizia È un risultato imposto ma è anche in certa misura una prova di ricettività da parte delle istituzioni Questo ci aiuta a non dimenticare quanto risolutore può essere l intervento dell opinione pubblica ed anche che occorre sempre distinguere tra le istituzioni e le singole forze politiche che in esse agiscono Il Parlamento con questa sua decisione, ha avviato un recupero di dignità e credibilità che ora va completato con l opera di riforma di cui il nuovo governo dovrà essere propulsore e garante

Qui si colloca l attesa per le dichiarazioni che Ciampi farà stamani Ciò che ci si attende da lui per confermare che davvero siamo di fronte a una palpabile novità è presto detto Anzitutto l impegno per una riforma elettorale che dia attuazione piena al messaggio referendario Il ragionare che si sta facendo in queste ore attorno all'inopportunità o illiceità di chiedere al governo impegni temporali precisi per l appuntamento elettorale con le nuove regole è pretestuoso Non toglie dignità ma la dà l affermare da parte del governo che il suo compito è di condurre il Paese all appuntamento storico di una nuova democrazia non lasciando nel vago i tempi di questo traguardo Quando un Paese transita da un sistema a un altro i meriti di un governo non si misurano in mesi ma in fatti risolutivi E questo vale anche per le altre «voci» del programma dalla questione morale all impegno per l occupazione alla visibile rettifica delle politiche sociali

Tanto più stringente è l'esigenza di fissare traguardi impegnativi in quanto è incombente il rischio dell opera frenante e contrana delle forze del passato Della quale c è un segno evidente nella composizione dei sottosegretari tutti rigidamente espressi dal defunto quadripartito secondo un dosaggio che contraddice lo sforzo di innovazione fatto nella scelta dei ministri e qualcuno addirittura inquisito Transita così nel governo Ciampi un residuo del passato E allora c interroghiamo sulla difficoltà di quel processo penoso confuso ma inevitabile di cambiamento che è in corso nel Psi e nella Dc Vorremmo sperare che il primo successo di Benvenuto annunci lo sforzo per salvare una presenza socialista rigenerata nell ambito di un alleanza progressista capace di spezzare il vincolo consociativo e di proporsi come alternativa governante Il Pds ha guardato a questa prospettiva quando ha congiunto la fermezza verso i rigurciti del passato con l impegno a garantire una transizione riformatrice

GIORGIO FRASCA POLARA A PAGINA 5

L'agenzia Usa declassa l'economia italiana a livello di quella coreana. Coro di proteste
Nominati i 36 sottosegretari. Oggi alla Camera il governo presenta il suo programma

Moody's ci riboccia

Ma l'«effetto Ciampi» salva la lira

Dura botta per Ciampi che oggi presenta alle Camere il nuovo governo Moody's ha nuovamente retrocesso la valutazione dell'Italia Immediate le ripercussioni sulla lira che però è riuscita a riprendersi Molte le proteste Bankitalia (e palazzo Chigi) «Bocciatura ingiusta» Gli americani ribattono «C è troppa instabilità avete Bossi che vuol colpire i Bot» Ieri nominati i 36 sottosegretari

GILDO CAMPESATO FABRIZIO RONDOLINO

ROMA Peggior viatico il governo Ciampi non poteva avere Proprio mentre stava prestando giuramento il truppone dei 36 sottosegretari (2 in più che nel precedente esecutivo) l agenzia Moody s declassava l Italia con un sonoro A1 un giudizio che ci butta in coda alla Cee pari soltanto al Portogallo In termini concreti significa che sarà più difficile e costerà più caro ottenere capitali dall estero In termini politici significa nuova sfiducia per l Italia Ma stavolta più che la condizione economica è stata quella politica a muovere il giudizio degli uomini di Moody s Guardano già al dopo elezioni e temono una vittoria della Lega O meglio della minaccia di Bossi di congelare i titoli del debito pubblico Le quotazioni di lira e titoli pubblici ne hanno immediatamente risentito anche se passato il primo impatto c è poi stata una ripresa Secca replica di Ciampi e Bankitalia «Guardano al passato l Italia sta cambiando» E oggi il governo si presenta alle Camere Col voto favorevole del quadripartito e forse con l astensione di Pds Verdi Pri e Lega

RICCARDO LIGUORI RITANNA ARMENI ALLE PAGINE 3 e 4

Moody s soggettivo inglese per «umorale» e «ciclotimico» sembra far onore al suo nome quando declassa ulteriormente le obbligazioni italiane in valuta Nel passato abbiamo sempre criticato i nostri governanti che se la prendevano con Moody s imputando a questa ditta chissà quali intenzioni complottistiche oggi non possiamo certo voltar gabbana e affermare che Moody s non capisce niente È giusto infatti che le nostre obbligazioni in valuta vengano declassate la loro qualità continua a degradare *oggettivamente* Il problema sta nell assurda situazione della lira questa è stata svalutata del 25 ma i tassi di interesse nominali continuano a mantenere un differenziale rispetto ai tassi degli altri paesi che il mercato può giustificare solo pensando che i nostri governi vogliano svalutare la lira ancora di più D altra parte l inflazione interna pur elevata non ha ancora realmente

I governatori ce la faranno

PAOLO LEON

risentito della svalutazione e la bilancia commerciale con l estero sta migliorando rapidamente e questi elementi dovrebbero determinare una lira più forte e tassi di interesse stabili oppure una lira stabile e tassi di interesse in riduzione

C è da aggiungere che durante gli ultimi sette mesi abbiamo visto una singolare oscillazione nelle nostre riserve valutarie giunti alla svalutazione con riserva negative a inizio d anno avevano già ricostituito un ammontare vicino a quello degli anni precedenti – e gli acquisti di valuta destinati a rimpinguare le riserve non possono non aver depresso la lira Ma anche negli ultimi mesi deve essere successo qualcosa di analogo (con perdita di riserve per un periodo e nuovi acquisti successivamente) e ciò ha contribuito a mantenere debole la lira Così c è stata una vera e propria gestione italiana del cambio anche se il cambio è stato dichiarato libero di fluttuare e chi stava sul mercato come Moody s e osservava il comportamento delle nostre autorità poteva solo dedurne che non sapevano dove sbattere la testa Ad essere «moody» siamo stati noi dunque non Moody s

Oggi a mio parere le cose potranno cambiare penso che il nuovo governatore saprà dare maggiori certezze ai mercati e sopratutto che vorrà pilotare i tassi di interesse verso il basso Lo può fare non solo perché è sensibile al problema ma anche perché stavolta la Banca d Italia non può più nascondersi dietro l inaffidabilità dei governi

Il *Giornale* di ieri saluta con entusiasmo l annuncia l astensione della Lega sul governo Ciampi scrivendo spiega un corsivo a mettere fuori gioco i comunisti Questo reperto di prosa politica che sta alla cronaca odierna come la mummia di Similaun sta a Nastassja Kinski desta la più affettuosa tenerezza il fatto che con il casino che sta succedendo in Italia esista ancora qualcuno che teme «i comunisti» addirittura il Pds è semplicemente meraviglioso

Lo spavento del resto è uno dei presupposti non secondari del montanellismo un movimento che ha sovente utilizzato le grandi virtù polemiche del suo leader per scopi di ciamo così di economia domestica nel senso che Montanelli pensava a difendere principi e i suoi lettori l argomento Erano gli anni in cui per paura dei comunisti si portavano soldi in Svizzera con larghissimo anticipo su Prima o Craxi Proprio riflettendo sul conto Gabbietta bisognerebbe spiegare al *Giornale* che gli unici ad avere il diritto di temere i comunisti sono oggi i comunisti stessi

MICHELE SERRA

Vittorio Foa
La sinistra può vincere

«La sinistra può vincere, se ha coraggio e non si spaventa Le vicende di questi giorni non mi fanno cambiare idea questo governo resta promettente» Parla Vittorio Foa

G BOSETTI A PAGINA 2

Visco
Se restavamo al governo

«Ho condiviso le scelte del Pds anche quella di uscire dal governo Ma poi la situazione è cambiata e dovevamo restare» Lo dice Vicenzo Visco, ministro per un giorno

P DI SIENA A PAGINA 4

Pronto un piano del ministro degli Interni Pasqua che restringe le norme sulla residenza
Solo dopo un anno gli sposi potranno avere il permesso. E lo deciderà la polizia

Nozze vietate francesi-immigrati

Il governo francese si appresta a dare un formidabile giro di vite alla politica di immigrazione Gli orientamenti generali del ministero degli Interni, che dovranno ancora esser sottoposti al vaglio del Parlamento e della Corte costituzionale, prendono di mira i permessi di soggiorno i matrimoni misti gli studenti, i raggruppamenti familiari il diritto d asilo Maggiori poteri alla polizia e ai sindaci

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI «I francesi innanzitutto» è il motto che ispira il giro di vite peraltro atteso e temuto dopo la vittoria della destra che il ministro degli Interni Charles Pasqua si appresta ad introdurre Tempi duri davvero quelli che si annunciano per gli immigrati in Francia se le disposizioni saranno approvate agli studenti ad esempio non verrà più concesso il permesso di soggiorno per dieci anni Una volta ottenuto il titolo di studio dovranno far le valigie Uno straniero o una straniera otterranno solamente dopo un anno dal matrimonio con una francese o un francese un documento di residenza E il matrimonio con stranieri sarà subordinato alla legalità della sua presenza in Francia Polizia e sindaci potranno avere un ampio potere discrezionale Tagli anche ai sussidi e uno straniero dovrà attendere tre anni prima di chiamare in Francia la propria famiglia Le organizzazioni degli immigrati parlano di iniziativa «xenofoba di disintegrazione» Per ora tuttavia non si sono ancora pronunciati il consiglio dei ministri il parlamento e la Corte costituzionale

A PAGINA 13

Benvenuto
Così ho vinto gli inquisiti

B MISERENDINO A PAGINA 7

In che anno vorreste vivere?

Meglio il passato? O è preferibile un viaggetto nel futuro? La notizia, secondo cui un noto fisico israeliano avrebbe messo a punto una teoria che renderà possibile la costruzione della «macchina del tempo», ha risvegliato vecchi entusiasmi e ferocissime critiche Ecco il parere di artisti, scrittori, giornalisti, avvocati

A PAGINA 10

Jean Daniel
Mitterrand ha torto

A PAGINA 13

Il Tg1: «l'Unità prese tangenti» Scatta la querela

ROMA Venti miliardi di tangenti dalle Ferrovie al Pci per risanare un passivo de *l'Unità* così il Tg1 ha titolato ieri sera un servizio da Milano nell'edizione delle 20 La notizia che si riferisce a uno scenario collocato alla metà degli anni '80, è naturalmente del tutto falsa e *l'Unità* ha deciso immediatamente di querelare la testata Rai e chiunque altri dovesse diffondere calunnie del genere Il direttore generale de *l Unità* Amato Mattia ha rilasciato la seguente dichiarazione «I bilanci de *L Unità* sono redatti a norma di legge, regolarmente certificati e debitamente depositati presso i tribunali della Repubblica, nonché presso il Garante dell'editoria In essi non vi sono illeciti di alcun genere e le stesse sottoscrizioni – elemento che ha sempre contraddistinto il forte legame dei lettori e dei militanti con il giornale – sono puntualmente riportate, sia quelle riferite a persone fisiche, quando superano il milione che quelli provenienti da persone giuridiche Anche il nostro passivo è chiaramente esposto, gli unici interventi di risanamento che si leggono sono quelli che *l'Unità* ha saputo mettere in campo il rilancio del giornale, un rigoroso piano di ristrutturazione lo sforzo solidale dei lettori e dei sostenitori Affermare il contrario non risponde a verità, è calunnia Ci riserviamo, pertanto, ogni opportuna azione nei confronti di chiunque diffonda notizie che per la loro falsità o infondatezza possano nuocere alla immagine e al prestigio de *l'Unità*»

MARCO BRANDO A PAGINA 8

Troppe condizioni nella risposta di Karadzic al piano proposto dall'Onu

Bosnia, dai serbi falso sì alla pace Bombardieri Usa pronti a partire?

Il parlamento dei serbo bosniaci riunito a Pale è orientato ad approvare il piano di pace Vance Owen, ma a condizione che siano accettate modifiche sostanziali al progetto A poche ore dal voto finale è stato redatto un documento che pone forti e «irrinunciabili» riserve al piano dell Onu Nonostante gli appelli del presidente serbo Milosevic e del premier greco Mitsotakis («Non cercate il suicidio») le resistenze tra gli uomini riuniti a Pale sono state tali da impedire pronostici fino all ultimo Anche quando fonti ufficiosi hanno anticipato un orientamento favorevole all approvazione del piano la maggior parte dei commentatori presenti ha interpretato il sì come un no di fatto tanto incisive sarebbero le modifiche richieste Le condizioni considerate irrinunciabili sono quattro 1) Continuità regionale dei territori serbi 2) Revoca delle sanzioni Onu contro la repubblica federale Jugoslava 3) Continuità dei poteri dell autoproclamata repubblica serba di Bosnia 4) Possibilità di correzioni territoriali delle dieci provincie semi autonome previste dal piano di pace Il portavoce della Conferenza internazionale sull ex Jugoslavia Frederick Eckhard ha annunciato in anticipo che sarebbe stata respinta ogni ipotesi di sì condizionato Mentre il presidente Clinton ha nel cassetto due diversi piani d intervento in Bosnia uno sbarco dei marines per garantire il rispetto delle condizioni di pace in caso di approvazione del piano e bombardamenti dei caccia se il piano venisse respinto

SIEGMUND GINZBERG A PAGINA 11

In regalo con AVVENIMENTI
in edicola
IL POSTER DELL'ASIA
La carta geografica a colori con i nuovi Stati dopo la fine dell'URSS
Per chi insegna, per chi studia
per chi vuole aggiornarsi

La Juventus vicinissima alla Coppa I Baggio sconfiggono il Borussia

NELLO SPORT

Vittorio Foa

leader storico della sinistra italiana

«Sinistra, non aver paura di vincere»

Prima del voto della Camera su Craxi Vittorio Foa 82 anni uno dei «grandi padri» della sinistra italiana riteneva la squadra di ministri economici voluta da Ciampi come molto interessante Poi gli eventi sono precipitati «Ma i fatti di questi giorni - dice Foa - non rovesciano il mio giudizio Continuo a pensare che questo governo si annunci promettente e che ci porterà alle elezioni con una nuova legge elettorale»

GIANCARLO BOSETTI

Vittorio Foa storico dirigente della sinistra Oggi dice «Il vecchio ceto di governo è finito va cambiato senza avventure e per questo il Pds sarà decisivo»

ROMA Vittorio Foa preferisce fare la scommessa più che non stare a guardare quale piega prenderanno gli eventi Forse questo spirito ce l'ha addosso da sempre ma in particolare oggi se gli si chiede una previsione sulla politica italiana e sul governo Ciampi e qualche consiglio per la sinistra risponde che è un momento in cui vale la pena di intervenire per influenzare gli eventi" Molto meno lo convince l'idea che sia utile interrogarsi a distanza sulla composizione chimica del governo e che la sinistra possa avere preliminarmente tutte le assicurazioni che la propria politica sia accettata

A 82 anni buona parte dei quali spesa nel sindacato Foa non dà troppo credito a chi teme coinvolgimenti della sinistra e del Pds in particolare in responsabilità per politiche antipopolari con questo governo Anzi prima dell'infausto voto della Camera sulle autorizzazioni a procedere contro Craxi gli pareva che la squadra di ministri economici voluta dal presidente del Consiglio si presentasse come molto interessante con una netta prevalenza di uomini che si sono battuti contro la politica democristiana della spesa irresponsabile E che quegli uomini annunciassero una formazione con intenzioni piuttosto nette e da sostenere Poi gli eventi sono precipitati i ministri del Pds si sono dimessi e sono stati sostituiti Ma questo non basta a rovesciare il giudizio di Vittorio Foa

Dopo la crisi di questi giorni, possiamo prevedere che questo governo ce la farà a portare rapidamente l'Italia a una nuova fase?

Continuo a pensare che questo governo si annunci promettente e idoneo allo scopo di arrivare alle elezioni con una nuova legge elettorale Nonostante le dimissioni dei ministri del Pds la sua immagine è positiva rispetto al fine della realizzazione in tempi rapidi delle nuove regole Certo fin dall'inizio c'erano anche le ombre La formazione di Ciampi era nata anche da un compromesso con la vecchia nomenklatura Però era nettamente prevalente la componente innovativa sia nella persona del presidente del Consiglio che nella scelta dei ministri

Quali sono le ombre?

Sono in primo luogo nella forte resistenza dei partiti soprattutto quelli di governo al nuovo metodo con il quale ha proceduto il presidente della Repubblica e sono nella resistenza a togliersi dal campo C'è poi il fatto che nella presenza di alcuni nomi è visibile la volontà di vedere continuare il passato Ma sarebbe un errore l'eccesso di impazienza nel corso di un processo di innovazione come questo I compromessi che si sono dovuti accettare non possono attenuare il giudizio positivo

La maggioranza che ha assolto Craxi alla Camera non ha cambiato la situazione?

Io comprendo la profonda emozione che quel voto ha creato e la reazione istintiva che si è determinata nei confronti della tradizionale maggioranza che ha governato in questi anni ma in verità quel voto rappresentava nella sostanza la volontà di fermare il processo innovativo avviato con le scelte politiche di Scalfaro e con il governo di Ciampi Era un avvertimento contro questo governo Con quel voto il Parlamento riaffermava le pretese della nomenklatura e del vecchio sistema dei partiti La conseguenza avrebbe dovuto essere quella di andare avanti con determinazione a sostenere il cammino di Ciampi

Avresti preferito che i ministri del Pds rimanessero?

Sì anche se ritengo che la discussione che si svolge all'interno del Pds sia del tutto legittima Non è così semplice per un partito che è stato fuori del governo per quarantacinque anni decidere di entrarvi Ma si tratta di un problema interno al Pds più che di un problema della politica nazionale

Ce la farà Ciampi a mandare in porto in questo Parlamento la riforma elettorale?

Io ho fiducia nel potenziale innovativo che si è manifestato nel referendum e che è stato raccolto da Scalfaro e tradotto in scelte politiche positive Naturalmente non è detto che l'esito sia garantito e se non si profila in tempi rapidi una nuova legge bisognerà comunque andare a votare L'opposizione dovrà porre dei termini su questo punto al governo Io mi auguro che il Pds se si asterrà dia alla sua astensione il senso di un incoraggiamento alla prosecuzione di un processo di innovazione che questo governo è in grado di rappresentare

E le resistenze della vecchia maggioranza, che si sono per l'appunto viste nel voto su Craxi?

È chiaro che qui c'è un insidia e che le maggiori resistenze vengono dal Parlamento Il compromesso rappresentato dal governo Ciampi è avvenuto appunto tra gli innovatori (da Segni a Scalfaro) e il Parlamento vale a dire i partiti storici della maggioranza Ma io ho una speranza che i ceti conservatori sottoposti a una straordinaria pressione di riforma come qualche volta è già accaduto nella storia nel corso di rivolgimenti anche più grandi di questo si associno alla riforma vedendo perduta ogni possibilità di opporvisi Il fenomeno si è presentato in occasione di rotture rivoluzionarie Nel nostro caso il fatto che anche la Democrazia cristiana e il Partito socialista abbiano mollato tutto sul referendum è insomma la conferma che può accadere che si prenda atto della propria sconfitta Spero che un fenomeno simile possa accadere per la legge elettorale

Se tutto andrà per il meglio e ci troveremo presto a scegliere, tra due schieramenti, quale mandare al governo che cosa ne sarà dell'area elettorale del vecchio Psi?

Gli sforzi che Benvenuto sta facendo per liberare il partito da una eredità pesantissima sono da apprezzare ma temo francamente che siano arrivati troppo tardi Non credo però che tutto si possa ridurre alle responsabilità di un gruppo dirigente e neppure a un fenomeno solo italiano Ci troviamo di fronte in Italia e negli altri paesi occidentali a un declino storico del socialismo democratico e del laburismo Si tratta fondamentalmente del declino della tradizione collettivista Io credo che l'eredità di quella tradizione difficilmente resterà unita in partiti socialdemocratici ma si andrà dividendo tra una componente liberale che è ancora debole e una componente nazionalista Questo non vuol dire però che dobbiamo rinunciare all'idea che sia possibile un'azione regolatrice nei confronti del mercato

Michele Salvati, nell'articolo uscito ieri sull'"Unità", sostiene che corriamo il pericolo, in Italia, di trovarci di fronte un'altra volta a un "centro" dello schieramento politico in grado di mantenere il controllo del potere politico (con conseguenti trasformismi) e non quindi a quella alternanza tra destra e sinistra che in tanti auspicano

Il pericolo c'è ma io penso che se passerà una riforma maggioritaria e soprattutto se sarà adottato il sistema a doppio turno quella alternanza di governo di cui l'Italia ha bisogno si realizzerà Posso esemplificare attraverso la mia esperienza di elettore Io sono sempre stato abituato a votare per un partito in base alle idee di quel partito delegandogli poi il compito di negoziare la formazione di un governo Sarei finalmente molto felice di dire vado a votare per la sinistra perchè la sinistra vada al governo E credo che questa mia soddisfazione sarebbe pienamente condivisa da moltissimi italiani E non è neppure vero che se si preparano le scelte opportune la sinistra non possa vincere già alle prime elezioni con il nuovo sistema

Dipende da quello che succederà a sinistra

Ho già detto che ritengo del tutto legittime le differenze interne al Pds sulla questione della partecipazione al governo Io spero che non prevalga l'atteggiamento di chi prima di decidere si chiede se sono state realizzate tutte le condizioni che ritiene necessarie se è stato già fatto tutto quello che desidera se c'è qualcuno in grado di fornire tutte le assicurazioni del caso Il Pds è in condizioni di determinare il risultato Sbaglia se si pone nella logica di chi prima vuole i risultati poi passa all'azione Non può insomma dire vedo quello che succede poi decido

In altre parole la natura stessa del governo, la sua funzione e il corso politico dei prossimi mesi dipenderanno anche in larga misura da quello che il Pds deciderà?

Nonostante le dimissioni dei suoi ministri il modo in cui gestirà il suo atteggiamento verso il governo sarà molto importante La mia opinione voglio dirlo molto nettamente è che il Pds si deve muovere perchè le cose cambino non può stare a vedere Penso che abbia la forza per influire sulla situazione e che abbia anche il dovere di farlo È molto diffusa la convinzione che il vecchio ceto di governo è finito che c'è bisogno di cambiarlo nella stabilità e non nell'avventura Il Pds sarà perciò decisivo

Qual è il capitalismo che vogliamo? È questo il problema vero

CRISTIANO ANTONELLI * GIACINTO MILITELLO **

Gli straordinari avvenimenti politici impongono l'assoluta priorità della riforma elettorale per preparare le elezioni E tuttavia non solo sul piano politico ma anche su quello economico è in corso da anni un processo degenerativo arrivato anch'esso a un punto di svolta Proviamo a sintetizzarne i tratti più significativi L'apparato produttivo del paese appare caratterizzato da una base produttiva estesa costituita da un numero limitato di grandi imprese pubbliche e private e moltissime piccole a base familiare sovente di recente costituzione Le grandi imprese appaiono prevalentemente adagiate nella produzione di beni di consumo durevoli e non a modesto contenuto tecnologico destinati al mercato interno in nicchie di mercato caratterizzate da condizioni di monopolio di fatto e talora legale Esse sono sostanzialmente assenti dai settori tecnologicamente più avanzati e hanno performances innovative complessivamente assai scadenti È sufficiente scorrere le voci della bilancia commerciale per rendersi conto che i principali segni negativi si aprono proprio nei settori merceologici dominati dalle grandi imprese dalle autovetture alla chimica all'elettronica Le voci positive della bilancia commerciale provengono dai settori produttivi caratterizzati da piccole imprese Si tratta di beni che vengono venduti sui mercati internazionali in condizioni di forte competitività di prezzo ma esposti alla concorrenza dei paesi emergenti caratterizzati da bassi livelli salariali La politica economica degli anni Ottanta ha messo in crisi questo quadro La debolezza delle grandi imprese si è accentuata

I crescenti deficit di bilancio il ricorso al mercato del risparmio da parte dell'autorità monetaria l'aumento dei tassi di interesse e la crescente pesantezza di funzionamento dei mercati finanziari hanno finito con il danneggiare uno dei fondamentali fattori di competitività del paese gli elevati livelli di accumulazione e quindi la capacità di adottare tempestivamente innovazioni di processo con cui ottenere sistematici incrementi della produttività pur con modesti livelli di attività tecnologiche originali

Tra deficit pubblico e tassi di interesse reali sembra ormai essersi prodotto un circuito perverso di cui non possono essere trascurate le implicazioni di politica economica ed in particolare gli aspetti redistributivi Per capire questi aspetti conviene mettere in fila alcuni elementi 1) il deficit pubblico è ormai pressoché solo determinato dal pagamento del servizio del debito 2) interessi reali del tutto anomali sono percepiti da un vasto arco di gruppi sociali ed insieme da vere e proprie posizioni di rendita 3) i detentori dei titoli di Stato e quindi i percettori degli interesse passivi pagati sul Bilancio dello Stato operano in condizioni di totale franchigia fiscale 4) si sono così determinate delle asimmetrie tra attività finanziarie in particolare tra profitti ottenuti con investimenti produttivi e con il rischio d'impresa e rendite che sono ormai assolutamente stridenti 5) l'incentivazione a dirottare risorse dagli investimenti produttivi alla rendita è così del tutto evidente

Bisogna allora fare i conti – dopo lo sconquasso subito dal vecchio sistema politico – con l'alleanza che resiste tra rendita e deficit del bilancio pubblico e che a quel sistema era strettamente funzionale

Per difendere questa alleanza il paese ha sopportato la formazione di un modello di capitalismo degenerativo che ha messo in discussione le basi stesse della sua sopravvivenza La drammatica svalutazione dell'autunno del 1992 è stata infatti resa necessaria dall'aggravarsi delle condizioni delle imprese italiane schiacciate tra una politica del cambio fisso praticata con una determinatezza rivelatasi irrealistica un deficit pubblico opprimente e quindi una pressione sui mercati finanziari insopportabile per la base produttiva costituita dalle imprese di piccola e media dimensione A questo si aggiungeva lo sgretolarsi dei monopoli pubblici e privati

Quel che appare più grave e politicamente rilevante sono le scelte di politica economica dei mesi successivi alla svalutazione I tassi di interesse sono scesi in misura del tutto inadeguata pur a fronte di una inflazione assai contenuta Il caso italiano appare da questo punto di vista del tutto anomalo sia in termini assoluti che relativi I rendimenti reali offerti dal debito pubblico italiano sono pari a circa il 7 8 contro livelli vicini allo zero negli Stati Uniti e ai 2 3 punti in Germania e ancor meno in Giappone In termini relativi non si può non rilevare come la Gran Bretagna abbia saputo tradurre la svalutazione in una drastica riduzione del tasso di sconto con evidente sollievo per gli investimenti delle imprese oltre che per la competitività a breve termine delle imprese A questo punto non sembra fuori luogo sollevare appunto l'interrogativo se la difesa ad oltranza degli enormi tassi d'interesse reali pagati ai titoli di Stato italiani non abbia alla sua base una precisa logica di politica distributiva

La difesa degli eccessivi rendimenti reali del debito pubblico avvantaggia i percettori di rendite e scoraggia gli investimenti fissi apportatori di innovazioni di processo appesantisce i bilanci delle imprese e rende necessario il ritorno a forme di concorrenza esclusivamente basate sui livelli salariali Per contenere i salari reali si svaluta e si riducono i salari nominali

Il ritorno ad un modello di competitività internazionale basato sul costo del lavoro come la svalutazione del 30 circa comporta è un passo indietro per il paese Così come rappresenta un passo indietro per il paese il tentativo di sacrificare gli elementi di Stato sociale acquisiti per continuare a pagare un servizio del debito pubblico che si avvicina ormai al 50 del complesso delle spese dello Stato La vendita di imprese industriali e soprattutto banche al di fuori di qualunque progetto di politica industriale per raccattare poche centinaia di miliardi a fronte dell'esborso quotidiano di oltre seicento miliardi per il pagamento degli interessi passivi sembra un ulteriore passo indietro nella direzione di un modello di capitalismo che non sembra né progressivo né innovativo

La costruzione di un modello di capitalismo più consono alle nostre esigenze può essere avviata a partire da una politica industriale energica basata sulla liberalizzazione e privatizzazione dei servizi pubblici sulla loro contestuale regolamentazione sul sostegno agli investimenti ad alto potenziale innovativo e sulla formazione Una tale politica industriale non può in ogni caso prescindere da una energia politica di contenimento dei tassi di interessi reali sul mercato finanziario italiano in particolare attraverso una drastica riduzione degli interessi reali pagati ai detentori di titoli del debito pubblico

In primo luogo la privatizzazione deve partire dalle grandi industrie a rete come l'energia elettrica i gasodotti e le telecomunicazioni che sono in condizioni di produrre profitti significativi se ben amministrate e quindi sono facilmente appetibili sui mercati finanziari internazionali Qualunque analisi finanziaria mostra che la capitalizzazione delle nostre telefoniche e del tutto risibile rispetto a parametri internazionali e denota l'opportunità di valorizzare enormi risorse finanziarie I rischi che lo Stato può correre dalla cessione delle grandi industrie a rete sono sostanzialmente annullati dalla contestuale creazione di Agenzie di Regolamentazione che abbiano poteri di definire livelli tariffari margini di profitto e livelli di produttività

La privatizzazione di banche di interesse nazionale che svolgono un ruolo di allocazione di risorse strategiche quali sono i capitali in un paese con un mercato finanziario asfittico e opaco come il nostro appare per contro molto più problematica

Per quanto riguarda la privatizzazione di imprese manifatturiere suscettibili di operare in settori a tecnologia avanzata è bene essere consapevoli che una tale strategia può aprire il varco a operazioni di spiazzamento delle grandi imprese multinazionali che in un periodo di sovraccapacità produttiva possono avere un forte interesse a comprare delle imprese al solo scopo di eliminare delle capacità produttive

Una politica di sostegno alla diffusione delle innovazioni incorporate in nuovi beni capitali e servizi appare sempre più necessaria per porre rimedio alla preoccupante caduta dei livelli di accumulazione ed al conseguente accumularsi di ritardi tecnologici proprio laddove l'industria italiana aveva un tradizionale vantaggio in termini di rapidità nei tassi di diffusione Parallelamente si rende necessario l'avvio di una politica della formazione tecnica che colmi il crescente gap tra la domanda di forza lavoro qualificata delle imprese e i livelli formativi della scuola italiana

Stanno maturando in questi mesi le condizioni per poter partecipare attivamente alla definizione del tipo di capitalismo verso cui vogliamo indirizzare l'economia italiana Il dibattito circa la necessità del capitalismo contrapposto a qualche forma di socialismo sembra infatti del tutto superato il problema concreto e teorico che si pone oggi è quale tipo di capitalismo si voglia concorrere a definire

* Docente di economia all'Università di Torino
** Commissario all'Antitrust

l'Unità

Direttore Walter Veltroni
Condirettore Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario Giuseppe Caldarola
Vicedirettori Giancarlo Bosetti Antonio Zollo
Redattore capo centrale Marco Demarco

Editrice spa l'Unità
Presidente Antonio Bernardi
Consiglio d'Amministrazione
Giancarlo Aresta Antonio Bellocchio Antonio Bernardi
Elisabetta Di Prisco Amato Mattia Mario Paraboschi
Onelio Prandini Elio Quercioli Liliana Rampello
Renato Strada Luciano Ventura
Direttore generale Amato Mattia

Direzione redazione amministrazione
00187 Roma via dei Due Macelli 23/13
telefono passante 06/699961 telex 613461 fax 06/6783555
20124 Milano via Felice Casati 32 telefono 02/67721
Quotidiano del Pds
Roma Direttore responsabile Giuseppe F Mennella
Iscriz al n 243 del registro stampa del trib di Roma iscriz come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n 4555
Milano Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz ai nn 158 e 2550 del registro stampa del trib di Milano iscriz come giornale murale nel regis del trib di Milano n 3599

Certificato n 2281 del 17/12/1992

Celentano, canta che è meglio...

ENRICO VAIME

La televisione genera mostri Non è una grande scoperta lo si intuiva fin dal 1954 Un fatto inspiegabile rimane però il permanere d'una carenza di difese immunitarie da parte del fruitore che in quasi quarant'anni di tv non è riuscito a trovare un vaccino contro questo male epidemico e cioè la perniciosa tasformazione televisiva del «qualunque» che in pollici diventa «qualcuno» Diventare popolare grazie all'esposizione continuata alle telecamere produce infatti dei mutamenti psicologici e forse anche genetici in quanti pur essendo costituzionalmente normali si ritrovano improvvisamente sulla cresta di un'onda catodica che fa perdere loro il senso delle proporzioni Dai e dai anche il più modesto e ritroso degli esseri viene colto dal sospetto che il Destino (magari sotto forma di un innocuo quanto risibile telegatto) lo abbia chiamato a diverso e più alto compito

E lascia perciò l'attività anche precaria che l'ha elevato a «personaggio» (la canzone propria e altrui la conduzione espressa in qualità di portatori sani di congiuntivi la comicità volontaria o meno il ballonzolamento su musica detto anche «attività tersicorea» l'incontinenza verbale che può diventare anche fisica etc) spingendosi in campi e settori che richiederebbero una diversa preparazione insomma un minimo di supporto non dico culturale o anche solo sintattico ma almeno bassamente nozionistico

Prendiamo ora il caso un personaggio dal carisma televisivo come Adriano Celentano Strappato ad un'attività che forse avrebbe meritato maggiore attenzione come l'orologeria Adriano ha abbracciato la carriera di cantante prima imitando Jerry Lewis (bene) poi imitando se stesso (benino) La tv ne ha diffuso l'immagine creando «il mito» anche quando la sua frequentazione s'è rarefatta proprio puntando sulla minima quantità s'è esasperato artatamente una specie di *bisogno* inventato dal mezzo La televisione negando l'immagine di Celentano per un po' ha generato una nostalgia che oltre a riscontri psicologici spesso ne ha di commerciali

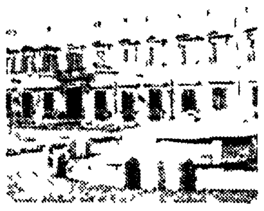
C'è non c'è torna non torna ecco il balletto dell'offerta promessa e solo a volte concessa Fino al botto caratteristico quello di *Fantastico 87* del quale s'è straparlato È stato da lì che il Celentano televisivo ha tracimato abbattendosi in campi a lui sconosciuti (la lingua italiana l'ecologia l'ecumenismo espanso l'ascesi mistica) fino ad arrivare a collocazioni tribunizie variamente sfruttate (male da Raiuno bene da Raitre) La cosa sarebbe potuta finire lì se il senso della misura avesse prevalso sull'euforia invece come per altri «casi» tipo Funari e simili Celentano in quell'orgia d'onnipotenza che colpisce i *qualunque* che diventano *qualcuno* non avesse esagerato in linea con le esternazioni di questa variegata società Interventi morali filosofici politici e religiosi a schiovere E finalmente l'articolo in prima pagina sul *Corriere della sera* di lunedì scorso dove in margine al 1° maggio sindacal-canterino con appendice dissacratoria del leader dei Litfiba Piero Pelù Celentano trasudando buonafede e ingenuità ha scritto della sua ammirazione per il Papa «in continuo pellegrinaggio» uno che (trascrivo) «se diventa Papa vuol dire che qualche sacrificio l'ha fatto» Il soglio di S Pietro non è una carriera che si intraprende con terrena buona volontà

Qualcuno spieghi ad Adriano che non si studia da Papa le cose non stanno così E lasci perdere il molleggiato e con lui lasciamo perdere tanti altri Pelù che parla del Papa che parla di sesso Celentano che parla dei Litfiba e quanti parlano perché credono di poterlo fare dei massimi sistemi dalla minima cattedra quella televisiva o derivata comunque dalla tv Ognuno faccia il proprio mestiere o rischierà l'abbandono da parte del pubblico Allora ognuno potrà cantare quella vecchia canzone (non a caso del Clan) estrinsecata anni fa senza il lifting grammaticale del *Corriere* «Ancora una volta ho rimasto solo Questo succederà quando i *qualcuno* torneranno *qualunque* come la Storia si aspetta che succeda

Carlo Azeglio Ciampi

«L'Italia è il settimo paese industrializzato»
«Guarda un po' Bitonto a che posto sta»
Andrea Pazienza

La bufera politica



La società americana ci abbassa nuovamente il rating proprio mentre Ciampi va alle Camere. Ma accusa Bossi: «In caso di vittoria elettorale potrebbe congelare i Bot» Annuncio choc: la nostra moneta sbanda, poi si riprende

«Bocciati», lo schiaffo di Moody's

«Siete troppo instabili». Ma la lira para il colpo

È durato pochi minuti l'effetto Moody's sui mercati. Ormai chiusa la Borsa di Milano (nella foto) lo scossone si è fatto sentire a Londra e New York

Moody's la terribile svaluta ancora l'Italia affibbiandoci un poco onorevole A3. In pratica, ci colloca nel campionato dilettanti delle nazioni. Una mancanza di fiducia nel governo Ciampi? Soprattutto il timore di quel che verrà dopo. O meglio, la preoccupazione che vada al governo la Lega con le sue minacce di consolidamento dei Bot. Ma la risposta è generale. «Non ce lo meritavamo affatto»

GILDO CAMPESATO

ROMA. L'Irlanda ce l'abbiamo sopra di noi: stiamo insieme alla Korea e al Portogallo e ce la facciamo solo d'un soffio a superare un paese come la Thailandia. Moody's ci vede così: ai confini del mondo industrializzato. Proprio nel giorno in cui l'Italia apprezzava in Antonio Fazio il nuovo governatore della Banca d'Italia ed l'ex governatore Ciampi limava le ultime parole del discorso che terrà oggi alla Camera quale nuovo presidente del Consiglio, l'agenzia di *rating* statunitense piazzava una mazzata assassina: la retrocessione dell'Italia da aa3 ad a1. Sigle misteriose ai più ma dall'impatto molto concreto, anzi dannoso.

In termini economici a1 significa che ogni volta che la Repubblica italiana o i grandi enti pubblici si rivolgeranno all'estero per finanziarsi in valuta dovranno penare di più per far fronte alle loro esigenze e soprattutto dovranno pagare interessi più alti. Tanto per essere chiari con l'Italia Moody's ha degradato anche le emissioni di Enel, San Paolo, Crediop, Bnl, Comit, Credit, Cri, Montepaschi, Cariplo, Imi.

In termini monetari a1 significa lira più debole. E via libera alla speculazione. Appena giunta la notizia del verdetto nelle borse europee (quella italiana era chiusa) si è scatenato il finimondo: il mercato dei *futures* sui Btp è sceso di oltre un punto, la lira ha cominciato a perdere sia nei confronti del marco impennatosi immediatamente a 935 lire da 926, sia in quelli del dollaro salito a 1472 lire da 1.458. Passato lo chock dell'annuncio vi è stata una certa ripresa anche se i valori non sono più tornati al livello precedente. Nel frattempo un bel po' di denaro è passato di tasca e Ciampi avrà qualche problemino in più quando si sveglierà stamattina.

In termini di immagine a1 significa che ce la siamo persa: fatta la svalutazione della lira adesso Moody's svalutata anche la nostra credibilità infischiandosene del cambiamento che c'è stato a Palazzo Chigi. Anzi, tenendolo perfidamente a battesimo. Se volessimo usare un paragone calcistico è come se la società di valutazione americana ci avesse piazzati nel campionato dilettanti. Ancora nel 1991 sulla maglia avevamo attaccata la tripla A: quasi uno scudetto. Non s'era mai vista una caduta più disastrosa. E per di più dopo una serie di incontri che gli uomini di Moody's hanno avuto in Italia con finanzieri, imprenditori, rappresentanti delle istituzioni. La nostra capacità di convincere deve proprio essere scesa sotto zero.

Ma perché una valutazione tanto pesante? A dire il vero non è la prima volta che Moody's usa il pugno di ferro con l'Italia. Anzi il gruppo americano è stato addirittura accusato di essere dietro le manovre che hanno accompagnato la svalutazione della lira. Accuse ovviamente smentite e rispedite al mittente. Come stavolta Moody's spiega la sentenza di condanna con la gravità del debito pubblico che continuerà ad aumentare nei prossimi anni, l'incertezza sulla capacità dei governi futuri di portare avanti le misure di austerità necessarie, ma soprattutto col quadro politico. Sfiducia a Ciampi? Quel che preoccupa dice Moody's è la prospettiva di un consolidamento del debito pubblico o di altre misure straordinarie ventilate da alcuni prestigiosi uomini politici. Vista la mancanza di chiarezza riguardante la natura di un governo successivo alla riforma elettorale tali misure non possono essere completamente escluse dal novero delle possibilità. Ma chi sono questi uomini politici che vogliono congelare i Bot? Questi kamikaze della finanza che minacciano misure che fanno accaponare la pelle non solo ai possessori di titoli ma a tutti i mercati finanziari internazionali? Il comunicato ufficiale di Moody's non lo dice, ma Vincent Truglia, *senior analist* del gruppo, non ha peli sulla lingua. Basta leggere le dichiarazioni di Bossi. Come dire che il senatur i danni riesce a farli già adesso anche dai banchi dell'opposizione.

La valutazione di Moody's è stata ovviamente accolta in Italia con molta sopresa ed una buona dose di dispetto. «Un fulmine a ciel sereno» è stato il commento di molti analisti finanziari che però hanno invitato a non sopravvalutare l'impatto dello schiaffone. «Che delusione – commenta Andrea Monorchio, ragioniere generale dello Stato. Pensavamo di aver spiegato in modo chiaro che la situazione della finanza italiana non è affatto peggiore di quella di importanti partners europei. Evidentemente gli ispettori di Moody's non ci hanno capito». Ma Truglia è implacabile: «Non conosco nessun paese del G7 dove siano avvenute discussioni sul consolidamento dei titoli pubblici».

1	AAA	Giappone, Lussemburgo, Olanda, Svizzera, Gran Bretagna, USA, Austria, Canada, Francia, Germania
2	AA1	Belgio, Danimarca, Norvegia
3	AA2	Australia, Finlandia, Spagna, Svezia
4	AA3	Irlanda, Nuova Zelanda, Singapore
5	A1	Italia, Corea, Portogallo
6	A2	Islanda, Thailandia
7	A3	Hong Kong, Malesia
8	BAA1	Cina, Grecia
9	BAA2	–
10	BAA3	Turchia
11	BA1	Venezuela, Rep. Ceca, Ungheria
12	BA2	Messico, Trinidad, India
13	BA3	–
14	B1	Argentina
15	B2	Brasile

In tre anni dalla serie A si sprofonda in serie C

ROMA. Il declassamento da parte del Moody's Investors Service consegna l'Italia alla serie C dell'affidabilità finanziaria ponendo il nostro paese in coda alle nazioni industrializzate.

La crescente severità degli analisti del Moody's ha come punto di partenza il 1° luglio del 1991 quando l'agenzia statunitense scacciò l'Italia dal «gotha» dell'affidabilità economica mondiale: il livello di «AAA» di cui godono tutti gli altri paesi del Gruppo dei 7, oltre a Austria, Svizzera, Olanda e Lussemburgo.

Il secondo declassamento è giunto il 13 agosto del 1992 con un «rating» aggiornato da AA1 a AA3. Il 25 febbraio di quest'anno Moody's ha poi riferito di aver messo l'Italia sotto esame per un possibile declassamento del nostro rating.

Il responso negativo è giunto ieri pomeriggio con l'ulteriore perdita di una a: l'ultimo verdetto è «A1». E così l'Italia nella graduatoria dell'affidabilità si trova appaiata alla Corea ed al Portogallo e preceduta addirittura da paesi quali Singapore, Irlanda e Nuova Zelanda che ha Moody's collocato in «AA3». Sotto l'Italia, ad «A2» si collocano invece Thailandia e Islanda.

Stanpoor's è più cauta «Prospettive stabili»

NEW YORK. Nonostante le incognite sul fronte politico «l'economia italiana in base agli indicatori da noi utilizzati mantiene una dose sufficente di flessibilità tale da non lasciare intravedere un declassamento nel prossimo futuro». Un analista della Standard &Poor's ha così spiegato il crescente divario tra la valutazione del credito italiano assegnata dalla sua impresa e quella della Moody's. La S&P attualmente assegna all'Italia un rating di AA, valutazione che era stata abbassata il 2 marzo scorso dalla precedente quota di AA+. «Al nostro paese era comunque stato assegnato una prospettiva di stabilità e questo è un livello che nel breve e medio periodo è difendibile» ha detto l'analista dell'International finance department.

Occhi aperti comunque anche da parte della S&P: il governo deve affrontare un voto di fiducia, deve approntare un programma di riforme e la situazione potrebbe deteriorare rapidamente» ha detto l'analista. Riassumendo in due parole la situazione del nostro paese in base alla quale viene assegnato il rating il funzionario ha detto «flessibilità dell'economia, assurdità della politica».

Conferma Merril Lynch «Non cambia niente»

NEW YORK. La decisione di Moody's, ampiamente attesa, «non fa altro che confermare la giustezza della nostra posizione e strategia nei confronti dell'Italia». È questo il commento dolce amaro dell'economista che segue il nostro paese per la Merrill Lynch di New York, Karim Basta Dolce, perché «sostanzialmente l'annuncio di ieri non cambia niente. Nonostante la bocciatura di Moody's in un senso è il miglior scenario che nell'altro sembra aprirsi per il governo italiano rispetto a pochi giorni fa: le previsioni sull'andamento dell'economia italiana restano le stesse, i consigli ai nostri clienti idem». Ma anche commento amaro perché previsioni e consigli sono nel segno dell'estrema cautela: «Il rapporto debito pubblico/pil continuerà a crescere e cresce anche l'urgenza di un governo forte che attui drastici tagli alla spesa pubblica». Anche se Merrill Lynch esclude un consolidamento del debito pubblico («sarebbe una rivoluzione non solo in Italia ma in tutto il mondo») ai suoi clienti la merchant bank consiglia prudenza: «raccomandiamo di tenersi corti sull'Italia, di non acquistare titoli di stato con maturità superiore ai tre anni».

Il bollente esordio del governatore Fazio. Il rammarico di palazzo Chigi, e da via Nazionale dicono: «Questo paese sta cambiando»

Ciampi e Banca d'Italia: «Stavolta non ci stiamo»

Ciampi e Bankitalia non ci stanno. Il presidente del Consiglio esprime «rammarico» per la decisione di Moody's e rinvia al commento di via Nazionale. Che striglia gli analisti di New York, non vi siete accorti di chi c'è adesso a palazzo Chigi? Il battesimo del fuoco per Fazio al timone della banca centrale. Dove assicurano: Dini resterà al suo posto, è la «miglior garanzia per la continuità»

RICCARDO LIGUORI

ROMA. A palazzo Chigi l'annuncio di Moody's è piombato come un macigno, poco prima dell'inizio del consiglio dei ministri per la nomina dei sottosegretari. Difficile dire se fosse attesa o meno: fatto sta che questa volta la risposta non si è fatta attendere. Nemmeno un'ora dopo che le agenzie avevano battuto la notizia del declassamento dell'Italia è arrivata la replica del governo italiano: «rammarico» per la decisione presa da Moody's, ma nessun dramma. Il «miglior commento» – sottolineano i portavoce di Ciampi – è quello avanzato da «fonti economiche» di Bankitalia.

È proprio da via Nazionale pochi minuti prima era arrivata la prima presa di posizione. Definirla ufficiale sarebbe troppo, definirla ufficiosa troppo poco, come rivela il riferimento di palazzo Chigi. Eccola: «Il giudizio di Moody's guarda più al passato che non al futuro. Tiene conto di quello che è stato e non delle prospettive che si sono aperte in Italia con le ultime novità istituzionali: il recente risultato del referendum e l'arrivo a palazzo Chigi del governatore della Banca d'Italia».

In sostanza le nostre autorità monetarie respingono in blocco il giudizio degli analisti americani. E il motivo è chiaro: è vero che l'Italia attraversa un periodo di transizione, ma è un errore non tenere conto che alla guida del "traghetto" c'è adesso Carlo Azeglio Ciampi e che alle sue spalle ha il risultato del 18 aprile e un consenso da parte del mondo politico che i suoi predecessori neanche si sognavano.

Moody's insomma ha preso un abbaglio grosso così. Non è la prima volta che Bankitalia si lancia all'attacco dell'agenzia di *rating* Usa. Non perché ne sottovaluti i giudizi, tutt'altro. A via Nazionale conoscono benissimo i rischi che un giudizio di questo genere comporta sui mercati internazionali. Basti ricordare che nel '91 (all'epoca del primo declassamento, quando l'Italia perse la prestigiosa *tripleA*) Ciampi fu praticamente il solo a raccogliere il richiamo. «Non vi è dubbio – disse l'allora governatore – che questa decisione costituisca un ulteriore stimolo o campanello di richiamo, se non di allarme, per agire in questo campo». Non è dunque il caso di prendere sottogamba i declassamenti di Moody's. Anche i ministri Spaventa (Bilancio) e Barucci (Tesoro) hanno fatto sapere di non condividere la bocciatura, ma di prenderne atto e di considerarla come un ulteriore stimolo a proseguire sulla strada del risanamento.

Tuttavia già nel febbraio scorso, quando a New York fu aperta la procedura di retrocessione, fu proprio Bankitalia ad indurre il ministero del tesoro a diramare un'inedita nota congiunta nella quale si sottolineava il miglioramento dello stato di salute dell'economia. Ma stavolta è ancora diverso, insistono a via Nazionale. Stavolta a garantire per tutti c'è Ciampi. È di fatto questa la prima uscita allo scoperto dell'asse governo-Bankitalia.

Di fatto è anche la prima prova del fuoco per Antonio Fazio. Arrivato di buon'ora a palazzo Koch, il neo governatore ha potuto prendere atto per tutta la giornata della buona accoglienza riservatagli dai mercati finanziari. Fino all'annuncio di Moody's la lira aveva infatti consolidato le sue posizioni guadagnando anzi qualcosa su marco e dollaro. Poi la crisi (fronteggiata pare anche con qualche intervento sui mercati) gestita insieme a Lamberto Dini. Fazio infatti non è ancora ufficialmente governatore anche se ieri il governo ha ratificato la sua nomina, e per ora Dini resta il reggente. Quanto al futuro di quest'ultimo in Bankitalia assicurano che resterà al suo posto di direttore generale. La sua permanenza rappresenta «la migliore garanzia per l'Italia e per i partner esteri di una completa continuità nell'attività della banca».

Monorchio: analisi deludente

«Che delusione!», è il commento del Ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio alla notizia del declassamento. «Beh siamo un po' delusi: pensavamo di aver spiegato in modo sufficientemente chiaro qual è la reale situazione della finanza italiana agli ispettori di Moody's. Ed è una situazione che non è affatto peggiore di quella che altri importanti partners Cee hanno in questo momento».

Miglio: perchè meravigliarsi?

«Credo non ci sia da meravigliarsi: è giusto che l'ambiente finanziario non ci consideri molto affidabili nella situazione in cui versiamo». Quella del senatore Gianfranco Miglio è una voce fuori dal coro e considera «del tutto naturale» il declassamento. Per l'ideologo della Lega le prospettive del nuovo governo sono tali da giustificare il giudizio di Moody's: «se bastassero le dichiarazioni di intenti a qualificare un operatore economico staremmo freschi».

Cavazzuti: non colgono il nuovo

«Non li prenderei troppo sul serio questi neolaureati di Moody's». L'economista Filippo Cavazzuti, vice presidente della Commissione finanze del Senato non è affatto scandalizzato dal nuovo declassamento. Secondo Cavazzuti gli analisti di Moody's hanno difficoltà a capire cosa succede in un paese come l'Italia. «Non valutano il governo Ciampi in tutta la sua potenzialità e quindi non li prenderei troppo sul serio».

Londra, ore 17.15 tra gli operatori scoppia il panico

LONDRA. Panico, sbigottimento, stupore. La notizia del declassamento dell'Italia è giunta nel bel mezzo del convegno di presentazione del Mif (il mercato italiano dei titoli future) a Londra. La sala della Merchant Taylors Hall gremita di operatori esteri e italiani si è improvvisamente animata e i dealer di stanza a Londra sono spariti come neve al sole per controllare l'andamento del Btp italiano sul telematico del Liffe ancora aperto. Gli operatori italiani si sono gettati sui pochi telefoni disponibili urlando, imprecando contro quello che hanno definito a caldo «un fulmine a ciel sereno». Le prime reazioni rigorosamente anonime portano la sbigottita considerazione che «siamo ormai a livello di Singapore o della Corea». Di «mazzata» parla Giuseppe Oliva, presidente dell'Assobat, l'associazione degli operatori in titoli che si sforza di mantenere la calma. «Vedremo quello che succederà nei prossimi giorni – aggiunge – ma è certo che questa proprio non ci voleva».

La principale preoccupazione degli operatori è quella che alcuni dei fondi statunitensi costretti dal proprio statuto debbano necessariamente vendere tutte le loro posizioni sui contratti futures italiani. La notizia del declassamento è giunta, ironia della sorte, poco dopo che Giacomo Vaciago aveva terminato il suo intervento sulla «convenienza e opportunità del mercato dei futures in Italia». «Quella di Moody's – ha commentato amaramente l'economista – è una decisione che prende spunto dalla pessima immagine dell'Italia. Negli ultimi tempi si sono andate infatti diffondendo delle notizie sul nostro paese che non corrispondono ai parametri economici. È una decisione emozionale che poteva essere presa due anni fa quando ce n'erano le condizioni, ma che adesso appare del tutto fuori luogo». Abbattuto anche il presidente del comitato di gestione del Mif Lucio Rondelli. «È ancora presto per dire quello che succederà sul mercato» osserva Rondelli «anche se le prime notizie che giungono dal telematico del Liffe non sono molto incoraggianti: certo non siamo fortunati. È curioso che una notizia di questo genere sia piombata proprio in un momento come questo, nel corso cioè della presentazione del nostro mercato a Londra».

La Confindustria appoggia il presidente del Consiglio e gli chiede la riduzione dei tassi

Abete dà fiducia al neonato governo «L'agenzia americana sbaglia le previsioni»

RITANNA ARMENI

ROMA. «Rammarico» della Confindustria per il giudizio di Moody's sull'Italia. È stato il presidente Abete ad esprimerlo affermando: «È un giudizio che non condivido. Spero che anche questa volta si dimostrerà una previsione errata. Evidentemente questi signori, che hanno avuto colloqui con me ed altre personalità politiche ed economiche, si sono fatti una convinzione diversa da quella da noi rappresentata. Mi rammarico che sia una valutazione di segno negativo rispetto ad una situazione di sistema paese che sembra sia ormai orientato verso una soluzione chiara dei propri problemi di riforma elettorale e che trova il governo della transizione affidato alla persona che più di ogni altra può garantire una credibilità internazionale». Un rimprovero a Moody's, agenzia che fino a qualche settimana fa era stata utilizzata a sostegno delle più pessimistiche analisi sulla situazione economica italiana e dello sfascio delle istituzioni ma che oggi anche per Confindustria è colpevole di non avrebbe capito il cambiamento italiano dopo il voto del 18 aprile né le nuove prospettive che si sono aperte dopo quel voto. Gli industriali privati si sono uniti alla protesta della presidenza del Consiglio, e di tutte le associazioni, gli enti e le istituzioni che ieri come un solo uomo hanno rifiutato il duro giudizio dell'agenzia americana. Abete non ha neppure risparmiato una battuta: «Se le previsioni non si dimostreranno corrette – ha detto il presidente di Confindustria – il problema della credibilità non l'avrà solo l'Italia ma anche queste agenzie che interpretano in modo da me non condiviso in una certa direzione l'evoluzione di stabilità politica del nostro paese».

Moody's in sostanza sarebbe colpevole di non avere dato a Ciampi quella fiducia che la Confindustria invece ieri ha elargito a piene mani. Da parte di Abete è infatti venuto ieri soprattutto apprezzamento e attenzione per la figura del presidente del Consiglio e per tutti i ministri che «in fasi successive sono stati chiamati a far parte dell'esecutivo». E l'auspicio che l'ex governatore della Banca d'Italia «presenti un programma che porti al completamento della riforma elettorale, riduca il costo del denaro, normalizzi i rapporti di pagamento fra stato e imprese, su cui c'era già stata l'iniziativa di Visco e che sia attento ai problemi e alla competitività dell'industria». Fiducia quasi piena a Ciampi quindi, con quel minimo di prudenza che la situazione comunque esige.

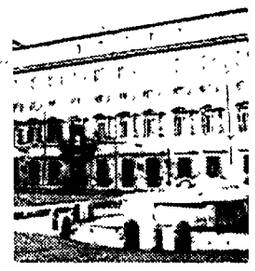
Fiducia a Ciampi anche per quanto riguarda l'annosa questione delle trattative coi sindacati sul costo del lavoro e sui livelli di contrattazione. La Confindustria auspica ed apprezza una iniziativa del presidente del Consiglio su questa questione ma Abete ha ricordato che occorre un accordo «strutturale» perchè non è pensabile che «mentre procede la modernizzazione delle regole dello stato non si cerchi di rendere più agili anche le relazioni industriali». In conclusione niente accordi di facciata dice la Confindustria ma intese vere che cambino le cose.

Il quadro economico infatti non è incoraggiante. Anzi su questa questione il vecchio pessimismo della Confindustria e le sue lamentele sono rimasti intatti. La ripresa c'è stata, ma solo per alcuni settori e dovuta alla riduzione dei costi. Quindi molto ancora c'è da fare e in fretta. Soprattutto c'è da procedere ad una rapida riduzione del costo del denaro. Il primo messaggio che ieri Abete ha inviato al nuovo governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio è stato proprio in questa direzione. «Mi auguro che Fazio – ha detto il presidente di Confindustria – possa operare in un contesto di politica economica che consenta una riduzione del costo del denaro a livelli europei». E tuttavia, malgrado il pessimismo sull'economia, la fiducia in Carlo Azeglio Ciampi c'è e non si è limitata all'apprezzamento. Gli industriali hanno portato ieri mattina al presidente del Consiglio un lungo documento titolato «Considerazioni sul quadro istituzionale, economico e delle politiche del lavoro» che inizia – anche questo – con una dichiarazione di accordo con il neopresidente: «La Confindustria concorda con la decisione del governo Ciampi di porre la riforma elettorale come impegno programmatico prioritario così da dare attuazione alla volontà di cambiamento espressa dalla consultazione referendaria». Ma suggerisce anche l'approvazione di una riforma elettorale che preveda un sistema uninominale maggioritario a doppio turno con ballottaggio al quale partecipino due candidati. Questo sistema infatti secondo l'associazione degli imprenditori privati «oltre ad assicurare un rapporto diretto fra elettori ed eletti indurrebbe i partiti a ricercare aggregazioni e coalizioni alternative per il governo del paese». Infine ieri Abete ha illustrato un nuovo codice «antitangenti» che costituirà la base di quello che ciascuna impresa dovrebbe definire ed applicare al suo interno nei rapporti nei rapporti fra dirigenti e dipendenti, fra proprietà e dirigenti e all'esterno dell'azienda stessa.

Il presidente della Confindustria Luigi Abete

CAPOLAVORI DEL TEATRO
Shakespeare
Goldoni
Pirandello
In edicola ogni sabato con l'Unità
Sabato 8 maggio
IL GIUOCO DELLE PARTI
di
Luigi Pirandello
l'Unità + libro lire 2.000
PIRANDELLO
I LIBRI DELL'UNITÀ
l'Unità

La bufera politica



Il capo del governo oggi a Montecitorio per la fiducia
con il «peso» della doccia fredda di Moody's
Due priorità: varare la legge elettorale e la finanziaria
Dc e Psi ancora contrari all'esecutivo a termine

Ciampi alla prova della Camera

Sottosegretari vecchia maniera, c'è anche un inquisito

Ciampi si presenta alla Camera per chiederne la fiducia. Parlerà poco, e indicherà implicitamente la «durata» del governo sottolineando due priorità: la legge elettorale (Ciampi si riserverà la possibilità di presentare un proprio disegno di legge) e la Finanziaria, entrambe da approvare entro l'estate. Ieri sono stati nominati i sottosegretari: 36, due in più rispetto al governo Amato (e c'è anche un inquisito).

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. L'esordio parlamentare di Carlo Azeglio Ciampi e del suo governo non avviene sotto i migliori auspici. Avrà forse ragione Alberto Ronchey ad osservare che «*Moody's* non è considerata la migliore agenzia di *rating*», ma è certo che l'ulteriore «declassamento» dell'Italia, che ha ormai raggiunto il Portogallo per grado di affidabilità finanziaria, non è un buon viatico per il trasloco a palazzo Chigi dell'ex governatore della Banca d'Italia. Il Consiglio dei ministri, riunito ieri principalmente per nominare i nuovi sottosegretari, non ha discusso apertamente la notizia proveniente da New York, ma non è mancato qualche accenno preoccupato. Sarà lo stesso Ciampi, oggi alla Camera, a far capire se e in che misura la centralità della riforma elettorale all'interno del programma di governo lasci spazio anche a provvedimenti non soltanto congiunturali in materia economica e finanziaria.

La riunione di ieri del Consiglio dei ministri, cominciata con tre quarti d'ora di ritardo e conclusasi in serata, ha nominato 36 sottosegretari, due in più rispetto al governo Amato. Il lieve aumento è giustificato dalla soppressione di due ministeri: quello delle Aree urbane, la cui delega passa al ministero dell'Ambiente (è stata affidata al dc Roberto Formigoni), e quello della Protezione civile, trasformato in un sottosegretariato alla presidenza del Consiglio e affidato al dc «pattista» Vito Riggio (è stato Martinazzoli in persona a convincere il collaboratore di Segni ad accettare l'incarico). Il solo episodio movimentato è il rifiuto della radicale Emma Bonino di accettare la poltrona di sottosegretario agli Esteri con delega per la cooperazione: Pannella avrebbe voluto un ministero, e non è riuscito a strapparlo a Ciampi. Per il resto, gli equilibri fra i partiti sono stati rigorosamente rispettati: la Dc passa da 18 a 20 viceministri, il Psi conserva le sue dieci poltrone, Psdi e Pli, nonostante le fortissime pressioni di Altissimo e di Ferri, ripetutesi anche ieri per tutta la giornata, mantengono le tre poltrone che rispettivamente avevano con Amato. 19 sottosegretari sono stati riconfermati, 17 invece sono i promossi. Il doppio impegno assunto da Ciampi (scegliere i vice-ministri sulla base delle competenze, escludere gli inquisiti) è stato rispettato soltanto in parte. Ridimensionate, almeno parzialmente, le ambizioni ministeriali, il quadripartito ha indicato i sottosegretari rispecchiando fedelmente gli equilibri interni e le proporzioni correntizie. Non solo: viene confermato Sandro Principe, «avvisato» per associazione di stampo mafioso e successivamente «assolto» dal Parlamento, che ha negato l'autorizzazione a procedere, Ed entra il dc Florindo D'Aimmo, sulle cui «pendenze» (tra cui un finanziamento illecito di 10 milioni) il Parlamento ancora non ha espresso un giudizio.

Il presidente del Consiglio pronuncerà oggi un discorso relativamente breve. E non indicherà alcun termine prefissato per il proprio governo. Tuttavia, ribadirà pubblicamente ciò che ha avuto modo di dire a numerosi leader politici in questi giorni: che cioè l'obiettivo primario del suo governo è il varo della nuova legge elettorale, e che questo obiettivo il governo s'impegna a raggiungere prima della pausa estiva. La «scadenza» dovrebbe risultare dallo stesso profilo programmatico dell'esecutivo, volutamente stringato. Ciampi insomma s'impegnerà a far approvare entro la pausa estiva la riforma elettorale e, come annunciato già da Amato, anche la legge finanziaria. Per dirla con Ciriaco De Mita, «il tempo di un governo è dato dal programma. Quando un governo realizza il programma che propone, in un certo senso esaurisce la sua funzione».

Il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi e, in basso, Vincenzo Visco

La questione della durata, insieme al ruolo che il governo assumerà nella partita sulla riforma elettorale, resta il vero nodo politico del momento. Ieri Pannella, ruota di scorta del quasi-dissolto quadripartito, ha chiesto a Ciampi di sciogliere il «gravissimo equivoco» sulla durata dell'esecutivo, schierandosi contro le elezioni anticipate in autunno. In realtà, Ciampi scioglierà l'«equivoco» soltanto in parte, lasciando spazio, presumibilmente, a interpretazioni diverse. Del resto, sia la Dc, sia il Pli e il Psdi (questi ultimi per evidente timore di una riforma elettorale che in tempi brevi li costringa alla chiusura), sia il Psi, chiedono esplicitamente a Ciampi di non porre termini al proprio esecutivo. Mentre il «fronte dell'astensione» chiede elezioni in autunno.

«Sarebbe scorretto – dice per esempio Martinazzoli – indicare un governo a termine, anche se nessuno può sottovalutare la fluidità della situazione politica». E. Benvenuto giudica addirittura «offensiva» l'etichetta «a termine» attribuita a Ciampi. Più drastico ancora il Pli, che ieri ha riunito la Direzione proprio per escludere ogni termine al governo. Il neosegretario del Psdi, Enrico Ferri, invita invece Pri, Psi, Pli e Pannella ad una riunione congiunta subito dopo le comunicazioni di Ciampi, nella speranza di dar vita ad un «polo» alternativo al Pds, e giudica «perlomeno imprudente parlare di elezioni ad ottobre»

Sul versante opposto, l'astensione del Pds, del Pri e dei Verdi, nonché quella eventuale della Lega, dipende in larga misura proprio dall'intenzione esplicita di Ciampi di compiere al più presto il proprio tragitto, e di consentire che in autunno si svolgano nuove elezioni con nuove regole. Il gruppo parlamentare verde, che tornerà a riunirsi oggi, ha manifestato «apertura» a Ciampi, subordinando però il giudizio definitivo all'«adozione di un itinerario sicuro per il varo delle nuove regole» Sulla «breve durata» insiste anche Massimo D'Alema, che dovrà comunque vedersela con la minoranza comunista del Pds, che ancora ieri, per bocca di Pietro Ingrao, chiedeva un voto contrario al governo. Rovesciata la situazione in casa repubblicana, dove circa un terzo dei parlamentari propende per il voto favorevole. Ieri sera c'è stata una lunga riunione dei gruppi parlamentari dell'Edera, conclusa in modo interlocutorio dal capogruppo Castagnetti: «Nessuno – dice – potrà completare il proprio giudizio finché Ciampi non avrà illustrato il programma».

Anche Mario Segni ieri è tornato a chiedere a Ciampi «un chiaro impegno del governo per l'approvazione della legge elettorale prima delle vacanze estive». Il leader referendario lega la possibilità che il Parlamento approvi la riforma in tempi rapidi al fatto che «il governo presenti in tempi strettissimi un disegno di legge, e si impegni su di esso con tutta la sua forza e il suo prestigio». Per Segni, le possibilità sono due: una «legge-fotocopia» che ricalchi quella per il Senato, oppure «il doppio turno con ballottaggio limitato ai primi due candidati e con limitata correzione proporzionale».

In realtà, sul tipo di riforma elettorale le posizioni fra i partiti restano ancora lontane: il Psi, per esempio, vuole sì il «doppio turno», ma non vuole limitarlo ai primi due candidati (come invece chiede il Pds), mentre la Dc, a sorpresa, è ora schierata per la «legge-fotocopia». Proprio da questa *impasse* potrebbe nascere la scelta del governo di presentare un proprio disegno di legge che sciolga in qualche modo i nodi irrisolti. Se infatti entro poche settimane la commissione Affari costituzionali non ratificherà un accordo di massima fra i partiti, Ciampi – questo dovrebbe dire oggi alla Camera – s'impegna a presentare un proprio disegno di legge. E tuttavia, l'*iter* di un disegno di legge governativo è analogo a quello di una qualsiasi altra proposta di legge, e poiché si tratta di materia elettorale, andrà comunque votato a scrutinio segreto. Le elezioni a ottobre restano dunque una possibilità, e un tema di scontro politico, piuttosto che una certezza.

Ecco i trentasei vice-ministri

Il Consiglio dei ministri ha nominato 36 sottosegretari. Ecco l'elenco

Protezione civile: Vito Riggio.
Affari Esteri: Carmelo Azzarà, Giuseppe Giacovazzo, Laura Fincato.
Interno: Antonino Murmura, Saverio D'Acquino, Costantino Dell'Osso
Grazia e Giustizia: Daniela Mazzucconi, Vincenzo Binetti.
Bilancio e Programmazione: Luigi Grillo e Florindo D'Aimmo.
Finanze: Antonio Pappalardo, Stefano De Luca, Riccardo Triglia
Tesoro: Paolo De Paoli, Giovanni Malvestio, Maurizio Sacconi, Sergio Coloni
Difesa: Antonio Giagu De Martini, Antonio Patuelli.
Pubblica Istruzione: Giuseppe Matulli, Antonio Mario Innamorato.
Lavori Pubblici: Achille Cutrera, Giuseppe Pisicchio.
Trasporti e Marina Mercantile: Giorgio Carta, Michele Sellitti.
Poste e Telecomunicazioni: Ombretta Fumagalli Carulli.
Industria: Gennaro De Cinque, Rossella Artioli.
Lavoro: Luciano Azzolini, Sandro Principe.
Sanità: Nicola Savino, Publio Fiori.
Università e Ricerca: Silvia Costa.
Ambiente: Roberto Formigoni.
Agricoltura: Pasquale Diglio.

«Avevamo ottenuto successi importanti»
«Moody's ci declassa? Lo fa perché non si fida della Lega»

Visco: «Era meglio restare nel governo»

«Ho condiviso appieno le decisioni del Pds dopo il voto su Craxi, ivi comprese le dimissioni dei suoi ministri. Poi però la situazione è mutata in meglio e sarebbe stato meglio restare». Vincenzo Visco spiega le ragioni delle sue valutazioni sulla vicenda del governo diverse da quelle espresse dalla Direzione del partito. Ma i problemi per il ministro dimissionario nascono da una crisi gestita troppo in fretta.

PIERO DI SIENA

ROMA. «A nessuno deve sfuggire che la partita politica che si sta giocando è molto complessa e colpi di coda del vecchio sistema di potere sono sempre possibili e altre imboscate sono da attendersi. Capisco perciò la preoccupazione di quanti nel Pds hanno temuto di un coinvolgimento in rapporti non desiderabili. D'altra parte, però, in politica bisogna saper rischiare». È così che esordisce Vincenzo Visco, all'indomani della conferma delle sue dimissioni da ministro delle Finanze. Visco appare sereno, senza evidenti rimpianti per questa prima esperienza ministeriale durata troppo poco (cinque giorni: «un vero e proprio record in assoluto», dice con una punta di autoironia). Quindi la sua opinione che si trattava di un'esperienza che sarebbe valsa la pena continuare nasce da valutazioni squisitamente politiche.

Visco, vuoi spiegare questa valutazione diversa da quella del Pds?

Sgombriamo il campo da equivoci. Ho condiviso tutte le scelte fatte dal Pds sulla questione del governo prima e dopo le votazioni della Camera sulle autorizzazioni a procedere per Bettino Craxi, ivi compreso l'orientamento sulle dimissioni dei ministri. Poi, anche per merito dell'iniziativa del partito, la situazione politica si è venuta modificando. Mentre era in corso la riunione della Direzione noi ottenevamo degli importanti successi politici...

Proviamo ad elencarli...

intanto l'uscita dal Psi di personalità importanti e l'autosospensione di Spini hanno aperto la possibilità di un confronto serio a sinistra liberato finalmente dall'ipoteca del craxismo. La vittoria della linea di Benvenuto nel Psi sull'autosospensione degli inquisiti e su un taglio netto, anche simbolico, col passato ne è un'ulteriore conferma. Il governo ha assunto, con la lettera del presidente della Repubblica a Ciampi, i caratteri voluti dal Pds: cioè governo a termine e priorità della legge elettorale per la parte programmatica. Vi è stata poi la risposta positiva di Martinazzoli alla proposta di Napolitano sull'introduzione del voto palese per le autorizzazioni a procedere. Mi sembrano cose importanti che cambiavano il quadro. Si poteva valutare in modo diverso la posizione di Barbera dalla mia e da quella di Berlinguer, giacchè essa costituiva una garanzia non solo per il Pds ma per il movimento referendario. Tuttavia, intendiamoci, la mia non è una critica in senso stretto alle decisioni del Pds, perchè tutto è avvenuto così in fretta.

Comunque tu non eri in alcun modo obbligato a dimetterti, essendo la tua nomina legittimata solo dalla scelta del presidente del Consiglio. Se hai pensato che era più utile rimanere perchè non l'hai fatto?

Infatti. Non ho ricevuto pressioni di sorta da parte del gruppo dirigente del Pds. Ma le valutazioni della Direzione del Pds concorrono a definire il quadro politico rispetto al quale ho preso le mie decisioni...

Eppure la tua presenza nel governo era motivata prima che da ragioni politiche dalle competenze tecniche che rappresenti...

C'è differenza tra un tecnico «puro» che deve rispondere solo a se stesso e uno come me che fa politica da tanti anni, che deve rispondere ai suoi elettori e all'opinione pubblica. Del resto tutti hanno compreso la coerenza del mio gesto e di quello degli altri ministri che si sono dimessi.

Quale è stata la valutazione del presidente del Consiglio?

Ciampi è stato correttissimo e ha compreso le nostre ragioni. Naturalmente ci ha dimostrato tutto il suo rammarico.

Ma alla luce di quanto è accaduto qualche riflessione forse bisogna farla sul modo in cui il presidente del Consiglio ha interpretato l'art.92 della Costituzione che gli assegna piena autonomia nella scelta dei ministri.

Guarda, in una situazione ordinaria, e soprattutto con una legge elettorale maggioritaria, l'art.92 ha un'applicazione del tutto ovvia. Si sa qual è la maggioranza, chi sarà il presidente del Consiglio. La scelta dei ministri sulla base del criterio della fiducia del presidente del Consiglio diventa la garanzia della compattezza della squadra di governo e dell'efficacia della sua azione. Nella nostra situazione non si sapeva quale sarebbe stata la maggioranza, e forse sarebbe stato meglio partire dal programma e dalla costruzione attorno ad esso di una maggioranza parlamentare. Vi sarebbe stata più chiarezza.

Il governo di cui facevi parte presentava novità anche sul versante dei ministeri economici. Che cosa si sarebbe potuto fare da questo punto di vista in poco tempo?

Si sarebbe dovuta fare una politica economica di sostegno. Bisognava e bisogna garantire una tenuta, assumere misure di equità, fare atti di moralizzazione. Era chiaro che non poteva essere un governo di grandi riforme, ma per la sua composizione doveva essere una garanzia per la gente. Vedi, in questi pochi giorni ho avvertito in giro grande aspettativa e fiducia. Poi si poteva riaprire il capitolo dei decreti di Amato sulla sanità. .

C'era sintonia su questo col presidente del Consiglio?

Non c'è stato il tempo di parlare del programma. Ma Ciampi è persona sensibile a questi problemi. Basta leggere le sue relazioni da Governatore per comprendere che non è mai stato un monetarista in senso stretto. Poi un altro interlocutore era Spaventa. Comunque questo governo, pur se poteva essere diverso e per noi più favorevole, anche così non è da disprezzare. .

E tuttavia non avrà vita facile. Proprio ieri Moody's ha di nuovo declassato il nostro paese a causa della scarsa chiarezza delle prospettive politiche.

Moody's ce l'ha con la Lega. Non ha caso fa riferimento al pericolo di consolidamento del debito pubblico. A rafforzare le sue preoccupazioni poi avrà contribuito il fatto che la Lega si è assentata dall'audizione che i suoi ispettori hanno avuto con le forze politiche. E, comunque, in ogni caso la nuova legge elettorale contribuirà anche alla stabilità economica

Pannella all'attacco: «Sdegno e commiserazione per l'offerta alla Bonino di un sottosegretariato»

Pannella «sdegnato»: accusa Ciampi di usare i metodi lottizzatori dei vecchi governi. E tutto perché l'ex governatore Bankitalia avrebbe offerto a Emma Bonino l'incarico di sottosegretario agli Esteri. La colpa di Ciampi, insomma, a sentire Pannella, sarebbe quella di aver proposto una carica di secondo piano per la dirigente del Pr. Anche la protagonista si dice offesa dalla avance di Ciampi.

ROMA Pannella «sdegnato». Infuriato. Contro Ciampi, la filosofia che ispira il suo governo. Assolutamente uguale, in tutto e per tutto, a quella dei suoi predecessori: Amato no, perchè si sa che Pannella ha sempre avuto un occhio di riguardo per il «professore» socialista. Così Ciampi, ancor prima di cominciare, si trova accostato ad Andreotti, De Mita, a Craxi. Ma perchè tanta rabbia? Forse il leader radicale ha avuto qualche anticipazione del programma che l'ex governatore di Bankitalia leggerà stamane al Parlamento? Nulla di tutto questo. Agli occhi del «signor Pr», Ciampi s'è reso responsabile di un'altra gravissima colpa: avrebbe offerto ad Emma Bonino «solo» la carica di sottosegretario. Avrebbe dovuto fare la vice di Andreatta. E poco importa se alla Farnesina avrebbe avuto la delega per occuparsi di cooperazione internazionale. Di aiuti al terzo mondo, da sempre cavallo di battaglia della rosa nel pugno. Poco importa perchè, a sentire Pannella, l'offerta di Ciampi sarebbe un'offesa. Dice il Marco nazionale: «Cosa provo? Solo sdegno. Sdegno e commiserazione». Tutto qui, niente altro. Ma perchè? Dov'è l'offesa? Semplice: nel fatto che il primo ministro pensi che Emma Bonino possa accontentarsi di un incarico di secondo piano. La risposta è questa. Certo Pannella non è così esplicito, ma la si ricava leggendo la sua dichiarazione. Ecco cosa ha dettato alle agenzie appena appreso delle avances di Ciampi: «Osare proporre a qualcuno come Emma Bonino questo incarico desta incredulità prima ancora che pena. Allora, devo ricordare a qualcuno, che la Bonino ha conquistato rispetto e ammirazione anche nelle massime assise internazionali e ricopre oggi un incarico transnazionale alla guida di una organizzazione politica cui partecipano oltre 700 parlamentari di tutto il mondo». Come dire: forse Ciampi non lo sa, ma la Bonino è segretaria del Pr. E merita ben altre attenzioni. Insomma, Ciampi l'avrebbe fatta proprio grossa. Al punto da meritarsi queste frecciate: «In passato, almeno vi poteva essere la scusa del manuale-Cencelli e del mercato partitocratico. Dicevano che tutto fosse ormai superato. Invece, non riesco proprio ad apprezzare la differenza fra Ciampi e i suoi predecessori».

E la protagonista? Cosa dice la mancata sottosegretaria? Anche lei si mostra offesa per l'offerta. Anche lei affida il proprio pensiero ad una dichiarazione – che nelle intenzioni avrebbe dovuto essere ironica, ma si rivela solo molto confusa – e poi scompare. Irrintracciabile. Restano solo le poche frasi rilasciate alle agenzie. Dapprima Emma Bonino racconta la storia del misfatto. «Ho ricevuto alle 14,15, il cortese invito ad accettare un incarico di sottosegretario agli Esteri con delega alla cooperazione». Poi, il commento. Non proprio lineare: «La mia umiltà è tale che, se con pari eleganza politica si fosse offerto ad altri che non alla presidente del Partito Radicale transnazionale e transpartito nonché parlamentare del gruppo Federalista europeo-Lista Pannella, anche un posto di addetta alle pulizie, potendolo lo avrei accettato. Soggiungendo che in tal modo si possono acquisire disoccupati, non certo governare circostanze difficili con chi ne ha pienamente i titoli». L'ironia non riesce. Più chiaro, il finale: «Alcuni ritengono che quella proposta sia offensiva fino alla provocazione; quanto a me non ne sono certa». Si lascia aperta una possibilità, insomma: magari fra qualche tempo.

□S.B.

Concessa l'autorizzazione per Miglio e Boso
«Assolto» Bossi che invita i suoi a iscriversi ai corsi di legge

«Non comprate Bot», sì al processo

I proclami per la «rivolta fiscale» e lo sciopero dei titoli di stato rischiano di costare cari al senatore Miglio. La giunta per le autorizzazioni del senato ha dato ieri parere positivo perchè si proceda contro di lui: il reato è istigazione alla disobbedienza delle leggi dello Stato. Trattamento diverso alla Camera per Bossi. Quei proclami nel suo caso sono stati giudicati «insindacabili», una libera iniziativa politica.

ROMA. Mentre Umberto Bossi rischia di incappare nel reato di vilipendio al capo dello Stato per aver paragonato Scalfaro a Rasputin – ma il leader della Lega ha cercato in vari modi di smentire quella affermazione – è molto probabile che il suo «ideologo» Gianfranco Miglio debba affrontare il giudice per rispondere dell'accusa di aver istigato i cittadini a disobbedire alle leggi dello Stato «in pubblici comizi». La giunta per le autorizzazioni a procedere del Senato ha infatti dato il suo «via libera» a proposito delle ipotesi di reato sollevate sia nei confronti di Miglio che dell'altro senatore leghista Erminio Enzo Boso. Nell'autunno scorso, come altri dirigenti della Lega, avevano invitato i cittadini a non pagare l'Isi, la tassa sulle abitazioni introdotta dal governo Amato, e a non sottoscrivere titoli di stato. Il parere definitivo, naturalmente, ora spetta all'assemblea dei senatori. Ma ieri sono stati i due parlamentari leghisti a chiedere che il parere della giunta indicasse la concessione dell'autorizzazione. «Sono veramente contento – ha detto Miglio – perchè dimostrerò ai giudici che ho perfettamente ragione...». Il professore teorico della «rivoluzione» leghista ha tenuto una vera e propria «lezione» di fronte alla giunta per le autorizzazioni, lamentandosi anche del fatto che la riunione fosse cominciata in ritardo («Vedo che si osservano anche qui orari alla romana...»). Meno composto, a quanto si sa, il comportamento del senatore Boso, che non avrebbe esitato a dare dell'«imbecille» al democristiano Osvaldo di Lembo, meritandosi una «ammonizione» da parte del presidente della giunta, il pidiessino Giovanni Pellegrino.

La decisione di concedere l'autorizzazione per Miglio è stata piuttosto sofferta. La giunta ne ha discusso per circa un'ora, e alla fine sono stati espressi 11 voti per il sì e 11 per il no. A favore i senatori del Pds, contrari quelli di Rifondazione, divisa la Dc. Pellegrino si è astenuto (secondo la prassi che riguarda il presidente), e siccome si votava sul diniego, è stata approvata l'autorizzazione. La stessa procedura che era stata seguita per il caso di Andreotti.

Miglio, conversando nell'anticamera mentre attendeva l'inizio della riunione, ha ribadito la sua opinione – già espressa a proposito delle frasi di Bossi sul presidente della Repubblica – secondo cui bisognerebbe abolire «il concetto di vilipendio contro qualunque autorità politica, e anche naturalmente contro ogni autorità sacra. Ciascuno può dire tutto quello che pensa di chi comanda, senza che ciò sia un reato».

Trattamento diverso, invece, per Umberto Bossi, anch'egli oggetto ieri di un parere da parte della giunta delle autorizzazioni a procedere, nel suo caso della Camera dei deputati. Checchè ne pensi Miglio, è stata concessa l'autorizzazione per un reato di oltraggio ad un corpo politico: il leader leghista aveva apostrofato in modo evidentemente eterodosso agenti della Digos, nel corso di una manifestazione nello scorso settembre. Invece, nel caso di Bossi, non è stata concessa autorizzazione per i suoi inviti alla «rivolta fiscale».

Il leader della Lega Umberto Bossi

La giunta ha ritenuto le sue affermazioni «insindacabili», e cioè collegate alla libera attività politica del parlamentare. Ciò non vale, invece, per il senatore Miglio? La procedura nei confronti di Bossi era stata aperta dal procuratore milanese Borrelli, con l'ipotesi di vari reati: istigazione a disobbedire alle leggi, violazione delle norme relative all'uso di informazioni riservate per le operazioni in Borsa, e violazione delle disposizioni penali in materia fiscale. Forse è per questo clima che la Lega ha deciso di invitare tutti i suoi parlamentari «sprovvisti di laurea in giurisprudenza» a frequentare corsi universitari o simili. Rivoluzionari sì, ma di questi tempi, a norma di legge.

□A.L.

Immunità addio

Effetto-Craxi: si sblocca l'iter per il varo della nuova legge
Rimarrà in vigore solo per l'arresto e i reati di opinione
Napolitano: «Una necessaria assunzione di responsabilità»
D'Alema: «Aperta la strada alle scelte che il paese esige»

Via libera all'abolizione dell'immunità

Autorizzazioni, alla Camera non esiste più il voto segreto

Immediato effetto-Craxi: la Camera abolisce il voto segreto sulle autorizzazioni a procedere e da via libera all'abrogazione dell'immunità per i reati comuni. Napolitano: «Una necessaria, più trasparente assunzione di responsabilità». In contrasto con Benvenuto, Labriola (Psi) esprime «forti preoccupazioni» per lo scrutinio palese. Per D'Alema «si apre la strada alle scelte rigorose che il Paese esige».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. D'ora in poi sulle autorizzazioni a procedere la Camera voterà alla luce del sole: sempre e solo per voto palese: agguati e maggioranze spurie non potranno più salvare nessuno tra gli inquisiti. Ancora qualche mese e persino il voto palese sarà superfluo: l'immunità non varrà più – anzi non esisterà più – per i delitti comuni ma solo per le opinioni espresse e i voti dati nell'esercizio del mandato parlamentare, e solo per l'arresto e le perquisizioni sarà necessaria un'autorizzazione delle Camere.

Due ore son bastate, ieri mattina alla giunta per il regolamento di Montecitorio, per prendere (o creare le condizioni per adottare) queste importanti decisioni. Decisioni che l'opinione pubblica reclamava con forza dopo lo scandaloso voto segreto con cui la settimana scorsa una spuria maggioranza ha impedito ai giudici di Mani Pulite di inquisire l'ex segretario del Psi Bettino Craxi per cinquantadue miliardi di tangenti lasciate persino sul suo letto (ma nei confronti del solo ex segretario socialista ci sono da esaminare altre tredici richieste).

I deliberati della giunta, in parte destinati a mettere in moto un meccanismo moltiplicatore di effetti anche per il Senato, segnano un importante successo del Pds (il primo gruppo, ha ricordato Massimo D'Alema, a chiedere già nella passata legislatura proprio quella radicale riforma dell'immunità che ora ci si appresta a sancire) una sconfitta severa dei settori più conservatori della Dc (ancora l'altro giorno il capogruppo Gerardo Bianco si era espresso sul voto segreto in termini opposti a quelli del segretario del partito) e la conferma invece del persistere di forti ma non più decisive resistenze nel Psi a prendere atto dei nuovi orientamenti maturati anche in quel partito.

La conferma di queste linee di tendenza nello svolgimento dei lavori della giunta, ed in quel che ne è seguito. In apertura della riunione Napolitano pone anzitutto la questione dell'eliminazione del voto segreto. «Era ormai maturata – spiegherà stamane in un articolo sul 'Corriere della Sera' – l'esigenza di una più trasparente assunzione di responsabilità nel momento delle decisioni dell'aula». D'altra parte già palese è «il voto nel momento particolarmente impegnativo della formulazione da parte della giunta delle proposte per l'aula». Una contraddizione «sempre meno giustificabile». Riforma, non rapida, della norma regolamentare che, dopo l'abolizione nell'88 dello scrutinio segreto come norma, lo limita al voto «sulle persone»? O «interpretazione autentica della norma» da parte della stessa giunta, che consenta l'immediata reintroduzione del voto palese, paradossalmente in vigore sino all'88 proprio per le decisioni sulla revoca dell'immunità? Napolitano si pronuncia per – e propone – questa seconda soluzione.

Una sola voce nettamente contraria quella del vice-presidente socialista della Camera Silvano Labriola che esprime «forte preoccupazione». «Non si può rovesciare dopo cinque anni l'interpretazione sin qui seguita, e per giunta in una materia così delicata che investe i diritti del deputato». Replica di Luciano Violante (Pds). La questione delle autorizzazioni non riguarda la persona ma la funzione parlamentare: si deve tornare subito al voto palese». Questa tesi convince finalmente il dc Bianco. Via libera dunque ad un'immediata liberatoria decisione, fatto salvo il principio che su richiesta si voterà a scrutinio segreto sulle autorizzazioni all'arresto e alle perquisizioni. «Avremo votazioni in aula – chiosa Napolitano – che vedranno ciascun deputato assumersi nel modo più libero le proprie responsabilità secondo coscienza ma palesemente».

E intanto la giunta mette in cantiere e decide di proporre all'aula un ulteriore correttivo: che si preveda in regolamento la semplice presa d'atto, *senza voto*, da parte dell'assemblea delle proposte dei commissari per le autorizzazioni a procedere salvo che conclusioni diverse non siano proposte da un determinato *quorum* di deputati. Nessuna forzatura: è il sistema già in atto per le autorizzazioni a procedere che riguardano i reati ministeriali.

Ma Napolitano e la giunta mirano già più alto. L'abolizione del voto segreto è solo uno strumento per gestire il problema delle autorizzazioni nel periodo transitorio che separa il Parlamento dalla riforma dell'art. 68 della Costituzione che regola l'immunità parlamentare. Anche qui un immediato risolutivo intervento della giunta. Per spiegarne portata ed effetti bisogna ricostruire per sommi capi la storia di un ostinato ostruzionismo Dc-Psi durato più di un anno. Nell'aprile dell'anno scorso il Pds ripropone per primo un progetto di riforma del dettato costituzionale: via l'autorizzazione parlamentare al procedimento giudiziario (tranne che per l'arresto e le perquisizioni); l'immunità – non più dunque *impunità* – resti solo per le opinioni espresse e i voti dati dal deputato o senatore nell'esercizio del mandato.

Se alla Camera il quadripartito impone un compromesso (libero il giudice di compiere tutte le indagini preliminari; libere le Camere di sospenderne gli effetti ma con deliberazione *motivata* e a maggioranza assoluta dei componenti), in Senato Psi e Dc stravolgono tutto con un indecoroso papocchio: non è più necessaria la motivazione della sospensiva che per giunta può esser presa a maggioranza semplice. Trattandosi di riforma costituzionale è necessario un doppio voto a distanza di tre mesi di ciascuna camera. E a Montecitorio quel papocchio si arena sui dubbi di ammissibilità di un emendamento pds che proponeva l'eliminazione in blocco del compromesso e dell'ulteriore pasticcio. Ieri mattina Napolitano suggerisce (alla luce di alcune proposte di modifica del regolamento) una riconsiderazione dell'emendamento. La situazione si sblocca nella stessa serata: approvazione in commissione del nuovo limpido testo che ripristina la proposta originaria del Pds. L'assemblea di Montecitorio potrà approvare già la settimana prossima il nuovo-vecchio testo e trasmetterlo immediatamente al Senato. Nel giro di tre mesi è fatta: anche questa ma sempre con enorme ritardo dovuto alle accanite resistenze crollate solo dopo lo scandalo Craxi.

Massimo D'Alema valuta decisioni e pareri della giunta come «il risultato della protesta e della iniziativa del Pds». «Si apre così la strada a scelte trasparenti e rigorose in grado di rispondere al bisogno di giustizia che viene dal Paese, tanto più forte dopo il voto scandaloso per Craxi». Per l'immunità il presidente dei deputati della Quercia rileva poi che «appaiono così oggi superabili le resistenze conservatrici che hanno sin qui impedito questa grande riforma».

E al Senato il Pds chiede di fare presto

NEDO CANETTI

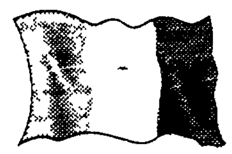
ROMA. «Proposte rivoluzionarie», così ha definito il capogruppo del Pds Giuseppe Chiarante, le richieste di modifica che il gruppo della Quercia a Palazzo Madama ha avanzato all'art. 135 del regolamento del Senato, nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato il vice presidente del gruppo Giglia Tedesco e i senatori Giovanni Pellegrino, presidente della Giunta per le immunità, Massimo Brutti e Graziella Tossi Brutti. La proposta porta la data dello scorso 3 dicembre, ma è diventata di scottante attualità nel momento in cui entrambe le Camere stanno discutendo profonde modifiche alla disciplina sull'immunità. «Finora non si era discussa», ha sottolineato Chiarante, perché fino allo scandalo del voto su Craxi si era sviluppata una tendenza a tornare indietro sulle proposte approvate all'inizio della legislatura sulla riforma dell'immunità. L'obiettivo: «rendere eccezionale il diniego dell'autorizzazione a procedere». Quattro le novità. La prima è un termine complessivo di 90 giorni entro i quali il Senato deve deliberare (attualmente non ci sono termini) nel senso che «ove la deliberazione non intervenga, l'autorizzazione si intende comunque concessa»; una sola la possibilità di interruzione di questo termine: se la Giunta intende chiedere documenti o chiarimenti alla Magistratura. Seconda modifica: il cosiddetto «silenzio assenso», in base al quale l'assemblea delibera entro 30 giorni dalla formulazione della proposta o dalla scadenza dei termini previsti; decorso inutilmente tale termine l'autorizzazione a procedere s'intende comunque concessa. Altra innovazione: se invece un gruppo di almeno 20 senatori vuole proporre il diniego, dovrà farlo con richiesta motivata «per un controllo democratico delle ragioni che lo sorreggono». Quarta proposta: il diniego dovrà essere approvato dalla maggioranza assoluta dei componenti dell'assemblea (questo anche nel caso sia stata la giunta a proporre il diniego). Per la negazione della libertà personale è invece necessaria la sola maggioranza semplice.

Per quanto riguarda la seduta della giunta che è stata convocata per questa mattina dal Presidente Giovanni Spadolini per discutere sul problema del voto palese (abolito ieri dalla giunta della Camera), Pellegrino ha sostenuto che si potrebbe giungere ad un'interpretazione del regolamento che prevede voto palese «anche perché in questo caso – ha aggiunto – il voto non riguarda la persona, ma l'attività di un organo esterno al Senato». Il regolamento di Palazzo Madama prevede infatti di norma il voto segreto quando ci si esprime su persone. Nel caso, ha aggiunto Tossi Brutti, «non si tratta di votare per la nomina di qualcuno ad un incarico esprimendo quindi di fatto un giudizio su una persona, ma solo di autorizzare la magistratura a continuare delle indagine e il nostro giudizio si limita a questo, non alla persona».

Queste modifiche – ha rimarcato Giglia Tedesco – potrebbero essere rapidamente introdotte (già da ora) in attesa della pur necessaria revisione dell'art. 68 della Costituzione che richiede tempi molto più lunghi. Per il Pds resta comunque fermo – ha voluto precisare Chiarante – l'obiettivo di fondo di abrogare totalmente l'immunità tranne nei casi di limitazione della libertà personale e dei voti e delle opinioni espresse nell'esercizio delle proprie funzioni.

Come si regolano gli altri paesi per l'immunità parlamentare. Vediamo le regole di cinque nazioni con tradizioni giuridico costituzionali diverse dalle nostre. Con una premessa: che ovunque è sancito come nella Costituzione italiana il principio che i membri del Parlamento non possono essere perseguiti per le opinioni espresse e i voti dati nell'esercizio del loro mandato.

FRANCIA

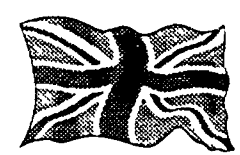


Nessun membro dei due rami del Parlamento può *nel corso delle sessioni* essere perseguito o arrestato per delitti o contravvenzioni senza l'autorizzazione della camera cui appartiene tranne (come in Italia) in caso di flagranza di reato. Se dunque Assemblea nazionale o Senato non sono al lavoro l'inviolabilità è più ridotta: il giudice può dare inizio all'azione penale senza alcuna autorizzazione e in questo caso il procedimento può proseguire ed in effetti prosegue anche se nel frattempo è iniziata una nuova sessione parlamentare. C'è da rilevare che in Francia le Camere si riuniscono assai meno frequentemente che da noi. Nel caso invece che sia necessaria l'autorizzazione viene seguita una procedura analoga a quella che l'Italia si appresta a cancellare dal suo ordinamento.

GERMANIA

In linea di principio il deputato può esser chiamato a rispondere penalmente per fatti estranei al mandato parlamentare solo in base ad autorizzazione del Bundestag o del Bundesrat. E tuttavia in deroga a questo principio di tutela generale sia il Parlamento nazionale che la Camera delle Regioni rinnovano ad ogni inizio di legislatura una decisione che autorizza in via preventiva la magistratura ad aprire procedure d'inchiesta nei confronti dei deputati, fatta eccezione per quelle relative ad ingiurie di carattere politico. Questo principio non *copre* tuttavia l'arresto né la formalizzazione dell'azione penale, cioè l'ultimo stadio prima della sentenza di rinvio a giudizio, che devono essere autorizzati con specifica deliberazione. Ma questa viene concessa quasi automaticamente.

GRAN BRETAGNA

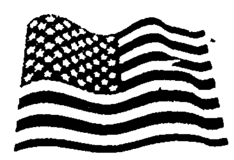


I *parliamentary privileges* sono talmente limitati che non è coperta da insindacabilità neppure la pubblicazione al di fuori delle sedi istituzionali del contenuto di atti compiuti e di discorsi pronunziati nell'ambito dei lavori dei Comuni o della Camera dei Lords. Né è prevista forma di immunità nei confronti di procedimenti penali o anche di arresti disposti per fatti non strettamente attinenti le attività parlamentari. Le Camere vanno solo *informate* dalla magistratura dei provvedimenti assunti. In linea teorica rientra nei privilegi delle Camere, qualora si ravvisino intenti persecutori in un procedimento contro parlamentari, promuovere azione penale nei confronti del giudice per il classico *oltraggio* al Parlamento. Di norma però si verifica il caso inverso: che la Camera irroga al condannato una sanzione aggiuntiva, sino alla perdita dello status parlamentare.

SPAGNA

Il sistema spagnolo è largamente ispirato (molte altre norme della Costituzione post-franchista del '78 sono mutuate dalla nostra Carta) al modello che l'Italia si appresta ad abbandonare: autorizzazione a procedere per incriminare, arrestare e processare deputati e senatori anche solo per una contravvenzione. Per giunta, in luogo del giudice naturale competente nelle istruttorie e nei processi a carico di parlamentari è la sezione penale del Tribunale supremo. Ma a tutela (spesso impropria) del parlamentare inquisito c'è per soprammercato una norma che capovolge il principio del silenzio assenso: se l'assemblea cui appartiene il parlamentare nei cui confronti il giudice intende procedere non si pronuncia sulla richiesta di autorizzazione entro due mesi l'autorizzazione s'intende rifiutata.

STATI UNITI



Gli Stati Uniti hanno invece mutuato dai cugini inglesi gran parte delle norme sull'inviolabilità. Se in nessun caso, salvo che per tradimento, fellonia e turbamento della quiete pubblica, i parlamentari Usa possono essere *arrestati* sia durante la sessione sia nel recarsi a questa o nell'uscirne, essi tuttavia non godono di alcuna forma di immunità di fronte alla decisione di un giudice di aprire nei loro confronti un procedimento. Ma ai margini di particolare ampiezza concessi al potere del magistrato corrisponde una rigorosa tutela delle prerogative parlamentari in materia di testimonianze in procedimenti penali. Il parlamentare Usa non può prender parte ad un procedimento senza esplicita autorizzazione parlamentare tranne che nei periodi in cui la Camera d'appartenenza non è in sessione.

Rubrica a cura di Giorgio Frasca Polara

Neppi Modona apprezza la scelta della Camera. Onida: «Dubbi sul voto palese»

Un nodo difficile: dai giuristi consensi e riserve

Voto palese per le autorizzazioni a procedere. Guido Neppi Modona è d'accordo, l'immunità garantisce il potere legislativo, non il singolo parlamentare. Solleva dubbi, invece, Valerio Onida. la segretezza tutela da pressioni esterne. Certo, l'immunità è un istituto ormai superato; ma non va incluso nell'agenda del governo Ciampi e di questo Parlamento, che deve fare la riforma elettorale e poi andarsene.

ROMA. Sembra l'uovo di Colombo, eppure segna una svolta sostanziale nei lavori parlamentari e, in particolare, nell'attuale congiuntura straordinaria delle inchieste di Tangentopoli. È bastata l'«interpretazione autentica» di una norma del regolamento della Camera e da oggi le autorizzazioni a procedere saranno votate a scrutinio palese. Ma non c'è in una decisione del genere, il rischio di una compressione delle garanzie individuali? Non è una questione di principio a sorreggere il ricorso allo scrutinio segreto?

Guido Neppi Modona lo esclude. E spiega che l'immunità parlamentare è volta a garantire il potere legislativo, l'istituzione nel suo complesso, non il singolo parlamentare. Nessun timore allora sotto il profilo della tutela della persona: nessuna controindicazione al voto palese che ora verrà introdotto. Per il giurista dell'Università di Torino la decisione presa ieri va accolta quindi con favore. Tanto più, ricorda Neppi Modona, che il Parlamento ha marcato nei mesi scorsi rilevanti difficoltà a venire a capo di una riforma dell'istituto dell'immunità con diversi esiti e un percorso assai accidentato sia al Senato che alla Camera. Difficoltà accresciute dai tempi lunghi imposti dalla procedura di revisione costituzionale e naturalmente dalla funzione di freno esercitata dal numero crescente degli inquisiti presenti nelle due assemblee legislative.

Sulla congruità dell'interpretazione che sta alla base della decisione adottata ieri a Montecitorio avanza dubbi invece Valerio Onida. Per il costituzionalista milanese si tratta di un voto che investe pur sempre delle persone. La segretezza dunque tutela i parlamentari da pressioni esercitabili dall'ambiente esterno. Anche se indubbiamente nell'attuale fase storica si sta assistendo ad una sorta di difesa corporativa del ceto politico nei confronti delle iniziative dell'autorità giudiziaria. L'immunità, sottolinea Onida, è un istituto superato ma finché è operante l'adozione del voto palese per le autorizzazioni a procedere appare a suo avviso contraddittoria. Allora occorre rapidamente por mano alla riforma dell'art. 68 della Costituzione mantenendo l'immunità solo in relazione alle opinioni espresse e alle richieste di arresto? In proposito Onida esprime una valutazione realisticamente legata ai tempi operativi della revisione. Il particolare procedimento richiesto (due delibere di ciascuna Camera, a distanza di non meno di tre mesi l'una dall'altra, ed eventuale referendum se la seconda delibera avviene con una maggioranza inferiore ai due terzi) fa sì che portare a termine questa riforma comporterebbe nella migliore delle ipotesi non meno di cinque o sei mesi di lavoro. E questo dando per acquisita l'intesa sui contenuti della riforma. Sarebbe secondo il parere del costituzionalista un prolungamento dei tempi di una legislatura che deve produrre rapidamente la nuova legge elettorale per la Camera e poi cedere il passo ad elezioni politiche anticipate. Onida è categorico: altri argomenti impegnativi e non indilazionabili vanno esclusi dall'agenda del governo che si presenta oggi a Montecitorio e da quella del Parlamento in carica. Assegnare a questo Parlamento che ha mostrato più attaccamento che rifiuto critico all'istituto dell'autorizzazione a procedere la riforma dello stesso non dà molto affidamento – questa la conclusione di Onida – sul contenuto di una così complessa e delicata opera di revisione.

F. In.

Giulio Andreotti

Giovanni Pellegrino

Il senatore a vita per la revisione del trattato di cooperazione giudiziaria con gli Usa

Andreotti: «Fatemi querelare i pentiti» Pellegrino: «Quei giudici sono corretti»

Voglio querelare per calunnia i pentiti di mafia residenti negli Stati Uniti: Giulio Andreotti va al contrattacco dalla tribuna della stampa estera e chiede che si ponga mano al trattato di cooperazione giudiziaria Italia–Usa. Dopo i pentiti, i magistrati di Palermo. Il presidente della Giunta del Senato per le autorizzazioni a procedere: quei giudici sono corretti e prudenti. Il senatore a vita difende ancora Lima.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Giulio Andreotti chiede che gli Stati Uniti e l'Italia modifichino il trattato bilaterale di cooperazione giudiziaria per consentirgli di sporgere querela per calunnia contro i pentiti «americani», Tommaso Buscetta e Francesco Marino Mannoia. Le dichiarazioni dei due – ormai sotto la protezione dell'Fbi – e di altri collaboratori della giustizia sono all'origine dei guai giudiziari del senatore a vita. Andreotti punta alto davanti ai giornalisti stranieri nel corso di un incontro all'Associazione della stampa estera. Luogo giudicato ideale per tutelare la propria immagine nel mondo.

Fra allusioni e ironie l'ex presidente del Consiglio ha parlato e ha risposto alle domande nell'immediata vigilia del deposito della relazione sul suo caso messa a punto dal presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere del Senato Giovanni Pellegrino. Andreotti teme i giudici di Palermo: dice di non sentirsi sicuro nelle loro mani. Ma quegli stessi magistrati sono definiti da Pellegrino corretti, prudenti, niente affatto mossi da intenti persecutori. Un giudizio questo, fondato sui comportamenti concreti osservati dagli uomini della Procura siciliana e sugli atti formali dagli stessi compiuti.

Ma ieri il primo obiettivo di Andreotti erano i pentiti Tommaso Buscetta e Francesco Marino Mannoia, a suo dire «coperti» dal trattato Usa-Italia firmato nel 1984 dallo stesso Andreotti. Ora il senatore a vita vuole essere messo nelle condizioni di perseguire penalmente i due pentiti superando gli ostacoli frapposti dalle norme di quel trattato. Per far ciò l'accordo bilaterale deve essere modificato o quanto meno intepretato in modo che le dichiarazioni dei pentiti residenti negli Stati Uniti possano essere utilizzate in procedimenti penali in Italia. Ed è tornata la tesi della macchinazione ordita contro di lui. Ne sono protagonisti anche i pentiti «americani» che vorrebbero «congelare» un Andreotti che in freezer non vuole proprio starci, anche se non si è detto sicuro di voler tornare a fare politica dopo quanto gli è accaduto. Segnali in più direzioni dunque.

Dopo i pentiti ecco i giudici della Procura di Palermo. Nel capoluogo siciliano il clima sarebbe preoccupante e c'è chi vorrebbe colpire la Dc. Andreotti ritiene che Palermo non gli offra garanzie di sicurezza ma ciò nonostante ha chiesto la concessione dell'autorizzazione a procedere per non creare altri problemi alla Dc, un partito che «sta attraversando un momento difficile». Andreotti non cede le armi: continuerà a difendere la Dc, la memoria di Salvo Lima, me stesso dalle accuse di collusione con la mafia.

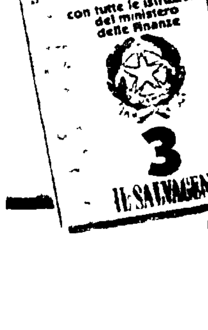
E' proprio Salvo Lima il problema di Giulio Andreotti, almeno secondo la Procura di Palermo che – dopo aver raccolto le deposizioni di numerosi pentiti di mafia – si sono decisi a chiedere al Senato l'autorizzazione per poter procedere ad indagini. Quei giudici – spiegherà Giovanni Pellegrino nella sua relazione all'aula di Palazzo Madama che voterà giovedì 13 – sono stati cauti ed hanno agito in modo corretto e prudente. Ne è dimostrazione il fatto che non si sono rivolti al Senato sulla base delle dichiarazioni di un solo pentito. Inoltre i diversi episodi raccontati dagli ex mafiosi (i presunti incontri di Andreotti con i boss a Roma e in Sicilia) non sono considerati neppure fonti di indizi, ma soltanto possibili direzioni di indagini ancora da espletare.

La base su cui poggia la richiesta del luogo a procedere contro Andreotti è dunque un'altra. Esistono convergenti elementi indiziari.

Proviamo a riassumere. Cosa Nostra puntava su Salvo Lima e il suo referente romano. Cosa Nostra aveva fra le sue aspettative il condizionamento dei processi contro i suoi uomini e si attendeva che ad agire fosse il referente romano di Lima. Il referente romano di Lima era Giulio Andreotti. Appaiono peraltro indiscutibili i rapporti di Lima con Andreotti e i rapporti di contiguità di Lima con l'associazione mafiosa. Può dunque essere considerata ragionevole l'ipotesi che il potente dc siciliano abbia potuto promettere a Cosa Nostra l'intervento del suo referente romano per condizionare i processi e soprattutto il maxiprocesso in Cassazione. Ma tutte queste sono ipotesi, indizi: sono necessarie verifiche e riscontri. Occorrono ulteriori indagini giudiziarie possibili soltanto se il Senato concederà l'autorizzazione a procedere. Per essa esistono indizi sufficienti: la richiesta della Procura – secondo il relatore Giovanni Pellegrino – appare fondata e niente affatto persecutoria.

Lo stesso Pellegrino giudica dimostrazione di alto senso di responsabilità la scelta di Andreotti di rinunciare all'immunità parlamentare. Un eventuale diniego avrebbe effetti negativi sull'attendibilità dei pentiti quando essi parlano dei rapporti mafia-pentiti ed implicherebbe un giudizio di inaffidabilità sulla Procura di Palermo.

Questa settimana
IL SALVAGENTE
regala 80 pagine
la Guida al nuovo 740
con le istruzioni del ministero
...e inoltre pubblica
un grande test sul riso
Quattordici marche
arborio e parboiled
a confronto



in edicola da giovedì a 1.800 lire

Verso le elezioni

La candidatura di Cesare De Piccoli sostenuta da 32 consiglieri su 60
Un programma sottoscritto dalla Quercia, Verdi, Pri, Psdi e mezzo Psi
Intanto alla Regione il pidiessino Pupillo tenta di formare la giunta
Cambia clamorosamente la mappa delle amministrazioni nel Veneto

Venezia avrà un sindaco pds

Venezia avrà una nuova giunta rosso-verde-laica, con sindaco l'eurodeputato del Pds Cesare De Piccoli? Per ora 32 consiglieri su 60 hanno aderito ad una «mozione di sfiducia costruttiva» verso l'attuale coalizione. È stata determinante la scelta di oltre metà del gruppo socialista. In Regione l'incarico di cercare una nuova giunta è stato intanto affidato ad un altro pidiessino, Giuseppe Pupillo.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VENEZIA. Uno strano detersivo, «Mani pulite». Dove lava, il bianco diventa rosso. Almeno qui in Veneto. Quella che era la regione più «bianca» d'Italia sta diventando – almeno nelle istituzioni – più scarlatta della Romagna. Ultimi sviluppi: la formazione della nuova giunta regionale è stata affidata a Giuseppe Pupillo, pidiessino; a Venezia trentadue consiglieri hanno appoggiato una «mozione di sfiducia costruttiva» nei confronti della giunta comunale in carica e sottoscritto il programma di un nuovo governo guidato dall'eurodeputato del Pds Cesare De Piccoli. Nei mesi scorsi un altro pidiessino, Flavio Zanonato, era diventato sindaco di Padova. Il Pds inoltre partecipava già alle giunte di Vicenza e Rovigo. Insomma...

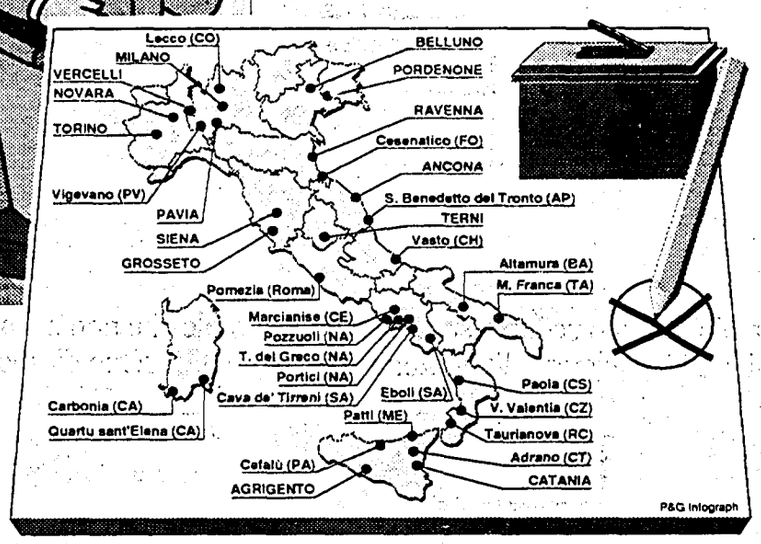
La sorpresa maggiore – anche perché inaspettata – è stata quella veneziana. La città si è addormentata democristiana, si è risvegliata rosso-verde. Nel corso della notte Cesare De Piccoli aveva tessuto una fitta ragnatela di contatti con gruppi e consiglieri. All'alba aveva ottenuto 30 firme ed altre due garanzie di adesione per sostituire l'attuale coalizione Dc-Psi-Psdi-Riformisti guidata dal sindaco Ugo Bergamo. Alla «mozione di sfiducia», che verrà ora depositata assieme a programma e nomi dei futuri sindaco ed assessori, hanno aderito gruppi interi – Pds-Ponte, Verdi, Pri, Psdi, Lista Civica – e singoli consiglieri. La spaccatura più forte è avvenuta nel Psi: in sei hanno aderito (tutti hanno rinunciato a cariche da assessore), in quattro sono rimasti all'opposizione. Tra questi ultimi, il vicesindaco Vittorio Salvagno e Gianfranco Pontel, il nuovo e contestatissimo sovrintendente della Fenice. Assente, com'è regola ormai da mesi, l'undicesimo socialista: Gianni De Michelis. Altra divisione netta nel gruppo dei «riformisti», cinque consiglieri che avevano abbandonato il Pds per sostenere la vecchia giunta: in due hanno firmato per il cambio di rotta. La trentaduesima adesione è di un ex democristiano, Vittorio Santoro. La nuova giunta, che dovrà essere votata dal consiglio tra una decina di giorni, sarà formata in larga misura da «esterni». Si è imposta come scadenza la primavera 1994, data in cui il consiglio comunale dovrebbe sciogliersi per consentire elezioni anticipate con le nuove regole. Un anno di lavoro «senza attenderci miracoli, per ristabilire un rapporto di fiducia con la città e risolvere alcuni problemi che attendono da troppo tempo», secondo De Piccoli: preparazione del referendum sulla divisione tra Venezia e Mestre contrattando con la Regione un'area metropolitana comune, avvio dei progetti di salvaguardia già finanziati, scavo dei rii, attenzione particolare alla crisi di Porto Marghera ed al problema della casa.

Un minuto di vaporetto da Cà Farsetti ed ecco, sull'altra riva del Canal Grande, un'altra ex dimora patrizia che sta cambiando inquilini. È palazzo Balbi dove, per la prima volta dall'istituzione della Regione, si profila un presidente di giunta non dc. Giuseppe Pupillo, pidiessino, è al lavoro da cinque giorni. Sta consultando partiti e consiglieri, ha steso un «suo» programma, comincia a formare una lista di «suoi» assessori che deciderà «in piena autonomia e senza contrattazioni». L'unico limite è l'impossibilità, per legge, di ricorrere ad «esterni». Pupillo, un po' come Ciampi, è stato designato direttamente dal presidente del Consiglio regionale Umberto Carraro. A differenza di Ciampi, però, il suo nome era stato il più gettonato dai singoli consiglieri, consultati da Carraro. Si prova così a risolvere una crisi gravissima, che dura da quasi un anno. Nel frattempo sono cadute due giunte a guida dc, altre due sono morte sul nascere. La Dc, in Regione, conta 27 consiglieri su 60. Nove sono arrestati od inquisiti. Quattro «dissidenti» sono stati sospesi dal gruppo. Un altro, Guido Trento, ha appena fondato un nuovo partito. Solo la metà ha aderito al «manifesto della nuova Dc». È un po' lo specchio della crisi in ogni provincia. Finora pareva salvarsi solo Venezia, unico comune non toccato dalle inchieste su tangentopoli; che comunque hanno prodotto molti effetti indiretti, compresa la «liberazione» del gruppo socialista dal peso di De Michelis.

In alto Cesare De Piccoli, candidato a guidare la giunta della città lagunare

Lo stipendio dei sindaci

Comuni	Nuovi Importi Minimo	Massimo
Fino a 3.000 abitanti	968.000	—
Da 3.001 a 5.000 abitanti	1.452.000	—
Da 5.001 a 10.000 abitanti	1.936.000	—
Da 10.001 a 30.000 abitanti	1.936.000	3.872.000
Da 30.001 a 50.000 abitanti	2.178.000	4.356.000
Da 50.001 a 100.000 abitanti	2.662.000	5.324.000
Da 100.001 a 250.000 abitanti	3.146.000	6.292.000
Da 205.001 a 500.000 abitanti	3.630.000	7.260.000
Oltre 500.000 abitanti	4.840.000	9.680.000
Capoluoghi di provincia sino a 50.000 abitanti	2.662.000	5.324.000
Capoluoghi di provincia da 50.001 a 100.000 abitanti	3.146.000	6.922.000
Capoluoghi di regione con più di 250.000 abitanti	4.840.000	9.680.000



Rosy Bindi contro Cl

«Non tutti i cattolici sono pronti per entrare nella nuova formazione»

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

RIMINI. Rosi Bindi apre il caso Cl. E lo fa proprio a Rimini, roccaforte di Comunione e Liberazione, al termine di un'assemblea di dc romagnoli e marchigiani che si sono autoconvocati dopo il voto su Craxi. Nessuno si aspettava tanta franchezza. C'è stupore. I ciellini che sono in sala, pochi per la verità, friggono sulle sedie. Appaludono quei democristiani che non li hanno mai sopportati. La Bindi sembra avere calcolato questo strappo dentro il mondo cattolico: «Il nucleo della nuova formazione politica a cui penso deve essere il mondo cattolico. Ma non tutto. Lo dico con molta consapevolezza: c'è una parte di questo mondo con il quale non c'è sintonia. Per schematizzare c'è un'anima ciellina e una non ciellina. Queste due espressioni hanno assolutamente bisogno di arrivare ad un chiarimento. È finita la fase in cui eravamo il contenitore di tutto».

Vuol dire che personaggi come Sbardella e Formigoni potrebbero anche restare fuori?

Con la componente del Movimento popolare va posta una discriminante sui contenuti e sui metodi. Più in generale il rapporto con le soggettività sociali non deve più reggersi sul piano quantitativo, ma su quello qualitativo. Una volta fatta chiarezza sul progetto politico le diverse anime del mondo cattolico, Mp compresa, possono convivere nella nuova formazione che vogliamo costituire.

Cos'è che non le piace dei ciellini?

Ad esempio il rapporto tra fini e mezzi.

L'unità politica del mondo cattolico è dunque al capolinea?

Non ha più senso parlare di unità politica dei cattolici; ha invece senso chiedersi se debba esservi la presenza organizzata e strutturata di cattolici democratici. Questo è il senso della costituente a cui stiamo lavorando. Sia chiaro: l'unità dei cattolici va perseguita non come valore in sé, ma attorno ad un progetto politico. E in questo senso voglio chiarire che non sono i numeri a cui bisogna guardare, ma alla qualità delle idee.

La gerarchia ecclesiastica che ne pensa? Lei è eletta in una circoscrizione dove c'è un vescovo tradizionalista come il cardinale Biffi di Bologna. È una coabitazione problematica?

Ho un buon rapporto con i Vescovi, ma sento tutta la mia responsabilità laicale.

Lei aveva capeggiato gli autoconvocati di Modena poi, la settimana successiva, ha disertato l'incontro promosso da Gorrieri a Roma. Cos'è successo?

Due sono stati i motivi della mia assenza. Il timore di strumentalizzazioni create ad arte da alcuni organizzatori dell'incontro. Lì si voleva insinuare l'idea di una costituente parallela a quella di Martinazzoli. Secondo motivo: l'incontro era meno spontaneo e popolare di quello di Modena e aveva un po' il sapore di un salotto intellettuale dove, tra l'altro, c'erano persone che inseguono un progetto di disgregazione della Dc. Io a questo progetto non ci sto.

Tra i padri costituenti della nuova formazione politica lei comunque Gorrieri lo mette?

Certamente.

Nè conservatori, nè progressisti è il vostro motto. Ma così non c'è il rischio di ricadere nella suggestione centrista, tipica dell'era democristiana, dove ci può stare dentro tutto?

Con il nuovo sistema elettorale la distinzione sinistra e destra è superata, così come non regge lo schema progressisti conservatori. Perchè i poli non possono essere tre o quattro? Se i cattolici si divideranno tra conservatori e progressisti tanti di noi finiranno con il trovarsi dei politici disadattati.

Elezioni amministrative, sabato si chiude la presentazione dei candidati

Le liste ai nastri di partenza La Dc fa i conti con gli inquisiti

Per le elezioni amministrative del 6 giugno le liste dovranno essere pronte entro sabato a mezzogiorno. Alle urne circa 11 milioni di cittadini che voteranno con la nuova legge, basata sulla aggregazione di più liste e sulla elezione diretta del sindaco. La Dc ha deciso: fuori gli inquisiti e chi ha più di tre mandati. A Milano Nando Dalla Chiesa si presenta: pochi soldi, niente risse, volontariato e programma serio.

ROMA. Ci siamo. Entro le 12 di sabato dovranno essere presentate le liste per le elezioni amministrative, le prime per Comuni e Province con la nuova legge. Saranno i cittadini di 1230 comuni, 6 province (Gorizia, Mantova, Pavia, Ravenna, Trieste e Viterbo) e due Regioni (Friuli e Val d'Aosta) a recarsi alle urne, vale a dire quasi 11 milioni di elettori, il che conferisce un grande significato politico a questo test elettorale. Ma l'appuntamento del 6 giugno è importante anche perchè si voterà a Torino, Milano, Catania, città su cui per diversi motivi è puntata l'attenzione: le prime due perchè squassate dal ciclone Tangentopoli, con la Lega in agguato per afferrare tutto ciò che potrà venire dal disastro di Dc e Psi. Catania invece è interessante per capire quanto e come può funzionare il cartello di «Patto per Catania» (Alleanza democratica, Pds, Pri, Verdi; la Rete invece ha deciso di procedere autonomamente con Claudio Fava) nell'opposizione alla Dc e più in generale alle vecchie forze colluse con la mafia. La Sicilia voterà con una legge leggermente diversa da quella in vigore nel resto del Paese, avendo la Regione autonoma approvato un testo in anticipo sul Parlamento.

La nuova legge nazionale prevede il sistema maggioritario per i comuni fino a 15mila abitanti, l'elezione diretta del sindaco con il 50% più un voto o eventualmente il ballottaggio 15 giorni dopo tra i i candidati più votati. La lista del sindaco ottiene il 60% dei seggi, il restante 40% viene attribuito con il sistema proporzionale. Il sistema è incentrato su una logica di aggregazioni e apparentamenti tra liste diverse, in cui, comunque, nessun sesso può essere rappresentato nella misura superiore ai due terzi, anche se molte difficoltà si incontrano nel reclutare donne in alcune realtà come la Sardegna. In questi caso il ministero dell'Interno ha comunicato che la norma della proprozione può essere evitata. L'altra novità è che si voterà solo domenica, dalle 7 alle 22.

In queste ore i partiti sono impegnati a mettere a punto le liste. Per la Dc e il Psi il problema non è semplice: perchè sono molti i consiglieri e assessori uscenti ad essere incappatyi nelle maglie della giustizia. Mentre il Psi è ancora lacerato su questa questione, la Dc ieri ha riunito la direzione e ha deciso i criteri delle candidature: esclusione di tutti gli inquisiti, limite rigoroso dei tre mandati, accettazione del codice deontologico e forte presenza delle donne. Una scelta che è stata approvata all'unanimità. Così alla fine si è scoperto che di 209 consiglieri comunali uscenti ne sono stati confermati solo 49, un repulisti inevitabile imposto da Martinazzoli. I nomi di punta della Dc sono Piero Bassetti a Milano e Giovanni Zanetti a Torino, docente universitario sponsorizzato da Guido Bodrato, che avrà l'appoggio anche della lista Torino liberale. «Una brava persona», dice di lui anche Diego Novelli, candidato per la Rete (appoggiato da Rifondazione comunista e da una parte dei Verdi) nella città sabauda. Il candidato del polo progressista (Pds, Alleanza democratica, Popolari per la riforma e un'altra parte dei Verdi) è un altro docente universitario: Valentino Castellani. Il Psi punta sull'ex vicesindadaco Marziano Marzano, che avrà il sostegnbo del Psdi. La Lega di Bossi candida il deputato Domenico Cumino che dovrà vedersela con due diretti concorrenti: Pioli della Lega per Torino e l'ex dc Nerattini che corre per i colori della Lega vento del Nord. Naturalmente non manca il Msi con il deputato Martinatt, a cui si aggiunge la lista dei Verdi-verdi.

A Milano si batteranno Bassetti, Teso, che corre per i Popolari, Borghini, che ha detto di non volere accanto al proprio nome il simbolo socialista, anche se sarà espressione di quell'area politica, Nando Dalla Chiesa, candidato di Rete, Pds, Verdi, e della lista civica Mani pulite, Rifondazione, quasi certamente Formentini per la Lega e De Corato per il Msi. Poi ci sono altre liste minori: quella antiproibizionista di Tiziana Maiolo, deputata indipendente per Rifondazione comunista, quella della sorella di Bossi, Lega alpina che si rpesenta con un transfuga del Carroccio, Prosperini.

Pochi soldi, niente risse, molto volontariato e un programma serio. Sono questi i principali punti su cui si incentrerà la campagna elettorale di Nando Dalla Chiesa. Per la propaganda il deputato, che ieri ha tenuto una conferenza stampa di presentazione, conta di non spendere più di 98 milioni (contro il miliardo e mezzo annunciati da Bassetti e i 490 dichiarati da Borghini), raccolti dai cittadini che ne sostengono la candidatura. Un recente sondaggio danno Dalla Chiesa al primo posto con il 28,7%.

Radi

«Riforma Rai subito o mi dimetto»

ROMA. «O la Camera approva la legge sul rinnovo dei vertici Rai o potrei dimettermi»: questa, in sintesi, la dichiarazione del presidente della commissione parlamentare di vigilanza, on. Luciano Radi, che ha avuto immediate reazioni. Vincenzo Vita, del Pds, ha sottolineato come questa dichiarazione sottintenda che contro la legge stanno lavorando non solo i partiti che hanno dichiarato il loro ostruzionismo: «Chi vuole bloccare la riforma deve avere il coraggio delle proprie azioni», ha detto l'esponente del Pds, ricordando che quello dell'informazione è un tema strettamente legato alla riforma elettorale. Per Mauro Paissan (Verdi) «la commissione di vigilanza, in queste condizioni, è talmente inutile – ha detto con sarcasmo – che le dimissioni del suo presidente rishiano di passare inosservate».

Quercia

Franca Prisco coordinerà le senatrici

ROMA. Franca Prisco è stata eletta coordinatrice delle 16 senatrici del Pds. Prisco subentra ad Anna Bucciarelli, dimessasi per motivi personali, ed opererà in raccordo con la sua omologa della Camera, Anna Serafini.

Franca Prisco è nata a Roma nel luglio del '31, è stata funzionaria statale, più volte consigliere e assessore al Comune di Roma. Senatrice dal '92 è componente della commissione Affari costituzionali. Si è impegnata per la modifica della legge elettorale per i Comuni, in particolare per la norma che prevede che nessun sesso può essere presente oltre i due terzi in ogni lista.

IN PRIMO PIANO

Il segretario dc con Pansa e Barbato alla presentazione del libro «Tutti a casa»

Martinazzoli: «Non voglio morire democristiano»

STEFANO DI MICHELE

ROMA. «Io non sono fatto così!», sbotta Mino Martinazzoli. E con il dito indica il libro davanti a lui. Un libro che racconta la Dc che fu trionfante ed ora è sofferente, che ha trascinato ai posti di comando Pomicino e Gaspari, Prandini e Andreotti, Misasi e Forlani... Si guarda intorno, allunga lo sguardo severo a destra e a sinistra, sulle facce ironiche di Andrea Barbato e di Giampaolo Pansa. Punta ancora gli occhi sul libro, sulla cui copertina trionfa uno scudocrociato a pezzi e un titolo che è tutto un programma: *Tutti a casa*. E nella condizione di tanti Lassie politici c'è quella nomenklatura democristiana amata e odiata, insopportabile e sopportata, che da quasi cinquant'anni calca il proscenio del potere italiano. L'ha scritto Massimo Franco, inviato di *Panorama*, per la Mondadori. Beh, nella ressa umana e politica descritta nel libro, Martinazzoli non ci vuole stare. Confida il segretario del Biancofiore: «Credo di aver vissuto un poco in esilio con questo partito che Franco descrive...». Momento di pausa, poi: «Sembra ancora un melodramma, invece la situazione è tragica».

Solito Martinazzoli, verrebbe voglia di dire: colto e tagliente, permaloso e pensoso, ironico e (forse) cupo. Che ascolta con gli occhi bassi Barbato che accusa: «La Dc in questa fase vuole essere peccatrice e confessore»; che guarda Pansa con qualche perplessità quando il condirettore dell'*Espresso* dice: «Ho la sensazione, senza fare previsioni sulla quantità, che i democristiani in questo Paese esistono». Una sigaretta, un'altra, poi via: è il turno di Mino. «La politica, come è fatta oggi, non mi interessa, mi fa venire una noia mortale. Ci sono cose più belle, straordinarie, rispetto a questo. Andrebbero praticate», attacca con saggezza. Confida: «Mi domando se sono uno che può stare in politica in questi tempi così televisivi, carichi di clamori e avidi di personaggi accattivanti...». Squadra la parata di giornalisti davanti a lui, li fulmina con un giudizio lapidario: «Non siamo a Tacito, siamo più che altro a Svetonio». Si lamenta: «Vogliono consegnare ai posteri tutte le stupidaggini dette da noi, mi mettono per forza un microfono in bocca...». Avverte, girandosi tra le mani il libro di Franco: «Macchè Dc! State attenti: in questo libro, dove la critica è più acuta, si descrive l'Italia, non la Dc».

La difende e l'attacca, la sua Democrazia cristiana, Martinazzoli. Anzi: difende le possibilità che ancora ci sono, ma cala la mannaia sul vecchio e stanco partito del potere e delle correnti. «Io non so se ci riusciremo, sono tutt'altro che ottimista», avverte. Rivendica: «Abbiamo portato in questo Paese un'idea moderata della politica, l'idea che la politica conta ma non troppo tanto, che ha dei valori ma anche dei limiti». Rivendica, battendo il dito sul volume: «Io ho polemizzato con la classe dirigente descritta qui, che era condannata a governare ma che, quando ha scoperto che non era una condanna all'ergastolo, è diventata malinconica e ha cercato di riprodurre il passato». Stupisce: «Neanch'io voglio morire democristiano, come dite voi».

Dal *Tutti a casa* libro al *Tutti a casa* film, di cui Martinazzoli evoca una fugace immagine: un marinaio a cavallo. E che roba è, un marinaio a cavallo? Che ci fa, sopra un cavallo, un marinaio? «Se io dovessi parlare di questo momento di confusione parlerei di marinai a cavallo – spiega Mino –. Non so dove vada nè vi consiglio di chiedervelo, ma attenzione: è una figura che attraversa i tempi, è una speranza. Attenzione invece ai marinai a cavallo che stanno nell'ombra». Quel marinaio è forse Mario Segni?, chiede insinuante Pansa. E Martinazzoli: «Forse Segni è qualcosa di più di un marinaio a cavallo. Come faccio a non dargli atto della fondatezza del suo scetticismo sul mio tentativo? Ma come faccio a pensare di fare un partito nuovo in un salotto?». E cosa dice a Mariotto, che ha lasciato la casa madre di piazza del Gesù? «Non è che Segni deve tornare a casa, è che bisogna trovare un luogo dove darsi un appuntamento». E il futuro democristiano? «Una peculiarità politica come la nostra c'è se rimane al centro, altrimenti rischia di scomparire. Lo capisce anche Bossi, quando non delira, ma non lo capiscono alcune parti più efervescenti del mondo cattolico che sostengono che i cattolici possono dividersi in progressisti e conservatori».

Ma esiste questo centro, segretario? Dove bisogna andarlo a cercare? Bel problema, vero? Replica ironica: «Per ora io vedo un centro democratico inetto, incapace di mettere in campo forze significative. Vanno in una casa, sono in tre, e litigano in due».

In platea c'è anche Sandro Curzi, direttore del Tg3. E visto che si trova a portata di mano, Martinazzoli ne approfitta per precisare il suo sfogo dell'altro giorno, quando aveva esclamato: «Si dovrebbe non pagare il canone!». Bacchetta il leader dicì: «Con Curzi ammetto di aver esagerato un po', ma il canone l'ho sempre pagato, anche quest'anno. La mia polemica con il Tg3 nasce dal titolo sulla direzione del partito: "Il mal di pancia della Dc". Un titolo che trovo volgare ed estremamente offensivo. Curzi, invece di fare ammenda e dire: "Sì, è vero, non è un gran titolo" ha iniziato a sollevare un gran polverone parlando dei massimi sistemi...». E Curzi? «Io lo trovo un titolo bellissimo. Tra l'altro è preso da una frase di un autorevole personaggio democristiano». Che, per la cronaca, risulta essere Gerardo Bianco, il capogruppo a Montecitorio.

Finito. Martinazzoli si attarda a salutare. Ma che fa, segretario, non corre a piazza del Gesù, in direzione? Quelli stanno facendo le liste per le amministrative, e se lì non c'è il gatto i topi ballano... Martinazzoli sorride e, un po' rassegnato, si avvia verso l'uscita. E davvero fa venire in mente la descrizione che proprio Pansa ne fece tanti anni fa: «bel tenebroso con la mutanda lunga».

Il Pds e il governo

Segretari di Emilia e Toscana: «Scelta giusta non dire sì»

ROMA. I parlamentari del Pds decideranno oggi, in una riunione congiunta dei gruppi di Camera e Senato fissata per le 13, dopo le dichiarazioni di Ciampi, se si asterranno o voteranno contro il governo. Ieri la scelta della Direzione di escludere la possibilità di un voto a favore è stata ribadita come giusta in una dichiarazione congiunta dei segretari regionali del Pds dell'Emilia e della Toscana. Una presa di posizione che pesa nel dibattito interno, data la rappresentatività delle organizzazioni della Quercia del centro italia. «La decisione della Direzione – dicono Bersani e Sacconi – è la diretta e coerente conseguenza della risposta immediata che il Pds ha dato al voto della Camera sull'autorizzazione a procedere per Craxi». Un dato «ben compreso dall'opinione pubblica e dai militanti del partito», che ha consolidato «un capitale di credibilità che non può essere dissipato». Fabio Mussi ha poi polemizzato con una serie di dichiarazioni diffuse ieri dall'agenzia Adnkronos (tra gli altri di Colletti, Fisichella, Savelli), tutte tendenti a criticare una «sindrome di Amleto» da parte del Pds e di Occhetto. «La maggioranza dei dichiaranti – ha detto l'esponente della Quercia – annai addietro cantavano le lodi di Craxi, e attaccavano il Pci perchè rifiutava di mettersi al seguito del vero capo.

Mesi fa altri di essi attaccavano il Pds perchè non sosteneva al governo Amato...Per fortuna abbiamo tenuto la barra dritta. Intendiamo continuare. E li invitiamo all'autocritica e alla discrezione». Infine, da segnalare una dichiarazione di Pietro Ingrao, il quale ribadisce la sua opinione che sia necessario un «voto contrario» al governo Ciampi. «Il resto – aggiunge – si vedrà dopo».

Lo scontro nel Psi

Dopo la battaglia sulla questione morale parla il segretario
«Craxi? Non l'ho sentito e lui si è tenuto fuori del partito»
«Ho chiarito con il Pds che le annessioni non pagano»
«Pannella? Un corsaro». «A giugno parleremo del simbolo»

«Non ricandiderò gli inquisiti»

Benvenuto: «Amato, un polo solo laico non serve»

Il segretario del Psi Giorgio Benvenuto, al centro Bettino Craxi

Benvenuto, il giorno dopo. Il segretario dice di aver chiesto la sospensione degli inquisiti senza calcolare se aveva la maggioranza per farlo e aggiunge: «Hanno vinto i socialisti». Ricandidare gli inquisiti? «Non lo chiederanno». Sul progetto politico, critiche a Pannella e «quasi» chiarimento con la Quercia. E una battuta sullo scenario evocato da Amato: «Un polo solo laico non sarebbe più grande del Psi».

BRUNO MISERENDINO

ROMA. «Giorgio, guarda, c'è un messaggio di incoraggiamento di Trentin». La segretaria gli porge un lancio di agenzia e Benvenuto lo legge: «Che bravo Bruno...», mormora appena. È stanco il segretario ma, come si dice, felice. Nonostante tutti i problemi ha assaporato un successo. L'ha spuntata sulla questione morale dopo un giorno lunghissimo di discussione col vecchio gruppo dirigente, ha ottenuto l'autosospensione degli inquisiti dalle cariche direttive, ha tenuto quasi due ore di conferenza stampa rispondendo ad argomenti a dir poco imbarazzanti, ma chiarendo che lui tira dritto e che non si sente affatto «un segretario dimezzato». E che insisterà non solo e non tanto sulla questione morale, ma sul progetto politico, sul cambiamento del simbolo e del logo, in vista del congresso di ottobre.

Benvenuto, l'altro giorno ha rischiato di dover dare le dimissioni, per imporre almeno una parte degli obiettivi indicati nella sua relazione. È una vittoria? E se lo è chi è davvero sconfitto?

Per carità non ci sono nè vinti, nè vincitori. Io dico che hanno vinto i socialisti. C'è bisogno di tutti nel partito, e io ho sofferto molto nel dover chiedere un sacrificio personale a molti compagni con la rinuncia a un diritto individuale, quello della presunzione di innocenza, per permettere di far valere gli interessi del partito. Chi aveva avvisi ha dato prova di grande lealtà. Una decisione valida per il passato, per il presente, ma anche per il futuro.

Gli inquisiti che si autosospendono verranno rimpiazzati. Qualcuno dice che è un modo per annacquare l'operazione e per mettere delle controfigure al posto di chi si dimette...

Questo partito è molto cambiato, non credo ci siano più controfigure o uomini di paglia. È un'immagine che apparteneva alla vecchia partitocrazia. Oggi ognuno sa che ha una propria testa e la usa. Io non ho uomini miei. Anzi dirò di più. Non mi sono preoccupato se avevo o no una maggioranza quando ho fatto queste proposte, non ho fatto riunioni di corrente...

Ma aveva messo nel conto che rischiava di doversi dimettere con quelle proposte...

Ho fatto tutto di testa mia. Domenica me ne sono andato a Gaeta a parlare con gli amici di Nenni, sono stato a riflettere e quindi non ho fatto nessuna riunione preventiva. La mia relazione l'hanno letta tutti poco prima che iniziasse l'esecutivo. Quando si devono fare delle scelte non si possono fare con le ragioni delle componenti.

Ha sentito Craxi dopo il voto alla Camera?

No. Anzi so che si è lamentato dicendo che ero l'unico che non si era fatto vivo.

Teme che pesi ancora molto l'influenza di Craxi nella vita del partito?

Da quando io sono segretario Craxi non ha assunto responsabilità o partecipato a riunioni. Nella vita del partito lui si è tirato indietro.

Ma è vero ciò che dice il presidente dei deputati socialisti La Ganga, ossia che ha ricevuto una sua telefonata di felicitazioni dopo il voto della Camera?

Le cose stanno diversamente. È vero che io mi ero interessato perchè non fosse concessa l'autorizzazione alla perquisizione di Craxi, che mi sembrava una richiesta eccessiva. Ma io non prevedevo che le cose andassero così, ero convinto che le autorizzazioni sarebbero state concesse. C'era stata una riunione del gruppo e l'indicazione era stata quella della libertà di coscienza. Debbo dire che quando ho visto bene i risultati, ho capito che avevano un significato politico tutt'altro che positivo per il Psi. La prova sta nel comunicato diffuso poche ore dopo e nell'articolo a firma mia e di Giugni uscito il giorno dopo sull'Avanti. La realtà è che c'è stata una sottovalutazione del dibattito parlamentare e delle modalità di quelle votazioni.

Il capogruppo alla Camera La Ganga, che risulta tra i destinatari di avvisi di garanzia, si dimetterà dall'incarico?

Craxi sporge denuncia: sono andato all'estero, temevo aggressioni

ROMA. Craxi annuncia di aver sporto denuncia contro ignoti per ciò che è accaduto venerdì sera davanti alla sua residenza del Raphael, quando un gruppo di persone lo ha insultato e ha lanciato monetine e altri oggetti contro di lui e la sua scorta. L'annuncio viene da una nota della sua segreteria in cui Craxi afferma anche di essere stato all'estero in questi giorni, «ma non per ragioni turistiche, ma per ragioni di sicurezza personale». La decisione di riparare all'estero è stata presa, sostiene l'ex segretario socialista, «dopo le aggressioni, e i tentativi di aggressione rivolti contro la mia persona e contro i miei collaboratori e dopo gli insulti e le minacce e le intimidazioni che, in diverse forme, sono state indirizzate verso di me, i miei collaboratori, i miei familiari».

Craxi accusa anche Occhetto per quanto è avvenuto: «Tutti hanno visto tra l'altro come di fronte al luogo in cui abito a Roma, dopo un comizio dell'on. Occhetto, è stata inscenata una gazzarra violenta, nella quale si sono uniti gruppi organizzati di estremisti e di squadristi dai più variopinti colori. Solo una faziosità senza limiti può averla scambiata per una manifestazione di protesta di cittadini. Alle contumelie e al lancio di corpi contundenti – prosegue Craxi – si sono mescolate le grida del tipo "a morte", oppure "suicidati". Mentre da un lato – conclude l'ex segretario socialista – non posso accontentarli in questo malsano desiderio, dall'altro ho dato incarico ai miei legali di sporgere denuncia contro ignoti per gli atti criminosi compiuti contro di me e contro coloro che tentavano di proteggermi».

Ci sono delle decisioni, valgono per tutti. Comunque lui aveva già dato e confermato la disponibilità a lasciare l'incarico. Tra l'altro ha ripetuto di essere pronto a rimettere il mandato anche alla riunione dell'esecutivo. Ribadisco, le decisioni sono state prese e non ho motivo di ritenere che ci saranno componamenti difformi. Per noi questa vicenda è chiusa e nel modo migliore. La nostra posizione è che i processi devono essere fatti, nel modo più celere possibile. Anche perchè sono convinto che molti compagni hanno tutto l'interesse a che si facciano questi processi, perchè potranno dimostrare la loro innocenza. Del resto tutto dimostra che quando ci si oppone all'opera della magistratura, il rischio è che si finisca ai processi di piazza.

Autorizzazione a procedere a parte, i processi rischiano di essere lunghi. Nel frattempo saranno ripresentati alle elezioni gli inquisiti?

Credo che i compagni interessati non chiederanno di essere candidati. A quanto mi risulta per le amministrative del 6 giugno non è stato candidato nessun compagno inquisito.

Sugli inquisiti ha avuto partita vinta ma l'impressione è che sul complesso delle sue proposte politiche, i rapporti col Pds, la questione del simbolo e del nome, non ci sia molto consenso e che anzi il vecchio gruppo dirigente tenda a frenarla. È così?

La strada è quella tracciata e su quella dobbiamo andare avanti. L'assemblea costituente verrà fatta e avrà le caratteristiche di novità che ho detto nella relazione, il problema del simbolo e del nome verrà posto. Noi riteniamo il simbolo di oggi superato, l'unità socialista ha fatto il suo tempo. L'assemblea di fine giugno sarà una sorta di stati generali per la definizione della nostra strategia e per guardare alla creazione di un grande polo progressista.

A proposito di poli. Una fetta del partito è sempre più attratta dalla sirena pannelliana e dall'idea di un polo laico in concorrenza con il Pds. Il gruppo parlamentare ha apprezzato l'iniziativa del leader radicale, invece lei la critica...

Ho grande stima per l'azione corsara che Pannella fa nella politica, ma i rapporti devono essere chiari e non esito a dire che le nostre posizioni sono diverse. A Pannella abbiamo contestato che qualcosa si può costruire se c'è un rapporto tra i gruppi. Lui ha fatto una proposta a tutti i parlamentari individualmente e secondo noi è sbagliato. Comunque a lui guardiamo con interesse e disponibilità, ma noi vorremmo che si lavorasse per un grande polo progressista e non per guerre corsare. Per questo polo progressista bisogna guardare in modo ampio, bisogna guardare ai laici e al Pds.

Lei ha criticato Botteghe Oscure dicendo che ha mire annessionistiche nei confronti del Psi. Dopo le incomprensioni dei giorni scorsi c'è stato un chiarimento?

Ho parlato per telefono con Occhetto e D'Alema per chiarire l'importanza di rapporti costruttivi. Ci siamo spiegati anche per quanto riguarda le intenzioni di annessione che sono del tutto sbagliate. Anche perchè in politica uno più uno non fa due e spesso la fusione di forze politiche porta a insuccessi. Provò a farlo Craxi e gli andò male. Perchè deve farlo Occhetto?

Lei parla di polo progressista, ma una personalità come Amato sembra avere in mente uno scenario diverso dal suo, e molti socialisti vedono in lui il possibile leader di un polo liberal socialista in concorrenza con il Pds.

Lui pone un problema vero, dice che oggi il partito è troppo piccolo e che bisogna avere l'obiettivo di un orizzonte più ampio. Io sono d'accordo. Secondo me si deve guardare a questi poli, siamo ancora in una fase di ricerca. Però penso che anche un polo solo laico sarebbe poco più grande del Psi.

Gli autosospesi criticano la stampa: «Ha dipinto uno scontro sulla questione morale che non c'è mai stato»
La Ganga: «Da due mesi offro le dimissioni. Il problema è l'autonomia del partito». Rischio diaspora pro Pannella

La rabbia di Intini: «Il Psi non c'è più...»

Giuliano Amato

Ugo Intini

Giusi La Ganga

Il giorno dopo degli «sconfitti» del Psi. «Ma quale battaglia? – protesta Di Donato – La questione degli inquisiti è stata risolta tranquillamente». «Un disastro – si lamenta Intini –, il Psi non c'è più». La Ganga: «Sono due mesi che offro le mie dimissioni da capogruppo. Ora sarà un bel problema trovarne un altro». All'orizzonte, il rischio d'una diaspora pro Pannella. Amato pensa a una Costituente di sinistra?

VITTORIO RAGONE

ROMA. «Che ci parlo a fare, coi giornalisti? Qualunque cosa dica, scrivete quel che volete voi. La discussione, nell'esecutivo socialista, è stata tutt'altra da quella che avete dipinto. Nessuna rivolta degli indagati, nessuna notte dei lunghi coltelli. Appena Benvenuto ha finito di leggere la relazione, un minuto dopo, io mi sono dimesso dagli organismi dirigenti. E non l'avevo fatto prima perchè Benvenuto stesso mi aveva dissuaso, e perchè c'era un ordine del giorno che prevedeva sì la sospensione, ma solo dopo un eventuale rinvio a giudizio. Dopodichè, apro i giornali e leggo: cacciati gli inquisiti, buttati fuori gli indagati dal Psi... Ma buttato fuori chi? Sono allibito». Giulio Di Donato parla mesto, e prevede per sè un futuro da peone: «Continuerò a fare il deputato – dice –, voterò per il governo Ciampi secondo il mio convincimento e secondo le indicazioni del gruppo alla Camera. Se ci sarà ancora un gruppo alla Camera...».

È il giorno dopo degli sconfitti del Garofano. O, secondo la loro versione, è il giorno dopo di coloro i quali i mass-media hanno voluto ritrarre come sconfitti. Accusano i giornali, e dietro l'accusa si capisce quel che pensano davvero: che nel Psi e fuori sia all'opera un certo numero di registi interessati a raffigurare gli ex craxiani e gli indagati come un esercito in rotta. Ma alla fine, dicono, il risultato sarà un altro: nessuno vincerà, nemmeno Benvenuto, e il bottino sarà spartito fra i nemici: «La posta in gioco siamo noi – sospira ancora Di Donato –. C'è un sacco di gente che vuole impadronirsi di quel sette per cento che c'è rimasto».

«È una catastrofe. Il partito non c'è più». Interpellato al volo nell'ascensore di via del Corso, anche Ugo Intini s'amareggia e scuote la testa. Commenta: «La stampa ha dato un'interpretazione devastante, disastrosa della riunione dell'esecutivo – dice –. Hanno dipinto un Psi nel quale si scontrano le forze del vizio e quelle della virtù. Non è giusto questo, perchè il problema degli inquisiti è stato risolto subito». Se discussione c'è stata – assicura Intini, e con lui Di Donato, e con lui molti altri – è «sulla prospettiva politica...».

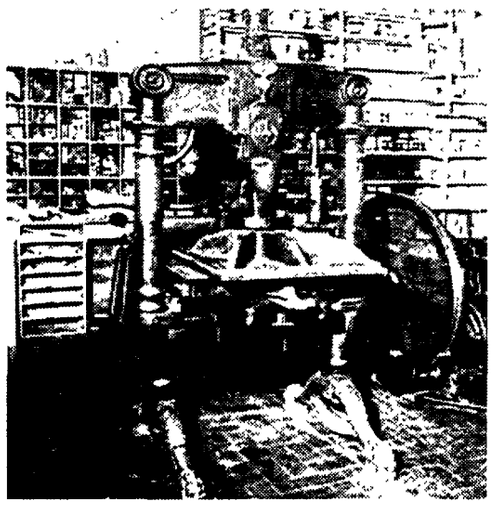
Il Grande scontro che ha seppellito definitivamente il *craxismo*, l'Ultimatum, il Braccio di ferro nel Garofano sulla questione morale: tutto deformato, tutto travisato e mezzo finto, allora, come in una casa degli specchi al lunapark? Parrebbe di sì, se si ascoltano quelli che la stampa matrigna ha dipinto come gli umiliati del Garofano. Alle recriminazioni di Intini e Di Donato aggiunge la sua rabbia Giusi La Ganga, capogruppo alla Camera, indagato. Ieri aveva detto che non si sarebbe sospeso dall'incarico. Oggi spiega irritatissimo che è stato «frainteso». «Da quest'incarico non ci si sospende – puntualizza –. Semmai ci si dimette. Ora, sono due mesi che offro le mie dimissioni, e dal partito continuano a dirmi: resta al tuo posto. Poi, all'improvviso, scopro di trovarmi nel mucchio di quelli che a tutti i costi non vogliono abbandonare la poltrona, come se fossi l'ultimo dei Mohicani. Questa storia è indecente. Comunque, cambiare capogruppo è un problema che li costringerà a mettersi le mani nei capelli. Lì dentro, io sono uno dei pochi che hanno la testa sulle spalle».

Amarezza, irritazione, una alta dose di *revanche*. O, al più, un fiducioso cinismo. Come quello di Claudio Signorile, indagato, che da ieri non ha nemmeno più il posto nell'esecutivo. «Non la vedo così catastrofica – dice –. Una rottura di continuità sulla questione morale la prevedevo, ed è utile per il partito. Drammatizzare, in questo momento, ci giova. Resta da vedere *dopo*, chi saprà interpretare davvero il rinnovamento. Io sono senza incarichi da otto anni, pur non essendo certo l'ultimo fesso nel partito. Chi se ne frega. L'esecutivo poi mi fa ridere. Ci mando mio figlio, nell'esecutivo».

Mentre Giorgio Benvenuto convoca conferenze stampa e rilascia interviste, accreditando l'immagine del vincitore che sa usare misericordia, il Psi del dopo-svolta è davvero ai *primissimi passi, esposto alle* intemperie interne ed esterne. E dopo i veleni sprigionatisi l'altra sera, il punto più debole sembra il gruppo parlamentare della Camera, dove il segretario controlla ben poco, e dove tra breve potrebbe mettersi in moto una diaspora incontrollabile.

A Montecitorio è vivo il fascino pannelliano. Venerdì scorso, a un incontro promosso dal leader radicale, s'è presentato un gruppo di socialisti (fra gli altri Landi, D'Amato, Rosa Filippini, Tiraboschi, Borgia, lo stesso Mauro Del Bue, collaboratore di Benvenuto, che però precisa: «Ero lì per ascoltare»). C'erano anche tre repubblicani e un verde. Pannella ha esposto la sua idea di costruire un gruppo «traversale». Non è chiaro a che punto siano le trattative, ma nei corridoi dell'esecutivo socialista più d'uno ha minacciato: «Siamo una trentina, facciamo gruppo e ce ne andiamo con Pannella». Lo stesso la Ganga, raccontano, avrebbe detto: «Se continua così, lascio e faccio l'indipendente di sinistra». Ma il capogruppo tiene a spiegare: «Non ho mai detto questo. Ho detto: attenti a non determinare una situazione per cui qualcuno possa pensare che l'autonomia del partito è minacciata. Se accadesse questo, la crisi sarebbe alle porte».

Mentre si consuma il dramma socialista, un convitato di pietra occupa i pensieri di tutti, vincenti e perdenti. Che cosa fa Giuliano Amato, pressochè muto da quando ha lasciato Palazzo Chigi? Una sua fan, Laura Fincato, dice che «è un po' in vacanza». In realtà, spiega Carmelo Conte, «Amato sta pensando a nuovi valori, a nuovi paradigmi sui quali possa fondarsi uno schieramento progressista». «Lui – prosegue Conte – è convinto che sia necessaria una scelta di fondo, che passa più attraverso i gruppi parlamentari che attraverso i partiti tradizionali. I protagonisti d'un cambiamento strutturale non potranno essere solo i partiti». Quale sia la «cosa» che Amato insegue, Conte non vuole o non sa dire. Si limita ad accennare a un Manifesto della «nuova sinistra di governo», a contatti «non interpartitici ma tra gruppi parlamentari e uomini di cultura». E così un'altra sirena canta per l'angoscia socialista, e magari assumerà anch'essa la forma di Costituente.



Un antico torchio de l'«Avanti!», la testata rischia la chiusura

Rischio di chiusura per il giornale
Gli anni duri con Craxi, il tentativo di Villetti

E l'«Avanti!» cerca un rilancio

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Da martedì scorso, una pagina bianca dell'«Avanti» invita alla mobilitazione «per conservare l'identità del giornale socialista. Questa testata appartiene a tutti i socialisti, alla storia e alle prospettive della sinistra, al giornalismo e alla cultura italiani. La decisione l'ha presa il Cdr con l'accordo pieno della redazione e del direttore responsabile, Francesco Gozzano. Quaranta miliardi debiti, il deficit. Calo di pubblicità e di lettori nell'ultimo anno. Spiega Carlo Correr, del Cdr, che il giornale chiede aiuto perché vuole rilanciarsi, trovare una funzione «anche» indipendente dal Partito socialista.

Da tre mesi i redattori, trentacinque, sono senza stipendio. Redattori di un quotidiano di partito, «di «un quotidiano a uso interno; serviva a tenere i rapporti con le federazioni. Il giornale non tentò mai una strada autonoma. Craxi lo disse pubblicamente: questo deve essere il nostro foglio ufficiale». Parole impietose, scandite dallo storico Federico Coen che fu direttore della rivista «Mondo operaio» in odore di dissacrazione, nido di intellettuali antipatizzanti (da Paolo Flores d'Arcais a Ernesto Galli della Loggia a Giampiero Mughini) oltre che palestra di futuri presidenti del Consiglio (Giuliano Amato) e ministri (Gino Giugni).

Coen impietoso. Probabilmente ferito dal Partito socialista di Craxi. Ferito al punto da non tener conto che un giornale di partito rischia molto. Se non è corso in tempo ai ripari, prendendo le distanze dal padrone-editore. «D'altronde, non siamo militanti di una sezione, continua Correr, che possono discutere, opporsi, prendere politicamente posizione». Un campo irto di contraddizioni. Dal modo in cui dai le notizie a come apri la prima pagina, il rompicapo si ripete ogni mattina. Unica soluzione «non firmare, rifiutarsi di fare questa o quell'inchiesta».

Certo, i giornalisti dell'«Avanti» avevano anche un grosso problema di autocensura. I redattori più anziani erano abituati a mandare giù perché credevano nel partito socialista, dunque, nel giornale del Psi. Volevano continuare a onorare il patto inizialmente sottoscritto. Prima di Craxi, poi con Craxi. Se l'editore-padrone non dimostra un suo animo liberal, se non ha interesse a un giornale in dialettica, magari in contraddizione con il partito, che può fare uno dei trentacinque redattori dell'«Avanti»? Comunque, al giornale di via Tomacelli, il patto di fedeltà si è indebolito. Merito del ricambio generazionale, una quota consistente, quasi maggioranza relativa.

Se i redattori più giovani hanno sfilato il capo dal vecchio cappio della forma-partito, viene dalla direzione di Roberto Villetti la scossa data a questo giornale che ha quasi cento anni (essendo nato nel 1896) Fiorisce, con Villetti, la rosa di collaboratori interni e internazionali. Il quotidiano decide di aprire la prima pagina sui fatti, sulle notizie e non sui discorsi del segretario. Riforma grafica, riforma tecnologica per ventotto pagine più mosse; addirittura una rivoluzione le interviste a persone di altre aree politiche, di altri partiti. All'«Avanti» non si sarebbe mai supposto di giungere a tanto.

Villetti (della sinistra lombardiana) esclude, anche se Craxi l'ha mandato via in malo modo, che l'ex segretario del Psi chiedesse al giornale un atteggiamento piatto, conformista. Si limitava a scriverci sopra. Con la firma Ghino di Tacco oppure con articoli, prese di posizione della segreteria. Le agenzie, eccolo il nostro mondo performativo, riprendevano. E si produceva l'evento politico. L'informazione non è solo quella che raggiunge direttamente i letton. L'opinione pubblica viene avvicinata anche indirettamente, attraverso un rapporto che, spiega Villetti, riguarda «globalmente la classe dirigente del Paese, il sindacato, le associazioni».

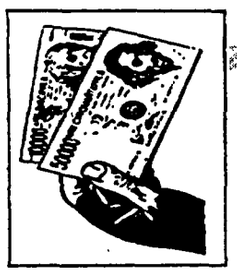
Eppure, l'elemento di difficoltà dell'«Avanti», era evidente a tutti. Risorse non investite dal Psi, sin dal lontano dopoguerra. Rimase un piccolo giornale, nonostante le ansie di Nenni, di Lombardi. Craxi lo volle giornale della sua linea e direzione. Ma non lo volle unicamente bollettino. «In Craxi ho sempre trovato una duplicità di atteggiamento. Da un lato contestazione dell'establishment; dall'altro gestione della nuova situazione. Un gioco segnato da forte realismo politico». Così è stato, secondo il suo ex direttore, per «L'Avanti».

Fino a Tangentopoli. Il quotidiano socialista che favoleggiava di trovare capitale privato, per sganciarsi almeno in parte dal Psi, viene colpito con violenza. L'ipotesi di giornale vero soffoca sul nascere. Di qui la pagina bianca, che non ha avuto l'onore di essere la prima del quotidiano socialista. Il Cdr non poteva prendere una simile decisione. C'era il pericolo di slittare su altre forme di protesta. «Avremmo dovuto trovare l'accordo con la direzione e con il Partito» (Correr).

Quel Partito, il Psi, dal quale «L'Avanti» non ha trovato modo di costruire una sufficiente autonomia. Perlomeno dal 1978, insiste Federico Coen, Craxi teneva in pugno il giornale: «Il tentativo di parlare all'esterno non è mai esistito. Si perderà soltanto una bandiera del passato». Non è vero, risponde Villetti. «L'Avanti» rappresenta un pezzo della storia d'Italia e «questi microrganismi fatti di idee, di valori, non devono essere uccisi». Vuole che «L'Avanti» viva Gaetano Arfé, direttore dal '66 al '77 del quotidiano socialista: «Questa testata appartiene alla storia del socialismo italiano anche se Craxi l'aveva trasformato nello specchio di un partito monocratico».

I poeti italiani da Dante a Pasolini
In edicola ogni lunedì con l'Unità
I LIBRI DELL'UNITÀ
Lunedì 10 maggio
Gozzano
l'Unità + libro
lire 2.000
l'Unità

Questione morale



«L'allora segretario amministrativo del partito comunista mi disse che la situazione economica era tragica...»
Nei verbali dell'interrogatorio le «rivelazioni» su Coop e Botteghe Oscure. Renato Pollini: «Sono tutte invenzioni»

Caporali: «Soldi all'ex Pci». Querelato

Tangenti Fs, le accuse dell'ex consigliere d'amministrazione

«L'allora segretario amministrativo del Pci, Renato Pollini, mi fa presente che la situazione di cassa del partito è economicamente tragica...». Secondo Giulio Caporali, ex consigliere d'amministrazione delle Fs su nomina del Pci, così iniziò, nel 1986, la prassi della riscossione indiretta di denaro da parte del partito comunista grazie agli appalti ferroviari. Renato Pollini nega tutto e annuncia una querela.

MARCO BRANDO

MILANO. «L'allora segretario amministrativo del Pci, Renato Pollini, mi fa presente che la situazione di cassa del partito è tragica. Mi riferisce che i proventi del tesseramento sono risibili e che anche gli emolumenti che versano i parlamentari sono ben poca cosa». Secondo Giulio Caporali, ex consigliere d'amministrazione delle Fs in quota al Pci, così s'innescò, nel 1986, la prassi della riscossione indiretta di denaro da parte del partito comunista grazie agli appalti ferroviari. Ieri si sono appresi alcuni passaggi dei verbali dell'interrogatorio cui l'ex amministratore è stato sottoposto di recente da parte del pm Antonio Di Pietro. In quell'occasione Caporali ha raccontato che si prestò a favorire le imprese della Lega delle cooperative nell'acquisizione di appalti Fs; in cambio le coop versavano soldi e offrivano servizi gratuiti al partito. Caporali non ha saputo dire quanto denaro sia effettivamente giunto al Pci; e per il momento non si ha notizia, a parte Caporali, di provvedimenti giudiziari legati a queste circostanze, che si sarebbero verificate tra il 1986 e il 1988.

Giulio Caporali spiega: «Nel periodo 1982/86 sono stato responsabile organizzativo della sezione trasporti della direzione nazionale del Pci... Dal 1986 al 1988 sono stato nominato membro del consiglio di amministrazione delle Fs, in rappresentanza del Pci... A partire dal 1986 infatti le Fs diventano un ente pubblico economico e, quindi, anche le decisioni operative vengono prese, direttamente dal CdA. Per tale ragione, anche il mio ruolo assume un valore più significativo». La carriera di Caporali finì nell'autunno del 1988, quando lo scandalo delle «lenzuola d'oro» portò allo scioglimento del consiglio di amministrazione: dopo l'arresto, fu espulso dal Pci; di recente è stato condannato.

«A seguito della mia incriminazione ho cessato ogni rapporto con il partito e non ho più visto nemmeno il Pollini», racconta Giulio Caporali. Resta la sua versione sui rapporti con l'allora tesoriere del Pci Renato Pollini (ex senatore, attualmente non aderisce né al Pds né a Rifondazione). «Pollini – dice Caporali – mi spiegò che già allora *L'Unità* aveva quasi 20 miliardi di debiti e bisognava trovare qualche soluzione per il risanamento. Inoltre... vi era l'ulteriore esigenza di avere liquidità per... le varie campagne di promozione degli appalti. Bartolini è stato direttore del Conaco dall'82 al 1990 poi è andato in pensione. Le attività del consorzio negli ultimi anni sono state progressivamente assorbite dal Ccc di Bologna, altro Consorzio citato dall'ex consigliere delle Ferrovie. Neanche loro vogliono rilasciare dichiarazioni. I vertici degli altri colossi cooperativi emiliani, dalla Cmb di Carpi alla Coopsette di Reggio Emilia, dall'Edilter di Bologna all'Unieco di Reggio, non prendono posizione. Molti, peraltro, sottolineano la «estrema genericità» delle affermazioni fatte da Giulio Caporali nella deposizione resa al magistrato. «Quali sono gli appalti? e in quali occasioni avremmo versato denaro al Pci?». Oltretutto si considera piuttosto risibile l'esempio degli abbonamenti a *l'Unità*. Può essere che qualche coop abbia sottoscritto qualche abbonamento al quotidiano dell'ex-Pci (ma anche all'*Avanti!* e a *La Voce repubblicana*), ma pare proprio certo che nessuna si è mai sognata di pagarne 500, come afferma Caporali.

Anche la Sasib, azienda bolognese di Carlo De Benedetti ribadisce la smentita già diffusa nei giorni scorsi a proposito del coinvolgimento operato da Caporali.

«Siamo stanchi anche di smentire»

BOLOGNA. Di smentite ufficiali per ora c'è solo quella della Cmb di Carpi, che fa sapere, con una nota del presidente Cesare Rinaldi: «Intendo affermare l'estraneità della Cmb che, nè all'epoca in cui Caporali era consigliere, nè successivamente, è riuscita ad aggiudicarsi lavori dalle Ferrovie». I dirigenti delle altre cooperative chiamati in causa da Giulio Caporali per presunti finanziamenti al Pci in cambio dell'appoggio per ottenere appalti da parte delle Fs, preferiscono aspettare di conoscere nei dettagli le accuse, che al momento vengono considerate piuttosto generiche, prima di replicare. D'altra parte, sottolineano diversi manager cooperativi, «nessun magistrato ci ha ancora chiamato, neppure a testimoniare». Non parlano alla Cmc di Ravenna, oltretutto in comprensibile imbarazzo per il fatto che da un paio d'anni il direttore dell'azienda è Roberto Caporali, fratello di Giulio.

Si riserva di rispondere anche Fausto Bartolini, direttore del Conaco, il Consorzio nazionale costruzioni aderente alla Lega, chiamato pesantemente in causa da Caporali come vero e proprio tramite per convincere le cooperative a pagare soldi al Pci in cambio

L'ex consigliere d'amministrazione delle Fs, Giulio Caporali. In basso Raffaele Santoro, ex presidente dell'Agip

l'immagine del Pci». Ancora: «Pollini mi riferì che molte imprese cooperative acquisivano lavoro in quanto collegate al Pci ma ciononostante non provvedevano ad alcun finanziamento nei confronti del partito..., anzi, a volte, si verificava l'assurdo per cui versavano dei soldi ad altri partiti e non al Pci».

Inoltre Giulio Caporali racconta di aver ricevuto l'incarico «di realizzare insieme con esponenti della Lega delle Cooperative un meccanismo per cui alle cooperative amiche fosse riservata una fetta degli appalti che le Ferrovie dello Stato avrebbero concluso per una quota proporzionale al peso politico della Lega e cioè di circa il 20 %». Le cooperative chiamate in causa da Caporali sono la Ccc, la Cooperativa Argenta, la Cmb, la Coopsette, l'Edilter, la Cmc, l'Etruria, la Ccpl e l'Unieco. «Di questa mia attività – prosegue Caporali – ebbi modo di parlare con il senatore Lucio Libertini, il quale... mi disse che non dovevo farlo». «D'altra parte le Fs fanno appalti per migliaia di miliardi... ed io, per spirito di servizio, ho accondisceso alle richieste di aiuto economico avanzate da Pollini».

Caporali ha poi segnalato anche altre imprese, che non sono cooperative, come la Sasib e la Ansaldo Trasporti di Napoli, «per contributi che volevano dare». Circa le modalità attraverso le quali i pagamenti avvenivano, Caporali ha parlato di «versamenti tout court al Pollini, abbonamenti esorbitanti al quotidiano *l'Unità* e pubblicità fatta durante le feste dell'Unità». Nell'interrogatorio si fa riferimento anche ad un intervento di Alessandro Marzocco, amministratore delegato della Socimi, che secondo Caporali, gli avrebbe dato una busta contenente 25-30 milioni per il Pci e altre buste successivamente.

Ieri Renato Pollini ha annunciato di voler querelare Caporali: «Non ho mai avuto alcun tipo di rapporto con Caporali, se non quelli dovuti alla conoscenza creatasi presso la direzione nazionale del Pci». «È assolutamente fantasiosa – ha sostenuto Pollini – la ricostruzione operata dal Caporali, il quale inventa di sana pianta rapporti e colloqui».

Pds: «I magistrati indaghino sul piano per il fiume Sarno»

SIMONE TREVES

ROMA. Un fiume avvelenato, un progetto di disinquinamento che anziché ripulire le acque distrugge l'ambiente comporta costi inutilmente elevatissimi e suscita più di un sospetto che dietro ci siano non solo vicende di tangenti, ma anche di pesanti intromissioni della criminalità organizzata. Sono gli ingredienti del progetto di realizzazione di tre megadepuratori e di una rete di decine di chilometri di canali parzialmente interrati per la teorica bonifica del fiume Sarno, il corso d'acqua campano ritenuto a ragione la principale fonte d'inquinamento del golfo di Napoli, su cui il Pds ha presentato ieri a Botteghe Oscure – insieme a una delegazione del comitato di lotta locale della quale faceva parte anche don Antonio Ferrentino, parroco di Costa di Mercato S. Severino – un libro bianco dal significativo titolo «Brutto e impossibile».

«Brutto» lo si capisce subito perché basta vedere le decine di ettari sottratte all'agricoltura per il depuratore di Costa di Mercato S. Severino, l'unico in costruzione, a ben 15 chilometri da quella che è la più importante causa dell'inquinamento del Sarno: il polo conciario di Solofra, dove si concentrano 164 aziende, in gran parte sorte dopo il terremoto dell'80. Per non parlare dei torrenti fatti scomparire in oscuri canali sotterranei che tolgono acqua ai campi. «Impossibile» perché si tratta di un progetto figlio dell'emergenza colera del '73, vecchio di quasi vent'anni e peraltro lasciato dormire fino a quando, lo scorso anno, è stato riportato alla ribalta dal sistema affaristico che, «vista esaurirsi l'economia del terremoto – dice Isaia Sales, responsabile Mezzogiorno del Pds –, è andata alla frenetica ricerca di altre lucrose fonti di guadagno»

«È una vicenda emblematica di quanto è avvenuto e in molti casi tuttora avviene non solo nel Mezzogiorno – hanno aggiunto Sales e Fulvia Bandoli, responsabile ambiente di Botteghe Oscure – Nei prossimi giorni presenteremo esposti alle procure di Napoli, Salerno e Avellino». Motore dell'operazione è stato soprattutto l'ex assessore regionale Aldo Bolla, dc, già segretario di Scotti, attualmente in carcere per la Tangentopoli napoletana. Malgrado il diverso orientamento della maggioranza dei consiglieri regionali, e malgrado l'avvenuta approvazione da parte del governo della dichiarazione di area a grave rischio ambientale, Bolla ha ugualmente fatto passare due delibere che assegnano appalti per un centinaio di miliardi per due dei tre depuratori.

Uno degli appalti è stato vinto dalla Icla – società assurta recentemente agli onori delle cronache nell'ambito delle indagini della magistratura sull'impero di Paolo Cirino Pomicino – con un inverosimile ribasso del 41,515%. E quasi tutte le altre aziende interessate – dalla Astaldi alla Breda, dalla Cogefar alla Giustino – sono già implicate in altre inchieste sulle tangenti mentre la realizzazione del depuratore di Costa è stata affidata all'Asi di Avellino, all'epoca presieduta dall'allora segretario regionale della Dc, Antonio Argenziano, già indagato per vicende di corruzione. E nel consiglio d'amministrazione della stessa Asi si ritrova anche Franco Scarinzi, il cognato di Ciriaco De Mita recentemente arrestato per altre vicende d'appalti.

«La dichiarazione di rischio – spiegano Bandoli e Sales – impone due passaggi obbligati: il blocco immediato dei lavori e la definizione, entro il mese d'agosto, di un nuovo piano d'intervento e della relativa valutazione d'impatto ambientale. Noi, ovviamente, non siamo affatto contrari al disinquinamento dell'area del Sarno. Anzi vogliamo un intervento realmente risanatore. Ma non possiamo accettare né gli illeciti commessi né lo stravolgimento del territorio né lo spreco di centinaia di miliardi di denaro pubblico». E «al ministro dell'Ambiente – conclude Bandoli – chiediamo una cosa semplicissima: di intervenire immediatamente»

Quattro aziende leader grazie a tangenti e fondi neri. «Lorenzo Necci? Un nume tutelare»

Santoro (Agip): «Ecco i nomi dei dc e psi che favorirono la "cupola" degli appalti»

Dai verbali di Tangentopoli spunta la mappa del cartello dell'impiantistica, un monopolio costituito da quattro aziende: Snam progetti, Techint, Tpl e Ctip. Un poker d'assi che si è garantito tutti i maggiori appalti, in cambio di mazzette e fondi neri. Ne parla Raffaele Santoro, ex presidente dell'Agip, che fa anche il nome di un nume tutelare del monopolio ombra: Lorenzo Necci, presidente delle Fs.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Dai verbali dell'inchiesta «Mani pulite», spunta un'altra cupola imprenditoriale, un cartello dell'impiantistica formato da quattro colossi, che si sono accaparrati progetti e commesse miliardarie, di un mercato che teoricamente avrebbe dovuto essere libero. Ne parla a verbale Raffaele Santoro, ex presidente dell'Agip, recentemente scarcerato. Il monopolio occulto era costituito da Snam progetti, Tpl, Ctip e Techint, aziende che forniscono impianti chiavi in mano e che hanno fatto la parte del leone, nella seconda metà degli anni 80, bloccando la concorrenza con la regola ferrea della mazzetta. E saltano fuori i nomi di sponsor politici e numi tutelari, come ad esempio quello di Lorenzo Necci, attuale presidente delle ferrovie dello Stato. «La Tpl ha prodotto un dirigente, diventato un nume tutelare della società. Mi riferisco a Lorenzo Necci, che qui ha mosso i suoi primi passi, prima di approdare alla giunta dell'Eni e all'Enichem, conservando sempre un occhio di riguardo per la Tpl. Questa azienda, negli ultimi quattro anni, ha avuto contratti per almeno 3 mila miliardi in Iran e un contratto, di circa un miliardo di dollari, con la Saipem, nel Golfo Persico». Necci non ha dimenticato la Tpl neppure quando è passato ai vertici delle FF.SS: «Le ha affidato anche uno studio per 60 miliardi, nell'ambito del progetto per i treni ad alta velocità».

Santoro entra quindi nel merito del funzionamento del cartello. «Tra queste aziende esisteva un patto di non belligeranza per la ripartizione di tutti i grandi progetti di impiantistica». Il cartello aveva anche un garante, quel «Chicchi» Pacini Battaglia, finora indicato solo come l'eminenza grigia della finanza estera dell'Eni, ma che assume qui un ruolo più preciso. Ed ecco le regole del gioco: «Si concorda chi deve essere il vincitore e quando una società presenta un'offerta, contemporaneamente le altre fanno offerte di copertura e si concorda il cosiddetto "paracadute". Chi vince, rifonde gli altri con somme nell'ordine di milioni di dollari, attraverso fondi neri. Essendo necessario un garante per le azioni di "paracadute", ho la netta sensazione che questo fosse Pacini Battaglia».

Qualche esempio del poliedrico ruolo di «Chicchi»? «Tra il 1989 e il 1991 l'Enichem si servì di Snam progetti e Tpl per la realizzazione degli impianti di etilene di Gela e Brindisi. Mi risulta che Pacini Battaglia si sia occupato di far avere alle due società le commesse e di ricavare i fondi neri. Nei nostri ambienti si è sempre sostenuto che ci sia stata una supervalutazione delle forniture, da parte di Snam progetti e Tpl, per creare margini per la costituzione di fondi neri».

Santoro parla anche della longa manus dei partiti nell'assegnazione delle poltrone dell'Eni e delle contropartite che i vari sponsor politici ebbero dai loro beneficiati. «Nel 1984 fece scalpore che Duilio Greppi fosse succeduto a Melodia (alla presidenza della Snam progetti, ndr) dato che il più accreditato era Pio Pigonni. Ma Greppi era appoggiato da Craxi e da Larini». Con Greppi alle leve di comando – spiega ancora Santoro – la Snam progetti ottenne molte commesse estere, dalle quali, con la supervisione di Pacini Battaglia, si ricavarono fondi neri per Psi e Dc. E continua: «Pacini Battaglia mi parlò dei suoi buoni rapporti con Gava, Forlani e Balzamo e in misura minore, con Craxi e con un tale Geronzi, uomo di fiducia di Andreotti (e attuale presidente della Banca di Roma, ndr). Parlando con la segreteria di Forlani, mi resi conto che era vero».

Politici siciliani sott'inchiesta per tangenti

PALERMO. Un'inchiesta su presunte tangenti che sarebbero state pagate da imprenditori a politici è stata avviata dalla Procura della repubblica di Palermo. L'indagine riguarderebbe, secondo indiscrezioni, opere pubbliche appaltate da imprese di Palermo, Catania ed Agrigento. Negli atti relativi sarebbe confluito un rapporto dei Ros, relativo alle attività dell'impresa agrigentina, il cui titolare avrebbe già fornito agli inquirenti un primo quadro delle relazioni intrattenute con esponenti politici di vari partiti. Inchieste analoghe sarebbero in corso anche a Catania. Un terzo filone di indagine discenderebbe dalle deposizioni rese nei mesi scorsi a Milano dall'imprenditore Vincenzo Lodigiani, già arrestato dai magistrati di «mani pulite»

Napoli Otto arresti per appalti parcheggi

NAPOLI. Otto ordinanze di custodia cautelare sono state emesse nell'ambito dell'inchiesta su tangenti per gli appalti relativi alla realizzazione di parcheggi a Napoli. I provvedimenti riguardano gli ex assessori Gennaro Salvatore (Psi), Raffaele Antonucci (Dc), Rosario Rusciano (Pli), Maurizio Cardano (Dc), Antonio Cigliano (Psi); l'ex vice sindaco della Dc, Arturo Del Vecchio, l'ex segretario cittadino della Democrazia Cristiana, Enzo Diretto e l'ex segretario amministrativo del Psi, Federico Scalzone. L'accusa nei confronti degli otto esponenti politici è di concussione.

Avrebbe ricevuto in «dono» una Jaguar da 100 milioni. Altri due arresti

Tangenti, in carcere per corruzione il vicedirettore della Sace Martinez

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Una Jaguar da cento milioni in cambio di una copertura assicurativa di 15 miliardi per costruire 200 bungalow e due scuole a Sao Tomè e Principe, uno stato africano grande mille chilometri quadrati, più o meno quanto il comune di Pistoia. Per la storia di quella lussuosa autovettura, ieri mattina, sono finiti in carcere, accusati di corruzione aggravata: Vincenzo Martinez, 54 anni, vicedirettore generale della Sace, Roberto Tomasini, 56 anni, presidente della Tecnosystem Spa, e Giuseppe Irsonti, amministratore delegato della impresa edile di Cremona. I provvedimenti, eseguiti dalla Guardia di finanza tra Roma, Piacenza e Cremona, sono stati sottoscritti dal gip, Mario Almerighi, su richiesta del pm romano, Andrea Vardaro.

Un nuovo ciclone si abbatte sulla Sace, dopo gli arresti - avvenuti a marzo - del direttore generale, Roberto Ruberti, e del funzionario addetto all'ufficio indennizzi, Roberto Bonfigli. La «sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione» è una società controllata dal ministero del Tesoro che «copre» presso le banche, le aziende che lavorano all'estero, in caso di mancato pagamento di appalti o forniture. I magistrati scavano da mesi tra i documenti che certificano la concessione di centinaia di «garanzie». Dalle indagini sono così venute fuori storie miliardarie di tangenti e di appalti truccati che hanno contribuito non poco a determinare un «buco» di bilancio valutato in 15 mila miliardi di lire.

Una copertura assicurativa di 15 miliardi per costruire un villaggio turistico in un'area di 28.000 metri quadrati. Con quella garanzia ottenuta dalla Sace, i dirigenti della Tecnosystem potevano correre il rischio di non ricevere nemmeno una lira dalla repubblica africana di Sao Tomè e Principe. La certezza di un affare, più che un'assicurazione contro il rischio d'impresa. Nel 1991, Martinez – considerato vicino al Psi e destinatario ai primi di marzo di un avviso di garanzia – in cambio dei suoi buoni uffici per garantire la copertura assicurativa alla Tecnosistem, aveva accettato da Tomassini e da Irsonti il regalo della Jaguar. A casa di Irsonti, ieri mattina, gli investigatori hanno sequestrato un certificato che attesta l'acquisto della macchina poi donata a Martinez.

Il contratto di assicurazione predisposto dalla Sace doveva essere varato con il beneplacito del comitato di gestione della società. Il regolamento – poi modificato per circoscrivere il potere discrezionale di chi dirige la struttura – prevedeva allora che soltanto nel caso in cui la «garanzia» non superava i cinque miliardi di lire il direttore generale poteva dare il via libera personalemente alla copertura assicurativa. Per aggirare l'ostacolo si fece ricorso al trucco di suddividere i 15 miliardi in tre polizze da cinque miliardi ciascuna. Protagonista di quella trovata, secondo gli inquirenti, fu proprio Martinez. Impossibile, però, che di quell'escamotage non fosse al corrente Roberto Ruberti, il direttore generale finito in manette nel marzo scorso per avere intascato una tangente da cento milioni, assieme al funzionario Roberto Bonfigli. Ruberti e Bonfigli sono stati raggiunti in carcere, nei giorni scorsi, da un nuovo mandato di cattura per aver intascato «mazzette» per altri 850 milioni. Bonfigli, adesso, sta collaborando con i magistrati. L'entità delle tangenti pagate da chi intendeva essere assicurato dalla Sace variava dal due e mezzo al tre per cento del costo complessivo dei lavori.

L'inchiesta sulle tangenti per gli aiuti al Terzo mondo

Cooperazione, 2 deputati argentini da Paraggio

ROMA. I deputati argentini Carlos «Chaco» Alvarez e Juan Pablo Cafiero, giustizialisti dissidenti, sono stati sentiti ieri da Vittorio Paraggio, il magistrato romano che sta indagando sulle irregolarità legate agli aiuti italiani destinati ai paesi del terzo mondo. L'audizione, alla quale ha preso parte anche il capitano dei carabinieri Francesco D'Agostino, era stata sollecitata dagli stessi deputati, per denunciare «la violazione di un meccanismo che ha consentito a funzionari senza scrupoli ed ai loro amici di arricchirsi con i denari della cooperazione». Al pm romano, Alvarez e Cafiero, hanno presentato una denuncia, corredata da un'ampia documentazione, sulle connessioni tra la tangentopoli italiana e la realizzazione di una serie di opere in Argentina. Un mese fa analoga denuncia fu presentata dai due dissidenti al giudice federale argentino Martin Irurzun il quale ha chiesto all'Italia, tramite rogatoria internazionale, di poter indagare su politici, diplomatici e industriali coinvolti nella cooperazione. «Abbiamo ampliato le denunce già esistenti in Argentina presso la commissione per i reati legati alla cooperazione», hanno detto Alvarez e Cafiero uscendo dall'ufficio di Paraggio. Al magistrato, secondo quanto riferito dagli stessi deputati, sono stati esposti alcuni programmi di cooperazione sulla cui regolarità si hanno forti dubbi. «Abbiamo esposto i progetti della società Bonifica – hanno detto – del telerilevamento del gas, del programma di assistenza sanitaria, della ristrutturazione di 8 aeroporti, dell'informatizzazione dei tribunali del lavoro, delle donazioni alle cosiddette organizzazioni non governative (ong)». Nel corso del colloquio si è parlato anche di Claudio Moreno, l'ambasciatore italiano a Buenos Aires arrestato nelle scorse settimane. «Abbiamo sottolineato i rapporti di amicizia tra Moreno ed il presidente argentino Carlos Menem», hanno precisato parlando del trattato di cooperazione italo-argentino.

Quest'ultimo prevedeva, per il quinquennio 1988-92, contratti e progetti per un ammontare di 5 miliardi di dollari di cui solo 1,6 effettivamente utilizzati. Alvarez e Cafiero hanno detto inoltre di aver raccontato l'episodio di una Ferrari testa rossa che sarebbe stata regalata a Menem dai fratelli Castiglione, della «Cagiva», per ottenere crediti dalla cooperazione per l'ammodernamento di alcuni aeroporti. Paraggio, che si recherà probabilmente in Argentina nel prossimo autunno dopo lo svolgimento delle elezioni, ha detto che gli sono state segnalate cose «meritevoli di approfondimento».

QUANDO SI VOTA?

Il 6 giugno in più di mille comuni

PERCHÉ SI VOTA?

Per eleggere il sindaco

E QUESTA VOLTA LO SCEGLI TU
(E su l'Unità puoi trovare dei buoni consigli)

ABBONAMENTI ELETTORALI

Da lunedì 24 maggio a sabato 26 giugno
l'Unità nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche, nei locali pubblici

Tariffa speciale 30 numeri, escluse le domeniche a 25.000 lire

Puoi abbonarti tramite il conto corrente postale n. 29972007 intestato a *l'Unità Spa* via Due Macelli Roma.
oppure puoi versare l'importo nelle sezioni o federazioni del Pds o presso le cooperative soci de *l'Unità*

Lettera della vedova del magistrato ucciso a Palermo in occasione della visita che il Pontefice farà nell'Isola

«I sacerdoti siano disponibili anche a rischiare per non compromettere con collusioni il messaggio di Cristo»

Agnese Borsellino al Papa «La Chiesa aiuti la Sicilia»

Agnese Borsellino la vedova del magistrato ucciso un anno fa nell'attentato di via D'Amelio a Palermo ha scritto al Papa che da sabato prossimo visiterà la Sicilia. Santità, in un viaggio ideale di fede e di speranza con profonda gioia ed emozione percorrerò i luoghi dove Paolo Borsellino ha dato il suo servizio di giudice e la sua testimonianza di cristiano. Il Papa visiterà Agrigento città che ha 80mila poveri

NOSTRO SERVIZIO

ROMA «Santità la chiesa siciliana sia più e meglio segno di speranza specchio di giustizia amore per chi soffre». E i suoi pastori siano «disponibili anche a rischiare per non compromettere con qualunque tipo di collusione la genuinità dell'insegnamento di Cristo». Inizia con queste parole la lettera che Agnese Borsellino la vedova di Paolo il magistrato ucciso un anno fa in via D'Amelio ha scritto in occasione del viaggio che il Papa inizierà in Sicilia sabato prossimo.

Nella lettera pubblicata ieri dall'«Osservatore romano» Agnese Borsellino sottolinea come «il sangue» di suo marito sia stato versato «per la liberazione di questo nostro popolo italiano». Un benvenuto denso di significati quello della vedova di Paolo Borsellino che scrive «In un viaggio ideale di fede e di speranza con profonda gioia ed emozione percorrerò insieme a Lei Santità i luoghi che Lei visiterà e dove mio marito Paolo Borsellino ha dato il suo servizio di giudice e la sua testimonianza di cristiano». «Da Trapani a Mazara» continua la lettera «da Agrigento Caltanissetta le stesse vie gli stessi problemi le stesse ansie che mio marito ha vissuto in profondità e con coscienza rischio ma oggi certo con qualche speranza in più anche per il sangue versato da Paolo. Assieme a vostra Santità percorrerò la grande generosità e le profonde contraddizioni di questa parte della Sicilia so che questo mi farà anche soffrire ma il sapere che il sangue del mio Paolo oggi è seme di speranza e di liberazione per tutto questo nostro popolo mi riempie di gioia e di orgoglio».

Rinascita civile della Sicilia liberazione dalla mafia «per questo sono morti Dalla Chiesa Falcone e Borsellino. La sua visita oggi è per noi Santità un motivo in più di speranza» scrive la vedova Borsellino. «Attendiamo l'indicazione di nuovi impegni perché questa nostra chiesa che è in Sicilia sia più e meglio segno di speranza specchio di giustizia amore per chi soffre preghiamo il Signore perché la Chiesa che è in Sicilia proponga sempre coerentemente il messaggio cristiano nei suoi ideali di fondo e nelle persone che di tali ideali debbono essere pastori guide e testimoni scomodi disponibili anche a rischiare per non compromettere con qualunque tipo di collusione la genuinità dell'insegnamento del Cristo».

Quella che inizia sabato prossimo è la terza visita che Papa Wojtyla fa in Sicilia. Molta l'attesa dei vescovi dell'Isola che tre mesi fa invitavano i fedeli a vedere nella visita del Papa un ulteriore richiamo del padre alla conversione del cuore per il rinnovamento delle coscienze degli stili di vita della mentalità perché come chiesa si possa incidere nel tessuto sociale nella storia socio politica del territorio dell'isola.

Il papa visiterà Agrigento dove recentissime ricerche calcolano in 80mila il numero dei poveri. Nella città dei templi si legge in uno studio dell'Eurispes circa 40mila famiglie il 16,5 per cento della popolazione vive in condizione di stretta povertà. Ciò ha tenuto Agrigento nelle secche della povertà ha denunciato ieri il vescovo della città monsignor Carmelo Ferraro lo ha fatto solo per il profitto arricchimento personale. Parole dure di fronte ad una realtà che vede ai primi posti della classifica degli indigenti i bambini (circa 16mila fino a cinque anni 12mila fino a 15) e poi i giovani (10mila) ed infine gli anziani 12mila oltre i 65 anni.

Giovanni Paolo II. In alto Agnese Borsellino. Sotto Geno Pampaloni

Extracomunitari come schiavi

Lavoro nero a Reggio Emilia Un'agenzia per smistare immigrati e meridionali

DALLA NOSTRA REDAZIONE
STEFANIA VICENTINI

REGGIO EMILIA. La Squadra mobile appoggiata dall'Ispettorato del lavoro ha portato a termine una serie di «blitz» che hanno permesso di denunciare 8 persone tra chi procurava lavoro e chi se ne serviva. 17 per violazione della legge dell'83 sul collocamento, le restanti per... e ... busive. I ... ancor più grave ... anche nella ... Reggio Emilia ... schiavitù. ... sfruttati ... tristemente ... in stanze di pochi metri quadri ... sono per un milione al mese. ... la mattina al ... manodopera di ... anche una nuova agenzia di collocamento abusivo che grazie al ... tra chi ha assolutamente bisogno di lavorare riesce a muovere centinaia di persone guadagnandoci sopra secondo i documenti sequestrati oltre 100 milioni al mese.

Per ora si è scoperta solo la punta dell'iceberg. Si tratta della V.I. Company di Corte Tegge di Cavriago in provincia di Reggio di cui sono titolari due coniugi in ... sulla quarantina Valerio Cioni e Fabrizia Melegari. Loro sostengono di avere con ... altre agenzie i servizi un semplice ... con ... spettorato del lavoro ma ... rapporto inoltrato in Procura dalla Mobile è di altro tenore con la loro giovanissima segretaria Emanuela Carbognani sono accusati di avere gestito 18 persone (tante sono le schede individuali trovate) in maggioranza giovani stranieri tra cui parecchi senza permesso di soggiorno quando non già espulsi. I documenti d'identità potevano essere falsi nessuno controllava. L'importante era che queste persone fossero disposte a lavorare soprattutto di notte e senza diritti.

Tra direttamente l'agenzia sostengono gli inquirenti e qui sta gran parte dell'illegalità ... patturire il compenso con le ditte (tre quelle scoperte e denunciate La Nuova Meyster di Corte Tegge, la Bellelli Engineering e la Easyplastic di Carpi, Modena) 25.000 lire l'ora che finivano per metà nelle tasche dei coniugi Cioni insieme ad un ulteriore 1% di «ritenuta d'acconto» sulla parte destinata al lavoratore il quale alla fine intascava una miseria quando non era costretto a pagare lui 1.000 lire ogni volta che doveva andare al bagno. Si parla di situazioni al limite dello schiavismo turni di notte per un mese filato senza riposi un invalida al 70% costretta a stare in piedi per otto ore minacce e sbeffeggiate a ogni tentativo di protesta.

Svolta nell'inchiesta a quasi 3 anni dall'omicidio di Simonetta Cesaroni

Via Poma, una testimone fa crollare l'alibi di Federico Valle

Una testimone che smentisce l'alibi dato a Federico Valle da un amica di famiglia altre testimonianze sull'abitudine del giovane di girare con un coltello in tasca ed almeno una persona che è certa di avergli visto il braccio fasciato proprio in quei giorni del l'agosto '90. Dopo tre anni le indagini sul delitto di via Poma sono ad un bivio possono finire nel nulla ma c'è chi giura che sono ormai alla fatidica svolta

ALESSANDRA BADUEL

ROMA C'è una testimone che smentisce l'alibi di Federico Valle. L'ultima indiscrezione sul delitto di via Poma arriva a quasi tre anni dall'omicidio di Simonetta Cesaroni la ragazza uccisa il 7 agosto del '90 a Roma. Dopo mesi di battaglie tra la famiglia Valle ed il pm Pietro Catalani le indagini sono arrivate ad un passo dal l'archiviazione ma anche ad un passo da una probabile svolta con la richiesta di rinvio a giudizio per Federico che in via Poma andava spesso a trovare il nonno. Appese ad un filo che però ha tutta la forza della determinazione di un pubblico ministero che per continuare a seguire il caso la scorsa estate ha rinunciato a partire per Palermo dove pure aveva chiesto di andare. Un pm contro cui la difesa dell'indiziato Federico Valle lo scorso 23 aprile ha chiesto l'avocazione delle indagini mentre proprio in questi giorni il gip deve decidere su un ulteriore proroga. E sembrerebbe che contro il giovane di 22 anni sospettato di aver accoltellato la ragazza ci siano anche altre testimonianze. Di chi l'ha visto abitualmente a scuola con il coltello in tasca e di un amico che è certo di aver notato il braccio fasciato proprio nei giorni dopo il delitto.

Quella ferita viene smentita con tutti i mezzi da Federico ma il pm sospetta che la formazione cutanea sinusoide lunga 5 centimetri e larga mezzo che è stata notata dai periti sul lato interno del braccio destro sopra il gomito sia la traccia di una plastica. Un posto strano per fare un operazione estetica. Ed altrettanto curioso è il fatto che Federico trovi sempre il modo di non farsi esaminare fino in fondo quel braccio. Rifiuta l'esame dei periti di parte porta lastre fatte in privato infine martedì scorso convoca i cronisti in via Poma per mostrare il braccio. Ma la traccia che ha messo in allarme Catalani è ben poco visibile infatti l'esame rifiutato da Valle prevedeva un uso di l'ecografia risonanza acustica combinata. Ora le lastre private di Valle sono all'esame dei periti. Intanto sull'indagine incombono la proroga scaduta e la richiesta di avocazione. Ma il lavoro prosegue.

Sarebbe stata sentita ieri infatti la testimone che smentisce Anna Maria Scognamiglio. «Quel giorno Federico passò in casa l'intero pomeriggio» testimoniò in sede di incidente probatorio la donna grande amica della madre del ragazzo. Gravemente malata di tumore la Scognamiglio è morta lo scorso aprile. La sua testimonianza smentiva quella di Roland Voller che sosteneva di aver saputo dalla madre di Federico che il ragazzo il 7 agosto era stato a via Poma e ne era tornato ferito. Ma ora spunta un altra testimone che smentisce la donna mentre contro la sua versione in cui aggiunse che l'8 agosto erano dati con i Valle a Fregene e li avevano letto insieme dell'omicidio sul *Messaggero* ci sono anche gli accertamenti della squadra mobile romana. La notizia arrivata in tarda serata non era stata messa nell'edizione in vendita in provincia. Intanto sembra che il magistrato abbia acquisito anche le testimonianze di amici di Federico che a scuola lo vedevano spesso con il coltello. E proprio ad un coltello aveva pensato nei primi giorni di indagini la polizia prima di sposare la tesi del tagliacarte trovato proprio sul luogo del delitto. Infine ci sarebbe anche chi ricorda con certezza che Federico in quell'agosto aveva il braccio fasciato. Martedì scorso il giovane smentiva «Il giorno dopo l'omicidio ero lì e mi hanno visto tutti in maniche di camicia senza ferite». Ma il segno se c'era sarebbe stato appunto sopra il gomito sotto la camicia. E quell'apparizione in via Poma potrebbe essere stata decisa da Federico proprio per dar forza al suo alibi.

La rivelazione in un documento inedito dell'Fbi

«Aricò, killer di Ambrosoli è l'assassino di Pecorelli»

NOSTRO SERVIZIO

MILANO. Fu William Aricò l'assassino di Mino Pecorelli? L'ipotesi è stata presentata in grande stile dalla radio «Popolare network» che ha portato avanti un inchiesta giornalistica molto approfondita. Un'ipotesi tuttavia che dovrà essere attentamente verificata. Il caso Pecorelli infatti rappresenta uno dei misteri d'Italia più delicati. E ogni elemento di novità deve essere valutato con estrema prudenza.

Secondo «Popolare network» dunque sarebbe William Aricò il killer del giornalista Mino Pecorelli assassinato a Roma il 20 marzo 1979. Aricò è lo stesso uomo che tre mesi dopo uccise a Milano Giorgio Ambrosoli il liquidatore delle banche di Sindona. La testimonianza fondamentale viene da un collaboratore di giustizia dell'Fbi l'ex gangster Henry Hill descrive un dettagliato racconto fattogli da William Aricò su un omicidio da questi compiuto in Italia. Aricò gli mostrò anche un ritaglio di giornale in cui compariva la foto di un uomo assassinato a bordo di un automobile. Secondo la ricostruzione di Popolare network (registri d'albergo visti d'entrata e d'uscita dagli Usa interrogatori presso l'Fbi di Hill) tutto porta a dire che l'episodio confidato da Aricò sia proprio l'omicidio di Pecorelli. Aricò parla di un «lavoro» compiuto anni fa «un politico o qualcosa del genere». Hill racconta delle difficoltà avute da Aricò e dal suo complice Rocco Messina a rientrare negli Usa. I due vennero infatti registrati all'aeroporto Jfk di New York (Rocco Messina con i propri documenti, Aricò con il passaporto falso che usò per lungo tempo intestato a Robert Mac Govern) il 30 marzo 1979. Al contrario dopo l'omicidio Ambrosoli Aricò Mac Govern rientrò negli Stati Uniti con più facilità nel giro di 48 ore.

Popolare network è anche in possesso di una relazione riservata dell'ambasciata statunitense a Roma del 28 aprile 1981 firmata da Michael J. Jeweler legal attaché in cui è descritta dettagliatamente la vicenda Hill Aricò Pecorelli in cui si sostiene che la stessa Fbi attribuisce ad Aricò l'omicidio di Mino Pecorelli.

Dopo la messa in onda del servizio il parlamentare di Rifondazione Comunista Giovanni Russo Spena ha presentato un interrogazione al Presidente del Consiglio al ministro della Giustizia in merito all'inchiesta svolta da Radio Popolare Network sull'omicidio del direttore di O.P. Mino Pecorelli. In particolare il deputato ha chiesto di sapere se il governo era a conoscenza di una relazione riservata dell'ambasciata statunitense a Roma del 28 aprile 1981 redatta da Michael J. Jeweler nella quale la Fbi attribuiva a William Aricò l'omicidio di Mino Pecorelli. «In caso affermativo» continua il parlamentare «chiedo domandarsi il perché non sia mai stata trasmessa alla magistratura e alle commissioni parlamentari d'inchiesta sulla P2 e sulle stragi che si occuparono del caso».

William Joseph Aricò è morto il 19 febbraio 1984 precipitando dal nono piano del Metropolitan Correptional Center di New York la prigione da cui stava tentando di evadere insieme ad un altro recluso.

Ustica

Consegnate le nuove perizie

ROMA. Il Mig libico precipitato sui monti della Sila in località Timpa delle Magare il 18 luglio del 1980 non sarebbe partito contrariamente a quanto ha sostenuto una commissione d'inchiesta italo libica da Tripoli. È questa secondo indiscrezioni rapelate ieri una delle conclusioni alle quali dopo diversi mesi di indagini sono giunti i periti che collaborano con il giudice Rosario Priore alle indagini sul disastro del Dc9 dell'Itavia precipitato nel mare di Ustica il 27 dicembre del 1980. La perizia sul Mig rappresenta uno dei capitoli della complessa inchiesta ed è stata consegnata ieri al magistrato che ora dovrà esaminarla prima di depositarla a disposizione dei difensori e delle parti civili.

Insieme con la relazione sul velivolo i periti hanno consegnato a Priore i risultati di un altra indagine riguardante i libri di bordo della portaerei americana «Saratoga» il cui contenuto era apparso «sospetto» agli investigatori. Sempre secondo indiscrezioni i libri rappresenterebbero delle anomalie come se fossero stati riscritti o meglio ricopiati dalla stessa mano da un originale forse rimasto danneggiato.

Mafia

Da Marchese e Mutolo altre accuse a Riina

ROMA. Ieri nell'aula bunker del carcere di Rebibbia sono stati interrogati i pentiti Giuseppe Marchese e Gaspare Mutolo. I due uomini sono stati ascoltati dalla seconda sezione della Corte di Assise di Palermo nell'ambito del processo per gli omicidi dei fratelli Vincenzo e Pietro Puccio avvenuti entrambi l'11 maggio 1989. Unico imputato in questo processo in qualità di mandante è Salvatore Riina che ieri era presente in aula. Riina ha assistito imperturbabile alle due deposizioni chiuso in una delle gabbie dell'aula circondato da un cordone di carabinieri. Il boss al quale in assenza dei suoi avvocati di fiducia è stato assegnato un difensore d'ufficio ha perso la calma solo una volta mentre Mutolo descriveva le pressioni che esercitava su medici ed avvocati per far ottenere ai suoi uomini in carcere all'Ucciardone in attesa del maxi processo ricoveri in ospedali o gli arresti domiciliari. «Sì – ha detto ironicamente parlando di se in terza persona – perché Riina era capo di Stato tutto poteva fare».

Il critico è in ospedale, ma non è grave. La Rai si scusa

Il Tg2 fa morire Geno Pampaloni Poi lo «resuscita» nell'edizione delle 13

Ore 8,45 «È morto Geno Pampaloni». Ore 13 «Le condizioni di Geno Pampaloni sono migliorate». Con questi due annunci il Tg2 ieri ha sepolto e poi «resuscitato» l'insigne studioso. Che è in discreta salute, benché in ospedale per alcuni disturbi. L'annuncio ha scatenato il panico in famiglia. La Rai si scusa «Un disguido tecnico. Colpa della fretta con cui ormai lavoriamo per battere la concorrenza»

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Sembra che vedersi dato per morto prima che l'evento avvenga porti fortuna. Abbia il potere magico di una scaramanzia. L'augurio più caldo per Geno Pampaloni è dunque che la gaffe anzi la gaffe al quadrato combinata ieri dal Tg2 della Rai gli «porti bene».

Dunque il settantaquattrenne scrittore e critico letterario è da alcuni giorni ricoverato presso l'ospedale di Ponte a Niccheri a Firenze. Problemi al fegato di qualche rilievo. Pampaloni supera una fase – lieve – di coma martedì. E proprio ieri mercoledì il Tg2 lo rende involontario protagonista di una vicenda che non fosse per le sue delicate condizioni non fosse per lo sgomento che provoca nella sua famiglia sarebbe comica. Come un racconto di Achille Campanile aggiornato al dissennato mondo dei mass media.

Col notiziario delle 8.45 gli spettatori apprendono che è scomparso a Firenze lo studioso. Segue un servizio quello che in gergo giornalistico si chiama «coccodrillo» che ricorda la sua figura. Pampaloni s'è raccontato al meglio da se stesso nell'autobiografia dal bellissimo titolo *Fedele alle amicizie* uscita nell'84 per Camunia il faticoso ruolo da critico militante e da intellettuale liberal l'amicizia con Silone il lavoro nella «Atene di Ivrea» di Adriano Olivetti poi a Firenze alla Vallecchi. Con umorismo alla Flaiano s'è definito così uno «scrittore d'insuccesso». Da anni poi è commentatore per *Il Giornale*. Addio dunque a questo intellettuale outsider. Smentita alle 13 i telespettatori apprendono dalla voce del conduttore Piero Marrazzo che «le condizioni di Pampaloni sono migliorate». Smentita? Detta così a morto annunciato è un miracolo di Lazzaro.

Com'è successo? Gianni Gaspari è il caporedattore dei servizi culturali del telegiornale coinvolto. È «filtrato» da una segreteria telefonica antipatica che ti dice in inglese di attendere prego. Ma la colpa di questo non sarà sua. L'un dell'altra colpa vera è letteralmente costernato. «Com'è prassi avendo saputo che Pampaloni un personaggio di spicco era in condizioni precarie ci siamo allertati. Il pezzo è stato disposto la sera di martedì nel computer in modo da essere usato il mattino dopo se fosse avvenuto l'irreparabile. C'è stato un disguido in buona fede il collega del mattino l'ha mandato in onda» spiega. Ma perché fatto il clamoroso sbaglio nel Tg successivo non l'avete ammesso dicendo semplicemente «Scusate abbiamo dato una notizia non vera»? Gaspari non era di turno a quell'ora e non sa soddisfare la curiosità sulla seconda gaffe. Ammette comunque sincero «È stato un errore imperdonabile. Frutto sì di un eccesso di zelo. Colpa dell'impaginazione col computer. Ma anche di questa mania di coprire le notizie subito di questa concorrenza tra tg. Cosa possiamo fare? Ci scuseremo anzitutto con la famiglia».

Lorenza Pampaloni una delle figlie dello studioso (42 anni traduttrice dal tedesco e pubblicista) racconta «A noi la notizia ci ha fatto prendere un coccolone. Avevamo lasciato papà martedì a mezzanotte e finalmente stava bene. Un amico ha telefonato a mamma la mattina appena visto il Tg. Si è precipitata in ospedale io mi sono precipitata al telefono». Ed la smentita. Geno Pampaloni è edotto del funerale con miracolo che gli è stato celebrato le chiediamo? «Finora no. Ma quasi quasi è il caso di raccontarglielo. È stato tremendo ma è anche comico qui già arrivano i telegrammi di cordoglio» ride un po sgomenta. E poi ricorda «Se c'è una cosa che papà ha sempre odiato fare per i giornali sono i coccodrilli. Dice scrivere preventivamente il pezzo funebre magari su un amico mi ripugna». Lui Geno Pampaloni che avuto il dubbio tributo di un coccodrillo televisivo da vivo sarà rifiutato –per ripugnanza di scrivere in anticipo il pezzo d'addio a lettori qualche mese fa.

La storica gaffe di Le Monde: «È morta Monica Vitti»

Mass media e false morti annunciate la gaffe del Tg2 non è la prima. Recente e a suo modo storico precedente il caso Vitti scoppiò in Francia il mattino del 3 maggio 1986. La gaffe fu commessa dal princeps fra i media francesi il quotidiano Le Monde che annunciò il suicidio dell'attrice italiana. Per motivi di tempo (la «notizia» era arrivata in redazione poco prima della chiusura del giornale) per Monica li per li ci si affidò a poche ma emozionate e tese righe di commiato scritte dal critico cinematografico Jacques Siclier. «... dietro l'armonia c'era in lei una ferita» scrisse a caldo Siclier. Salutando così un attrice amatissima in Francia per la sua «fase impegnata» accanto ad Antonioni ma soprattutto per come scatenata interprete di commedie all'italiana.

In quel caso la caccia al colpevole non si risolse prendendosela col computer. Venne a galla una beffa uno sconosciuto aveva telefonato dicendo che voleva dettare un comunicato sulla morte dell'attrice. Nella ristrettezza di tempo dissero a *Le Monde* erano saltati i tradizionali (almeno auspicabili) meccanismi di controllo e la notizia era finita senza rete in prima pagina. Monica come reagì? Da attrice comica «Questa notizia mi ha fatto venire una fame» commentò coi cronisti scoppiando a ridere. *M.S.P.*

Due piloti italiani salvarono due loro colleghi nel '92

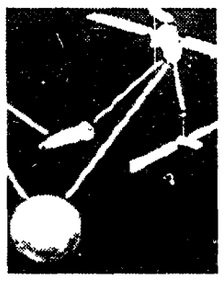
Sperduti nell'Atlantico furono soccorsi dal «cielo»

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Lui il comandante Renato Ferrari dell'Alitalia ieri non ha voluto raccontare personalmente ai giornalisti com erano andate le cose. Ha detto «È una vecchia storia. E poi non ho proprio fatto niente di speciale. Mi sono comportato come avrebbe fatto qualunque altro pilota nelle mie condizioni. Che poi tutto sia finito per il meglio è una cosa che mi rende felice allora e mi fa stare in pace con la coscienza anche oggi». Ma è tutto «La storia di uno straordinario salvataggio» e invece tutta da raccontare. Lo ha fatto l'edizione canadese di «Selezione dal Reader's Digest». Le cose andarono così. Un «747» Alitalia Cargo era in volo da Roma a New York nella notte del 18 gennaio 1992. Ai comandi di bordo Renato Ferrari abitante a Roma. Accanto a lui il primo ufficiale Giampiero Siniscalco. Ad un tratto per radio la voce concitata di un pilota americano che chiedeva con urgenza di essere soccorso per un guasto ai motori. Si trattava di un piccolo aereo «Beechcraft Bonanza F33A» diretto in Europa e con a bordo il pilota Gerald Childers e dell'amico Steve Rayner. I due sempre più allarmati continuavano a rimanere in contatto con il grande aereo da trasporto italiano per annunciare dopo pochi minuti che stavano precipitando. In quel momento il «Cargo Alitalia» si trovava a 450 chilometri da Terranova in direzione dell'Islanda. Al comandante Ferrari non restava che continuare a seguire per radio il dramma che si stava vivendo nel piccolo aereo che stava precipitando. Ad un certo momento uno dei piloti americani comunicava che il loro aereo era ormai a due passi dall'acqua. Il grosso jet Alitalia senza allontanarsi troppo cominciava a virare per rimanere nella zona e prestare ulteriore assistenza. Così per più di un ora il «747» continuava ad aggirarsi in zona facendo da «ponte» tra il piccolo aereo americano e il centro di soccorso di Gander. Nel frattempo il ... «Bonanza» era riuscito per l'abilità del pilota a posarsi senza danno nelle gelide acque dell'Atlantico settentrionale. La temperatura era addirittura di sette gradi sotto lo zero. I piloti americani mentre continuavano ancora per qualche minuto a trasmettere per radio avevano anche tirato fuori il battellino di soccorso sul quale si erano faticosamente issati. Prima che l'aereo si inabissasse Gerald Childers e Steve Rayner erano riusciti a spiegare la loro posizione aggiungendo che il battellino imbarcava acqua e che l'aereo nel giro di pochissimo tempo si sarebbe inabissato.

Il comandante Ferrari pregava i colleghi finiti in mare di fare il possibile per non allontanarsi da quel punto. Poi comunicava l'accaduto al centro di soccorso di Gander. Si levavano allora in volo un «Hercules» e un «Aurora maritime» attrezzati per i salvataggi in mare. Occorreva far presto perché la temperatura a livello del mare scendeva sempre di più. Dopo quattro ore gli aerei soccorritori con i razzi riuscivano a localizzare il battellino con i due piloti americani. Sul posto accorreva anche un peschereccio che prendeva a bordo i naufraghi. Il cargo Alitalia a quel punto poteva proseguire per New York. Solo più tardi il comandante Ferrari seppe che tutto si era concluso per il meglio. I piloti americani stavano portando il «Bonanza» proprio ad un cliente italiano.

Viaggio nel tempo



C'è chi aspira a vivere il «chiacchiericcio dell'Areòpago» e chi vorrebbe avventurarsi nel «mondo che verrà» «Come si stava nel Rinascimento?». «Io salverei Robespierre» E molti dicono: «Teniamoci il presente, è già tanto...»

«A spasso con Socrate». «No, nel 2100»

Sogni a bordo della macchina che porta nel passato e nel futuro

PAOLO LOIZZO
Fisico ENEA

Devo dire che, negli ambienti scientifici, di questa storia si parla da alcuni mesi. Possibile? Impossibile? È un problema, soprattutto, filosofico. Teoricamente, mi pare più probabile che si realizzi un trasferimento nel futuro, piuttosto che nel passato. A parte questo, io non ho alcuna curiosità sul «come saremo». Sono molto legato al mio tempo. E non mi sono mai chiesto in quale epoca avrei voluto vivere. Certo, circa il passato vorrei trovare una risposta a molti interrogativi. Ecco, farei volentieri lo spettatore. Ma i quesiti che potremmo definire «scientifici» non mi interessano. So che molti vorrebbero «vedere» l'istante in cui l'uomo utilizzò per la prima volta il fuoco o usò per la prima volta la ruota. Io sono più interessato ai personaggi. Come accadde che Einstein trasformò l'idea della relatività in un'idea scientifica? Ho molte curiosità sulla vita di Galileo, anche. Ma il mio debole è la storia. Per esempio: come fece Lenin, da solo, a convincere un intero partito che si doveva fare la rivoluzione? Altro quisito: Lenin era elasticissimo, apprezzava le idee degli avversari, se ne impadroniva; come accadde che Stalin trasformò tutto questo in una sorta di «sacerdozio», in un regolamento ferreo? E, ancora, m'incuriosisce la figura di Roosvelt: come riuscì, malato, a fare il presidente per anni? Dove trovava la forza? Vorrei sapere tutte queste cose; sono aspetti che la storia prende in considerazione solo in parte.

ANNA MARIA SEGANTI
Avvocata

Questa vicenda mi lascia molto perplessa. Io non credo nel futuro virtuale, cosa che, del resto, è estremamente legata alle nostre fantasie. E, inoltre, non ho nemmeno interesse a un modo di conoscere la storia diverso da come essa ci viene ora tramandata. Certo, anch'io ho delle curiosità, ma preferisco non fare confusione con le suggestioni della fantasia. Non ci sono luoghi particolari, nè momenti del passato o del futuro, in cui desidererei trovarmi. Diciamo, anzi, che vorrei vivere dove vivo ora, ma in condizioni migliori. Mi piacerebbe, cioè, un mondo più giusto, più equo. D'altra parte, ho dedicato la mia vita a ricercare un futuro migliore per il prossimo. Però, questa non è una fantasia, ma una speranza, una situazione che ritengo possibile si realizzi.

FRANCA FOSSATI
Direttrice di «Noi donne»

Il futuro, no: non mi incuriosisce, non ne voglio sapere niente. Non ho voluto nemmeno, quando era incinta, che mi dicessero di che sesso era mio figlio, figuriamoci... Invece, il passato mi interessa, e molto. Qual è l'epoca che preferirei? A pensarci bene, mi piacerebbe poter andare a ritroso nel tempo e ritrovarmi in una corte rinascimentale. Quella di Lorenzo il Magnifico, per esempio. Il fatto è che vorrei sapere come si conciliavano la ricerca del bello e del piacere e la vita quotidiana. Mi riferisco, naturalmente, alla vita quotidiana dei signori. Quella dei poveracci, be', non faccio molta fatica ad immaginarmela, anche senza la macchina del tempo.

UGO GREGORETTI
Regista

Sicuramente, mi interessa più il passato, del futuro. Sì, mi piacerebbe andare in epoche e luoghi che mi hanno sempre affascinato, come la Roma del '600, ma andrei solo per guardare, non correrei il rischio di modificare il futuro. Partirei per osservare il '700 illuminista e libertino, ma nella borsa da viaggio metterei un bel po' di medicine, una bottiglia di Whisky e una stecca di sigarette Super senza filtro. E comunque io non sono certo nuovo a questo tipo di esperienze; infatti, una decina d'anni fa mi sono trovato a fare una lunga passeggiata nel passato goldoniano (con la TV), dove mi sono divertito a intervistare i personaggi di quell'epoca: era il mio «Viaggio a Goldonia»

GUIDO CALVI
Avvocato

Una macchina per viaggiare nel tempo? Figuriamoci, sarebbe una fonte inesauribile di curiosità: mi presenterei subito nel giorno in cui Robespierre fu arrestato e andrei per difenderlo. Perché non sopporterei di trovarmi in una situazione così entusiasmante senza partecipare, sarebbe estremamente frustrante. Quello che più mi affascina è il viaggio in quei periodi storici le cui verità sono sicuramente diverse da come poi sono state ricostruite. Per esempio, mi piacerebbe moltissimo svelare il grande mistero antico di cui mancano le tracce documentali vere: che ruolo hanno avuto Cicerone e Cesare nella congiura di Catilina? Cesare era uno dei congiurati? Perché Cicerone si assunse il ruolo di protagonista per sventare il complotto? Ecco, i misteri antichi sono quelli più affascinanti, mentre quelli più vicini a noi mi angosciano meno: ci sono gli atti processuali e restano comunque le verità politiche. Oggi, con i mezzi che abbiamo, con i mass media, è possibile in realtà penetrare i fatti più a fondo. Ma, per tornare a Robespierre, mi piacerebbe chiedergli perché non ha reagito politicamente alla minaccia di morte incombente, lanciando per esempio un appello al popolo: questo sì avrebbe cambiato la storia recente.

IDA MAGLI
Antropologa

Mi piacerebbe andare nell'Europa dell'anno Mille, trovarmi nel mezzo di quel fermento che comincia a scuotere il mondo di quell'epoca, facendogli scrollare di dosso quella cappa religiosa penitente e piena di sensi di colpa che lo opprimeva. Sì, vorrei partecipare all'affacciarsi dello spirito laico e del Rinascimento. Non farei un viaggio nel passato per intervenire, nel senso di cambiare in qualche modo i processi storici, ma sicuramente, se mi fossi trovata nella Firenze del Duecento, avrei fatto il tifo per le lotte dantesche e sicuramente avrei ingaggiato delle vere e proprie battaglie contro il cattolicesimo più retrivo.

GIORGIO NEBBIA
Professore universitario, ambientalista

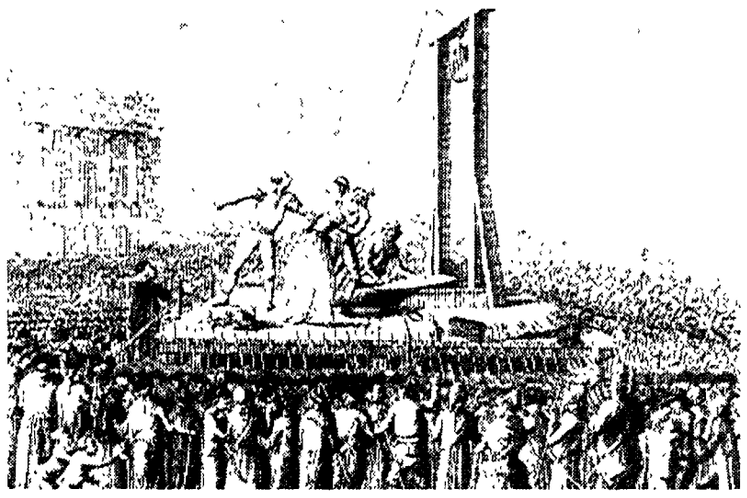
No, io preferisco rimanere nella mia epoca che trovo bella così com'è. Solo vivendo il proprio tempo si può sperare di cambiarlo e quindi di cambiare il futuro. Ciò che è riuscito a fare Marx, per esempio: vivendo nel suo tempo, lo ha modificato. Come lo cambierei? Lo vorrei più giusto e più socialista.

ETTORE SCOLA
Regista

Non avrei curiosità di rivedere epoche che ho vissuto (tanto meno gli anni Sessanta, così amati da tanti miei coetanei), né epoche che in qualche modo ho immaginato nel mio lavoro (il Seicento, il Sette e l'Ottocento). Ma se è vero che chi arriva dopo vede meglio le cose di chi era già in un determinato posto o tempo, allora vorrei «arrivare» nel 1993, per capire meglio, per sapere se ci sono reali motivi di fiducia e di ottimismo.

GIOVANNI ARNONE
Legale ANAC

Vorrei viaggiare nel futuro perché penso che la situazione della vita attuale sia sicuramente migliore di quella dei secoli che ci hanno preceduto. Vedere come va a finire quest'epoca mi fa sentire vivo, perché la storia è bella quando la si vive.



PAGINA A CURA DI **CLAUDIA ARLETTI MONICA LUONGO DANIELA QUARESIMA**

LUCIANO DE CRESCENZO
Scrittore

Non mi muoverei dal tempo attuale. è il più bello vissuto fino a ora dall'umanità e chi non è d'accordo lo fa solo perché ignora la storia. È un momento di eccezionale felicità per gli uomini e chi obietta che ora c'è il dramma della Bosnia non sa che i secoli passati sono sempre stati la Bosnia. È la prima volta, ad esempio, che l'Italia in quasi cinquant'anni non conosce guerre. Ma perché mai dovrei vivere in un'altra epoca?

CLARA SERENI
Scrittrice

Viaggerei nel presente. non vorrei vedere il passato perché più o meno lo conosco e non mi spingerei nel futuro perché non saprei cosa è successo nel presente, e mi darebbe molto fastidio saltare una fase. Il nostro tempo mi incuriosisce più di tutto, è un momento di grandi guai, sciagure, ma voglio proprio vedere come va a finire.

ALESSANDRO CURZI
Direttore del Tg3

Volerei decisamente nel futuro, ma non troppo lontano, diciamo il 2100, non di più, perché ho le radici in questa epoca e voglio vedere come finirà. So però che non finirà subito e allora sai dove mi troverò con la macchina del tempo? In Germania, naturalmente, dove i secoli daranno ragione al povero e bistrattato Marx. Lì vorrei fare il lavoro che faccio adesso, essere l'uomo che sono ora perché sono certo che il socialismo ricomincerà come Marx si era augurato.

MARIA LUISA BUSI
Giornalista

Dove andare? Dove il sonno della ragione non generi mostri. Qualche volta nel passato è successo, per esempio con l'Illuminismo.

SERGIO STAINO
Disegnatore satirico

Vorrei andare dappertutto, purché si possa ritornare indietro. Nei secoli passati era veramente duro, a meno che non fossi un potente. Perciò, mi piacerebbe diventare un nobile parigino nel 1789. Ora invece vorrei essere nelle primitive isole Samoa, dove esisteva una società serena che viveva di cosa naturali. Ma soprattutto dove non si conoscevano le costrizioni sessuali e c'era una grande libertà d'amore

ENZO SICILIANO
Scrittore

In molti e precisi luoghi. Più di ogni altra cosa, mi piacerebbe sentire il chiacchiericcio di Socrate sull'Aeropago, assistere alla prima assoluta del *Rigoletto*, per vedere le reazioni immediate del pubblico subito dopo «la donna è mobile». Ma vorrei anche essere in Italia tra un anno e mezzo, non di più: sono troppo curioso di vedere come va a finire.

CAMILLA CEDERNA
Giornalista e scrittrice

Cosa farei se avessi a disposizione una macchina del tempo? Che domanda difficile! Forse vorrei rifare i viaggi stupendi che ho fatto nel passato e poi vorrei vedere un pezzetto della Rivoluzione francese Mi è venuta questa curiosità anni fa, quando visitai a Parigi il cimitero delle vittime del 1789, quelle teste coronate che cadevano sotto la lama della ghigliottina. E poi perché mi ricorda la *Marsigliese*, che sentivo un'estate di cinquanta anni fa, al mare, mentre cadeva il fascismo. Allora, eravamo contenti tutti.

A sinistra il giorno della Liberazione in Italia (25 aprile 1945), a destra Albert Einstein, in alto l'esecuzione della regina Maria Antonietta in Francia, sotto un ritratto di Nostradamus all'età di 59 anni

«Nostradamus 4 secoli fa sapeva già come fare»

Nostradamus ha «battuto sul tempo» il fisico israeliano che sostiene di aver inventato la macchina del tempo. La scoperta di Yakir Aharonov, il fisico che ha individuato le basi teoriche per costruire una macchina in grado di accelerare o rallentare il corso del tempo è vecchia di quattro secoli. Secondo Renucio Boscolo, studioso delle famose centurie di Nostradamus, questo fantastico marchingegno fu infatti utilizzato dal celebre alchimista rinascimentale per prevedere il futuro. «Faccio gli auguri a questo scienziato – ha detto Boscolo, autore di molti libri su Nostradamus – ma la macchina del tempo non è una sua scoperta perché il suo illustre predecessore, parla di questa macchina nei suoi scritti».

Un'invenzione vecchia, vecchissima. Nostradamus scrive appunto di essere seduto su «uno scranno di metallo dell'ondula et modula, dell'apice sino all'estremo piede, stando solitario e così disposto vedo un'esigua luce nella solitudine oscura, la penna e la manopola in mano al centro delle branche delle biforcazione, attimi di paura sento affisse alla visione divina attraverso un'immagine lattiginosa in cui si rivelano le abominazioni gli sconquassi e le guerre umane»

«Come si può notare – prosegue Boscolo – si tratta di una descrizione dettagliata e pazzesca di questa macchina che permetteva a nostradamus di osservare il futuro. Prima di morire, per non permettere ai "cervelli labili" di usarla, l'ha poi sepolta. Dovrebbe infatti ancora trovarsi in Provenza: il mistero della macchina del tempo è nella terra di Nostradamus. Quanto dico non deve stupire perché questo incredibile personaggio di tecnologia se ne intendeva. E se è riuscito – continua lo studioso –a fornire date e situazioni ben precise sull'evolversi della storia è stato solo grazie a questa macchina che gli permetteva di spostarsi nel tempo. Inoltre si spiegherebbe perché usava parole e terminologie tipiche dell'era contemporanea, ma che per una persona del 1500 erano totalmente inconcepibili e incomprensibili».

Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno

VIRGILIO CANZI

Carla Nadia Daniele Fabio Davide e parenti tutti ne ricordano l'appassionato impegno politico le virtù morali intellettuali e umane

Sesto San Giovanni 6 maggio 1993

Al compagno

PEPPINO DE LORENZO

Ti ricordiamo sempre con affetto Antonio Arduini Michele Marcatto unitamente alla Filt Cgil di Como

Milano 6 maggio 1993

BOSI GIUSEPPE

Babbo caro oggi sono otto anni Anni ormai privi di felicità e di gioia trascorsi nel ricordo del tuo affetto della tua bontà della tua onestà dell'amore verso la tua Pina e la tua Ivana e dei tuoi insegnamenti che nel susseguirsi continuo di eventi abbiamo sempre cercato di seguire e farne tesoro Stoffo per *l'Unità*

Milano 6 maggio 1993

La Federazione canavesana del Pds nell'esprimere le più sentite condoglianze alla famiglia annuncia con dolore la scomparsa del compagno

MICHELE CAMPANALE

già consigliere comunale del Pci e iscritto al Pds

Ivrea 6 maggio 1993

Il gruppo consiliare di Ivrea del Pds partecipa al lutto del proprio consigliere Paolo per la scomparsa del padre

MICHELE CAMPANALE

Ivrea 6 maggio 1993

Alberto Beatrice Marco Franco sono vicini alla famiglia per la tragica scomparsa di Eraldo

MICHELE CAMPANALE

Strambino 6 maggio 1993

I compagni della sezione «Elio Sammarchi» commossi partecipano al dolore della famiglia per la perdita del compagno

GIUSEPPE DE LORENZO

giornalista scrupoloso intellettuale comunista nel salutarlo fraternamente lo ricordano come esempio di dedizione

Milano 6 maggio 1993

Nel 1° anniversario della scomparsa di

DINO FULCERI (Mosè)

La famiglia ricorda l'impegno che lo vide partigiano sindacalista e militante per tutta la sua vita nel Pci. La famiglia

Volterra, 6 maggio 1993

5-5-1990 5-5-1993

NINA VOGHERA VILLONE

sempre vive nel cuore e nel ricordo delle figlie e di quanti l'hanno amata e stimata

Bologna 6 maggio 1993

COMUNE DI FUCECCHIO (FI)

ESTRATTO AVVISO DI GARA

Questa Amministrazione intende procedere, mediante gara di licitazione privata, da tenersi a norma dell'art. 1, lett. b), della Legge 2/2/1973, n 14, all'aggiudicazione dei seguenti lavori.
- Lavori di amoliamento della scuola elementare «G. Carducci» - piazza XX Settembre - Fucecchio.
Importo a base d'appalto:
L. 850.000.000 (lire ottocentocinquantamilioni).
È richiesta l'iscrizione all'A N C. per la categoria Due, per idoneo importo.
Le imprese interessate possono richiedere di essere invitate alla presente gara entro il termine del **18 maggio 1993** mezzo di lettera raccomandata indirizzata a: Comune di Fucecchio, via Lamarmora, 34 - Fax: 26.82.46.
Il bando integrale è pubblicato sul B.U.R.T. n. 23 del 21 aprile 1993 e presso l'Albo Pretorio del Comune
Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

Fucecchio, lì 26 aprile 1993

IL SINDACO *Antonio Marrucci* — IL SEGRETARIO GENERALE *Dr. Felice Strocchia*

UNA COSTITUENTE DELLA STRADA

Da cittadine e cittadini organizzati nella società civile la spinta per rinnovare la democrazia e costituire il polo progressista

SABATO 8 MAGGIO - ORE 9.30
Scuola Cgil di Anccia (RM) Via Appia Nuova km. 28 30

SEMINARIO

"QUALI CONTENUTI E QUALI OBIETTIVI PER IL POLO PROGRESSISTA"

DOMENICA 9 MAGGIO - ORE 10
Università la Sapienza di Roma - Aula Magna

ASSEMBLEA

"LA NUOVA SINISTRA E I PROGRESSISTI: FRAMMENTI O PROTAGONISTI DEL CAMBIAMENTO?"

Confronto con: Pierre Carniti, Massimo D'Alema, Gianni Mattioli, Leoluca Orlando e Pietro Scoppola

Convegno nazionale

DOPO LA FINE DELL'INTERVENTO STRAORDINARIO

CREARE LAVORO E CIVILTÀ NEL SUD

ore 9.30 Comunicazioni
Augusto Graziani
Il rilancio dell'industrializzazione.
Massimo Brutti
Proposte per la riconversione dell'economia mafiosa.
Ugo Ascoli
Stato sociale nel Mezzogiorno. Da "Clienti" a cittadini.
Luigi Colajanni
Il mezzogiorno e il processo di unificazione europea.

ore 15.30 Dibattito
Partecipano:
A. Airoldi, F. Ajello, G. Barone, E. Bianco, A. Capodicasa, F. Cazzola, M. Centorrino, M. Di Mauro, F. D'Onofrio, A. Finocchiaro, P. Folena, T. Grasso, A. Laudani, M. Libertini, S. Lupo, U. Minopoli, G. Parisi, M. Pellegrino, N. Recupero, I. Sales, P. Sonero.

ore 19 Conclusioni
MASSIMO D'ALEMA

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA

Catania, 8 maggio 1993
Cine Excelsior, via G. De Felice, 21

Il dramma Bosnia

Dalla riunione a porte chiuse per il Parlamento di Pale
chiamato a pronunciarsi di nuovo sul piano Vance-Owen
arriva un'accettazione con troppe condizioni
Inutili gli appelli di Milosevic e del premier greco

«Firmate o per voi sarà il suicidio»

Ma dai serbi di Bosnia arriva solo un «no» mascherato da «sì»

Milosevic e Karadzic strigliano l'assemblea di Pale: «Non ci sono alternative all'accordo di pace». Ma alla fine di un'estenuante riunione dai serbi di Bosnia arriva solo un «no» mascerato da «sì». A poche ore dal voto finale, nella notte, è stato redatto un documento che pone quattro «condizioni irrinunciabili» ma che difficilmente l'Onu potrà accettare. Inutile anche l'appello del premier greco Mitsotakis.

NOSTRO SERVIZIO

Kosic, Milosevic e il primo ministro greco Mitsotakis ascoltano il discorso di Karadzic al parlamento dei serbi bosniaci. In alto a destra: Sarajevo, un vecchio vende un gallo al mercato

■ Gli appelli di Karadzic, alla fine, sembrano essere serviti a poco. Il mondo intero aspettava con ansia il voto del «parlamento» serbo-bosniaco riunito a Pale che avrebbe dovuto dire sì o no al piano di pace, ma dopo un'interminabile riunione a porte chiuse è arrivato solo un «no» mascherato da «sì». Quando ancora mancava qualche ora al voto finale, le agenzie di stampa hanno diffuso la notizia che era stato redatto da una commissione di «deputati» serbo-bosniaci un documento che, pur esprimendo un «sì», porrebbe però quattro condizioni «irrinunciabili» che difficilmente l'Onu potrà accettare. I serbi-bosniaci chiederebbero: 1) continuità territoriale dei diversi territori serbi; 2) revoca delle sanzioni internazionali contro la Repubblica Jugoslava; 3) continuità dei poteri dell'autoproclamata Repubblica Serba di Bosnia; 4) possibilità di correzioni territoriali delle 10 province semi-autonome previste dal piano di pace. Ma già prima del voto finale, l'agenzia di stampa *France presse* riportava il giudizio pressochè unanime degli osservatori internazionali: quel «sì» equivale a un «no», l'Onu non può accettare.

Fin dalle prime ore del pomeriggio la decisione dell'assemblea per un «sì» pieno sembrava molto difficile. «Abbiamo pochissima scelta». Radovan Karadzic, arringando i rappresentanti serbo-bosniaci riuniti a Pale, non aveva speso parole molto generose sul piano di pace. Nelle mani aveva un solo argomento convincente: il rischio di un intervento militare internazionale. «Le conseguenze di una pace difficile – ha detto il leader dei serbi di Bosnia – saranno assai meno pesanti di quelle di una guerra con la comunità internazionale, che vuole punire i serbi perchè hanno raggiunto i loro obiettivi ed hanno rifiutato lo status di vassalli».

Il suo discorso si è spento tra pochi applausi, in un clima teso. Il parlamento dell'autoproclamata Repubblica serba è apparso subito far fatica a fare sue le ragioni della politica, dopo aver vissuto un anno sull'onda dei moti delle passioni nazionalistiche. Ma Karadzic aveva ragione. Non rimaneva molto da scegliere agli 82 deputati, frammento serbo di quello che era stato il parlamento della Bosnia. Gli uomini di Belgrado erano lì a dimostrarlo. I presidenti serbo Slobodan Milosevic, montenegrino Momir Bulatovic e federale Dobrica Cosic – scortati dal premier greco Mitsotakis, padrone di casa della conferenza di Atene – erano arrivati a Pale con l'obiettivo dichiarato di piegare il parlamento serbo bosniaco, che solo dieci giorni fa aveva respinto le mappe territoriali del piano di pace.

Quel che è certo è che reciso il cordone ombelicale con Belgrado, ai serbi di Bosnia non resterà molto da scialare. «Bisogna cercare una soluzione al tavolo del negoziato e non a prezzo di nuove vittime», ha esortato il presidente serbo di fronte ad una platea fredda e attenta. Le stesse frasi che accompagnavano l'appello rivolto il 26 aprile alla stessa assemblea. Ma stavolta è stata la voce di Milosevic a porre l'accento sulla necessità della firma, senza intermediari, a testimonianza di una secca sterzata della politica di Belgrado. L'accordo, ha sostenuto il presidente serbo, garantisce «eguaglianza e libertà» alle tre nazionalità, «non ci sono alternative».

«Non decidete soltanto dei vostri territori ma anche dell'avvenire della Jugoslavia – ha aggiunto il presidente della federazione serbo-montenegrina Cosic –. Non abbiamo più forze per la guerra».

Pressioni pesanti, che hanno affievolito la voce dell'ala più oltranzista, capeggiata da Biljana Plavsic ma non hanno tacitato i sostenitori del no al piano di pace, ancora forti, tanto da non consentire pronostici sull'esito del dibattito. Lo stesso Mitsotakis in serata aveva attenuato molto il suo ottimismo, confessando che la riunione si presentava «più difficile del previsto».

La scelta faticosa tra il tagliare i ponti con la Serbia e rinunciare, almeno nell'immediato, ad uno stato di tutti i serbi sembra essersi conclusa con una soluzione di compromesso, ventilata già dal presidente del parlamento di Pale, Momcilo Krajisnik: un sì a mezza bocca, condizionato. «Riserve accettabili dalla comunità internazionale», aveva precisato Nikola Koljevic, numero due del «governo» serbo bosniaco, fiducioso nella possibilità di un accordo onorevole. Ma il portavoce della Conferenza internazionale sull'ex Jugoslavia, Frederick Eckhard, quell'ipotesi l'aveva respinto immediatamente. «Tutte le riserve, tutte le questioni in sospeso – ha detto – sono state affrontate in dettaglio nel corso dell'ultima consultazione con le parti. Non sono affatto sicuro che sia possibile una nuova chiarificazione». Più morbido, almeno nei toni, lord Owen che aveva detto di non considerare chiusa la strada del negoziato neanche in caso di un nuovo rifiuto dei serbi di Bosnia. Ad Atene si è segnata una svolta, ha fatto intendere il mediatore internazionale, Milosevic ha cambiato rotta. Gli altri lo seguiranno.

L'osservatore Onu è scettico sui bombardamenti a Zepa «Potrebbe essere propaganda»

■ BELGRADO. Sarebbe propaganda per spingere la comunità internazionale a un intervento armato la notizia di fonte musulmana di una massiccia offensiva serba contro la città di Zepa. Lo sospetta un osservatore dell'Onu, il belga Patrik Van Horebeke, che ha sottolineato ieri la mancanza di notizie attendibili sulla situazione nella città musulmana. Martedì scorso, messaggi lanciati da radioamatori di Zepa descrivevano una situazione drammatica: ancora stragi sotto il fuoco di un fitto bombardamento serbo.

Un gruppo di osservatori dell'Onu diretti nella cittadina per accertare la veridicità delle voci, è stato però fermato a un posto di blocco serbo a Kiseljak, vicino Sarajevo ed è stato costretto a rinunciare alla missione. Il generale Morillon ha chiesto alle autorità serbe di consentire il passaggio degli osservatori.

Anche ieri radio Sarajevo ha continuato a dare notizia di attacchi di artiglieria contro Zepa, con un numero imprecisato di vittime. Secondo un radio-amatore si combatte ormai corpo a corpo e i morti sarebbero stati almeno una cinquantina.

Boutros Ghali presenta il progetto per il tribunale sui crimini di guerra

■ Il segretario generale dell'Onu, Boutros Boutros-Ghali, ha presentato ieri al Consiglio di Sicurezza la proposta per l'istituzione di un tribunale internazionale che giudichi i crimini di guerra nella ex Jugoslavia. Ora toccherà al Consiglio dire la parola definitiva. Boutros-Ghali era stato incaricato di formulare una proposta in merito nel marzo scorso in base alla Risoluzione Onu 808. Il progetto presentato ieri tiene conto delle diverse proposte messe a punto, nei mesi scorsi, dai governi di Francia, Italia e Svezia. Per l'Italia era stato l'attuale ministro della Giustizia, Giovanni Conso, prima di essere nominato a capo del dicastero, a presiedere la commissione di giuristi italiani.

In sostanza, il piano di Boutros-Ghali propone l'istituzione di un tribunale composto da undici giudici scelti tra una rosa di nomi di «grande levatura morale». Ciascun paese può presentare al massimo due candidature. La lista dei prescelti verrà, alla fine, approvata dall'Assemblea generale. Saranno giudicati i crimini commessi nel territorio della ex Jugoslavia a partire dal 1 gennaio 1991, agli albori della guerra, pochi giorni dopo che gli sloveni, con un plebiscito referendario votarono a favore della propria indipendenza. Ad essere condannati saranno crimini come il «genocidio», l'uso di armi di sterminio, la «deportazione illegittima», la tortura, la distruzione di villaggi indifesi, violenze carnali, persecuzioni sulla base di discriminazioni razziali, politiche,ecc. Non è prevista la pena di morte, ma a pagare non saranno solo i superiori. Anche chi ha commesso un crimine obbedendo a degli ordini sarà punito, sia pure con delle attenuanti. Tocca al Consiglio di Sicurezza dell'Onu nominare il Pubblico ministero. Le pene verranno scontate in uno dei paesi che il Tribunale designerà tenendo conto delle disponibilità manifestate dai diversi Stati.

Eltsin ha ricevuto a Mosca il segretario di Stato Usa Warren Christopher

«Nessuna indulgenza senza ratifica» Il Cremlino promette soldati russi all'Onu

Boris Eltsin avverte i serbi di Bosnia: «Nessuna indulgenza se non firmate» e conferma che, in caso contrario, anche i russi parteciperanno al dispiegamento delle forze Onu. Il comunicato congiunto con Warren Christopher: «Nulla è escluso» se l'accordo di pace sarà respinto. Non è ancora via libera all'intervento punitivo ma si sottolinea che la Russia «crede solo nel piano Vance-Owen».

NOSTRO SERVIZIO

■ MOSCA. Da ieri c'è l'impegno ufficiale del Cremlino a partecipare con contingenti militari all'applicazione del piano Vance-Owen che rappresenta, anche per Mosca, «l'unica via di pace per la Bosnia».

I fratelli slavi, dunque, saranno anche loro presenti, a garanzia dell'accordo di pace e a conforto dei serbi di Bosnia, se questi ultimi decideranno di adeguarsi al volere della comunità internazionale. Altrimenti, fa sapere Boris Eltsin attraverso il suo portavoce Kostikov, «se l'unica alternativa sensata alla guerra» sarà respinta dall' assemblea di Pale, «La Russia non darà prova di alcuna indulgenza». Dunque una estrema pressione viene dalla Russia sui serbi bosniaci riuniti a conclave per decidere se ratificare o meno il piano Vance-Owen sottoscritto da Karadzic con la condizionale dell' approvazione del parlamentino di Pale. C'è soddisfazione in Europa, in America, nella Nato per l'aiuto e la sponda offerte dal Cremlino durante i colloqui con il segretario di Stato Usa Warren Christopher. Anche se Eltsin ha preferito offrire la carota della presenza russa, che controbilancerebbe la diffidenza dei serbi verso le forze Nato sentite come filo musulmane, alla minaccia diretta. Nei lunghi colloqui di ieri che il diplomatico americano ha avuto con Eltsin e con il ministro degli Esteri Andrej Kozyrev non si è parlato, infatti, dell'opzione alternativa. Eltsin ha voluto lasciare nel vago, almeno ufficialmente e sia pur con il pesante avvertimento della «non indulgenza», l'atteggiamento che terrebbe la Russia se Pale deciderà di affossare il piano. Eltsin non dice ma fa capire che potrebbe esserci un nulla osta russo a misure militari punitive.

D'altra parte il presidente russo si è detto convinto che il rischio di un rifiuto serbo «sia pari allo zero» di fronte, ha riferito Kostikov, «allo scetticismo di Christopher».

Il segretario di Stato americano aveva detto, arrivando a Mosca, di sperare «di pervenire a un consenso fra alleati nel caso in cui i serbi decidano di respingere il piano di pace». Ma il Cremlino, per ora, misura i passi e Christopher ha ottenuto soltanto l'impegno «a riprendere immediatamente i contatti con gli Stati Uniti per l'esame di misure più dure». Il comunicato congiunto finale «non esclude nulla e non decide nulla in anticipo».

Nei colloqui si è definito quale sarebbe il campo di intervento dei caschi blu russi, il corridoio settentrionale che consentirebbe a Belgrado di mantenere i contatti con le comunità serbe di Bosnia e di Croazia, ma non è stata definita l'entità del contingente.

Christopher, che in serata è partito per Bruxelles, nuova tappa del suo giro per le capitali europee, si è detto «compiaciuto» per le convergenze con la dirigenza russa in tutti campi. Dichiarazioni che, insieme all'atteggiamento deciso da Eltsin e dai diplomatici del ministero degli Esteri verso la guerra nella ex Jugoslavia, non mancherà di suscitare le proteste dei numerosi parlamentari filoserbi del Soviet supremo. La questione dei Balcani è, infatti, uno dei motivi di doglianza dell'opposizione russa che ha più volte chiesto le dimissioni di Andrej Kozyrev, considerato troppo subalterno alla Casa Bianca.

Nei colloqui di ieri fra Eltsin e il segretario di Stato americano si è parlato anche di cooperazione bilaterale e il presidente russo ha chiesto, a questo riguardo, che le consultazioni fra i due paesi si facciano più strette: «Non possiamo tornare alla guerra fredda quando venivamo a sapere delle intenzioni e delle iniziative dell'altro dai giornali».

Boris Eltsin ha anche fornito una valutazione dei gravi incidenti avvenuti a Mosca il 1° maggio. Si tratta, ha sostenuto, dei colpi di coda di forze in agonia, dello smarrimento dei nostalgici del vecchio regime dopo la sconfitta subita al referendum. Eltsin ha aggiunto che «non saranno tollerate nuove provocazioni in occasione del nove maggio», giorno in cui in Urss, e ora in Russia, si festeggia la vittoria contro il nazismo.

Marines in addestramento.
Sopra: Boris Eltsin accoglie il segretario di Stato Usa Warren Christopher al Cremlino

Sarajevo
Cinque morti sotto il tiro dei cannoni

■ SARAJEVO. Venticinque morti ed un numero imprecisato di feriti. Mentre a Pale si riunisce il parlamento dell'autoproclamata repubblica serba, Sarajevo è stata pesantemente bombardata secondo quanto riferisce l'emittente della capitale bosniaca, controllata dai musulmani. Secondo la stessa fonte i serbi avrebbero attaccato anche Brcko nella Bosnia settentrionale e Bihac, ultima enclave musulmana nelle regioni occidentali.

Convogli dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati hanno lasciato ieri Belgrado con un carico di 100 tonnellate di viveri, diretti in Bosnia. Uno di questi, destinato a Srebrenica, è stato fermato ad un posto di blocco serbo, dove sono stati sequestrati i fogli di plastica che avvolgevano i pacchi di alimenti considerati «materiale bellico».

Dopo il sì condizionato dei serbo-bosniaci, gli Usa dovranno attendere il consenso degli alleati sui blitz aerei

«Più facile bombardare che mandare i marines»

«Facciamo prima a bombardare i Serbi che a mandare i marines a separare i belligeranti», è l'umore al Pentagono. Alla vigilia delle decisioni del Parlamento serbo-bosniaco gli uomini di Clinton avevano insistito che nemmeno un sì pieno li avrebbe convinti, se i Serbi non cessavano di sparare. Ma prima di poter ordinare i bombardamenti Clinton dovrà convincere gli alleati che non c'è altro da fare.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

■ NEW YORK. Clinton ha pronti sul suo tavolo due ordini per le truppe Usa. L'uno, per il più grosso intervento di truppe Usa a terra dalla guerra nel Golfo e dall'era del Vietnam, in missione di pacificazione anzichè di guerra, potrebbe darlo se il Parlamento Serbo-bosniaco dirà di sì al piano di pace firmato ad Atene dal loro presidente Karadzic. Ha il consenso di massima dell'Onu, della Nato, degli europei e anche di Eltsin. L'altro, per il lancio dei blitz aerei contro le postazioni di artiglieria, i depositi di munizioni e le vie di comunicazione serbe in Bosnia, in rappresaglia ad un no, o per forzare un sì, pare ancora in alto mare. In Europa Christopher ha riconosciuto che ne dovrebbe riidiscutere con alleati e Russi. I suoi più stretti collaboratori fanno sapere che ci vorrà almeno un'altra settimana prima che partano le ondate di caccia-bombardieri.

L'avanguardia Usa della più grande armata di pace della storia è pronta a entrare in campo a 72 ore dall'ordine di mobilitazione, fa sapere uno dei generali che ha partecipato alla pianificazione dell'operazione al Pentagono.I primi a sbarcare a Spalato e altri porti croati sull'Adriatico dovrebbero essere i 2.800 marines a bordo della squadra anfibia della USS Saipan e della portaerei Roosevelt, mentre contemporaneamente l'aeroporto di Sarajevo verrebbe occupato dai paracadutisti del 3° battaglione Usa di stanza a Vicenza e altri reparti speciali aerotrasportati dalle basi Usa in Germania. Il loro compito strategico è quello di preparare l'arrivo dei 12.000 carristi della 1ª Divisione corrazzata di stanza a Bad Kreuzenac. L'unità è già stata messa in stato di allerta, a confermare che l'operazione non è più solo a tavolino ma si è passati alla fase di attuazione. Alcuni di questi soldati arriveranno su voli charter. Altri accompagneranno i mezzi corazzati, i tank pesanti M-1, i Bradley e i trasporti truppe che stanno già montando su vagoni ferroviari. Seguiranno altre truppe francesi, britanniche, e anche, per la prima volta in un'operazione militare a fianco degli Americani dalla fine della Seconda guerra mondiale, russe.

Il compito della grande armada internazionale è praticamente quello di agire da polizia di frontiera lungo i 1.500 chilometri di fronte a pelle di leopardo tra le 10 diverse province in cui il piano di pace Onu di Vance e Owen divide la Bosnia. Dovranno separare i combattenti, proteggere le popolazioni civili, sequestrare le armi pesanti, e in particolare l'artiglieria serba che è responsanile della maggior parte delle 130.000 vittime che questo conflitto ha già mietuto. Il compito specificamente assegnato al contingente russo sarà quello di tutelare i «corridoi» tra province serbe che erano il fine strategico dell'orribile «pulizia etnica» compiuta in questi mesi dalle forze di Karadzic.

Alla Casa Bianca c'è chi è convinto che il Parlamento serbo-bosniaco finirà col dire di sì. Calcolano due contro una le probabilità che finisca così. In fin dei conti, osservano, il piano di pace firmato ad Atene finisce per accettare come dato di fatto la conquista del 70% del territorio mussulmano compiuta in questi mesi di guerra. Ma non tutti sono così ottimisti. Sabato scorso, dopo che il presidente serbo-bosniaco aveva sottoscritto l'accordo di Atene, il segretario di Stato Warren Christopher aveva detto che «non basta una firma», «Non basta un voto», ha insistito ieri prima di partire da Mosca, alla vigilia della riunione in cui il Parlamento serbo-bosniaco avrebbe dovuto ratificare la firma di Karadzic. «Non basta un'azione favorevole da parte del Parlamento se viene contraddetta da azioni sul campo che mostrano malafede», ha avvertito.

Questo mettere le mani avanti sembra indicare la possibilità che anche l'ordine di mobilitazione per le truppe di pace non sia così automatico. Anche se non andranno a combattere, l'invio di almeno 20.000 soldati Usa, forse molti più, non è una decisione a cuor leggero per un presidente ossessionato dal timore che finiscano per essere intrappolati a tempo indeterminato come in Vietnam. A suo tempo il suo segretario alla Difesa Aspin aveva posto una serie di condizioni strettissime per una partecipazione di truppe di terra Usa: che prima ci fosse un cessate il fuoco, che fossero rilasciati i rispettivi prigionieri di guerra, che fosse tolto l'assedio a Sarajevo. Nelle mutate circostanze, le condizioni sembrano essere divenute molto più elastiche.

Altro ostacolo da risolvere è chi comanderà l'operazione e deciderà di modificarla se qualcosa va male. Presentando martedì notte al Consiglio di sicurezza il proprio piano, il segretario dell'Onu Boutros Ghali aveva insistito perché la responsabilità fosse chiaramente Onu e non solo Nato e le truppe di pace agissero sotto bandiera delle Nazioni unite e con elmetti blu, anche se è già concordato che a comandarli sarà il generale Usa Boorda dal quartier generale Nato di Napoli Ma tra le obiezioni avanzate da parte americana c'è che il contingente «verrebbe preso meno sul serio» se indossasse elmetti blu anzichè la divisa dei marines. «Problema minore», a parere del negoziatore Lord Owen, che si potrebbbe agevolmente risolvere affidando una missione di coordinamento col comando Nato ad un rappresentante dell'Onu.

Si chiama Leonid Kolosov, è un ex agente fu corrispondente da Roma delle «Izvestija»
Ora sul mensile russo «Segretissimo» racconta delle trattative per Togliattigrad

«Con l'aiuto di un parlamentare del Psi portammo via 38 milioni di dollari»
Le soffiate sulla massoneria e sui golpisti
Un appuntamento con Claudia Cardinale

«Così il Kgb mise la Fiat all'angolo»

«Così il Kgb fregò alla Fiat 38 milioni di dollari» Lo racconta un ex agente del Kgb, corrispondente della *Izvestija* a Roma. La trattativa a buon fine grazie alla «collaborazione» di un parlamentare del Psi. Il presunto mancato *flirt* con Claudia Cardinale dopo l'uscita del film «La ragazza di Bube». Le soffiate del boss Gentile sulla massoneria al governo e l'anticipazione del colpo di Stato del generale De Lorenzo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA La Fiat, la fabbrica di Togliattigrad, l'attrice Cardinale, la mafia e l'affare Sifar. Tutto in un articolo-rivelazione di un ex agente del Kgb a Roma che lavorava sotto la copertura di corrispondente dell'autorevole giornale *Izvestija* diretto negli anni sessanta da Alexej Adzhubej, il genero di Krusciov. Si chiama Leonid Kolosov, adesso *in pensione*, il quale ha scritto per il mensile *Sovershenno Sekretno* (Segretissimo) una parte delle sue memorie di spia del «Pgu», il primo dipartimento del Kgb, quello dello spionaggio all'estero.

L'amico Fritz e la Fiat. «Fritz» era il nome sotto cui si celava un parlamentare del Psi che già aveva collaborato con i servizi sovietici. Fritz era una pedina del «residente» romano del Kgb. Leonid Kolosov scrive che di norma il contatto con l'onorevole avveniva vicino ad una statua in via del Corso. Ma quella volta per il riaggancio dell'uccellino fu scelta l'abitazione. «Onorevole, le informazioni che ci ha dato ci hanno offerto la possibilità di valutare obiettivamente la situazione politica italiana». «A noi chi?» chiese pallido Fritz. «Ai circoli interessati» rispose l'agente giornalista. Il parlamentare accettò il nuovo incarico a pagamento relativo ad un dossier sui dissensi interni al Psi. Ma l'apporto più consistente lo diede nell'affare Fiat per la costruzione del grande stabilimento di Togliattigrad. Era l'estate del 1966 e Leonid Kolosov racconta che si era nella fase più critica della trattativa tra la casa torinese e il governo Kossighin. «Gli italiani chiesero l'otto per cento sul credito a lunga scadenza, noi eravamo disposti al sei per cento». Addirittura il ministro dell'industria automobilistica dell'epoca Tarasov stava per piantare tutto in asso e aprire la trattativa con i francesi della Renault.

Vittorio Valletta

L'agente Kolosov dice che a lui e al «residente» del Kgb dispiaceva che l'affare lo portassero in porto i francesi. «Mi suggerì di parlarne con Fritz che, come sapevamo, aveva buoni rapporti con il ministro del commercio con l'estero». L'incontro con Fritz avvenne in piazza Vittorio. L'onorevole fu puntuale e si disse d'accordo nell'impedire che la fabbrica d'auto la costruissero quelli della Renault. «Vi aiuterò. Ho degli agganci e posso sapere qualcosa sulle possibilità degli italiani». Promessa mantenuta di lì a poco. In un successivo incontro portò dei documenti dai quali si evidenziava che la Fiat poteva spingersi a «notevoli concessioni». L'onorevole Fritz congedandosi disse: «C'è chi farà le dovute pressioni sul la Fiat». Il giorno dopo Tarasov al tavolo delle trattative sparò il 5 per cento. Gli uomini di Valletta offrirono il 5,6 per cento e l'affare fu concluso. Tarasov propose di premiare l'agente. Quando tornò a Mosca per le vacanze trovò un fucile da caccia calibro 12 lavorato a mano e con una targhetta d'argento con il nome scolpito. Fu il regalo per aver fatto risparmiare all'Urss 38 milioni di dollari.

Mai con Claudia. Il nostro «agente a Roma» racconta anche che chi vuol credergli gli creda pure, di un incontro con Claudia Cardinale. La quale, al momento dell'uscita della «Ragazza di Bube» di Comencini nel 1963 si sarebbe recata nell'ufficio di corrispondenza dell'*Izvestija* che era anche l'abitazione privata per ringraziare di una generosa recensione di Leonid. L'attrice si lasciò precedere da una telefonata e si presentò con una bottiglia di cognac d'annata. «Il suo articolo mi ha molto aiutato» disse. Poi tra un caffè e l'altro, una tartina di caviale e dell'altro cognac, questa volta almeno la situazione sarebbe diventata calda. «Ci fu una pausa imbarazzante – racconta l'agente giornalista. Lei mi guardava con aria incoraggiante e d'attesa. Io mi arrovellavo invece sulla possibilità che giù al portone fossero in attesa uomini dei servizi italiani e mi già mi immaginavo un'irruzione». Mi salvò il telefono. Kolosov ricorda che lo chiamarono dall'ambasciata e sollevato lo comunicò all'attrice. «Ti vuole davvero l'ambasciatore? Come sono inopportuni i diplomatici sovietici!». Lui l'accompagnò alla macchina e lei con aria divertita gli avrebbe detto dallo sportello: «Amico mio, un'occasione così non capita più».

La mafia e il Sifar. Leonid Kolosov ricorda di aver conosciuto la mafia nella persona di Nicolò Gentile che si presentò come «fratellastro di Al Capone». Lo andò persino a trovare in una villa a Palermo dove mangiò una fenomenale *zuppa di pesce*. Fu Gentile che gli confidò la ragione per cui in Italia cadevano così spesso i governi. Kolosov riteneva che le crisi politiche fossero provocate dallo scontro politico. Gentile lo corresse offrendogli una lettura che lo sbalordì: «Non c'entrano né i partiti né la mafia. È tutta opera della massoneria». Ma la rivelazione più eclatante la ebbe più tardi. Gentile disse: «Questa notizia non è da pubblicare. 0 per te o meglio per voi». E che disse? «In Italia si sta preparando il colpo di Stato ad opera della destra e del presidente Segni che si è venduto agli americani. Gli esecutori saranno quelli del Sifar, De Lorenzo e gli uomini della Cia. È tutto». Kolosov racconta che l'informazione è stata subito mandata a destinazione A Mosca. E aggiunge che una parte dei documenti sul «piano Solo» furono forniti alla stampa italiana proprio dai servizi segreti sovietici attraverso l'agente Bystrij, il «Veloce».

«Non cedo l'hotel» Un'italiana si barrica a Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA La villa si chiama come il villaggio in cui si trova. È «villa Peredelkino», una splendida residenza dell'ex Komsomol, l'organizzazione della gioventù sovietica, che sorge nei boschi tanto cari agli scrittori russi e non lontano dal cimitero che ospita le spoglie di Pasternak. Attorno, anzi all'interno di questa villa (un parco con un corpo centrale in muratura e intorno un gruppo di dacie tra le betulle, un giardino e un laghetto) si sta svolgendo una vera e propria battaglia giudiziaria che ha per protagonista l'italiana Laura Calderer, 40 anni, di Genova, direttrice della società mista che qui tre anni fa prese in affitto l'intero complesso per farvi un ristorante con annesso albergo. Dallo scorso 30 aprile infatti Laura o la «signora Laura» come ormai è chiamata dagli abitanti del villaggio, è praticamente asserragliata dentro la sua casetta di legno adiacente alla villa vera e propria, impegnata in una resistenza ad oltranza contro gli «eredi» del Komsomol che vorrebbero *reimpossessarsi di tutto* senza attendere la scadenza del contratto nel luglio del 1995. «Si sono presentati al cancello all'improvviso – racconta Laura –. Erano in quindici. Hanno impedito a chiunque sia l'ingresso sia l'uscita e hanno cominciato a mettere i sigilli in ogni posto. Ma cos'è accaduto?

Laura Calderer, costretta a letto da un malore provocato gli proprio dalla spiacevole esperienza, ha spiegato la storia di un lungo contenzioso che ha preso origine dal momento in cui il Komsomol, al pari di tutte le organizzazioni sovietiche, è stato sciolto ed i suoi beni *trasferiti* ad altre strutture della Federazione russa. La società mista Villa Peredelkino ha subito i contraccolpi del cambio di regime e tutte le conseguenze del trapasso ereditario. Fatto sta che il vicedirettore della «joint venture», *il socio di Laura, il russo* Igor Iudin, ha preso ad agire non più nell'interesse comune ma esclusivamente in nome e per conto degli eredi del Komsomol, di una società denominata «Unex». Da un batti e ribatti durato mesi la situazione è precipitata alla vigilia del Primo Maggio quando la villa era occupata da numerosi clienti, alcuni dei quali si sono persino visti sbarrare la strada quando hanno tentato di guadagnare le loro camere.

Davanti al cancello di ingresso presidiato giorno e notte dagli uomini della «Unex» che lasciano passare soltanto le persone a loro gradite, Laura Calderer è stata anche aggredita da uno di loro solo perché stava tentando di far entrare alcuni suoi ospiti. Laura, una volta trascorsi i quattro giorni di festa consecutivi durante i quali nessun ufficio pubblico poteva accogliere le sue grida di protesta, ha denunciato alla procura e alla polizia l'irruzione della società Unex. Gli uomini della Unex continuano a controllare tutti i locali tranne la casa in legno dove Laura insieme alla madre (il figlio Andrea di sette anni è stato mandato a Mosca da amici) si è barricata in attesa degli eventi. «Da qui non intendo muovermi. E devono solo provare ad usare la forza». *S. Ser.*

Una commissione è al lavoro sul materiale degli archivi del governo americano

Pubblici milioni di documenti top secret Clinton aprirà i cassetti della guerra fredda

Milioni di documenti ancora classificati come «segreti» potrebbero essere presto resi pubblici dalle agenzie Usa che li conservano. Clinton ha infatti ordinato una revisione di tutto il materiale nella prospettiva d'una prossima apertura degli archivi. Grazie ad anacronistiche leggi a difesa della «sicurezza nazionale», montagne di incartamenti, alcuni vecchissimi, restano preclusi al vaglio degli studiosi

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK Qualcuno con qualche enfasi la chiama «operazione Glasnost». Ma per altri non si tratta che d'una doverosa – e troppo a lungo dilazionata – ripulitura delle cantine. Comunque sia – ed anche in questo caso è facile immaginare la verità sta più o meno nel mezzo – è certo che tra non molto una montagna di documenti ancora classificati come «segreti» vedrà finalmente illuminata dalla luce del giorno. Questo almeno è quanto ha stabilito il presidente Bill Clinton nell'ordinare una rapida e radicale revisione delle regole che nell'ultimo secolo hanno determinato la classificazione dei documenti riservati. Per gli studiosi impegnati a colmare le molte tessere ancora vuote nel grande mosaico della Storia contemporanea potrebbe trattarsi di un'autentica manna.

Due in realtà sono le esigenze che sembrano aver spinto in questa direzione il presidente Usa. La prima di carattere eminentemente politico non fa che assecondare (con qualche ritardo) i cambiamenti in atto sugli scenari internazionali. «In questi anni – ha dichiarato ieri al *New York Times* John Lewis Gaddis, storico della diplomazia nella Ohio University – gli archivi sovietici si sono spalancati. Ed è tempo che anche gli Stati Uniti facciano altrettanto». La seconda esigenza di carattere assai più pragmatico riguarda invece l'ormai incontenibile «affollamento» degli edifici addetti alla salvaguardia di questi ormai inutili segreti. Si calcola infatti che i soli National Archives di Washington costudiscano 325 milioni di pagine di *classified documents*. E non si tratta che di uno degli 80mila uffici usati in questi anni in un tale peculiarissimo lavoro di immagazzinamento. «Stiamo letteralmente affogando nella carta» ha recentemente ricordato Trudy Peterson, attuale responsabile degli archivi, in una lettera inviata al nuovo consigliere per la sicurezza nazionale Anthony Lake, ricordandogli come alcuni dei documenti *top secret* risalgano ormai non di rado ai tempi della prima guerra mondiale.

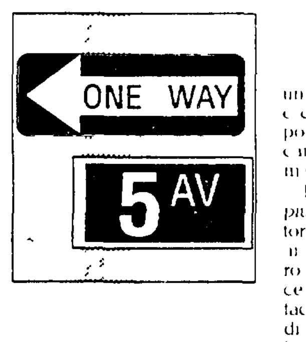
Nessuno insomma sembra dubitarlo: è arrivato il tempo di ripulire i palazzi di Washington tanto dalla zavorra di leggi che premiano un'ormai obsoleta «segretezza», quanto dal materialissimo gravame di scartoffie per troppo tempo incoerentemente sottratte al legittimo interesse degli storici. Il problema, data la quantità di documenti – miliardi di pagine secondo le più credibili stime – è da dove cominciare. È proprio questo è ciò che sta cercando di appurare la commissione che il presidente Clinton ha formato con un decreto emanato lo scorso 26 di aprile.

L'atto presidenziale non è stato salutato dagli applausi di tutti. Il senatore democratico Patrick Moynihan, ad esempio, ha lamentato il fatto che la commissione – come ormai è sua consuetudine definita da Clinton una *task force* – sia stata in realtà formata proprio dai responsabili delle istituzioni fin qui chiamate a costudire i documenti segreti. Alla sua testa c'è infatti Steven Garfinkel, direttore del *Information Security Oversight Office*, l'agenzia che sovrintende all'archiviazione ed alla classificazione dei documenti. «Clinton – ha affermato ieri Moynihan – ha perso una buona occasione per nominare un gruppo di lavoro indipendente. I servizi segreti sono in questo caso il problema. La segretezza è il loro mestiere. E non è lecito pretendere che siano loro ad abolirla».

Mini rimpasto nella squadra Il presidente è insoddisfatto

NEW YORK Mini-rimpasto in vista alla Casa Bianca dopo le delusioni di Bill Clinton all'appuntamento dei primi cento giorni. Lo stesso presidente ha ammesso che l'organizzazione del suo ufficio lascia parecchio a desiderare e ha deciso di affiancare al capo di gabinetto Tom MacLarty un secondo «numero due» per correggere il tiro della sua giovane presidenza. Un alto funzionario ha paragonato la sequela di problemi incontrati dalla neo amministrazione a quelli di una macchina nuova che va in officina per il tagliando dei primi tre mesi e il cui proprietario denuncia «un rumore di cui bisogna capire l'origine». E ha aggiunto: «Da parecchie settimane ci accorgiamo che qualcosa sta andando storto». Oltre al nuovo vice-capo di gabinetto (il posto dovrebbe andare a Roy Neel, braccio destro del numero due Al Gore) Clinton starebbe pensando anche a una *migliore utilizzazione del direttore delle comunicazioni George* Stephanopoulos: dovrebbe abbandonare i briefing quotidiani con la stampa alla portavoce Dee Dee Myers per dedicare più tempo all'elaborazione di strategie e al coordinamento del messaggio. «No comment» ha dichiarato ieri George durante quello che poteva essere uno dei suoi ultimi incontri con i giornalisti.

La mamma lavora Piccolo, devi cavartela da solo



ALICE OXMAN

NEW YORK La gente che si occupa di animali allo zoo guadagna di più di coloro che si occupano dei piccoli esseri umani. Maneggiare un pitone rende 2.500 dollari di più all'anno che seguire un cucciolo umano ai primi passi.

Questi sono dati che risultano da un libro pubblicato dal governo americano. Il libro si chiama *The Federal Government's Occupational Outlook Handbook*. Non è un titolo affascinante ma almeno è chiaro. Si può tradurlo così: «Come va il lavoro dal punto di vista del governo». Ci sono molti dati interessanti da considerare oltre al fatto che la cura di un cucciolo umano vale meno della cura di un pitone. Per esempio la donna che lavora non sa che cosa fare con i suoi piccoli al di sotto dei 4 anni. Ossia prima che cominci l'asilo nido. Ci sono donne che dicono con orgoglio e con lo spirito molto americano della vita come gara che sono tornate al lavoro due giorni dopo il parto. Ma le donne prive di vocazione eroica devono affrontare dopo il parto la dura realtà.

Una donna che lavora si guarda intorno e cerca un posto per sistemare il piccolo. Otto ore sono lunghe e non si può stare tutto il giorno con il cuore in gola. L'ideale sarebbe un centro di assistenza infantile con gente qualificata in posto sicuro. E con una garanzia di buoni condizioni igieniche. Il dramma quotidiano di molte donne che lavorano si può riassumere così: Ho un bambino molto piccolo. Devo lavorare. Cosa faccio?

Dieci milioni di bambini sotto l'età di 4 anni sono portati ogni giorno dai genitori nei *child care centers* (centri di assistenza per bambini) improvvisati. Come sono questi centri? Basta leggere la prima pagina del quotidiano newyorkese *New York Newsday* 27 aprile. Il titolo è: «Centro di assistenza per bambini. Siamo seduti su una bomba». L'inchiesta parla di 20 centri a New York con più di 2mila bambini. Dice Ramsis Elfiki, costruttore: per dare un'idea del pericolo «Sono tutti edifici che non offrono salvezza in caso d'incendio». Infatti secondo una ricerca recente solo un quinto di questi centri è affidabile. Vuol dire senza rischio. Tutti gli altri centri non danno alcuna garanzia che il bambino sia protetto fisicamente e psicologicamente. Sono dati che terrorizzano qualsiasi adulto con bambini piccoli.

La situazione è resa ancora più seria dal fatto rivelato dal «Manuale del governo federale». Il lavoratore di un centro di assistenza per i bambini è pagato pochissimo e preparato anche meno. È un tipo di lavoratore appena più qualificato di qualcuno che cuoce hamburger da McDonald's. Ma assistere un bambino non dovrebbe essere un lavoro di buon livello? Il direttore del gruppo *Child Care Employee Project*, Marcy Whitebook, risponde: «Noi come paese consideriamo il lavoro della madri come una cosa senza valore. Occuparsi di un bambino è un lavoro tradizionalmente femminile. Dunque non è un lavoro qualificato. La verità è che il paese manca di una politica nazionale in questo campo. Ed è una cosa gravissima».

Risultato? Fra il 1988 e 1993 *più del 70 per cento dei lavoratori* nel campo dell'assistenza ai bambini ha cambiato lavoro. Per i piccoli questo si traduce in una parata continua di facce nuove in una mancanza di continuità e disattenzione. Inoltre, sempre secondo la ricerca, questo danneggia la socializzazione del bambino e anche lo sviluppo del linguaggio. Ma torniamo alla domanda che nessuno vuole porre. Quanti bambini hanno madri che lavorano? Non è venuto il momento di fare i conti con questa realtà? «Assistere i bambini piccoli è un grande compito sociale» dice Heidi Hartmann, economista e direttrice dello *Institute for Women's Policy Research*, un gruppo di Washington. «Se non ci si assume in tempo questa responsabilità i risultati purtroppo si vedono dopo».

Chissà se Hillary Clinton dopo la riforma del sistema sanitario vorrà occuparsi del problema. In ogni caso non si può far finta che i bambini sotto i quattro anni se la cavino per conto loro. È bene ricordare l'ammonimento di Marcy Whitebook: «Una donna che lavora può essere un'ottima lavoratrice e un'ottima madre, ma non può dividersi in due».

Qualcuno (e tutti guardano alla Casa Bianca) dovrà trovare una soluzione.

Massacro con intervallo

Il pluriomicida di Harlem interruppe la strage per andare allo stadio

NEW YORK Per Ramon Concepcion il baseball è una religione. Così domenica scorsa dopo aver metodicamente massacrato due donne e tre bambini in un appartamento di New York ha interrotto la carneficina per andare alla partita. Al ritorno, felice per la vittoria della sua squadra, l'uomo ha ucciso il sesto componente della famiglia completando la strage. La vicenda ha scosso gli abitanti di Harlem pur abituati a tutto. Hanno cercato di linciare il portoricano.

Il massacro è cominciato sabato all'ora di cena nell'appartamento 2D nel cuore di Harlem. Un litigio tra Maria Rodriguez (una bella portoricana di 27 anni che viveva nella casa con la madre e i tre figli) e il suo spasimante Ramon è degenerato. La donna è andata in cucina, ha preso un coltello da macellaio e tornata nella camera da letto ed ha minacciato l'amante geloso. Ramon ha strappato il coltello alla donna colpendola due volte alla schiena. Ha poi strappato dalla presa un filo elettrico, l'ha avvolto intorno al collo di Maria (già rantolante) e ha tirato con tutta la forza. Ramon ha quindi deposto sul letto il cadavere della donna. Nella casa c'erano altre quattro persone. Ramon le ha uccise tutte con metodo in ordine di età. Per prima ha strangolato con lo stesso filo elettrico la mancata suocera Bienvenida, entrata nella camera per vedere cosa stava succedendo. Quindi ha eliminato i tre bambini. Dopo una bella dormita il giorno dopo è andato allo stadio. Dalla partita è tornato nell'appartamento dove era appena entrato Rifino Lopez, l'anziano convivente di Bienvenida. Ramon ha completato la strage.

L'ultimo ciak del regista con l'Aids

Derek Jarman, pittore e regista gay malato di Aids, lancia un appello perché non venga chiuso il glorioso ospedale londinese Saint Bartholomew fra le cui antiche mura viene curato. Il «Bart», come viene chiamato affettuosamente, dovrebbe essere cancellato nell'ambito di un piano di razionalizzazione dei posti letto a dispetto del fatto che può vantare di essere il più vecchio ospedale del mondo

ANTONELLA CAIAFA

L'odissea di Derek Jarman, pittore e regista gay colpito dall'Aids, è a una svolta decisiva. Jarman sta combattendo la sua battaglia contro il male fra le mura antiche del Saint Bartholomew, lo storico ospedale londinese, uno dei più vecchi ed insigni del mondo. E prima di arrendersi al virus il regista non rinuncia ad una nuova battaglia, lui che con i giovani «arrabbiati» degli anni Sessanta di battaglie ne ha fatte molte, dai diritti degli omosessuali alla crisi di Cuba al vangelo di Bertrand Russell.

Il glorioso «Bart», come amichevolmente lo chiamano i londinesi, rischia di chiudere i battenti in osservanza ad un *piano di razionalizzazione* dei posti letti messo a punto dal ministro alla Sanità Virginia Bottomley. Il centro di Londra sta lasciando sempre più posto a studi privati e società finanziarie. Mantenere in quest'area troppi ospedali sarebbe antieconomico, ha diagnosticato il governo. Di nuovi ne servirebbero invece in aree di recente urbanizzazione. Una storia ben conosciuta anche alle nostre latitudini. Al diavolo le antiche sale e la leggenda che accompagnò la sua fondazione. Un monaco dell'XI secolo, Rahere, che si era recato a Roma in pellegrinaggio vi aveva contratto le febbri. In sogno San Bartolomeo gli intimò di costruire un ospedale. Tornato in Inghilterra il monaco mantenne fede al suo impegno e su un terreno di concessione reale cominciò a costruire l'edificio confermato come ospedale da Enrico VIII alla cui epoca risale l'attuale nucleo storico della costruzione. Ma a chi le fa notare questo illustre pedigree del «Bart» la signora Virginia Bottomley ribatte con uno stizzito «Non sono certo il ministro ai Beni Culturali».

E allora la sorte del Saint Bartholomew è segnata? Derek Jarman nonostante la sua spossatezza prende carta e penna e scrive all'*Indipendent* un accorato appello. «Sono ricoverato qui da due settimane prima al pronto soccorso, poi nel reparto per i malati terminali. Il reparto giusto per curare la mia malattia è completo e la costruzione del nuovo è stata rimandata. Contro le grida e lo strazio trovo rifugio nel cortile settecentesco e mi metto a leggere nel padiglione al suono della fontana o mi ritiro nella chiesa dell'ospedale anche questa piena della pace del tempo. Chiudere il Bart sarebbe un crimine contro il passato che è il nostro specchio, un crimine contro la città che ha bisogno delle sue antiche istituzioni senza le quali sarebbe più povera. Io sono certo che nessun lettore di questo giornale rimarrebbe inerte se vedesse minacciata la sua casa. Il Bart è la mia seconda casa: qui si prendono cura della mia vita».

Finisce qui l'accorata lettera di Derek Jarman che scoprì di essere stato contagiato dal virus Hiv nel dicembre del 1986 e un mese più tardi rese pubblica la sua sieropositività. L'artista ha raccontato la sua lotta contro il morbo in un diario pubblicato nel 1992 dove descrive le sue giornate nel rifugio di Dungeness in Scozia. Come regista e autore di film noti come «Sebastiane», «Caravaggio», «Edoardo II», tutti ispirati all'esaltazione dell'amore omosessuale in un linguaggio prevalentemente onirico. È stato più volte in Italia, patria di due artisti di cui è grande ammiratore: Caravaggio e Pier Paolo Pasolini.

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 3° BIMESTRE 1993

E' prossima la scadenza del termine di pagamento della bolletta relativa al 3° bimestre 1993
Rammentiamo ai clienti che non hanno ancora eseguito il versamento di effettuarlo nel più breve tempo possibile, al fine di evitare la sospensione del servizio
Il versamento dell'importo può essere effettuato presso gli uffici postali con pagamento della tassa prevista, o presso gli sportelli di qualsiasi banca con pagamento delle commissioni d'uso o, gratuitamente, mediante le macchine per l'incasso automatico "Bancobol".

IMPORTANTE

La bolletta evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto
Segnaliamo che i titolari di conto corrente postale possono incaricare in via continuativa le Poste di effettuare automaticamente il pagamento delle proprie bollette telefoniche, mediante prelievo dal conto a loro intestato. Per questo servizio di domiciliazione le Poste applicano una commissione di 1.000 lire l'anno (o 500 lire per periodi inferiori al semestre).
Alcuni istituti di credito offrono, da tempo, analogo servizio di domicilìazione delle bollette ai titolari di conto corrente bancario o gratuitamente o dietro addebbito delle commissioni previste da ciascun istituto.

SIP
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

Il ministro degli Interni Charles Pasqua progetta un giro di vite
Presi di mira i permessi di soggiorno, i matrimoni misti, gli studenti
i raggruppamenti familiari e il diritto all'asilo politico
Le misure devono passare al vaglio del Parlamento e dell'Alta corte

Immigrati sotto il tallone in Francia

Dal governo di destra poteri alla polizia e raffica di divieti

Il governo francese si appresta a dare un formidabile giro di vite alla politica di immigrazione Gli orientamenti generali del ministero degli Interni, che dovranno ancora esser sottoposti al vaglio del Parlamento e della Corte costituzionale, prendono di mira i permessi di soggiorno, i matrimoni misti, gli studenti, i raggruppamenti familiari, il diritto d'asilo Maggiori poteri alla polizia e ai sindaci

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI Che Charles Pasqua fosse il pugno di ferro celato dalla mano di velluto di Edouard Balladur si sapeva fin da quando venne nominato ministro degli Interni Ma finora Pasqua a parte qualche sortita caporalesca, si era mostrato singolarmente moderato in propositi e azioni Ecco invece la conferma che la destra malgrado gli sforzi di moderazione, non si smentisce È stato reso noto infatti quanto il ministero degli Interni sta preparando in tema di stranieri e immigrati Sono disposizioni che dovranno subire ancora il vaglio del Consiglio dei ministri del Parlamento e forse della Corte costituzionale ma i cui principi ispiratori non lasciano ombra di dubbio «I francesi innanzitutto», è il loro motto Tanto che il Gisti (un gruppo qualificato di sostegno ai lavoratori immigrati) parla di «ossessione della frode e dell'invasione» e di «impresa xenofoba di disintegrazione»

A far le spese delle norme in preparazione sarà la fascia più debole anche se attiva della popolazione Quegli immigrati in attesa di permesso di soggiorno o in situazione ancora incerta per diverse ragioni anche se non dipendenti dalla loro volontà o i richiedenti del diritto d asilo Per esempio agli studenti non verrà più concesso il permesso di soggiorno per dieci anni il periodo attualmente in vigore in modo da assicurarsi che una volta ottenuto il titolo di studio tornino da dove erano venuti Bisognerà attendere un anno dopo il matrimonio tra uno/a straniero/a e un/a cittadino/a francese per concedere al coniuge straniero un documento di residenza Si aggraveranno così i casi di congiunti espulsi dal territorio nazionale o impossibilitati a rientrare in Francia dopo un viaggio all estero Nello stesso tempo il matrimonio di uno straniero sarà subordinato alla legalità della sua presenza in Francia con buona pace di eventuali sinceri sentimenti E al sindaco incaricato del matrimonio sarà possibile rifiutarlo a suo arbitrio in presenza di «elementi seri che mettano in dubbio il reale consenso dei futuri sposi» Il fine è chiaro impedire matrimoni di convenienza anche se rappresentano una parte marginale delle unioni tra francesi e stranieri

Non basta Uno straniero dovrà esser rimasto in Francia per tre anni (invece di uno) prima di poter far venire la sua famiglia e non potrà contare sugli assegni familiari Nessun raggruppamento familiare sarà consentito agli studenti e ai poligami (ai quali del resto non si concederà il permesso di soggiorno) Quanto alle indennità di disoccupazione la famiglia dovrà farne a meno almeno per un anno E naturalmente il tutto sarà sottoposto all approvazione del sindaco che valuterà le risorse della famiglia prima di concedere permessi di sorta E comunque agli stranieri «in situazione irregolare» non potranno più esser versate prestazioni sociali e tantomeno aiuto pubblico per trovare un alloggio Gli uffici della protezione sociale per concedere qualcosa dovranno passare attraverso le schedature della polizia al ministero degli Interni Giro di vite anche per quel che riguarda le espulsioni Se finora il provvedimento doveva avere il placet di una apposita commissione d ora in poi il ministero degli Interni vale a dire la polizia agirà in piena autonomia Ne faranno le spese in particolare studenti stranieri sposati da meno di un anno con francesi condannati a cinque anni di prigione Cadranno le «protezioni» che più o meno funzionavano sarà cioè espulso anche il genitore straniero di un bambino francese (lo *jus soli* resta in vigore) qualora giudicato per traffico di stupefacenti Si applicherà così la «doppia pena» non solo la prigione come qualsiasi cittadino francese ma in più l espulsione

Altro capitolo sotto tiro quello dell asilo politico La polizia avrà maggiori poteri rispetto a quelli del ministero degli Esteri Bisognerà dimostrare in modo inoppugnabile di esser perseguitati nel proprio paese ci si potrà scontrare con l invito a cercar rifugio «in un altra parte del paese d origine» o in un paese terzo La tradizione francese di ospitalità rischia di esser seriamente manomessa Beninteso non si tratta ancora di leggi in vigore nè di proposte definitive Ma l orientamento generale appare chiaro la Francia chiude le frontiere e rende molto più difficile l accesso alla sua cittadinanza

Un immagine degli scontri a Parigi il mese scorso tra polizia e immigrati in basso, il direttore del «Nouvel Observateur» Jean Daniel

L'INTERVISTA

JEAN DANIEL
direttore del «Nouvel Observateur»

«Capisco Mitterrand ma difendo la stampa Non poteva tacere le accuse a Bérégovoy»

PARIGI Divampa in Francia la polemica sul ruolo di stampa e tv nel suicidio di Pierre Bérégovoy Nell'occhio del ciclone si trova in particolare il *Canard Enchainé* additato esplicitamente dal ministro della Difesa Francois Leotard, in un articolo su *Le Monde*, come colpevole dell'«omicidio» per aver svelato la storia del prestito senza interessi per l'acquisto di un appartamento Il settimanale (satirico e politico) si difende con le unghie e con i denti ricordando i problemi giudiziari (non del tutto risolti) di Leotard e accusandolo di utilizzare «un cadavere a fini personali» Leotard avrebbe un solo scopo «riportare la morte di Béré che impone il rispetto ai propri affari di piscina e di mun che non ispirano altro che la derisione» Gli affari ai quali si fa cenno riguardano una grande villa acquistata in condizioni dubbiose da Leotard il cui muro di cinta sarebbe stato pagato con soldi pubblici Se i duelli non fossero stati interdetti oggi dietro qualche convento pangino ci si sparerebbe a vista Maggior misura invece nelle reazioni alle parole di Francois Mitterrand pronunciate martedì a Nevers davanti al feretro del suo primo ministro Il capo dello Stato aveva detto che l onore e la vita di Bérégovoy erano stati dati «in pasto ai cani» *Le Figaro* è il più duro «Sembra che il presidente abbia deciso - scrive nell editoriale di trasformare questa tragedia personale in affare politico Che importa il mistero del suicidio, purchè si designi qualche colpevole tanto più odioso quanto innominato» Dice *Liberation* «Modo singolare di voler denunciare la calunnia ricorrendo a un metodo classicamente calunniatore » *Le Monde* è più pacato concedendo a Mitterrand l attenuante dell emozione Abbiamo chiesto un parere a Jean Daniel direttore del Nouvel Observateur, il più autorevole settimanale francese

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI **Jean Daniel, qual è la sua opinione sulla polemica che si è scatenata tra mondo politico e mondo dell'informazione?**

Io considero innanzitutto che davanti ad un suicidio ci si possono porre tutti gli interrogativi del mondo Non ci sono domande tabù Il suicidio spinge gli altri ad interrogarsi E in questo senso non nutro sentimenti corporativi

Vuol dire che la stampa e la tv non hanno nulla da rimproverarsi?

Voglio dire che trovo normale che gli uomini politici mettano la stampa sotto processo e viceversa Non c è ragione perchè ciò non accada Non mi scandalizzano le reciproche accuse

Ma trova fondate le accuse provenienti dal mondo politico, che parla di «parole che uccidono»?

Senta, bisogna essere ciechi per non capire che il nostro mestiere è profondamente cambiato La rivoluzione è venuta dal sistema audiovisivo dall informazione diventata merce dal potere enorme della televisione Dobbiamo sapere lo spiega benissimo per esempio il libro sul magnate Robert Murdoch che vi sono grandi gruppi d interesse che decidono a tavolino come formare il nostro modo di pensare di percepire la realtà Il nostro è tutt altro che un mestiere innocente

Ma nel caso specifico del suicidio di Pierre Bérégovoy?

Personalmente non credo che Pierre Bérégovoy si sia ucciso perchè maltrattato dalla stampa Certo da un punto di vista psicologico questo può aver contato Bisogna rendersi conto che cosa significa sentire il proprio nome messo in causa da radio giornali e tv centinaia di volte al giorno anche per una storia ridicola come quella del prestito Sono cento stilettate che vanno dritte al cuore

Ma si trattava di verità, per quanto irrisorie, che riguardavano un uomo pubblico.

Guardi a me le reazioni violente della stampa sembrano ipocrite Dicono tutti che bisogna dire la verità e aggiungono che la verità non uccide Bisognerebbe avere il coraggio di dire è d obbligo dire la verità anche se la verità uccide Sarebbe più dignitoso e coerente

Anche nel caso di Bérégovoy?

Ho già detto che non ritengo che sia stato ucciso dal sistema dei media Bisogna tener conto anche del fatto che Bérégovoy era arrivato ai vertici e ne era ricaduto È una vertigine pericolosa Soprattutto quando l uomo in questione è fragilizzato indebolito toccato nel suo onore

Quindi anche noi giornalisti dobbiamo farci un impietoso esame di coscienza.

Le faccio un esempio Sabato sera *TF1* che è la prima rete *francese e quindi una potenza* considerevole ha reso noto nel tg delle 20 che Bérégovoy aveva più volte inutilmente telefonato a Francois Mitterrand La cosa ha fatto naturalmente il giro del mondo Ebbene, le assicuro che non era vero niente È così che si fa male con la leggerezza le supposizioni non verificate la malignità

Che cosa pensa delle parole dette da Mitterrand a Nevers, di quei «cani» che avrebbero soppresso l'onore e la vita di Bérégovoy?

Martedì *ero a Nevers* e ho visto un presidente turbato come mai prima. Tratteneva a malapena i singhiozzi lui così padrone di se stesso Certo quel «cani» è esagerato esasperato Ma lo interpreto come un grido del cuore non come un accusa che annuncia in modo violento il divorzio tra Mitterrand e il mondo dell informazione francese Bisogna essere comprensivi la sua emozione era grande □ *G M*

Sudafrica

Tre agenti uccisi a Soweto

JOHANNESBURG Un furgone della polizia carico di agenti neri diretti a Soweto, l'immensa township di colore nei pressi di Johannesburg e' caduto in un agguato un gruppo di uomini armati di kalashnikov ha crivellato di spari l automezzo provocando tre morti e sei feriti tra i 14 occupanti La polizia ha subito aperto la caccia agli aggressori con l aiuto anche di elicotteri nel labirinto di strade della township, che conta tre milioni di abitanti Finora non c'è stata alcuna rivendicazione L'agguato si inquadra nel clima di violenza che caratterizza l'arcipelago di township che popola l'area intorno a Johannesburg Secondo la polizia tra lunedì e martedì sono stati uccisi sette neri a Sebokeng, la più violenta delle township Dei 226 agenti uccisi l'anno scorso la maggioranza è di colore Ciò riflette la composizione del corpo di sicurezza pubblica dove gli agenti sono quasi per la metà di colore

Cambogia

Attaccati caschi blu cinesi

PHNOM PENH Un distaccamento di 400 soldati cinesi della forza di pace Onu incaricata di garantire il regolare svolgimento delle imminenti elezioni in Cambogia è stato attaccato ieri da una formazione guerrigliera nella provincia di Kompong Thom Con mortai e armi leggere i guerriglieri hanno attaccato gli acquartieramenti che ospitano i caschi blu cinesi, distruggendone almeno uno Non si hanno notizie di vittime Un portavoce dell Onu in Cambogia ha riferito che i militari impegnati nella ricostruzione delle infrastrutture distrutte durante la guerra civile, hanno risposto al fuoco e poi sono riparato in rifugi sotterranei Si presume che l attacco sia opera dei khmer rossi che intendono far fallire la consultazione elettorale La Cina è stata la principale fornitrice di armi e protrettrice dei khmer rossi durante la guerra civile ma il governo di Pechino ha assicurato che questo appoggio è cessato con la firma degli accordi di pace a Parigi nell ottobre del 1991

Rotte le trattative tra i sindacalisti e gli imprenditori della Sassonia

S'estende in Germania la protesta operaia La Krupp chiuderà gli impianti all'Est

La rivolta dei metalmeccanici dell'Est si sta ormai estendendo a tutto il territorio di quella che fu la Rdt Lo scontro investe la sostanza stessa dell'unità tedesca, com'è stata finora, com'è, come sarà In una situazione sempre più tesa, s'inserisce la scelta, davvero provocatoria, compiuta dalla Krupp di chiudere in breve tempo il suo impianto ad Est Per i sindacati è stato come una dichiarazione di guerra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO La prudenza dei primi giorni si scioglie in rabbia Aveva cominciato con i piccoli passi il sindacato scioperi a pelle di leopardo molte aziende risparmiate alcuni Länder 'tenuti fuori Ma a poco a poco la rivolta dei metalmeccanici dell est si sta estendendo a tutto il territorio di quella che fu la Rdt la Sassonia dove da oggi si ferma il lavoro in altre venti fabbriche il Brandeburgo il Meclemburgo da lunedì se non si arriva a un intesa prima (e chi ci crede più ormai?) all elenco si aggiungeranno Berlino la Sassonia Anhalt, la Turingia Ieri erano trentamila gli operai metalmeccanici e metallurgici che hanno incrociato le braccia oggi se ne aggiungerà ancora qualche migliaio, presto saranno tutti È l est intero che scende in lotta e inevitabilmente la vertenza si colora di segnali politici questo scontro tra sindacati e l industria è diverso dai tanti anche duri durissimi che hanno avuto per teatro la vecchia Repubblica federale qui ci si dà battaglia su una questione di principio che riguarda la sostanza stessa dell unità tedesca com è stata finora com è come sarà I salariati dell est valgono meno di quelli dell ovest? Si può stabilire per legge e per contratto in nome delle buone ragioni dell economia che un tedesco al di qua del vecchio confine che non c è più guadagna meno del collega che sta di là pur facendo lo stesso lavoro e pur dovendo pagare gli stessi prezzi?

La situazione è precipitata l altra notte dopo tredici ore di drammatico faccia a faccia a Dresda tra la delegazione della Ig Metall della Sassonia guidata da Hasso Düvel e i rappresentanti della Gesamtmetall, l associazione degli industriali sulle proposte di mediazione elaborate e rielaborate con somma pazienza dal presidente del Land il cristiano-democratico Kurt Biedenkopf Un altalena di ottimismo e pessimismo una doccia scozzese nella quale a un certo punto nella tarda serata di martedì era parsa profilarsi la possibilità di una intesa preliminare qualcosa che avrebbe almeno sdrammatizzato il clima Pareva che i rappresentanti dell industria avessero accettato di rimangiarsi la revoca unilaterale dell accordo firmato due anni fa sugli aumenti salariali (quello che prevedeva il 26% in più dal 1 aprile scorso e il cui non rispetto ha fatto precipitare la protesta) e soprattutto si fossero detti pronti ad assumere l impegno a «non farlo più» a non denunciare altri accordi simili In cambio la Ig Metall avrebbe accettato una «rivisitazione» concordata insieme del contratto che tenesse conto dei mutamenti intervenuti nella situazione Sarebbe stata pronta insomma a mettere in discussione quel 26% Dove le posizioni restavano lontane era sulla richiesta da parte degli industriali metallurgici del permesso di applicare «tariffe speciali» ovvero salari più bassi nelle aziende più in difficoltà

La rottura sarebbe avvenuta formalmente su quest ultimo punto Ma la ricostruzione che del complicatissimo negoziato è stata fatta ieri mattina dai *funzionari della Ig-Metall parla* di pressioni pesantissime perché rompessero che ai rappresentanti locali della Gesamtmetall inclini al compromesso sarebbero arrivate dalla centrale di Colonia Un vero e proprio ordine a spingere fino in fondo lo scontro con il sindacato La delegazione degli industriali sassoni guidata da Hans Peter Münter contrattacca e sostiene che sono stati quelli della Ig-Metall a mandare all aria ogni possibilità d intesa con un no pregiudiziale sulle «tariffe speciali» e rifiutando ogni ragionevole ipotesi di scaglionamento annuale degli aumenti da concordare

Comunque stiano le cose la rottura ha esacerbato gli animi Hasso Düvel ha definito «una porcata» le manovre della controparte la Gesamtmetall ha risposto evocando lo spettro della serrata E che ci sia qualcuno che cerca proprio lo scontro l esibizione di muscoli per piegare i sindacati è dimostrato dalla scelta davvero provocatoria compiuta dalla Krupp di annunciare proprio ieri l imminente chiusura del *laminatoio a freddo di Oranienburg* rilevato a suo tempo dalla *Treuhand* e nel quale il numero degli occupati era stato già ridotto da 1100 a 285 L annuncio è stato come una dichiarazione di guerra E da oggi la guerra divampa

lettere

Extracomunitari: giorni amari in Pretura

Come operatrici della giustizia vogliamo denunciare la grave situazione creata nella Pretura penale di Roma dell applicazione del 3° comma dell art 8 sui cittadini extracomunitari del «decreto Conso» in materia penitenziaria Numerosi stranieri condotti in stato di arresto dinanzi ai preton per violazione di un ordine di espulsione (anche precedente alla data del decreto) subiscono processi rapidamente risolti con patteggiamento su proposta di zelanti avvocati d ufficio e subito dopo vengono accompagnati dalla polizia alle frontiere anche se a piede libero e con pena sospesa In alcuni casi i preton rilasciano il nulla-osta all espulsione non previsto se non per imputati detenuti

Anche prescindendo dai rilievi d ordine costituzionale sull insieme dell art 8 la previsione di una pena quale la reclusione da uno a tre anni per una violazione di carattere amministrativo realizza un effetto di criminalizzazione di un comportamento non sanzionato come delitto ma come contravvenzione il risultato è l ulteriore clandestinizzazione degli *stranieri «irregolari» e l uso* incongruo della pena quale deterrente contro il rientro in Italia (o in alternativa la carcerazione di massa degli immigrati «irregolari»)

I processi così definiti rischiano poi di produrre un danno irreparabile agli stranieri nel caso che il decreto decada o sia modificato andrebbero rinviati alla data dell eventuale conversione in legge evitando la violazione dei diritti di difesa derivante dall espulsione dopo la sentenza di primo grado

Chiediamo alle Camere penali di tutta Italia sull esempio di quella di Roma di prendere posizione ed intervenire sugli organi reposnsabili delle Preture nonché di segnalare ciò che avviene ai danni di cittadini già penalizzati e discriminati

Codi
(Coordinamento operatrici diritto e informazione)
Roma

Le ferrovie: la Carta d'argento conviene se si viaggia tanto

Gentile direttore in relazione alla lettera del sig Vincenzo Campana pubblicata il 29 aprile dal titolo «Carta d Argento sale il costo diminuisce lo sconto» le Ferrovie dello Stato precisano che la Carta d Argento rappresenta una precisa offerta commerciale pertanto la convenienza all acquisto della Carta stessa è connessa solo all effettuazione di più viaggi

Si fa inoltre presente che il costo della Carta d Argento è stato aumentato in analogia con quanto è avvenuto per gli stessi tipi di offerta presso altre reti europee pur mantenendo aspetti più vantaggiosi per la clientela Fs quali la riduzione del 20° anche nei periodi di punta del traffico

Lorenzo Gallico
Responsabile comunicazione esterna Fs

Una proposta di legge per un nuovo sindacato

Forse non tutti sanno che la Cgil ha promosso una legge di iniziativa popolare sulla democrazia sindacale

Tale legge pone tre questioni fondamentali

1) La rappresentanza aziendale dei lavoratori e l efficacia degli accordi

2) Le procedure democratiche della contrattazione collettiva di categoria

3) La misurazione della maggiore rappresentatività delle confederazioni e delle associazioni nazionali di categoria

Non c è dubbio che il sindacato è in difficoltà in tutti i paesi industriali non perché decresca la «domanda» di tutela *ma perché la «forma sindacato»* si dimostra troppo spesso inadeguata ad esprimere le domande nuove Nella scelta della Cgil si riflette la constatazione che l intreccio tra rappresentatività assetto del sistema contrattuale rapporti unitari tra le Confederazioni ha prodotto fino ad oggi solo inammissibile ritardo nei tempi di una riforma che era ed è dovuta innanzitutto ai lavoratori Come dimostra il congelamento ed il lentissimo disgelo del protocollo tra Cgil Cisl e Uil sulle Rsu Le regole di parteticità e di unanimismo che connotano una vecchia concezione dell unità sindacale si sono dimostrate non compatibili con una democraticità reale della rappresentanza di base

La proposta di legge della Cgil va appoggiata dai lavoratori *in quanto non è una rottura* con Cisl e Uil ma è certo una sfida forte quanto legittima sulla «forma sindacato» e sul suo futuro che non potrà non avere riflessi diretti sul modo di concepire e di attuare l unità sindacale La sfida della Cgil è forte e legittima ma non può essere vinta solo sul terreno legislativo Occorre una grande iniziativa di massa di crescita culturale e politica che ricrei le condizioni per la ricostruzione di un nuovo «patto costituzionale» tra lavoratori e sindacati senza il quale non c e democrazia sindacale possibile Restituire ai lavoratori il diritto di costituire rappresentanze di base unitarie ed elettive dare certezza all efficacia dei contratti superare le logore prassi di autocertificazione della maggiore rappresentatività

Questo mi sembra il nucleo forte della proposta della Cgil Chi a questa esigenza di cambiamento opponesse l interesse contingente di una organizzazione o di un gruppo mostrerebbe di avere capito ben poco della posta in gioco nel momento politico che viviamo

Agostino Portanova
Segretario regionale
Filpt Cgil
Palermo

Non ho rapporti con il Movimento sociale e con Allenza nazionale

Caro direttore leggendo l articolo che *l Unità* del 26 aprile ha dedicato alla costituzione dell Alleanza nazionale ho appreso con sbalordimento di essere fra i potenziali sostenitori dell iniziativa di Gianfranco Fini Tengo a precisare che oltre a non aver avuto rapporti di alcun genere con i dirigenti del Movimento sociale considero il loro «patrimonio ideale» del tutto estraneo alle mie idee fra le quali l antifascismo occupa un posto centrale D altra parte proprio sull ultimo numero di «Mondoperaio è apparso un mio saggio sul nazismo nel quale ho avuto modo di esprimere tutta la ripugnanza – che è morale prima che politica – che la cultura della destra radicale mi ispira

Grazie per l ospitalità e tanti cordiali saluti

Prof. Luciano Pellicani
Roma

Il mercato torna riflessivo Gemina e Cofide sugli allori

■ MILANO Dopo due robusti recuperi che hanno in buona parte sanato il «venerdì nero» della scorsa settimana ecco puntuali le monetizzazioni prima di tutto perché è buona norma portare a casa quello che c è nel carniere e in secondo luogo perché fra una settimana bussano le scadenze tecniche e la speculazione ha messo molta carne al fuoco come dimostra la notevole mole degli scambi Alcuni titoli maggiori sono andati comunque in decisa controtendenza come le già sacrificate Cofide (+ 3 86%) e le Gemina che sulla scia di martedì mettono a segno un altro rialzo del 2 50% I titoli più penalizzati ieri sono stati le Olivetti (3%) e le Montedison (2 36) in discesa anche dopo la chiusura Fiat e Ifi perdono l 1 81 e l 1 45 malgrado le brutte notizie di bilancio Molto contenuta la flessione delle Generali (0 28%) peggiorate però nel dopolistino A loro volta le Stet lasciano l 1 20% e le Mediobanca l 1 17 Alle 11 il Mib perdeva lo 0 3 mezz ora dopo ha accentuato la flessione segnando 0 7% e su questo livello è oscillato per quasi tutta la restante seduta per terminare alla fine a 0 83% a quota 1196

Il gruppo di intervento della Borsa ha rinviato a fine seduta la chiamata delle due Fornara per eccesso di rialzo e così le Fiscambi risparmio Ma come è noto questi rinvii interessano solitamente titoli a scarso flottante Riammesse alla quotazione le Buton dopo il lancio dell OPA Sul telematico le Cir hanno seguito la sorte delle Olivetti perdendo il 2 64 mentre i titoli cosiddetti privatizzabili Comit Credit e Sme dopo una prima fase contrassegnata da accentuate flessioni si sono in parte ripresi chiudendo rispettivamente con perdite dello 0 67 dello 0 88% e dello 0 58 In perdita anche le due Fiat risparmio e privilegiata mentre in controtendenza risultano le Pirellone (1 37) Fra i valori minori in forte ribasso le due Fimpar

R G

FINANZA E IMPRESA

■ **CARIPLO** La Cariplo ha realizzato «Conto Convenienza» il nuovo conto corrente di servizio ideato per rispondere alla frequente domanda da parte delle famiglie di un agile e conveniente strumento per la gestione della contabilità familiare «Conto Convenienza» rende noto un comunicato della banca è infatti un conto corrente speciale non remunerato (non offre cioè interessi sulle giacenze) ma con spese di gestione molto contenute e in parte predeterminate

■ **CIBA-GEIGY.** L esercizio 1992 della Ciba Geigy con un fatturato di 22 204 miliardi di franchi svizzeri (oltre 22 300 miliardi di lire) aumentato del 6% rispetto al 1991 è stato approvato ieri a Basilea dall assemblea generale del gruppo chimico farmaceutico elvetico L utile viene precisato in una nota è cresciuto del 19 per raggiungere 1 520 miliardi di franchi ed il cash flow del 12% a 2 771 miliardi

■ **GOTTARDO RUFFONI.** Il cda della Gottardo Ruffoni riunitosi ieri a Milano ha esaminato i dati consuntivi dell esercizio 92 chiusosi con un utile netto di 4 5 miliardi di lire (7 2 nel 91) Il cda ha inoltre deliberato di proporre alla prossima assemblea degli azionisti un aumento di capitale sociale finalizzato al consolidamento del gruppo A fronte di un fatturato per la capogruppo di 572 miliardi (569 miliardi nel 91) il margine operativo lordo è cresciuto del 26 per cento con 9 2 miliardi di lire (7 3 nel 91) mentre il risultato della gestione ordinaria è salito del 100 per cento passando da 9 6 a 19 miliardi

■ **COMAU FINANZIARIA** La Comau Finanziaria società del gruppo Fiat che opera nei sistemi di automazione industriale ha chiuso il bilancio 1992 con un utile netto di 6 3 miliardi (1 2 nel precedente esercizio) Ai soci sarà proposta la distribuzione di un dividendo di 80 lire per azione (nessun dividendo lo scorso anno) A livello consolidato i ricavi sono ammontati a 1 315 miliardi (più 22%) e l utile netto a 33 miliardi (2 5 nel 91)

CAMBI

	Ogg	Prec
DOLLARO	458 84	1468 54
MARCO	926 56	932 94
FRANCO FRANCESE	275 0	276 90
FIORINO OLANDESE	823 00	830 6
FRANCO BELGA	45 07	45 38
STERLINA	2291 84	2311 48
YEN	13 262	13 302
FRANCO SVIZZERO	1032 81	1033 82
PESETA	12 649	12 754
CORONA DANESE	241 21	242 9
CORONA SVEDESE	200 03	200 91
DRACMA	6 816	6 861
ESCUDO PORTOGHESE	9 997	10 065
ECU	1811 59	1823 93
DOLLARO CANADESE	1143 74	1153 61
SCELLINO AUSTRIACO	31 7	132 60
CORONA NORVEGESE	219 05	220 60
MARCO FINLANDESE	270 41	271 30
DOLLARO AUSTRAL	[illegible]	1026 51

MERCATO RISTRETTO

Titolo	chius	prec	Var %
BCA AGR MAN	95300	95300	0 00
BRIANTEA	9170	9150	0 22
S RACUSA	14700	14890	1 28
POP COM IND	15150	15200	0 33
POP CREMA	47500	47790	0 61
POP BRESCIA	6800	6800	0 00
POP EMILIA	97000	96950	0 05
POP INTRA	8500	8530	0 35
LECCO RAGGR	6780	6770	0 15
POP LODI	12000	12350	2 83
LUINO VARES	15800	15800	0 00
POP MILANO	5045	5050	0 10
POP NOVARA	9990	9980	0 10
POP SONDRIO	68300	68500	-0 29
POP CREMONA	7500	7010	6 99
PR LOMBARDA	2970	2820	5 32
PROV NAPOLI	4970	4960	0 20
BROGGI IZAR	1105	1115	-0 90
B IZARLG92	1080	1155	-6 49
CALZ VARESE	281	281	0 00
CIBIEMME PL	68	[illegible]	0 74
CON ACQ ROM	101	103	1 94
CR AGRAR BS	5050	4940	2 23
CR BERGAMAS	11050	11150	0 90
C ROMAGNOLO	11800	11900	0 84
VALTELLIN	11770	11540	1 99
CREDITWEST	4720	4330	9 01
FERROVIE NO	3530	3570	1 12
FRETTE	6960	6980	0 29
FIS PRIV	798	800	0 25
INVEUROP	569	570	0 18
ITAL INCEND	182500	183800	0 71
NAPOLETANA	3300	3300	0 00
NED ED1849	940	950	1 05
NED EDIF RI	1280	1300	1 54
NONES	2910	2950	1 36
SIFIR PRIV	1300	1300	0 00
BOGNANCO	230	241	-4 56
ZEROWATT	5150	5150	0 00

MERCATO AZIONARIO

ALIMENTARI AGRICOLE		
FERRARESI	26100	0 00
ZIGNAGO	5550	5 71
ASSICURATIVE		
ASSITALIA	9600	0 00
FATA ASS	16350	0 00
GENERALI AS	37895	0 28
L ABEILLE	80000	1 27
LA FOND ASS	11495	0 13
PREVIDENTE	13320	0 00
LATINA OR	5320	0 38
LATINA R NC	2600	0 34
LLOYD ADRIA	13080	0 00
LLOYD R NC	10020	0 04
MILANO O	12100	3 20
MILANO R P	5710	0 87
SAI	19400	0 51
SAI RI	8550	1 16
SUBALP ASS	9310	0 43
TORO ASS OR	26840	0 19
TORO ASS PR	12700	0 78
TORO RI PO	11699	0 94
UNIPOL	12655	2 50
UNIPOL PR	7399	1 21
VITTORIA AS	7090	0 31
BANCARIE		
BCA AGR MI	8000	0 00
BCA LEGNANO	5300	2 75
BCA DI ROMA	1945	1 57
B FIDEURAM	1100	2 40
BCA MERCANT	8680	0 30
BNA PR	1376	1 78
BNA R NC	888	0 34
BNA	4015	0 25
B POP BERGA	15310	1 80
BCO AMBR VE	4260	-4 59
B AMBR VE R	2530	1 36
B CHIAVARI	3185	0 47
LARIANO	4599	2 15
B SARDEGN R	12590	0 08
BNL RI PO	12000	1 18
CREDITO FON	4600	0 11
CREDIT COMM	2724	0 18
CR LOMBARDO	2530	0 39
INTERBAN PR	228550	0 17
MEDIOBANCA	15665	1 17
S PAOLO TO	11430	1 04
CARTARIE EDITORIALI		
BURGO	7670	0 79
BURGO PR	7210	0 84
BURGO RI	7370	0 96
FABBRI PRIV	3680	1 08
ED LA REPUB	4500	-4 26
L ESPRESSO	5640	0 88
MONDADORI E	10970	0 09
MOND ED RNC	6350	2 25
POLIGRAFICI	5220	0 19
CEMENTI CERAMICHE		
CEM AUGUSTA	2675	1 33
CEM BAR RNC	4250	0 00
CE BARLETTA	5610	1 26
MERONE R NC	1990	0 50
CEM MERONE	3400	0 87
CE SARDEGNA	5630	0 88
CEM SICILIA	5350	1 47
CEMENTIR	1490	0 33
UNICEM	8320	0 48
UNICEM R P	5260	0 19
CHIMICHE IDROCARBURI		
ALCATEL	4300	0 00
ALCATE R NC	3050	19 53
AUSCHEM	1203	0 33
AUSCHEM R N	703	0 57
BOERO	8510	0 00
CAFFARO	1410	0 36
CAFFARO RP	1848	0 05
CALP	3649	0 03
ENICHEM	975	0 00
ENICHEM AUG	1504	0 27
FAB MI COND	1300	0 00
FIDENZA VET	1406	0 64
MARANGONI	3700	5 71
MONTEFIBRE	874	4 55
MONTEFIB RI	885	1 63
PERL ER	460	2 00
PIERREL	2095	0 24
PIERREL RI	910	17 35
RECORDATI	9200	0 54
RECORD R NC	4770	1 24
SAFFA	5325	1 37
SAFFA RI NC	3450	2 24
SAFFA RI PO	5300	3 28
SAIAG	1275	2 00
SAIAG RI PO	670	0 30
SNIA BPD	1098	2 14
SNIA RI NC	690	4 07
SNIA RI PO	1194	0 34
SNIA FIBRE	590	0 84
SNIA TECNOP	2011	0 50
TEL CAVI RN	6455	0 86
TELECO CAVI	9525	1 30
VETRERIA IT	2595	1 76
COMMERCIO		
RINASCENTE	9450	1 05
RINASCEN PR	4130	0 36
RINASC R NC	4215	3 08
STANDA	29800	0 33
STANDA RI P	7690	0 53
COMUNICAZIONI		
ALITALIA CA	928	0 85
ALITALIA PR	663	1 69
ALITAL R NC	730	2 82
AUSILIARE	9000	0 55
AUTOSTR PRI	922	0 86
AUTO TO MI	7860	1 29
COSTA CROC	3555	0 42
COSTA R NC	1798	2 23
ITALCABLE	6600	0 75
ITALCAB R P	4568	0 18
NAI NAV ITA	430	1 15
SIRTI	9500	1 12
ELETTROTECNICHE		
ANSALDO	2890	0 69
EDISON	4730	0 73
EDISON RI P	3447	0 09
GEWISS	11100	0 98
SAES GETTER	5995	1 59
FINANZIARIE		
AVIR FINANZ	5450	0 91
BASTOGI SPA	88	0 00
BON SI RPCV	6418	3 95
BON SIELE	15300	-4 97
BON SIELE R	3440	5 52
BRIOSCHI	320	1 54
BUTON	6280	6 62
C M I SPA	4150	0 44
CAMFIN	2600	0 78
COFIDE R NC	516	1 18
COFIDE SPA	1049	3 86
COMAU FINAN	2048	-4 74
DALMINE	425	-0 93
EDITORIALE	1950	0 00
ERICSSON	26000	0 00
EUROMOBILIA	1990	0 00
EUROMOB RI	990	3 41
FERR TO-NOR	579	0 00
FIDIS	3850	1 03
FIMPAR R NC	230	7 07
FIMPAR SPA	500	2 15
FI AGR R NC	4770	0 00
FIN AGROIND	6200	0 00
FIN POZZI	689	0 14
FIN POZZI R	601	0 00
FINART ASTE	3670	0 55
FINARTE PR	790	2 47
FINARTE SPA	1770	1 39
FINARTE RI	670	0 59
FINMECCAN	1820	1 89
FINMEC R NC	1800	0 33
FINREX	990	4 21
FINREX R NC	750	1 35
FISCAMB H R	2950	10 07
FISCAMB HOL	3800	10 14
FORNARA	200	0 00
FORNARA PRI	360	0 00
FRANCO TOSI	22490	1 36
GAIC	1238	3 17
GAIC R P CV	1161	1 40
GEMINA	1310	2 50
GEMINA R PO	1100	2 14
GIM	2630	3 63
GIM RI	1330	0 08
IFI PR	14300	1 45
IFIL FRAZ	5840	0 68
IFIL R FRAZ	2994	1 19
INTERMOBIL	1755	1 45
ISEFI SPA	720	0 00
ISVIM	7150	0 00
ITALMOBILIA	42100	2 09
ITALM RI NC	21530	0 00
KERNEL R NC	315	1 56
KERNEL ITAL	220	0 00
MITTEL	1040	0 95
MONTEDISON	1200	2 36
MONTED R NC	681	0 73
MONTED R CV	1289	0 15
PART R NC	700	0 00
PARTEC SPA	1510	0 67
PIRELLI E C	3701	2 52
PIREL E C R	1310	0 77
PREMAFIN	5180	-0 38
RAGGIO SOLE	920	1 08
RAG SOLE R	910	0 22
RIVA FIN	5110	0 20
SANTAVALER	919	2 23
SANTAVAL RP	420	1 20
SCHIAPPAREL	320	1 27
SERFI	4650	2 88
SISA	855	0 59
SMI METALLI	510	2 67
SMI RI PO	469	0 00
SO PA F	2750	-0 72
SO PA F RI	1766	0 23
SOGEFI	3195	0 16
STET	2628	1,20
STET RI PO	2260	1 31
TERME ACQUI	1575	0 32
ACQUI RI PO	615	1 76
TRENNO	2450	0 62
TRIPCOVICH	4990	0 00
TRIPCOV RI	1430	0 00
IMMOBILIARI EDILIZIE		
AEDES	13990	0 14
AEDES RI	5090	0 00
ATTIV IMMOB	2812	0 88
CALCESTRUZ	12890	0 31
CALTAGIRONE	1990	1 00
CALTAG R NC	1499	0 00
COGEFAR IMP	2730	0 40
COGEF IMP R	1530	0 65
DEL FAVERO	1750	1 45
FINCASA44	1880	0 00
GABETTI HOL	1410	0 36
GIFIM SPA	1499	-4 52
GIFIM RI PO	1190	0 08
GRASSETTO	6100	0 02
RISANAM R P	16450	0 30
RISANAMENTO	42900	0 46
SCI	1450	0 76
VIANINI IND	784	2 35
VIANINI LAV	2775	0 91
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
DANIELI E C	11250	0 45
DANIELI RI	5640	0 18
DATA CONSYS	1520	6 29
FAEMA SPA	3150	2 27
FIAR SPA	7700	2 53
FIAT	6726	1 81
FISIA	1192	0 51
FOCHI SPA	12400	1 67
GILARDINI	3240	0 43
GILARD R P	2320	3 13
IND SECCO	1220	0 00
I SECCO R N	1163	0 60
MAGNETI R P	852	1 16
MAGNETI MAR	865	1 14
MANDELLI	4145	1 10
MERLONI	3430	0 15
MERLONI R N	1240	0 80
NECCHI	1020	0 00
NECCHI R NC	1435	0 00
OLIVETTI OR	1978	2 99
OLIVETTI PR	1750	3 31
OLIVET RP N	1519	0 07
PININF R PO	8500	1 19
PININFARINA	9182	0 68
REJNA	7250	0 00
REJNA RI PO	42000	0 00
RODRIQUEZ	4150	5 27
SAFILO RISP	11780	0 00
SAFILO SPA	8550	0 71
SAIPEM	2951	0 34
SAIPEM R P	1990	2 58
SASIB	5681	0 00
SASIB PR	4900	0 00
SASIB RI NC	4082	0 41
TECNOST SPA	2925	0 95
TEKNECOMP	555	6 63
TEKNECOM RI	392	2 62
VALEO SPA	5200	0 97
WESTINGHOUS	7250	0 28
WORTHINGTON	2520	1 20
MINERARIE METALLURGICHE		
FALCK	4600	1 32
FALCK RI PO	4650	1 04
MAFFEI SPA	2600	2 69
MAGONA	3210	4 46
TESSILI		
BASSETTI	6170	0 33
CANTONI ITC	3500	1 16
CANTONI NC	1825	0 27
CENTENARI	224	4 19
CUCIRINI	890	7 29
ELIOLONA	1950	14 04
LINIF 500	625	5 22
LINIF R P	560	0 54
ROTONDI	515	0 00
MARZOTTO NC	4510	0 00
MARZOTTO RI	7800	2 74
SIMINT	2339	0,00
SIMINT PRIV	1600	1 27
STEFANEL	3235	0 62
ZUCCHI	8520	0 95
ZUCCHI R NC	5100	0 00
DIVERSE		
DE FERRARI	6800	1 49
DE FERR R P	1900	0 00
BAYER	238000	2 06
CIGA	1189	0 83
CIGA RI NC	595	1 65
COMMERZBANK	269500	1 05
CON ACQ TOR	10210	0 99
ERIDANIA	193200	0 36
JOLLY HOTEL	70500	6 82
JOLLY H R P	12900	0 39
PACCHETTI	295	0 00
VOLKSWAGEN	295000	1 67
MERCATO TELEMATICO		
ALLEANZA ASS	17578	0,97
ALLEANZA A R NC	13693	0,36
BCA COM ITAL R NC	3789	0,64
BCA COMM IT	5039	0,67
BCA TOSCANA	2934	1,38
BCO NAPOLI	2202	1,78
BCO NAPOLI RPNC	1557	0,32
BENETTON G SPA	17947	0,55
BREDA FIN	283,5	0,00
CART SOTT BINDA	370	0,03
CIR RISP PORT NC	540,9	-1,15
CIR RISPARMIO	1148	-4,01
CIR COMP IND R	1106	2,64
CRED ITALIANO	2931	-0,88
CRED ITAL RISP P	1706	1,16
EUROPA MET LI LMI	503,5	1,93
FERRUZZI FIN	1156	1,37
FERRUZZI FIN R NC	851,7	1,00
FIAT PRIV	3438	2,69
FIAT RISP	3629	1,68
FONDIARIA SPA	30293	2,70
GOTTARDO RUFFONI	1232	2,07
IMM METANOPOLI	1497	0,27
ITALCEMENTI	11036	1,53
ITALCEMENTI RISP	5497	1,22
ITALGAS	3320	0,48
MARZOTTO	7795	2,53
NUOVO PIGNONE	5461	0,82
PARMALAT FINAN	15525	0,24
PIRELLI SPA	1476	1,37
PIRELLI SPA RISP NC	987	0,38
RAS FRAZ	25897	0,99
RAS RISP PORT	14466	1,55
RATTI SPA	2647	0,00
SIP	1922	1 99
SIP RISP PORT	1769	1,19
SME	6358	0,58
SONDEL SPA	1299	1,22
SORIN BIOMEDICA	4245	-0,14

TITOLI DI STATO

Titolo	prezzo	var %
CCTECU 30AG94 9 65%	104 5	2 96
CCT ECU 85/93 9%	99 2	0 51
CCT ECU 85/93 8 75%	99	1 33
CCT ECU 86/94 6 9%	98 1	0 62
CCT ECU 86/94 8 75%	100 2	0 10
CCT ECU 87/94 7 75%	98 5	1 55
CCT ECU 88/03 8 5%	97 75	0 26
CCT ECU 88/93 8 65%	98 7	0 66
CCT ECU 88/93 8 75%	98 6	0 00
CCT ECU 89/94 9 9%	103 5	1 97
CCT ECU 89/94 9 65%	99 9	0 10
CCT ECU 89/94 10 15%	102	1 73
CCT FCU 89/95 9 9%	103 9	0 10
CCT ECU 90/95 12%	110 1	2 13
CCT ECU 90/95 11 15%	108 5	0 46
CCT ECU 90/95 11 55%	107 3	0 14
CCT ECU 91/96 11%	101 8	0 20
CCT ECU 91/96 10 6%	104 8	0 29
CCT ECU 92/97 10 2%	107 1	2 49
CCT ECU 92/97 10 5%	108 2	2 85
CCT ECU 93 DC 8 75%	98	0 51
CCT ECU 93 ST 8 75%	98 45	0 00
CCT ECU NV94 10 7%	103 6	0 10
CCT ECU 90/95 11 9%	104	0 68
CCT 15MZ94 IND	100 55	0 05
CCT 17LG93 CV IND	99 95	0 15
CCT 18FB97 IND	99 95	0 15
CCT 18GN93 CV IND	99 95	0 05
CCT 18NV93 CV IND	101 95	0 49
CCT 18ST93 CV IND	100 5	0 25
CCT 19AG93 CV IND	100 2	0 05
CCT 19DC93 CV IND	103 5	0 58
CCT 20OT93 CV IND	100 9	0 00
CCT AG93 IND	100 9	0 20
CCT AG95 IND	98 7	0 05
CCT AG96 IND	97 45	0 00
CCT AG97 IND	97 85	0 51
CCT AG98 IND	97 25	0 00
CCT AP94 IND	100 65	0 00
CCT AP95 IND	98 95	0 10
CCT AP96 IND	98 05	0 00
CCT AP97 IND	97 1	0 00
CCT AP98 IND	97 2	0 00
CCT DC95 IND	100 75	0 10
CCT DC95 EM90 IND	99 95	0 00
CCT DC96 IND	100 4	0 00
CCT FB94 IND	100 65	0 10
CCT FB95 IND	101 45	0 15
CCT FB96 IND	100 05	0 05
CCT FB96 EM91 IND	99 8	0 05
CCT FB97 IND	99 7	0 00
CCT GE94 IND	100 65	0 15
CCT GE95 IND	100	0 05
CCT GE96 IND	100 15	0 10
CCT GE96 CV IND	101 4	0 00
CCT GE96 EM91 IND	99 8	0 00
CCT GE97 IND	100 1	0 00
CCT GN93 IND	100 1	0 00
CCT GN95 IND	99 1	0 10
CCT GN96 IND	98 15	-0 05
CCT GN97 IND	97 95	0 00
CCT GN98 IND	97 45	0 05
CCT LG93 IND	100 45	0 05
CCT LG95 IND	98 95	0 05
CCT LG95 EM90 IND	99 9	0 05
CCT LG96 IND	97 45	0 00
CCT LG97 IND	97 1	0 05
CCT LG98 IND	97 35	0 05
CCT MG95 IND	99	0 05
CCT MG95 EM90 IND	99 85	0 00
CCT MG96 IND	98 3	0 05
CCT MG97 IND	97 2	0 05
CCT MG98 IND	97 15	0 00
CCT MZ94 IND	100 6	0 25
CCT MZ95 IND	99 95	0 00
CCT MZ95 EM90 IND	100 1	0 10
CCT MZ96 IND	99 75	0 15
CCT MZ97 IND	99	0 10
CCT MZ98 IND	97 85	0 62
CCT NV93 IND	100 4	0 20
CCT NV94 IND	100	0 00
CCT NV95 IND	99 85	0 05
CCT NV95 EM90 IND	99 75	0 00
CCT NV96 IND	99 35	0 00
CCT OT93IND	100 2	0 05
CCT OT94 IND	100 8	0 20
CCT OT95 IND	99	0 00
CCT OT95 EM OT90 IND	99 7	0 15
CCT OT96 IND	98 2	0 00
CCT ST933 IND	100 4	0 10
CCT ST94 IND	100 1	0 10
CCT ST95 IND	98 75	0 05
CCT ST95 EM ST90 IND	99 9	0 00
CCT ST96 IND	97 5	0 00
CCT ST97 IND	97 85	0 20
CCT ST98 IND	97 2	0 21
BTP 17NV93 12 5%	100 1	0 00
BTP 1AG93 12 5%	99 9	0 00
BTP 1DC93 12 5%	99 95	0 10
BTP 1FB94 12 5%	100	0 00
BTP 1GE94 12 5%	100 1	-0 10
BTP 1GE94 EM90 12 5%	100	0 00
BTP 1GE96 12 5%	100 25	0 20
BTP 1GE97 12%	99	0 30
BTP 1GN94 12 5%	100 15	0 15
BTP 1GN96 12%	99 2	0 05
BTP 1GN97 12 5%	100 05	0 15
BTP 1LG93 12 5%	99 85	0 00
BTP 1LG94 12 5%	100 15	0 10
BTP 1MG94 EM90 12 5%	100 25	0 10
BTP 1MG97 12%	99	0 20
BTP 1MZ94 12 5%	100	0 10
BTP 1MZ96 12 5%	100 3	0 00
BTP 1NV93 12 5%	100 05	0 05
BTP 1NV93 EM89 12 5%	99 95	0 10
BTP 1NV94 12 5%	100 3	0 00
BTP 1NV96 12%	99 2	0 20
BTP 1OT93 12 5%	100	0 10
BTP 1OT95 12%	99 55	0 35
BTP 1ST93 12 5%	99 9	0 00
BTP 1ST94 12 5%	100 1	0 00
BTP 1ST96 12%	99 15	-0 05
CASSA DP CP 97 10%	96 8	0 31
CCT 17LG93 8 75%	99 6	0 00
CCT 18GN93 8 75%	99 5	0 20
CCT 18ST93 8 5%	99 9	0 00
CCT 19AG93 8 5%	101	0 00
CCT 83/93 TR 2 5%	102 65	0 10
CCT AG99 IND	96 7	0 16
CCT AP99 IND	96 3	0 00
CCT DC98 IND	97 3	0 10
CCT FB99 IND	96 8	0 10
CCT GE94 BH 13 95%	101 6	0 69
CCT GE94 USL 13 95%	100 9	0 00
CCT GE99 IND	96 85	0 05
CCT GN99 IND	96 75	0 00
CCT LG94 AU 70 9 5%	98 45	0 00
CCT MG99 IND	96 4	0 05
CCT MZ99 IND	96 75	0 10
CCT NV98 IND	96 85	0 05
CCT NV99 IND	96 25	0 10
CCT OT98 IND	96 8	0 05
CTO 15GN96 11 2 5%	100	0 10
CTO 16AG95 12 5%	99 85	0 20
CTO 16MG96 12 5%	99 9	0 10
CTO 17AP97 12 5%	100 7	0 20
CTO 17GE96 12 5%	100 25	0 20
CTO 18DC95 12 5%	101	0 00
CTO 18GE97 12 5%	100 75	0 10
CTO 18LG95 12 5%	99 9	0 15
CTO 19FE96 12 5%	100 2	0 60
CTO 19GN95 12 5%	100 05	0 15
CTO 19GN97 12%	100 35	0 10
CTO 19MG98 12%	100 25	-0 10
CTO 19OT95 12 5%	101 4	0 20
CTO 19ST96 12 5%	100 5	0 00
CTO 19ST97 12%	100 35	0 20
CTO 20GE98 12%	100 2	0 05
CTO 20NV95 12 5%	100 95	1 00
CTO 20NV96 12 5%	100 75	0 25
CTO 20ST95 12 5%	100 2	0 30
CTO DC96 10 25%	98 9	0 10
CTO GN95 12 5%	100 05	0 00
CTS 18MZ94 IND	94 75	0 16
CTS 21AP94 IND	94 05	0 05
REDIMIBILE 1980 12%	103	2 83
RENDITA 35 5%	58 8	0 00

FONDI D'INVESTIMENTO

AZIONARI		
ARCA AZIONIITALIA	13 621	13 483
ARCA 27	13 855	13 754
AUREO PREVIDENZA	15 419	15 253
AZIMUT GLOB CRESCITA	12 683	12 623
CAPITALGEST AZIONE	13 589	13 456
CAPITALRAS	0	12 740
CARIFONDO DELTA	16 348	16 232
CENTRALE CAPITAL	14 878	14 740
C SALPINO AZ ONARIO	11 157	11 089
COOPINVEST	11 126	11 089
EURO ALDEBARAN	12 439	12 364
EURO JUNIOR	14 454	14 328
EUROMOB RISK FUND	15 498	15 397
FINANZA ROMAGEST	10 877	10 815
FIORINO	30 574	30 437
FONDERSEL INDUSTRIA	8 148	8 069
FONDERSEL SERVIZI	10 761	10 684
FONDICRI SELEZ ITALIA	13 614	13 521
FONDINVEST 3	12 833	12 702
FONDO PROF	44 442	44 277
FONDO PROF GESTIONE	12 994	12 847
FONDO TRADING	8 314	8 256
GALILEO	11 432	11 347
GENERCOMIT CAPITAL	11 020	10 922
GEPOCAPITAL	13 097	13 002
GESTICREDIT BORSITALIA	10 648	10 587
GESTIELLE A	9 239	9 145
IMICAPITAL	28 149	28 069
IMINDUSTRIA	11 016	10 997
IMI ITALY	14 375	14 217
INDUSTRIA ROMAGEST	9 825	9 726
INTERBANCARIA AZ	19 123	19 005
INVESTIRE AZIONARIO	12 357	12 252
LAGEST AZIONARIO	16 862	16 723
LOMBARDO	14 748	14 634
PHENIXFUND TOP	10 465	10 394
PRIMECAPITAL	35 253	34 973
PRIMECLUB AZIONARIO	11 706	11 626
PRIMEITALY	11 684	11 579
QUADRIFOGLIO AZIONARIO	12 894	12 734
RISPARMIO ITALIA AZ	12 945	12 869
SALVADANAIO AZ	11 005	10 928
SOGESFIT FINANZA	10 353	10 295
SVILUPPO AZIONARIO	13 241	13 077
SVILUPPO INDICE ITALIA	8 489	8 376
SVILUPPO INIZIATIVA	12 580	12 400
VENETOBLUE	10 908	10 838
VENETOVENTURE	10 898	10 854
VENTTURE TIME	11 637	11 576
ADRIATIC AMERICAS FUND	0	15 104
ADRIATIC EUROPE FUND	0	14 190
ADRIATIC FAR EAST FUND	0	12 016
ADRIATIC GLOBAL FUND	0	15 000
AMERICA 2000	12 482	12 554
AUREO GLOBAL	10 132	10 091
AZIMUT BORSE INTERNAZ	10 019	10 019
AZIMUT TREND	9 493	9 544
BAI GEST AZION INTERNAZ	10 034	10 018
BN MONDIALFONDO	12 367	12 365
CAPITALGEST INTERNAZ	11 855	11 849
CARIFONDO ARIETE	11 901	11 891
CARIFONDO ATLANTE	12 280	12 259
CENTRALE AMERICA	10 963	11 005
CENTR AMERICA ($)	7,465	7,429
CENTRALE EST ORIENT	10 650	10 694
CEN ESTR ORIENTE YEN	800	800
CENTRALE EUROPA	13 305	13 324
CENTR EUROPA (ECU)	7,294	7,306
EPTAINTERNATIONAL	14 110	14 158
FIDEURAM AZIONE	12 852	12 912
FONDERSEL AMERICA	10 168	10 185
FONDERSEL EUROPA	10 049	10 035
FONDERSEL ORIENTE	10 248	10 271
FONDICRI INTER	16 984	16 992
EUROPA 2000	14 020	13 9995
GENERCOMIT EUROPA	14 233	14 261
GENERCOMIT INTERNAZION	15 678	15 719
GENERCOMIT NORDAMER	16 271	16 312
GEODE	13 123	13 149
GESTICREDIT AZIONARIO	14 306	14 309
GESTICREDIT EUROAZIONI	12 466	12 459
GESTICREDIT PHARMACHEM	11 382	11 427
GESTIELLE I	12 418	12 375
GESTIELLE SERVIZI FINAN	11 858	11 841
GESTIFONDI AZ INTERNAZ	12 395	12 401
IMI EAST	13 347	13 426
IMI EUROPE	12 402	12 416
IMI WEST	12 760	12 799
INVESTIMESE	13 599	13 633
INVESTIRE AMERICA	15 478	15 520
INVESTIRE EUROPA	12 115	12 122
INVESTIRE INTERNAZ	11 885	11 924
INVESTIRE PACIFICO	13 932	14 010
LAGEST AZIONARIO INTERN	12 871	12 905
MAGELLANO	11 780	11 787
MEDICEO AZIONARIO	10 131	10 136
ORIENTE 2000	17 16	17 309
PERFORMANCE AZIONARIO	11 624	11 640
PERSONALFONDO AZ	12 896	12 863
PRIMEGLOBAL	13 689	13 719
PRIMEMEDITERRANEO	12 071	12 115
PRIME MERRILL AMERICA	14 375	14 455
PRIME MERRILL EUROPA	15 015	15 029
PRIME MERRILL PACIFICO	15 954	16 039
SANPAOLO H AMBIENTE	14 485	14 538
SANPAOLO H FINANCE	17 726	17 722
SANPAOLO H INDUSTR	12 927	12 966
SANPAOLO H INT	12 950	12 980
SOGESFIT BLUE CHIPS	[illegible]	12 763
SVILUPPO EQUITY	14 102	14 144
SVILUPPO INDICE GLOBALE	11 579	11 627
TRIANGOLO A	13 167	13 192
TRIANGOLO C	11 390	11 323
TRIANGOLO S	14 091	14 091
ZETASTOCK	12 714	12 730
ZETASWISS	13 515	13 492
BILANCIATI		
AMERICA	17 373	17 311
ARCA BB	26 843	26 675
AUREO	22 318	22 226
AZIMUT BILANCIATO	15 552	15 484
AZZURRO	21 669	21 576
BN MULTIFONDO	11 396	11 342
BN SICURVITA	15 409	15 282
CAPITALCREDIT	14 821	14 748
CAPITALFIT	17 320	17 204
CAPITALGEST	19 598	19 456
CARIFONDO LIBRA	23 443	23 308
CISALPINO BILANCIATO	15 735	15 672
COOPRISPARMIO	10 923	10 846
CORONA FERREA	13 616	13 552
CT BILANCIATO	0	13 050
EPTACAPITAL	13 345	13 290
EURO ANDROMEDA	21 807	21 702
EUROMOB CAPITAL FUND	15 284	15 199
EUROMOB STRAT FUND	13 897	13 820
FONDATTIVO	10 967	10 900
FONDERSEL	35 592	35 342
FONDICRI 2	12 248	12 196
MULTIRAS		21 525
NAGRACAP TAL	17 516	17 412
NORDCAP TAL	12 660	12 597
PHENIXFUND	13 837	13 753
PRIMEREND	22 333	22 278
QUADRIFOGLIO BIL	14 557	14 464
REDDITOSETTE	22 950	22 913
R SPARMIO ITALIA BIL	19 502	19 409
ROLOMIX	12 027	11 952
SALVADANAIO BIL	14 470	14 404
SPIGA D ORO	14 119	14 101
SVILUPPO PORTFOLIO	17 912	17 765
VENETOCAPITAL	11 733	11 667
VISCONTEO	22 479	22 343
ARCA TE	14 970	14 954
ARMONIA	12 011	12 595
INVESTIRE GLOBALE	12 572	12 606
NORDMIX	14 036	14 065
ROLOINTERNATIONAL	12 952	12 960
SVILUPPO EUROPA	13 832	13 796
OBBLIGAZIONARI		
AGRIFUTURA	16 653	16 645
ARCA MM	13 760	13 749
BAI GEST MONETARIO	10 143	10 139
BN CASH FONDO	12 836	12 833
CAPITALGEST MONETA	10 572	10 570
CARIFONDO CARIGE	10 880	10 876
CARIFONDO LIBRE PIU	14 673	14 663
CENTRALE CASH C/C	10 540	10 537
EPTAMONEY	15 612	15 607
GENERCOMIT MONETARIO	12 980	12 971
GESTICREDIT MONETE	13 897	13 892
GESTIELLE LIQUIDITA	13 169	13 155
GESTIFONDI MONETARIO	10 317	10 315
IMI 2000	18 400	18 382
INTERBANCAR A RENDITA	22 829	22 804
ITALMONEY	11 540	11 527
MONETARIO ROMAGEST	13 308	13 291
PERFORMANCE MONETARIO	10 689	10 679
PERSONALFONDO MON	15 154	15 148
PRIMEMONETARIO	16 759	16 749
QUADRIFOGLIO OBBL	14 432	14 423
RENDIRAS	0	6 260
RISPARMIO ITALIA COR	14 228	14 213
SOGESFIT CONTO VIVO	12 724	12 718
VENETOCASH	12 782	12 777
AGOS BOND	10 849	10 843
ARCA RR	13 109	13 089
AUREO RENDITA	17 516	17 490
AZIMUT GARANZIA	13 631	13 628
AZ MUT GLOBB REDDITO	14 204	14 188
BN RENDIFONDO	11 270	11 258
CAPITALGEST RENDITA	13 215	13 206
CARIFONDO ALA	12 374	12 359
CENTRALE REDDITO	18 393	18 376
CISALPINO REDDITO	12 974	12 952
COOPREND	11 936	11 923
CT RENDITA	0	11 837
EPTABOND	19 750	19 772
EURO ANTARES	13 390	13 375
EUROMOB REDDITO	12 750	12 731
FONDERSEL REDDITO	12 233	12 215
FONDICRI I	11 313	11 303
FONDIMPIEGO	17 651	17 64
FONDINVEST 1	12 439	12 428
FONDO PROF REDDITO	12 806	12 793
GENERCOMIT RENDITA	11 465	11 453
GEPOREND	10 840	10 831
GESFIMI PREVIDENZIALI	12 131	12 120
GESTIELLE M	10 739	10 728
GESTIRAS	0	27 857
GIARDINO	11 659	11 668
GRIFOREND	12 702	12 691
IMIREND	14 353	14 341
INVESTIRE OBBLIGAZ	20 439	20 411
LAGEST OBBLIGAZ	18 168	18 151
MIDA OBBLIGAZ	16 123	16 089
MONEY TIME	12 731	12 725
NAGRAREND	12 795	12 780
NORDFONDO	15 770	15 759
PHENIXFUND 2	15 240	15 220
PITAGORA	11 288	11 270
PRIMECASH	12 224	12 214
PRIMECLUB OBBLIG	17 818	17 808
RENDICREDIT	11 342	11 338
REND FIT	12 515	12 501
RISPARMIO ITALIA RED	21 077	21 044
ROLOGEST	16 531	16 517
ROLOMONEY	11 232	11 224
SALVADANAIO OBB	14 826	14 813
SFORZESCO	12 075	12 063
SOGESFIT DOMANI	16 217	16 195
SVILUPPO REDDITO	17 275	17 260
VENETOREND	14 973	14 972
VERDE	11 446	11 436
ADRIATIC BOND FUND	0	16 859
ARCA BOND	12 809	12 830
ARCOBALENO	15 054	15 111
AUREO BOND	10 060	10 048
AZIMUT RENDDITA INTERNAZ	9 796	9 813
CARIFONDO BOND	11 120	11 108
CENTRALE MONEY	15 159	15 203
EUROMOB RE BOND FUND	12 690	12 728
EUROMONEY	11 49	11 479
FONDERSEL INTERNAZ	13 880	13 906
FONDICRI PRIMARY BOND	11 684	11 688
FONDICRI PRI BOND (ECU	6,362	6,408
GESTICREDIT GLOBALREND	12 107	12 130
IMIBOND	15 189	5 239
INTERMONEY	11 908	11 916
LAGEST OBBLIG INTERNAZ	13 642	13 662
MED CEO OBBLIGAZ	10 127	10 124
OASI	11 972	12 024
PERFORMANCE OBBLIGAZ	11 324	11 370
PRIMEBOND	17 075	17 125
SOGESFIT BOND	9 926	9 927
SVILUPPO BOND	17 685	17 727
VASCO DE GAMA	13 915	13 899
ZETABOND	14 868	14 862
FONDO INA	3 224,50	3 222,66
FONDO INA VE	1 328,33	1 331,65
SAI QUOTA	17 681,37	17 676,40

ESTERI

CAPITALITALIA	DOL	37,09	55 227
FONDITAL A	DOL	80,02	117 527
INTERFUND	DOL	40,91	60 093
INT SECURITIES	ECU	27,51	50 176
ITALFORTUNE A	DOL	44,70	66 115
ITALFORTUNE B	DOL	11,41	16 873
ITALFORTUNE C	DOL	11,48	16 976
ITALFORTUNE	ECU	10,55	19 251
ITALUNION	DOL	22,36	32 824
MEDIOLANUM	ECU	20,92	38 067
RASFUND	DOL	28,54	42 795
ROMINVEST BONDS	ECU	102,34	186 679
ROM SHORT TERM	ECU	160,16	292 12
ROM UNIVERSAL	ECU	24,87	45 361
TRE R	DOL	37,36	56 000

CONVERTIBILI

CENTROB BAGM96 8 5%	102	102 25
CENTROB SAF 96 8 75%	91 2	90 5
CENTROB-SAFR96 8 75%	90 4	91 1
CENTROB VALT94 10%	110 8	107 6
CCIGA-88/95 CV 9%	83 95	84 6
EUR MET LMI94 CV 10%	98 25	98 15
EUROMOBIL-86 CV 10%	99 2	99 5
FINMECC-88/93 CV 9%	103 7	104
IMI-86/93 28 IND		99 8
IMI-86/93 30 CO IND		100 55
IMI-86/93 30 PCO IND		100 35
IMI N PIGN 93 W IND	122	123 5
IRI ANS TRAS 95 CV8%	92 5	92 6
ITALGAS 90/96 CV 10%	110	109
KERNEL IT 93 CO 7 5%		98 5
MEDIO B ROMA 94EXW7%	118 8	119
MEDIOB BARL 94 CV 6%	95 5	96 1
MEDIOB-CIR RIS CO 7%		92 6
MEDIOB CIR RIS NC 7%	99 35	99 1
MEDIOB FTOSI 97 CV7%	91	91 4
MEDIOB ITALCEM EXW2%	94 65	94 5
MEDIOB ITALG 95 CV6%	113	113 5
MEDIOB ITALMOB CO 7%		94 7
MEDIOB PIR 96 CV 6 5%	100 5	100 9
MEDIOB SIC95CV EXW5%	89 7	89 3
MEDIOB-SNIA FIBRE 6%	101 45	100 4
MEDIOB-UNICEM CV 7%	97	97
MEDIOB VETR95 CV8 5%	94 5	93
OPERE BAV 87/93 CV6%	107 9	108 5
PACCHETTI 90/95 CO 10%		95 65
PIRELLI SPA CV 9 75%	99	98 7
RINASCENTE-86 CO8 5%		98
SAFFA 87/97 CV 6 5%	94	94 4
SERFI SS CAT 95 CV8%	99 9	106 5

OBBLIGAZIONI

Titolo	ieri	prec
ENTE FS 85/95 2A IND	107 45	107 30
ENTE FS 87/93 2A IND	100 40	100 55
ENTE FS 90/98 13%	101 15	101 15
ENEL 85/95 1A IND	109 30	109 00
ENEL 86/2001 IND	107 10	106 95
ENEL 87/94 2A	106 20	98 55
ENEL 89/95 1A IND	104 60	104 50
ENEL 90/98 1A IND	103 80	103 90
MEDIOB 89/99 13 5%	102 80	102 90
IRI 86/95 IND	99 80	99 20
IRI 88/95 2A IND	99 50	99 50
EFIM 86/95 IND	97 80	97 95
ENI 91/95 IND	98 60	98 65

TERZO MERCATO

(Prezzi informativi)

SAN PAOLO BRESCIA	2380
C R BOLOGNA 1/1/93	23500
BAI	13000
SAN GEM SAN PROSP	123800
B NAZ COMUNICAZ	2040/2100
CARNICA	5500
NORDITALIA	310/340
METAL MAPELI	850
IFITALIA	1570
W SIP RIS	400
W GAIC RIS	80/88

INDICI MIB

Indice	valore	prec	var %
INDICE MIB	1196	1206	-0 83
ALIMENTARI	950	924	2 81
ASSICURAT	1292	1300	-0 62
BANCARIE	1041	1054	1 23
CART EDIT	1273	282	-0 70
CEMENTI	273	284	-0 86
CHIMICHE	1077	1073	0 37
COMMERCIO	1149	1160	-0 95
COMUNICAZ	1270	285	1 17
ELETTROTEC	1156	1165	-0 77
FINANZIARIE	1158	1166	-0 69
IMMOBILIARI	1024	1026	-0 19
MECCANICHE	1445	1467	1 50
MINERARIE	1175	1180	-0 42
TESSILI	1253	1258	-0 40
DIVERSE	967	953	1 47

ORO E MONETE

	denaro/lettera	
ORO FINO (PER GR)	16600	16800
ARGENTO (PER KG)	200600	215400
STERLINA V.C.	120000	130000
STERL NC (A. 74)	122000	135000
STERL NC (P. 74)	121000	131000
KRUGERRAND	510000	540000
20 DOLLARI LIBERTY	535000	680000
50 PESOS MESSICANI	610000	650000
MARENGO SVIZZERO	95000	101000
MARENGO ITALIANO	98000	105000
MARENGO BELGA	94000	100000
MARENGO FRANCESE	94000	100000
MARENGO AUSTRIACO	94000	100000
20 DOLLARI ST. G.	560000	640000
10 DOLLARI LIBERTY	235000	320000
10 DOLLARI INDIANI	410000	550000
20 D. MARCK	120000	130000
4 DUCATI AUST.	220000	260000
100 CORONE AUST.	515000	550000
100 PESOS CILENI	280000	320000

Economia&lavoro

BORSA
Torna a scendere
Mib a 1196 (-0,83%)

LIRA
Riprende slancio
Marco a quota 926

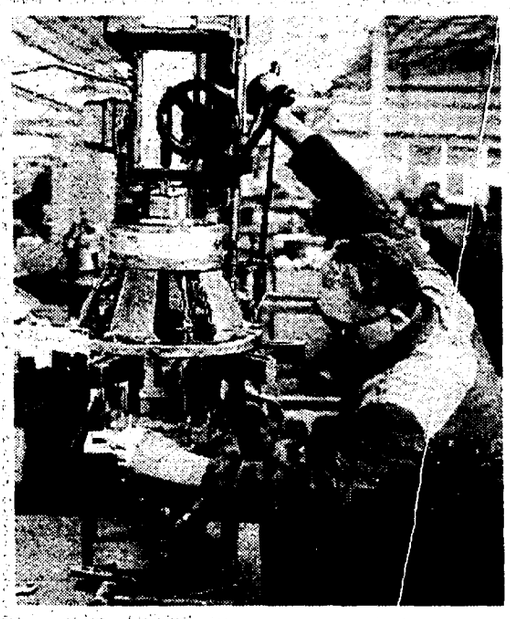
DOLLARO
Quotazioni stagnanti
In Italia 1458 lire

L'indagine trimestrale degli industriali di Federmeccanica conferma: nonostante i primi segnali di disgelo, il peggio deve ancora venire. La ripresa, a metà del '94

Sempre nere le previsioni per l'occupazione
Le retribuzioni del settore in caduta libera: l'inflazione ha quasi del tutto «mangiato» gli aumenti dell'ultimo contratto nazionale

Metalmeccanica nel tunnel della crisi

E i salari reali degli operai sono fermi ai livelli del 1990



La ripresa? Verrà, ma per adesso l'industria è ancora nel tunnel della crisi. Anzi: a sentire gli industriali metalmeccanici privati di Federmeccanica, la congiuntura non ha ancora raggiunto il punto più basso. E intanto, però, i lavoratori metalmeccanici si sono visti in pratica «scippare» dall'aumento dei prezzi quasi tutti gli aumenti salariali fin qui concessi dal contratto nazionale siglato nel dicembre 1990.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Ci aspettano ancora tempi duri. L'occasione per questa analisi preoccupata dello stato di salute dell'industria italiana è la presentazione del consueto rapporto congiunturale trimestrale di Federmeccanica, i cui contenuti sono stati illustrati ieri dal direttore generale dell'associazione, Bruno Soresina.

In sostanza, spiega Federmeccanica, anche se l'effetto positivo della svalutazione sulle esportazioni si comincia a far sentire in modo significativo, si tratta soltanto di «timidi segnali» che possono lasciar sperare in una «vera» ripresa solo a partire dalla seconda metà del 1994. Sono assai eloquenti i dati relativi alla produzione industriale nei primi due mesi dell'anno: rispetto allo stesso periodo del 1992, a fronte di un calo del 7,7% dell'intera industria italiana, il comparto metalmeccanico ha registrato un calo produttivo dell'11,1 per cento.

E l'incremento dell'export, letteralmente esploso grazie al guadagno di competitività delle nostre produzioni assicurato dalla lira «leggera»? Non è certo da sottovalutare, afferma Soresina, il fatto che le esportazioni della metalmeccanica verso i paesi extra-Cee nei primi due mesi del 1993 siano aumentate del 25,0%, a fronte di una sostanziale invarianza delle importazioni (più 1,7 per cento). Ma la crisi, ha avvertito il direttore generale di Federmeccanica, colpisce duramente anche paesi come Francia e Germania, che rappresentano i partner commerciali centrali dell'industria metalmeccanica italiana. Brutte notizie anche sul fronte del lavoro: nel gennaio '93 l'indice dell'occupazione dipendente era sceso del 7,9% rispetto al gennaio 1992. E le ore di cassa integrazione nel primo trimestre del '93 sono aumentate vistosamente (oltre il 30%) rispetto ai primi tre mesi del '92, passando da oltre 58 milioni a 78 milioni di ore; con una netta predominanza, però, della Cig ordinaria (per crisi congiunturale) rispetto alla Cig straordinaria (per crisi strutturale).

Sempre a proposito di occupazione, secondo l'indagine congiunturale «rapida» condotta dalla Federmeccanica su un campione di imprese, nel 54% delle aziende metalmeccaniche che dichiarano eccedenze di personale, gli esuberi derivano da situazioni di carattere congiunturale, anche se in quelle con oltre 1000 dipendenti, i «tagli» occupazionali dipendono per lo più da crisi strutturali. Un elemento, questo, che fa dire a Soresina che in realtà la crisi dell'industria non è legata tanto a fattori strutturali del nostro sistema economico, ma alla peculiare situazione di instabilità (economica, ma soprattutto politica ed istituzionale) che attraversa il nostro paese. In altre parole, la metalmeccanica passa il «momento peggiore dal dopoguerra ad oggi», paragonabile solo ai drammatici anni '80, ma «non appena ci saranno segnali di ripresa produttiva stabile, nel giro di sei mesi ci sarà anche una ripresa dell'occupazione». Nel frattempo le aspettative degli imprenditori sono decisamente orientate al pessimismo, con l'eccezione della produzione destinata all'esportazione, anche se qua e là si fa strada qualche timido segnale positivo.

E le retribuzioni? Federmeccanica sostiene che nonostante la gravità della crisi produttiva e occupazionale che ha colpito il settore, i salari riescono ancora a salvaguardare il potere d'acquisto. Una tesi un po' curiosa, visto che gli stessi dati riportati dall'indagine congiunturale mostrano chiaramente che le retribuzioni contrattuali dei metalmeccanici sono diminuite in termini reali (depurate cioè dall'aumento dei prezzi al consumo) del 3,1% tra il febbraio '93 e lo stesso mese del 1992. Peggio ancora: fatto 100 il valore delle retribuzioni contrattuali reali nel 1990, nel febbraio '93 l'indice ha segnato un significativo 102,9. In altre parole, è «sparito» quasi del tutto l'incremento salariale conquistato con l'ultimo contratto di lavoro. Bontà sua, Soresina ha detto che gli industriali di Federmeccanica non imiteranno i loro colleghi tedeschi, e non «disdetteranno» unilateralmente lo scatto di stipendio previsto per luglio dal contratto nazionale di categoria: «È un impegno che rispetteremo anche in un momento difficile».

740, appello contro le frodi: versate di persona le tasse
Impiegati e operai in testa nel gettito fiscale nazionale

I commercialisti: «Non fidatevi dei commercialisti»

«Non fidatevi dei commercialisti, pagate personalmente le tasse». In tempo di denuncia dei redditi, l'appello anti-frode viene proprio dall'Ordine dei commercialisti che mette in guardia da professionisti veri o presunti che non versano i tributi dei loro clienti. Tra i contribuenti, il gettito maggiore viene da impiegati e operai (36.200 miliardi) e chi paga di più rispetto al reddito sono i notai e i dirigenti.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Tempo di dichiarazioni dei redditi, rischio che il commercialista invece di versare l'imposta intaschi il malloppo. Un rischio per nulla remoto: è cronaca recente quella dell'attrice Mara Venier che ha scoperto di essere stata per anni truffata dal professionista a cui aveva affidato i suoi 740. Tanto poco remoto che, paradossalmente, proprio dal vertice dell'Ordine dei commercialisti è venuto ai contribuenti l'appello a non fidarsi dei commercialisti. «Non mettete i vostri soldi nelle loro mani, per stare tranquilli fate personalmente i versamenti delle imposte». Per il presidente dell'Ordine di Roma, Matteo Caratazzolo, questa è la prima avvertenza da seguire nel suo vademecum anti-truffe. La seconda consiste nell'accertarsi che il professionista scelto sia davvero iscritto all'albo. Infatti il rischio maggiore le potenziali vittime dei raggiri lo correrebbero affidandosi all'abusivismo, in quanto – dice Caratazzolo – nella maggior parte dei casi di frode «si tratta di "impostori"». «Sono anni che denunciamo una situazione insostenibile, in cui consulenti del lavoro, ragionieri e abusivi si appropriano di un titolo che non hanno», approfittando di sanzioni «troppo blande». Ma il commercialista di Mara Venier, Sandro Caputo, era iscritto all'albo, e l'Ordine annuncia l'apertura di un procedimento disciplinare che sarà seguito da «un severo provvedimento». Pure l'Unione consumatori consiglia di eseguire personalmente i versamenti, ma anche di accertare l'affidabilità professionale del commercialista, non sempre all'altezza del ginepraio delle norme fiscali.

Ma nella vasta platea dei contribuenti, chi è che paga di più? In valori assoluti, gli impiegati; in termini di pressione fiscale, i notai. Uno staff di esperti incaricato dal gruppo Dc della Camera ha redatto un «rapporto riservato», con una graduatoria dei lavoratori dipendenti e autonomi rispetto al loro apporto all'Erario. Tra i lavoratori dipendenti la cifra maggiore (18.417 miliardi) viene, come abbiamo detto, dagli impiegati e subito dopo dagli operai con 17.825 miliardi: sono di gran lunga i maggiori contribuenti perché dopo i loro 36mila miliardi e passa ci sono i 4.755 miliardi versati dai dirigenti; in coda sono i parlamentari e i consiglieri regionali che portano appena 33 miliardi. Le cose cambiano nelle 18 figure prese in esame, considerando la pressione fiscale sul reddito, forse più significativa: gli impiegati sono al quindicesimo posto col 18,71%, gli operai all'ultimo col 15,29%; i parlamentari sono invece al sesto gradino (27,65%) nella classifica che vede in testa i notai (37%, avendo contribuito al Fisco con mille miliardi), seguiti a ruota dai dirigenti (30,92%) e dai magistrati (29,85%) che tuttavia hanno dato solo 221 miliardi.

Nel lavoro autonomo in testa nel gettito ci sono i medici con 2.600 miliardi, collocandosi al nono posto nella graduatoria della pressione fiscale (26,31%); fanalino di coda gli artisti (205 miliardi) con una «media» pressione fiscale: 25,33%, decimi in graduatoria.

Ancora: gli insegnanti sono quarti nel gettito (4.577 miliardi), 14 nella pressione fiscale (19,14%); i docenti universitari decimi nel gettito (857 miliardi), quinti nella pressione fiscale (28,21%). I famosi commercialisti subito dopo i docenti nel primo elenco (851 miliardi), quarti nel secondo (28,44%).

Secondo il rapporto degli esperti l'evasione fiscale si combatte con sistemi informativi e di accertamento più efficaci e non con nuovi tributi come la «minimum tax»; anzi, il numero dei tributi andrebbe ridotto drasticamente appunto per rendere l'amministrazione finanziaria più efficiente. E invece finora si è andati in direzione opposta con l'incremento delle aliquote e l'appesantimento delle obbligazioni contabili.

In Europa le immatricolazioni in aprile sono calate del 18,3%; in Italia la flessione ha raggiunto la punta record del 28,1%
Pessimista Gianni Agnelli, mentre i sindacati chiedono un altro anno di cassa integrazione ordinaria per il gruppo Fiat

Auto, in aprile mercati in cortocircuito

In tutti i mercati europei - con la sola eccezione della Grecia - è sempre crisi nera per l'auto. In aprile nella Cee le immatricolazioni sono diminuite in media del 18,3%. Ma in Italia la flessione ha raggiunto addirittura il 28,1%. Pessimista Agnelli: «La ripresa procede ancora lentamente». Fiom, Fim e Uilm invece chiedono per la Fiat la proroga di un anno della cassa integrazione ordinaria.

MICHELE URBANO

MILANO. Sul mercato delle quattro ruote il pedale del freno è sempre, impietosamente, affondato. Ed è vietato farsi illusioni. Parola di Agnelli: «La ripresa economica procede ancora lentamente e, specie per l'industria dell'auto in Europa, il '93, farà registrare un'calo di circa il 20%». Le rilevazioni sembrano bollettini di una ritirata senza fine. E non solo in Italia. Ecco l'ultima «fotografia» scattata dall'Acea, ossia l'Associazione dei costruttori europei: in aprile le vendite di auto in Italia sono diminuite del 28,1% rispetto allo stesso mese del '92. E nei primi quattro mesi dell'anno la flessione è stata del 19,3%. In tutte le fabbriche d'Europa il contachilometri va sempre più piano. Nei dodici paesi Cee le vendite, nel periodo gennaio-aprile, sono diminuite del 17,8% (nel solo mese di aprile la flessione è stata del 18,3%). Con la sola eccezione della Grecia che registra un'impennata di vendite addirittura del 43,9%, il panorama è desolante: Belgio -27,8%, Danimarca -35%, Francia -11,7%, Germania -17,7%, Gran Bretagna -0,8%, Olanda -15,6%, Portogallo -28,6%, Spagna -30,2%.

In fabbrica - indotto compreso - gli effetti saranno pesanti. Dopo la Uilm anche Fiom e Fim ieri hanno chiesto al governo che sia prorogata di almeno un anno la possibilità per la Fiat di ricorrere alla cassa integrazione ordinaria, anziché a quella straordinaria. «Non vedo alternative - ha detto il segretario nazionale della Fim, Pier Paolo Baretta - fino alla ripresa del mercato dell'auto prevista per la prima metà del '94. Altri scenari non sono evocabili nemmeno tra le ipotesi possibili». In sintonia la Fiom che aggiunge: «È ovvio comunque che è necessario garantire una gestione della crisi che non crei ulteriori tensioni sociali e che, soprattutto, si realizzi nel rispetto degli ultimi accordi fatti».

Sì, l'ottimismo è vietato. Sempre in aprile le nuove immatricolazioni in Italia sono state 176 mila (761.300 nei primi quattro mesi dell'anno) e in Europa 998.250 (3.819.100 nel quadrimestre). E quando si stringe la cinghia anche le briciole sono saporite. Già, perchè il rosario della recessione nel vecchio continente ha snocciolato i suoi grani di penitenza a poche settimane dall'accordo Cee-Giappone per limitare nel '93 le importazioni di auto «gialle» nella Comunità. Conclusione: l'intesa, basata su una flessione della domanda europea stimata nel 6,5%, è ora contestata dai costruttori europei. Italia e Francia ne hanno già chiesto una rinegoziazione. Come andrà a finire? Al massimo, secondo gli esperti, la crisi del '93 potrà essere giocata per concordare il tetto '94 dell'import dal Giappone.

Anche Gianni Agnelli vede nero. Ieri nel corso della «passarella d'onore» al Quirinale, a palazzo San Macuto e a palazzo Giustiniani, per presentare al presidente della Repubblica e ai presidenti di Camera e Senato la nuova Lancia Delta, ha condito di gelo le previsioni. «Negli Stati Uniti il ritmo della ripresa non è ancora quello che ci si attendeva. In ogni caso qualunque fosse stato il recupero degli Usa l'effetto misurabile sull'economia europea sarebbe stato certamente inferiore a quello apprezzabile una volta. I benefici della ripresa economica americana sono infatti destinati più ai consumi interni che alle importazioni». Argomento chiuso? No. Per Agnelli c'è un'altra variabile negativa: «La Germania sta passando un periodo di recessione maggiore del previsto e l'industria dell'auto nel '93 in Europa accuserà un calo di circa il 20%». Certo, non per tutti sarà dura allo stesso modo. «In gran Bretagna si registra una crescita, in Germania una brusca flessione valutabile intorno al 30%, la Francia accuserà un meno 15% e in Italia la riduzione si attesterà sul valore medio europeo». E anche parlando con Giorgio Napolitano ha dipinto un quadro in nero con l'azienda-Italia ancora per due tre anni nel mare della recessione. Sintesi di Romiti: «È ancora dura, siamo nel tunnel, ma l'uscita non si intravede ancora». Malgrado la crisi, comunque, l'utile netto '92 della Fiat Spa sarà di 500 miliardi. Ma attenzione, a sorpresa, è slittata al 31 maggio la riunione del consiglio di amministrazione - già prevista per martedì - per l'esame dei risultati definitivi. Perchè? Risposta, scontata, di corso Marconi: ragioni tecniche. Ma forse dietro c'è un problema più pesante: quello del dividendo. Di quanto sarà? O meglio: ci sarà?

Il caso della Fiat di Melfi, uno studio dello Svimez

E con la «nuova Uno» tornano le gabbie salariali

RITANNA ARMENI

ROMA. L'occasione è la conferenza stampa per la presentazione di un nuovo volume della Svimez sulla Fiat a Melfi. E il direttore generale della Confindustria Innocenzo Cipolletta ne ha approfittato per rilanciare le antiche «gabbie salariali», cioè salari differenti per le diverse zone del paese e naturalmete inferiori al sud rispetto al nord. «Occorre flessibilità – ha detto Cipolletta, elencando le condizioni necessarie per nuovi investimenti industriali al sud, a cominciare da quello di Melfi – e remunerazioni diverse rispetto ad altre parti d'Italia». E poi ha aggiunto che «oggi non ci sono più soldi», di conseguenza le parti sociali non possono pensare di «abbattere il costo del lavoro e, contemporaneamente, mantenere inalterate le retribuzioni».

Assente il responsabile delle relazioni esterne della Fiat Cesare Annibaldi è stata la Confindustria in prima persona a presentare insieme alla Svimez lo studio su Melfi. Si tratta, sempre secondo il direttore generale dell'associazione degli imprenditori privati di una «storia di successo». Confermata dal fatto che in agosto dovrebbero uscire l'auto che sostituirà sul mercato la «Uno». In realtà ad agosto dagli stabilimenti meridionali dell'azienda torinese usciranno i primi prototipi di un'auto che verrà immessa nel mercato agli inizi del prossimo anno.

Ma a che cosa è dovuto «il successo» dello stabilimento di Melfi che attualmente occupa poco meno di mille dipendenti ma che quando sarà pienamente in funzione, ne occuperà (compreso l'indotto) oltre 11.000? Al rispetto dei tempi – è stato detto – e all'integrazione con la realtà circostante. Degli 11.000 dipendenti previsti, infatti, ben 9.000 risiederanno in Basilicata.

Lo studio della Svimez è, naturalmente più complesso ed articolato di quanto la presentazione confindustriale abbia mostrato. La fabbrica integrata, quella che secondo l'azienda torinese, dovrebbe registrare finalmente la eliminazione del conflitto sociale e la totale flessibilità dei lavoratori, sul modello giapponese, riconosce che sulla scelta di Melfi hanno influito «le agevolazioni finanziarie e fiscali, ma anche la possibilità di fare di questo stabilimento il test di un nuovo modello organizzativo e di relazioni». «La localizzaione ex novo – prosegue lo studio – in un'area non ancora industrializzata costituisce una condizione necessaria, anche se non sufficiente, per realizzare tale modello con minore gradualità e minore conflittualità». E poi alcuni dati sul quella che sarà la più grande fabbrica del sud. I subfornitori di primo livello (ad eccezione di due imprese di Napoli) sono tutti settentrionali e legati alla Fiat da un rapporto consolidato. Ai «subfornitori locali» rimangono gli spazi delle forniture indirette e dei servizi industriali. I dipendenti reclutati in Basilicata saranno tutti di secondo o di terzo livello mentre il personale più qualificato sarà assunto fuori dalla regione. Quanto alle donne che, come si ricorda, faranno il turno di notte come i loro colleghi sono solo l'11 per cento, una quota – dice la Svimez – molto inferiore a quela delle domande presentate a causa della scarsissima presenza dei titoli di studio più richiesti».

E infine nella conferenza stampa il rituale attacco da parte della Confindustria al governo centrale reo – secondo Cipoletta – di mettere i bastoni fra le ruote» e di rendere incerti i tempi delle realizzazioni.

E ora le grandi case europee incalzano i mercati
Sulla rampa di lancio Delta Twingo e la nuova Seat Ibiza

MILANO. Un aprile tragico per il mercato dell'automobile. Eppure tra i costruttori è difficile ricordare un momento così denso di novità. Solo negli ultimi dieci giorni sono entrati in commercio nuovi modelli importanti per le sorti delle Case: Fiat Tipo 3 porte e Tempra '93; nuova Citroën Xantia; Ford Mondeo S.W e Toyota Corolla S.W.; e in contemporanea, lunedì scorso, la «più amata» dai clienti Lancia, la Delta (presentata ufficialmente ieri da Agnelli e Romiti a Scalfaro e ai presidenti di Camera e Senato, qui sopra nella foto) completamente rinnovata nello stile e nelle motorizzazioni, da 1.6 a 2.0 litri; la Seat Ibiza, anch'essa totalmente nuova; versioni 5 porte e «automatica» della Nissan Micra «auto dell'anno». Ieri infine è arrivata la più grossa novità dell'anno in fatto di stile: la Renault Twingo (foto a sinistra), una «piccola» monovolume lunga 3,43 metri, spiritosa nei colori «moda» di carrozzeria e interni. Controcorrente fino in fondo, la Twingo è da ieri in pre-vendita – a 13.900.000 lire chiavi in mano – in un'unica versione con motore di 1239 cc da 55 cv e allestimento uguale per tutti. Unici optional il condizionatore d'aria (1.800.000 lire tutto compreso) e il tetto apribile. □ *R.D.*

Privatizzazione gruppo Sme

L'Iri decide la cessione dell'intera società
Ai privati Gs e Autogrill

ROMA. Il consiglio d'amministrazione dell'Iri ha approvato ieri il programma di cessione della Sme, così come risulterà dopo la scissione dalla stessa finanziaria alimentare dei settori industriali: questi verranno trasferiti in due nuove società, la finanziaria Italgel e la finanziaria Cirio-Bertolli-De Rica.

Alla Sme son rimasti dunque i settori distribuzione e ristorazione: Gs, Autogrill e Atena (promozione mobiliare): appunto l'oggetto del completamento della privatizzazione secondo una intricata procedura. Ora l'Iri ne detiene il 62,12% del capitale (il resto è già sul mercato). Di questo, il 32% verrà posto anch'esso sul mercato. Gli acquirenti – un nucleo stabile di imprenditori più la stessa Iri che manterrà il 5% – saranno tenuti a una offerta pubblica di acquisto (Opa) sul resto delle azioni: il 30% ancora dell'Iri e il 38% già sul mercato, ma limitatamente alle dimensioni della quota di capitale intanto acquisita (32%). A questo punto il «nucleo stabile» in teoria potrebbe detenere il 64% del capitale Sme, e tutto dipende dall'esito dell'Opa. Nel caso che all'Iri resti una quota consistente (oltre il 5% che comunque l'Istituto manterrà), questa potrà essere offerta sul mercato con prelazione ai dipendenti del gruppo. L'Iri ha comunicato che l'operazione «si inquadra nell'iniziativa di valorizzazione industriale della Sme».

Accolto da grandi applausi il discorso del segretario Cgil all'assise sindacale
L'augurio al coraggio di Giorgio Benvenuto
«Così possiamo rinnovare la sinistra italiana»

La proposta di prime significative scelte per poter costruire davvero l'unità sindacale
«Ascoltare la spinta democratica del paese»
Interventi di Veronese, Pagani, Galbusera

Avremo deputati «pattisti del lavoro»?

Bruno Trentin propone alla Uil un preventivo programma comune

Trentin al Congresso Uil incita i delegati a rompere gli indugi, a fare quelle scelte concrete per l'unità e la democrazia sindacale possibili già oggi. E non chiude la porta in faccia alla proposta politica del Congresso. Saranno forse possibili candidati «laburisti» al Parlamento, vincolati a un programma del sindacato. L'augurio a Giorgio Benvenuto e l'apprezzamento per il suo coraggio. Grandi applausi.

BRUNO UGOLINI

«C'è un bisogno di democrazia che il Paese esprime. E questo non può esentare il sindacato a fare i conti con se stesso». Bruno Trentin parla così al Congresso Uil. Un discorso a tratti pacato, a tratti appassionato, più volte interrotto dagli applausi degli oltre mille delegati. C'è un allarme iniziale sulla situazione del Paese. Non sono da escludere, dopo il voto alla Camera contro l'autorizzazione a procedere nei confronti di Craxi, dice Trentin, altri tentativi di insidiare la svolta politica che può nascere dai risultati dei referendum del 18 aprile. Gli sforzi da concentrare sono sull'occupazione, sul fisco, sulla sanità, sulla trattativa con governo e imprenditori. Trentin non abiura l'accordo del 31 luglio 1993, fatto per scongiurare la catastrofe economica. Ma esso è irripetibile nel metodo (mancata consultazione dei lavoratori) e nei contenuti. Il nuovo accordo dovrà tra l'altro stabilire nuove relazioni industriali e nuove regole per la contrattazione. Ma esse «non andranno scambiate come partecipazione agli utili delle aziende, quando le cose vanno bene». La Cgil, certo, ha vissuto il 31 luglio con una discussione aspra. Ma questa è una «risorsa», dice Trentin, perchè consente di collegare il sindacato ai tormenti della società civile. È il tema della democrazia sindacale. La stessa concertazione con governo e imprenditori rischia, «senza rappresentanza e democrazia, di esaurirsi in discorsi di retorica tra gruppi dirigenti». La Cgil, per questo ha presentato una legge contenente, tra l'altro, una proposta della Uil relativa alla formazione di una specie di Parlamento di lavoratori eletti nei luoghi di lavoro, per accompagnare le trattative contrattuali. È quell'intreccio tra democrazia delegata (il giusto potere agli iscritti) e democrazia diretta (il coinvolgimento dei non iscritti, la strategia della grande maggioranza dei salariati). Una scelta che, come è noto, non piace soprattutto alla Cisl. Ma non ci si può estraniare, dice Trentin, dalla spinta al cambiamento che nasce dalla società civile. È la via per costruire un sindacato capace di dare la voce agli esclusi. Un sindacato in grado, certo, come sta dicendo questo Congresso Uil, anche di far politica. E qui il segretario della Cgil sembra quasi interrompersi per parlare a Giorgio Benvenuto. «La tua battaglia per il rinnovamento del Psi è coraggiosa e merita gli auguri più sinceri». L'applauso si scatena. C'è, subito dopo, una replica alla proposta contenuta nella relazione di Pietro Larizza. Quella di appoggiare nel futuro (quando potrebbero esserci, col nuovo sistema elettorale, un polo progressista e uno conservatore a confronto) candidati «laboristi». La definizione è stata usata poco prima da un giovane segretario confederale della Uil, Silvano Veronesi. Trentin non risponde «no». Sostiene che la prima cosa da fare è definire un programma comune tra i sindacati. «Saranno i nostri congressi a decidere se appoggiare candidati alle elezioni politiche e amministrative. Ma questi candidati dovranno decidere, a loro volta, di sostenere il nostro programma». Candidati, quindi, presenti in liste diverse, simili ai pattisti referendari. Saranno, forse, i «pattisti del lavoro». E il nuovo sindacato della solidarietà potrà anche dare un contributo decisivo a quella ricomposizione della sinistra «i cui confini e limiti non sono ancora noti».

Una simile ambiziosa scommessa ha bisogno, però, di unità. Trentin sembra rispondere a Sergio D'Antoni che ieri aveva annunciato la predisposizione di bancarelle per la raccolta di firme per l'unità sindacale, in contrapposizione all'iniziativa della Cgil a favore di una legge sulla democrazia. Vogliamo fare sul serio? E allora, dice Trentin, mettiamo in atto vere e proprie azioni esemplari di rottura con il passato. Un modo per far capire ai lavoratori che l'unità serve in primo luogo a loro. Il segretario della Cgil pensa, ad esempio, a seminari unitari nei quali ciascuno possa parlare liberamente, a titolo personale, senza vincoli di organizzazione. E ancora: unificare i dipartimenti internazionali; fare un unico patronato, «ponendo fine ad una concorrenza inutile, dispersiva e dannosa proprio per coloro che si vorrebbe aiutare» e puntare, così ad una specie di «azienda unica»; rifare il tesseramento unitario; realizzare insieme i corsi di formazione sindacale, rispettando il pluralismo e le diversità; riqualificare e restringere gli apparati centrali e periferici. Scelte atte a «portare sulla scena nazionale un grande sindacato unitario e riformato, e non una somma delle tre sigle». L'applauso è convinto e oggi verrà la risposta della Cisl con Sergio D'Antoni. Un congresso, questo della Uil, che diventa così anche una specie di casa comune, aperta a molte voci. E tra le altre ieri quella di Cicala presidente dell'associazione nazionale magistrati, di Giorgio Santerini, segretario del sindacato giornalisti, del rappresentante del Siulp (sindacato di polizia). Tra gli interventi di rilievo, concentrati sul dibattito interno al sindacato di Larizza, quelli di Silvano Veronese, Walter Galbusera, Sandro Degni, Fabio Canapa, Roberto Franchi, Vittorio Pagani. Con qualche accento polemico, ad esempio rispetto al discorso pronunciato martedì da Amato. Come quando Silvano Veronese rassicura ironico l'ex presidente del Consiglio che aveva denunciato i «mandarini» sindacali. «Stiamo affrontando i problemi della nostra rappresentatività, ci stiamo rinnovando». E c'è un prima risposta a Trentin, con il segretario confederale Pagani. «Unificare i patronati non vuol dire fare l'unità». È vero: vuol dire cominciare a fare l'unità. Sennò il rischio è di continuare a intonare quel coro: «Partiam, partiamo...».

Le due proposte di legge di iniziativa popolare sulla rappresentanza e la sanità
La spinta dei referendum

Milano, la Cgil lancia le firme sulla democrazia

La Cgil di Milano si mobilita per due proposte di legge di iniziativa popolare, la democrazia sindacale e il riassetto del servizio sanitario. Carlo Ghezzi promette «una forte mobilitazione». L'attivo con Giovanni Naccari, responsabile della consulta giuridica. Alfiero Grandi: «La stessa prospettiva unitaria è fondata su regole democratiche certe». Ruolo positivo del referendum dei consigli.

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO. Il capo della consulta giuridica Cgil, Giovanni Naccari, passa in rassegna le proposte di legge sulla democrazia sindacale e conclude che quella elaborata dalla confederazione di Trentin è la più completa. Perchè prevede l'organo elettivo con capacità negoziale che contratta a maggioranza un accordo che vale per tutti, anche per i non iscritti. E dice invece di non concordare con l'«errore» di Rifondazione e dei consigli unitari di prevedere un referendum obbligatorio che, spiega Naccari, «finisce per delegittimare il consiglio e rendere più difficile la contrattazione». E tuttavia se l'accordo viene contestato da un numero consistente di lavoratori, perchè evidentemente emerge un effettivo contrasto, allora scatta il referendum. Analoghe soluzioni per i livelli nazionali. I sindacati possono decidere il contratto, ma devono misurare la loro effettiva rappresentatività. La quale spetta a chi ha ottenuto la maggioranza dei consensi nelle elezioni aziendali, ed ha diffusione sul territorio ed un numero consistente di iscritti, circostanza che valorizza la natura associativa del sindacato. La consultazione è obbligatoria, con voto segreto e personale. «Con tale meccanismo non potrà mai più ripetersi un altro 31 luglio», dice Naccari. «Perchè la firma di Trentin sarebbe condizionata al responso della consultazione». Naccari critica la proposta dei consigli unitari che - spiega - è affine a quella di Rifondazione, che ha il pregio della chiarezza, ma adotta il principio maggioritario («vigono le decisioni assunte dalla maggioranza degli eletti») che «si addice al campo politico, ma mal si attaglia alle materie sindacali». Altro neo: la già citata critica al «referendum di routine» che «valorizza il consiglio ma poi lo delegittima». Più articolata la proposta del PdS, per alcuni «molto sofisicata», da altri considerata «barocca». In realtà il PdS tiene conto delle minoranze consistenti, le quali possono fare un «accordo di minoranza» per il quale però il referendum è obbligatorio. Se invece il contratto è di maggioranza, in tal caso è efficace a meno che una parte di lavoratori o di delegati ne chieda la verifica tramite referendum. Bocciata l'ipotesi della Lega, «molto vecchia», che obbedisce «alla logica dell'articolo 19 e anche peggio». Giovanni Naccari giudica infine «minimalista» il progetto di Gino Giugni «che innova poco rispetto alle esigenze: non si tratta infatti di superare, ma di misurare la maggiore rappresentatività». Quest'ultimo punto è il crocevia del dibattito sul referendum dei consigli per abolire l'articolo 19 dello statuto. Referendum al quale Giovanni Naccari riconosce un «positivo ruolo di spinta verso la nuova legge», mentre «in sè non risolve il problema della rappresentanza, ma semplicemente azzera la situazione» e, se la «azzera troppo, come nel caso dei cobas», allora «si ha un danno per i lavoratori». Ma anche «l'accordo sulle rsu è insufficiente», in quanto «ha pur sempre il suo riferimento legislativo nell'articolo 19». L'errore di metodo, spiega Naccari, consiste «nel fatto che si pensava con l'accordo di risolvere il problema legislativo». Replicando al recente documento «sulla costituente per l'unità sindacale» di alcuni leader Cgil, Naccari e Ghezzi ribattono che la legge sulla democrazia sindacale è la condizione per costruire l'unità. «La cosa peggiore è fare l'unità senza regole certe di democrazia», dice Ghezzi. Questo è uno dei problemi sui quali nella Cgil lombarda il confronto è acceso, a partire dal gruppo dirigente, ed è avviato verso sbocchi decisivi. Per i consigli, ieri è intervenuto Giacinto Botti: «La legge è necessaria, ma senza il referendum anche la proposta di legge della Cgil sarebbe destinata a finire al macero». E per prevenire i «rischi del referendum», che possono nascere nel vuoto legislativo, ecco la loro proposta di legge sulla quale, dice Botti, viene chiesto il confronto per l'unificazione. D'accordo con la proposta Cgil Pietro Santi, segretario sociali*sta della Camera del lavoro*. Mentre per evitare i «rischi del referendum» il segretario conferale Cgil Alfiero Grandi sollecita l'approvazione della nuova legge. Per questo - dice - «la raccolta di firme della Cgil deve diventare un impegno di massa nell'interesse di tutto il movimento sindacale e della stessa prospettiva unitaria, la quale non può che essere fondata su regole democratiche certe».

L'11 maggio il consiglio generale discute sulla «riforma imbroglio» di De Lorenzo, con una relazione della segretaria Cgil Ardemia Oriani.

Rc Auto

Ufficiale l'aumento del 4,3%

ROMA. Il Cip (Comitato interministeriale prezzi) ha approvato ieri pomeriggio l'aumento delle tariffe Rc-auto per il 93-94 del 4,3% (decorrenza primo maggio). Il 1993 rappresenta l'ultimo anno in cui verrà utilizzato l'attuale sistema di tariffe amministrate: a partire dall'anno prossimo infatti la situazione muterà per parificare il sistema dell'Rc-auto italiana ai regimi vigenti nel resto d'Europa. Il rialzo del 4,3% delle tariffe auto non è stato salutato con particolare entusiasmo dall'Ania (Associazione nazionale tra le imprese assicuratrici) che si attendeva un ritocco intorno al 9%. «In merito alle decisioni del Cip - specifica l'associazione - l'Ania rileva che i dati di partenza del conto consortile, che si riferiscono al '91, evidenziavano un aumento del costo medio dei sinistri di oltre l'11% ed una diminuzione della frequenza dei sinistri stessi di circa il 2%, indicando in prima approssimazione la necessità di un aumento del 9%. D'altro canto la nuova tariffa deve coprire un periodo che giungerà ad interessare anche l'esercizio 1994».

Dolciario

Comparto a prova di crisi

ROMA. Con un incremento della produzione del 2,6% pari a 1.260.000 tonnellate, e dell'8,3% in valore per un fatturato di 10.989 miliardi, l'industria dolciaria italiana ha fronteggiato e vinto, nel '92, la congiuntura sfavorevole che ha investito l'azienda-Italia. Le esportazioni sono aumentate in quantità del 7% per un importo di 1.049 miliardi, mentre il saldo attivo di 341 miliardi del comparto dolciario.

L'amministratore delegato del Miad, Giuseppe Pierini, ha sottolineato il buon andamento dell'export. Con un attivo di 341 miliardi - si è sottolineato - l'industria dolciaria ha contribuito in misura notevole, quasi per il 25%, al saldo positivo della bilancia alimentare italiana. In particolare le esportazioni sono cresciute del 7% in quantità e del 13,9% in valore, rappresentando nel '92 quasi il 16% delle merci prodotte.

Occasione per l'analisi congiunturale del settore è stata la presentazione della 18ª edizione della Mostra internazionale dell'alimentazione dolciaria (Miad) in programma, nel quartiere fieristico milanese, dal 7 all'11 maggio.

Il governo vuole cancellare i miglioramenti introdotti per extracomunitari e precari

Boicottato il decreto sull'occupazione Oggi l'ultima possibilità in Senato

Sul filo della decadenza il decreto sull'occupazione, in discussione a palazzo Madama dopo il voto favorevole della Camera. Il governo intenzionato a cancellare alcuni miglioramenti introdotti dalla Camera (su extracomunitari e precari). Il Pds chiede che venga convertito in legge immediatamente, senza alcuna modifica. Per tutto il giorno manifestazioni davanti a palazzo Madama.

NEDO CANETTI

ROMA. Senato assediato ieri, per l'intera mattinata da un migliaio di lavoratori, con striscioni, bandiere, cartelli. Provenivano da tutta Italia, con una folta rappresentanza di extracomunitari. Reclamavano l'immediata conversione in legge, da parte dell'assemblea di Palazzo Madama, senza alcuna modifica del testo votato alla Camera (pena la decadenza), del decreto sull'occupazione. Rappresentavano i disoccupati, i lavoratori e le lavoratrici delle piccole e piccolissime imprese, gli immigrati, i precari del pubblico impiego, le operaie tessili, i lavoratori in mobilità e in cassa integrazione. Giustificata la preoccupazione e la rabbia dei manifestanti. Perchè il decreto sta per decadere (scade il 10 maggio) e in questo caso potrebbero essere cancellati alcuni dei miglioramenti introdotti alla Camera, come già abbondantemente annunciato dal governo; in secondo luogo, perchè è sembrata molto evidente, per l'intera durata del dibattito in commissione, la volontà del governo e della maggioranza di allungare i tempi, proprio per non pervenire al voto conclusivo. Timori puntualmente avveratisi nella seduta della commisione del pomeriggio, quando il governo, per bocca dei ministri della Funzione pubblica, Sabino Cassese, degli Esteri, Nino Andreatta e del Lavoro, Gino Giugni, ha annunciato che il governo reitererà il decreto correggendo alcune modifiche della Camera, tra cui la possibilità di riconoscere permessi temporanei di soggiorno per gli emigrati extracomunitari con un posto di lavoro e la previsione di concorsi riservati per sanare i lavoratori precari in servizio da almeno tre anni.

Carlo Smuraglia

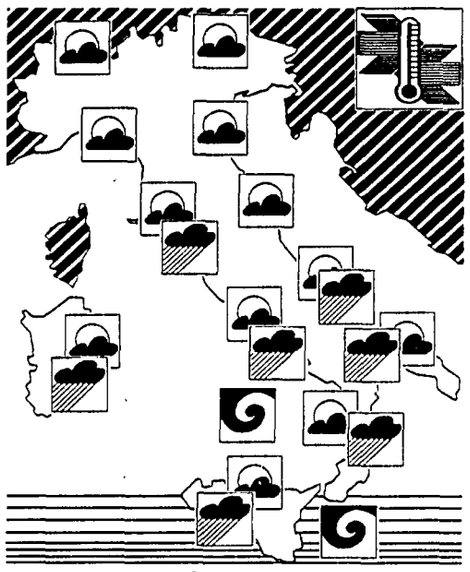
Pur persistendo nel testo limiti e insufficienze, come ha rilevato Francesca Santoro, della segreteria della Cgil, presente alla manifestazione, il provvedimento ha una notevole rilevanza politica e sociale.

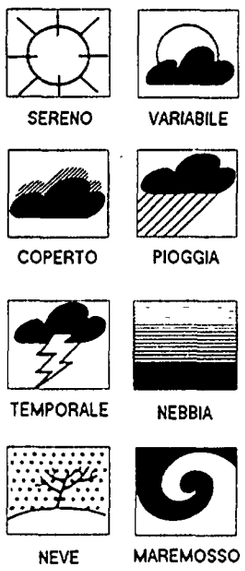
Un test importante anche per il nuovo ministro del Lavoro, Gino Giugni, fino ad ieri Presidente di quella stessa commissione del Senato, dove il decreto è parso incagliarsi. Pare però che proprio da Giugni vengano le remore più forti ad un'approvazione di queste norme sull'occupazione; probabilmente vorrebbe riscrivere nella sua nuova veste ministeriale.

I senatori del Pds hanno ricevuto una folta delegazione dei lavoratori interessati ribadendo la loro intenzione non presentare alcun emendamento. Nel corso della seduta, il pidiessino Carlo Smuraglia ha manifestato «grande preoccupazione» per il rischio della mancata conversione del decreto. Chiedeva, pertanto, (la stessa esigenza era avanzata da Lucio Libertini, di Rifondazione) che la commissione Lavoro concludesse entro il pomeriggio l'esame del testo, in modo da approvarlo oggi in aula. Obiettivo,' purtroppo, non raggiunto. Se ne riparlerà questa mattina, con una riunione decisiva della commissione e poi dell' aula. Il governo ha già però preannunciato che richiederà il rinvio del testo in commissione «per approfondimenti». Il che significherà una cosa sola: decadenza del decreto. Decisione duramente criticata dai senatori del Pds e dallo stesso capo gruppo della Quercia alla Camera, Massimo D'Alema che ha richiamato alla coerenza i gruppi, anche di maggioranza che avavano votato a Montecitorio l'emendamento sugli extracomunitari.

Al momento della sua emanazione, il decreto venne molto criticato dal Pds. Nel corso della discussione alla Camera, proprio grazie alle proposte dei deputati della Quercia, sono state introdotti notevoli miglioramenti, tra cui il raddoppio, nel triennio, dell'indennità di disoccupazione; l'estensione della cosidetta «mobilità lunga» ad altre categorie (tessili, abbigliamento, vestiario, calzature); l'estensione alle piccole imprese delle possibilità di iscrizione alle liste di mobilità previste dalla legge del 1991; nuove forme di incentivazione per i contratti di solidarietà; estensione alle imprese edili delle misure a tutela del reddito; superamento del precariato nel pubblico impiego (contrario Cassese); misure contro la discriminazione di sesso; regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari (contrario Andreatta).

CHE TEMPO FA





IL TEMPO IN ITALIA: la depressione segnalata ieri sull'Europa Sud-occidentale si è spostata verso levante ed attualmente è localizzata sul Mediterraneo centrale; con la perturbazione che vi è inserita interessa più direttamente le regioni meridionali e marginalmente quelle centrali. Permane anche una certa instabilità nelle masse d'aria in circolazione dovuta al riscaldamento del suolo ed alla conseguente salita di aria calda che provoca fenomeni temporaleschi. Certamente questa primavera è caratterizzata da forte instabilità con conseguenti condizioni di spiccata variabilità.
TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale si avranno formazioni nuvolose a tratti accentuate a tratti alternate a schiarite. Possibilità di temporali pomeridiani in prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica. Per quanto riguarda le regioni dell'Italia meridionale cielo prevalentemente nuvoloso con precipitazioni sparse anche di tipo temporalesco.
VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti orientali.
MARI: *mossi il Tirreno meridionale e il Canale di Sicilia, leggermente mossi o calmi gli altri mari.*
DOMANI: cielo nuvoloso con piogge residue sulle regioni joniche e la Sicilia orientale e con tendenza a miglioramento. Condizioni di variabilità su tutte le altre regioni italiane con frequente alternarsi di annuvolamenti e schiarite. Sono sempre possibili i temporali pomeridiani in prossimità dei rilievi.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	8	26	L'Aquila	6	17
Verona	11	25	Roma Urbe	10	23
Trieste	17	22	Roma Fiumic.	9	22
Venezia	13	22	Campobasso	10	15
Milano	12	24	Bari	15	21
Torino	8	23	Napoli	10	22
Cuneo	10	20	Potenza	9	16
Genova	16	24	S. M. Leuca	14	20
Bologna	11	23	Reggio C.	15	24
Firenze	10	26	Messina	15	20
Pisa	15	25	Palermo	13	20
Ancona	11	20	Catania	9	22
Perugia	13	20	Alghero	11	23
Pescara	13	22	Cagliari	8	20

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	2	15	Londra	5	16
Atene	16	21	Madrid	10	21
Berlino	6	15	Mosca	10	22
Bruxelles	3	15	Oslo	3	5
Copenaghen	2	12	Parigi	7	17
Ginevra	12	19	Stoccolma	2	16
Helsinki	0	15	Varsavia	6	17
Lisbona	13	15	Vienna	11	17

ItaliaRadio

Oggi vi segnaliamo

Ore 6.30 **Buongiorno Italia**
Ore 7.10 **Rassegna stampa**
Ore 8.15 **Dentro i fatti.** Con Augusto Graziani
Ore 8.30 **Ultimora.** Con Ottaviano Del Turco
Ore 9.10 **Voltapagina.** Cinque minuti con Daniele Segre. Pagine di terza
Ore 10.10 **Filo diretto.** Risponde Augusto Barbera. Tel. 06/6791412-6796539
Ore 11.10 **Cronache Italiane.** Con N. Dalla Chiesa, B. Rizzo, E. Veltri
Ore 11.30 **In diretta da Montecitorio il discorso programmatico del Presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi**
Ore 13.10 **Consumando.**
Ore 13.30 **Saranno radiosi** La musica a I.R.
Ore 15.45 **Diario di bordo.** Viaggio familiare. Con Clara Sereni
Ore 16.10 **Speciale Bosnia.** Con Claudio Magris, Predgar Matvejevic, Lionello Costantini e Guido Rampoldi
Ore 17.10 **Verso sera.** «Serve un ministero della cultura?» con Gillo Pontecorvo, Corrado Augias, Citto Maselli, Walter Veltroni, Roberto Cotroneo
Ore 18.15 **Punto e a capo.** Rotocalco quotidiano di informazione
Ore 19.10 **Notizie dal mondo.** Da Mosca Sergio Sergi
Ore 20.15 **Parlo dopo il Tg.** I vostri commenti ai telegiornali
Ore 21.05 **Rockland.** Storia del rock.
Ore 21.30 **Radiobox.** I vostri messaggi a I.R
Ore 22.05 **Week-end Italia.** Settimanale di segnalazioni turistiche
Ore 23.05 **Parole e musica.** Con E. Assante
Ore 00.05 **I giornali del giorno dopo**

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294.000

Per abbonarsi: versamento sul c c p n 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma
oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 430.000
Commerciale festivo L. 550.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 3 540.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000
Manchette di testata L. 2.200.000
Redazionali L. 750.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 635.000 - Festivi L. 720.000
A parola: Necrologie L. 4 800
Partecip. Lutto L. 8.000
Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile:
Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10.

Cultura

È scomparso lo scrittore «liberal» Irving Howe

Scrittore, critico letterario e fondatore della famosa rivista politica «Dissent» Irving Howe è scomparso ieri a New York stroncato da un infarto. La notizia è stata data dal fratello Michael. Howe, che con Howe e Michael Walzer è tra i padri della sinistra non marxista degli Stati Uniti, *Liberal* con una forte impronta socialdemocratica. Howe era autore di numerosi libri tra cui «Word of our fathers».

Snobbati all'asta di Christie's i quadri di Andy Warhol

Per la seconda sera consecutiva da Christie's a New York i quadri di Andy Warhol sono stati snobbati dagli amanti dell'arte contemporanea. Tra le opere presentate, «Double Marylin», uno dei soggetti preferiti dal maestro della pop art, ha avuto tiepide accoglienze: ha ricevuto infatti una sola offerta da 160.000 dollari.

Immigrati, est-europei, zingari, meridionali: ecco la «classifica» dell'intolleranza tra i ragazzi nelle scuole superiori di Bergamo
Un quadro desolante e allarmante, ma come reagire? Queste le risposte d'un convegno di insegnanti con Consolo, Giorello, Starnone e Onofri

Quel razzismo di classe

SANDRO ONOFRI

Dice giustamente Giulio Giorello che il razzismo ha preso il posto nella nostra cultura delle intolleranze religiose dei secoli passati. E, aggiunge, non è detto che nel cambio ci abbiamo guadagnato.

In effetti ciò che spaventa di più nell'espandersi di questo fenomeno è innanzitutto quel carattere di irriducibilità che è tipico dei fanatismi religiosi. Il razzista non pensa è come un animale dalla corazza unta che riesce a liberarsi dalle morse di qualsiasi argomentazione. I segnali su cui basa i suoi criteri di discriminazione sono tanto forti quanto semplici: il colore della pelle, innanzitutto e poi la diversità religiosa e linguistica (o dialettale nel caso del razzismo verso i meridionali). Ma portato su un terreno dialettico non lo ammettera mai: parlera di abitudini di vita inconciliabili, di regole igieniche non rispettate, di lavoro rubato a poveri giovani italiani costretti alla disoccupazione, dell'abitudine degli arabi di guardare il sedere delle donne, lamenterà che un extracomunitario non ha lasciato il posto a sedere sull'autobus a sua cognata incinta. È messo ancora alle strette, dimostrata l'ignavia e l'inconsistenza di certe affermazioni, ricorrerà alla sua ultima risorsa dialettica: la più ipocrita, affermando decisamente che la gente si aiuta meglio facendola restare a casa propria. Questo vale tanto per gli immigrati africani quanto nel nord Italia, per i meridionali: i manifesti leghisti contro gli insegnanti provenienti dal sud lo provano.

Nessun razzista ammetterà mai di essere un razzista. Lo si è appurato per l'ennesima volta qualche giorno fa nel teatro della Casa del giovane di Bergamo. A nulla sono valsi i dati del sondaggio letti dalla presidente del Cidi locale, Rosa Chiumeo: la maggior parte degli studenti tollera a fatica i «diversi» della propria città che, in ordine di odio, sono gli extracomunitari di colore, quelli provenienti dai paesi dell'Est europeo, gli zingari e i meridionali (e si tratta ovviamente di dati che con accettabile approssimazione si possono estendere a tutto il nostro contesto nazionale). Né sono serviti i dati forniti dall'ufficio immigrazione della provincia di Bergamo che avrebbero dovuto smentire definitivamente le chiacchiere riguardo al «costo» sostenuto dalla nostra comunità per mantenere «questi extracomunitari»: nel 1991 la provincia bergamasca ha stanziato 700 milioni per gli immigrati, i quali hanno prodotto un reddito di 36 miliardi, ripartiti secondo legge in stipendi, contributi e tasse.

Niente. Ai vari studenti che, grazie a Dio, hanno testimoniato la loro tolleranza e la loro presenza democratica, hanno risposto puntualmente altrettanti: se non di più, ragazzi che sono saliti sul palco con l'arroganza di chi si sente forte

Due immagini di manifestazioni contro il razzismo a Roma

di chi sa che ci sono molti amici lì davanti ad aspettare solo per dar loro ragione. Il gesto l'urlo l'idiota affermazione tanto più perentoria quanto più basata sulla prepotenza del sentito dire. Quel sorriso che sa – perché in cuor suo il razzista lo sa per questo ridacchia! – di star dicendo una cosa non vera, ma la dice lo stesso perché ha bisogno di dirla, gli serve per affermarsi, per affermarsi. La parola triturata dalla rabbia.

Eppure dimostrare in maniera incontrovertibile, come ha fatto Giorello con un'argomentazione attanagliante, che il razzista è un profondo imbecille non tranquillizza, anzi. Gli imbecilli fanno sorridere quando restano limitati a una minoranza. Il fatto nuovo è invece che l'intolleranza sta entrando nei percorsi intellettuali della maggior parte delle persone. Di fronte a questa novità si resta spaesati. Scrive Norberto Bobbio sull'ultimo numero di *Insegnare* nell'articolo *Democrazia e educazione*: «La democrazia rappresenta il potere che sale dal basso contro il potere che scende dall'alto. Oggi ho l'impressione che il vero nemico della democrazia, cioè il governo dei cittadini responsabili, è proprio il contrario. Non è l'uomo di elite ma è l'uomo massa. Il nemico non è l'uomo di eccezione che si erge prepotentemente sugli altri o per lo meno non è solo questo, ma è l'uomo qualunque, il conformista, l'uomo del gregge per usare la celebre espressione di Nietzsche. Noi siamo stati abituati a vedere nell'uomo democratico l'opposto dell'uomo aristocratico. Oggi è tra noi un altro nemico della democrazia: l'uomo massificato, costruito, come in uno stampo, dall'influenza pervasiva, insistente, ossessiva, delle comunicazioni di massa. Non il signore, ma al contrario il servo contento, contento perché non sa di essere un servo».

Di fronte a questa preoccupante mentalità giovanile (dietro la quale si nasconde l'acqua stagnante delle idrofobie conformistiche degli adulti) tante nostre convinzioni di insegnanti e cittadini sono destinate a crollare come muraglie fradicie. Bisogna reinventare il metodo di insegnamento. Le proposte arrivate durante la scocca polemica di pochi mesi fa sulle responsabilità della scuola (Primo Levi al posto di Manzoni e tutto sarebbe andato a posto!) si sono sgonfiate subito, com'era fatale nel giro di pochi giorni. Ed è rimasto il problema angoscioso di una gioventù disinformata che spesso si sottrae agli inviti all'approfondimento che arrivano dagli insegnanti, ben protetta dalla corazza di false certezze dell'intolleranza xenofoba, avviata ormai a diventare cultura dominante, se non lo è già.

Il razzismo non è questione di qualche nozione storica e qualche lettura in più. È un problema di cultura civile, da certezze che si vogliono avere a tutti i costi nate più dallo stomaco e da quel groviglio di paure e odi che vi si annidano che dalla testa. È proprio per questo è estremamente difficile trovare gli strumenti giusti di intervento.

I dubbi e gli inviti all'autocritica espressi nella relazione della presidente nazionale del Cidi Alba Sasso e in quella di Domenico Starnone testimoniano di una tradizione di democrazia ancora viva nella nostra scuola, che sembra spaesata e confusa di fronte a una contraddizione profonda: da una parte ogni cittadino democratico e soprattutto ogni docente ha il diritto e il dovere di considerare non definitive le convinzioni di uno studente e quindi di procedere alla sua informazione e formazione dall'altra però per le tradizioni della nostra filosofia scolastica non si può non riflettere sul rischio di essere a propria volta intolleranti con gli intolleranti, di creare all'interno della classe altri «diversi» in base alle loro convinzioni, seppure aberranti.

Certamente l'intolleranza verso gli intolleranti no. Almeno questa verità, come ha sostenuto Vincenzo Consolo, deve restare una nostra forza. Anche perché allo stato attuale nessuno avrebbe la forza per contrapporsi a tanto unanime odio. Il grande crimine della Lega è probabilmente proprio questo: avere dissotterrato quanto di peggio era nell'anima degli italiani, che per decenni dopo il fascismo era rimasto controllato da una cultura più aperta e progressista e avergli dato l'illusione di essere una forza nuova.

L'antirazzismo è un fatto di alta cultura, estremamente raffinato, che ha bisogno di sollecitazioni e curiosità continue per riuscire a sconfiggere quanto di animalesco istinto di possesso del territorio si annida nella psicologia collettiva. In questo senso ciò che la scuola può fare e organizzare quella che Giorello ha chiamato una «resistenza democratica», che consiste nello smantellamento delle convinzioni razzistiche e anti-democratiche che lo studente ha maturato nella sua fase prescolastica. La scuola così com'è questo può fare. E lo può fare bene così come lo fa già, con i suoi pochi mezzi e la sua minoranza di volontari.

Allora, se questa è la strada e fondamentale organizzare altri convegni come quello di Bergamo. Che servano a pensare insieme e a confrontare esperienze. Ma anche a contarsi, a confermare una forza ancora viva. Scrive Bobbio nello stesso articolo: «La prima cosa da dire ad un alunno qualsiasi che sia la sua età è: Tu non sei solo. Qualunque cosa tu faccia o pensi non riguarda solo te, ma riguarda tutti gli altri, vicini e lontani, lontanissimi, quelli che non vedi, anche coloro che non sono ancora, il cui destino dipenderà anche dal mondo che noi gli avremo lasciato». Parole che solo fino a pochi anni fa potevano perfino correre il rischio di risultare superflue e che invece adesso escono dalla penna con la tensione di un appassionato appello.

Liberta, eguaglianza, fratellanza: un disegno della Rivoluzione francese

Un seminario pds sul welfare futuro

Innanzitutto l'eguaglianza

«Le ragioni dell'equità. Principi e politiche per il futuro dello Stato Sociale» è il titolo del seminario nazionale del Pds sul welfare che si apre oggi a Roma all'Hotel Leonardo da Vinci (8/9-5). All'iniziativa, interverranno tra gli altri, Claudia Mancina, Massimo Paci, Maurizio Ferrera, Gosta Andersen, Stefano Patriarca, Alfonsina Rinaldi, Massimo D'Alema. Pubblichiamo qui una parte della relazione d'apertura di Laura Pennacchi

LAURA PENNACCHI

La riflessione sui diritti a cui si ispira un *welfare state* chiama in causa diverse teorie e visioni della *giustizia* considerato che esse attribuiscono pesi disomogenei ai loro sottoinsiemi categoriali (libertà, eguaglianza, solidarietà) e posto che il comune principio del *rispetto delle persone* è tradotto diversamente nei vari contesti culturali, né è sempre facile intendere correttamente le norme culturali di una data società (per esempio contrariamente a quanto comunemente si pretendeva, una ricerca americana già del 1980 rilevò che la maggior parte dei cittadini condivideva il principio etico secondo cui andava riconosciuto a tutti, indipendentemente dalla capacità di pagare, l'accesso allo stesso livello di qualità nella cura della salute).

La riduzione di importanza dell'asse dell'*eguaglianza* non può dunque essere argomentata sulla base della maggiore rilevanza della dimensione della giustizia – come ancora recentemente ha fatto Sartori – per un verso perché il discorso sui diritti non assorbe interamente le problematiche dell'eguaglianza, per un altro perché *alcune* visioni della giustizia incorporano intrinsecamente esigenze di eguaglianza. Ha dunque un senso insistere sul chiedersi quali siano le finalità fondamentali di un *welfare state* all'altezza delle sfide del presente:

– la sicurezza
– o l'eguaglianza
– o la solidarietà
– oppure combinazioni di esse.

L'obiettivo meno controverso sembra quello della *sicurezza*, nessuno obiettando che un compito rilevante del *welfare state* sia di assicurare i cittadini nei confronti di una gamma di rischi e di contingenze diffuse come la malattia, la caduta del reddito, l'età anziana, ecc. Nell'ambito della sicurezza rientrano anche le funzioni volte a stabilizzare le aspettative di reddito delle persone basate sul mercato, il che dà luogo a benefici di welfare «correlati ai guadagni» e alla passata storia contributiva e lavorativa, i quali in termini assoluti premiano di più i ricchi che i non poveri, sottoposti al paradosso che più sono stati storicamente indigenti meno riceveranno proprio in conseguenza di questo fatto (Goodin, 1990). Peraltro il bisogno di una stabilizzazione di questo tipo – che smussa i picchi di reddito portando i comportamenti di breve periodo maggiormente in linea con i guadagni medi a lungo termine e aiuta la transizione da aspettative più alte ad aspettative più basse – è reso evidente da studi che indicano come, a dispetto dell'apparente stabilità della distribuzione aggregata del reddito, una frazione sorprendentemente larga delle fortune della popolazione fluttui ampiamente da un anno all'altro (negli anni '70 in America, anche per gli uomini bianchi il cambiamento medio del reddito annuale è stato del 25%: nessun individuo ha evitato completamente un declino, quest'ultimo ha sperimentato declini in almeno quattro anni).

Più complesso è l'discorso in merito alla *solidarietà* e all'*eguaglianza*. In effetti concepire i diritti sociali come un'estensione e uno sviluppo interno dei *diritti umani* alla base della tradizione liberale può ancora condurre a ledere quel l'autorispetto concordemente richiesto dalle teorie della giustizia, perché l'autorispetto è una realizzazione conquistata grazie al vivere in un modo degno e ammirabile non un bene che si detiene semplicemente per il fatto di essere una persona. Quindi un *welfare state* perché i cittadini mantengano l'autorispetto (un concetto che richiama ideali di eccellenza esprimibili nel linguaggio dei doveri piuttosto che in quello dei diritti) «deve fare di più che garantire i diritti al benessere» (Moon, 1988). La realizzazione di ciò che Marshall chiama l'eguale valore sociale di tutti i membri di una società va al di là della necessità – che tuttavia ha fondamento – di dare effettualità ai diritti civili, giacché include l'idea di consentire a ciascuno di partecipare «a quelli che una società è arrivata a considerare come modi di vita degni e stimati» (Moon, 1988): ideale che è anche il risultato di un conseguente e rigoroso svolgimento della premessa dell'uguaglianza morale su cui si basa la moderna società liberale.

Ma se una teoria generale dei diritti umani è un fondamento inadeguato per un *welfare state*, la sua base morale non può essere ricercata prevalentemente nella carità e nell'altruismo e dunque nella solidarietà (che non assicurano facilmente l'autorispetto dei beneficiari). Mantiene pertanto grande peso tutt'altro che banale e scontato pure a sinistra riproporre come parola chiave anche l'eguaglianza.

Per la verità l'occasione storica per lo sviluppo del *welfare state* è stato il manifestarsi di un'attitudine sociale non verso l'eguaglianza ma verso la solidarietà, la quale si è istituzionalizzata quando lo Stato ha assunto la responsabilità di assicurare i propri cittadini nei confronti dei rischi di cui sono disseminanti il lavoro e la vita. E in conseguenza di ciò che si può affermare che il *welfare state* costituisce sul meccanismo di istituzionalizzazione della solidarietà (Ferrera, 1993) attraverso cui i rischi vengono condivisi socializzati. Ma proprio la ricostruzione dei modi con cui le diverse forme istituzionalizzate di solidarietà sono nate e si sono consolidate dei diversi tipi di collettività redistributive che hanno generato (secondo la differenziazione degli oneri di contribuzione e dei titoli alla prestazione) dell'articolazione o meno delle «comunità di rischio» lungo le linee delle demarcazioni occupazionali (queste ultime originanti modalità solidaristiche segmentate in base a rigidi contingentamenti) suggerisce per un verso che la solidarietà non è così estensiva all'eguaglianza e che l'accettazione dell'una non comporta quella dell'altra. Per un altro che, a un certo punto, lo sviluppo dell'una incontra necessariamente quello dell'altra.

Una grande mostra monografica a Bari dedicata al pittore pugliese amico del Metastasio
Cinquantasette dipinti di cui molti inediti di un'artista un tempo celebre e poi dimenticato

Giaquinto, riabilitato dalla Storia

ELA CAROLI

BARI. Nel 1750 colui che avrebbe potuto diventare uno dei più celebri pittori degli ultimi secoli, Corrado Giaquinto, compì il suo capolavoro: un magnifico «Battesimo di Cristo» per la chiesa di S. Maria dell'Orto a Roma, conciliante gli ultimi bagliori dello stile barocco con i più equilibrati fasti d'Arcadia. Pochi mesi dopo però l'uscita in Francia del primo volume dell'Enciclopedia di Diderot e D'Alembert e del «Secolo di Luigi XVI» di Voltaire determinarono una svolta epocale per l'Europa. Fu così che la considerazione per l'artista un tempo celebre e conteso presso le più grandi corti europee al pari di un Tiepolo cominciò a scemare presso gli ambienti intellettuali e la sua straordinaria capacità di fondere «macchina decorativa» con espressività teatrale venne scambiata per adesione al linguaggio estetico delle convenzioni e all'universo dell'*ancien règime*.

Il pittore le cui opere avevano affascinato Goya al Palazzo Reale di Madrid morì prima di rendersi conto del suo declino: si spense infatti a Napoli nel 1766. Gli illuministi e subito dopo i romantici fecero presto a seppellirne fin quasi il ricordo. Ma il tempo si sa è generoso. Si prevede che nei prossimi cinque anni la fortuna critica del pittore amico di Metastasio toccherà ai vertici mai sperati in attesa del completamento dei restauri delle sue numerose e gigantesche opere nelle chiese romane (tra cui il ciclo di affreschi in S. Croce in Gerusalemme e quello a S. Nicola dei Lorenesi) e di una grande mostra monografica in preparazione a Napoli: conviene non perdersi questa splendida esposizione aperta qualche giorno fa al Castello Svevo di Bari dove resterà fino al 20 giugno prossimo. «Giaquinto – Capolavori delle Corti in Europa» raccoglie cinquantasette dipinti di altissima qualità di cui molti inediti provenienti da collezioni pubbliche e private europee e americane scelti da ben due Soprintendenze artistiche: quella di Roma e quella di Bari, cooperanti in straordinaria e fruttuosa simbiosi al fine di realizzare questa interessante operazione che rende possibile la scoperta di un grande artista di transizione, del livello d'un Vouet o d'un Boucher. Il comitato esecutivo ha inteso ricostruire nel percorso della mostra l'intera vicenda di vita e produzione artistica del pittore pugliese e sottolineare l'appartenenza alla sua terra d'origine.

Corrado Giaquinto infatti nacque a Molfetta nel 1703 ma il suo eccezionale talento lo portò presto altrove: a Napoli dove riceve la sua formazione da Nicola Maria Rossi e Francesco Solimena, a Roma, a Torino dove fu chiamato dallo Juvarra, a Madrid, ricevendo commissioni dalle più prestigiose corti europee, ammirate e convinte sostenitrici della sua visione assieme colta e spontanea di un'umanità serena, sensuale e dignitosa plasmata in immagini di raro fascino e di grande efficacia rappresentativa. Immagini che tradiscono negli stessi termini di eccellenza e dignità sia i temi sacri che quelli profani, alla stessa maniera dei francesi. La mediazione tra pittura italiana e pittura francese è la cifra della perfetta coscienza storica di Giaquinto. L'influsso dei grandi maestri d'Oltralpe conosciuti tra Roma e Torino – Carlo Van Loo, Carlo Francesco Beaumont e Jean de Troy – viene in lui ad innestarsi sull'esperienza della grande scuola napoletana (oltre che i suoi diretti maestri, anche Sebastiano Conca e Paolo De Matteis) nonché dell'assimilazione profonda degli altri sommi artisti del suo tempo: da Pompeo Batoni a Sebastiano Ricci, da Antonio Balestra a Giovan Battista Tiepolo.

Nel corso espositivo spiccano opere quali la «Sacra Famiglia» della Pinacoteca di Bari dalla qualità e varietà cromatica sorprendenti, così pure in «San Nicola benedice i guerrieri» della Staatsgalerie di Stoccarda la ripresa del tonalismo veneto e cinquecentesco è condotta con superba sicurezza. La luce, altra caratteristica di Giaquinto, modulata in toni freddi ne «La Trinità con Cristo morto» della Pinacoteca comunale di Montefortino e portata all'opposto ad abbacinanti chiarori nella «Purificazione della Vergine» della collezione Corsi di New York raggiunge stupefacenti effetti nei notturni nell'Adorazione dei Magi di Bevagna, nel Sogno di San Giuseppe di Taranto, nella raffinatissima «Allegoria della Fortezza e della Vigilanza» del Palazzo Reale di Caserta. Alla costruzione visuale tipica della macchina barocca, Giaquinto oppone l'*amalgama*, moto che unifica il tutto, gli elementi della composizione e il colore-luce, insomma fonde magistralmente l'energia compositiva con la morbidezza e l'intimità del pastello.

Nel bellissimo saggio in apertura del catalogo – edito da Charta – Claudio Strinati sottolinea giustamente come lo stile di Giaquinto rispecchi i moduli del melodramma metastasiano. Il criterio dell'«amalgama fuso ed omogeneo in cui poi tutto finisce bene» è l'equivalente espressivo della poetica metastasiana e arcadica. La prevalenza della musica sulla poesia, l'uso delle «figure chiave» teatrali, le «regole compositive» tutto ciò venne teorizzato nel «Trattato di Armonia» di Rameau che uscì nel 1772 proprio negli anni degli esordi di Giaquinto. E il confronto con la nuova tecnica musicale melodrammatica emerge qui nelle Storie dell'Eneide del Palazzo del Quirinale a Roma. Ma a provare il legame strettissimo con questa tecnica virtuosistica è il «Ritratto del cantante Farinelli» del museo civico bibliografico musicale di Bologna, cioè Carlo Broschi, nato ad Andria nel 1705 e quindi contemporaneo e quasi coetaneo dell'artista e come lui formatosi a Napoli. L'esordio del Farinelli – o Farinello – fu a Napoli con la serenata «Angelica e Medoro» sul libretto di Metastasio musicato da Nicola Antonio Porpora, compositore partenopeo celebratissimo al tempo, considerato il rivale di Haendel. La voce di Farinelli era un prodigio di virtuosismo: efaceva estasiare il pubblico, come nel trionfo a Londra nel 1734, con l'«Erica» nel Lazio sempre di Porpora. Il ritratto del cantante all'apice del suo trionfo è seguito da Giaquinto negli anni Cinquanta e emblematico: l'artista ritrae se stesso in penombra dietro la magnifica caratterizzazione del protagonista, a voler assimilare canto e pittura, musica e immagini in quell'*amalgama* che Porpora traduceva in flusso melodico, in fraseggi sonori patetici in contrasto al dottissimo Haendel. I principi dell'Arcadia così venivano efficacemente tradotti in estetica musicale e con Giaquinto pittorica. Presto questo raffinatissimo limbo in cui imperava il lieto fine venne letteralmente spazzato via da un precoce genio nato nel 1756 a Salisburgo: Wolfgang Amadeus Mozart.

«Agar e Ismaele», un olio su tela di Corrado Giaquinto

Primo vaccino orale contro il colera sperimentato in Indonesia

Un vaccino anticolerico orale prodotto in Svizzera con virus attenuati è stato provato su bambini indonesiani con risultati incoraggianti. «Il prodotto, si è rivelato ben tollerabile e altamente immunizzante. Ulteriori esperimenti saranno necessari, ma il nuovo vaccino-scrive il mensile delle tre maggiori industrie farmaceutiche di Basilea, Pharma Information-alimenta nuove speranze nella lotta contro le epidemie di colera». Il farmaco, fabbricato dall' Istituto svizzero di sieroterapia e vaccinologia di Berna, era già stato sottoposto a studi clinici e di sicurezza su adulti in Svizzera e in Nordamerica prima di essere sperimentato sui bambini. In Indonesia, il prodotto è stato somministrato a 412 bambini di Giakarta (età dai 5 ai 9 anni) in dose unica e più elevata rispetto ai soggetti dei paesi industrializzati. I primi risultati hanno riscontrato una sieroconversione - capacità distruttiva degli agenti patogeni - variante dal 75 all' 87 per cento.

Un esperimento sul cervello aiuterà a ridisegnarne la mappa?

Un gruppo di scienziati giapponesi è riuscito per la prima volta a indurre reazioni sensoriali in un individuo generando potenti campi magnetici e indirizzandoli su alcuni parti del cervello. I risultati dell'esperimento, che verranno pubblicati sul numero di maggio della rivista neurologica britannica «Neuro Report» , potrebbero gettare le basi di un nuovo metodo per una mappa delle funzioni del cervello. Il volontario su cui hanno indagato i ricercatori dell' Istituto generale di neurologia di Tokyo, riferisce il quotidiano Yomiuri, ha provato sensazioni identiche a quelle provocate da una puntura ogni volta che alcune parti del cervello venivano stimolate magneticamente. Gli esperimenti sono stati condotti con una macchina in grado di generare 30 volte al secondo campi magnetici 35 mila volte superiori a quello terrestre e trasmessi attraverso una bobina posta sul capo del volontario che non ha mai accusato alcun fastidio.

Biotecnologie vincenti contro l'herpes genitale

E' stato sperimentato con successo il primo vaccino biotecnologico contro l'herpes genitale che può essere somministrato dopo l'infezione. La ricerca è stata condotta da un gruppo di studio composto da ricercatori dell' università dello Stato di Washington a Seattle e dell'Istituto nazionale americano per le malattie allergiche ed infettive (Niaid), in collaborazione con la Biocine che ha realizzato il vaccino. La ricerca ha dimostrato per la prima volta che un vaccino può essere impiegato nel trattamento delle infezioni virali croniche.

Due milioni e mezzo di casi di Aids nel mondo secondo l'Oms

Sarebbero circa due milioni e mezzo i casi di Aids nel mondo all'inizio del 1993 secondo una stima del Programma globale sull' Aids (Gpa) dell'Organizzazione mondiale della sanità. Questo a fronte di 611.589 casi di Aids conclamati registrati nel 1992 sempre dall' Oms. La differenza di dati è dovuta al ritardo nelle notifiche. L'Oms stima che 12 milioni di uomini e donne e un milione di bambini sono stati colpiti dal virus Hiv, con un aumento di circa un milione di casi dal 1992. La maggior parte di queste nuove infezioni sono state registrate nell'Africa sub-shariana, nell'Asia del Sud e nel Sud-Est asiatico.

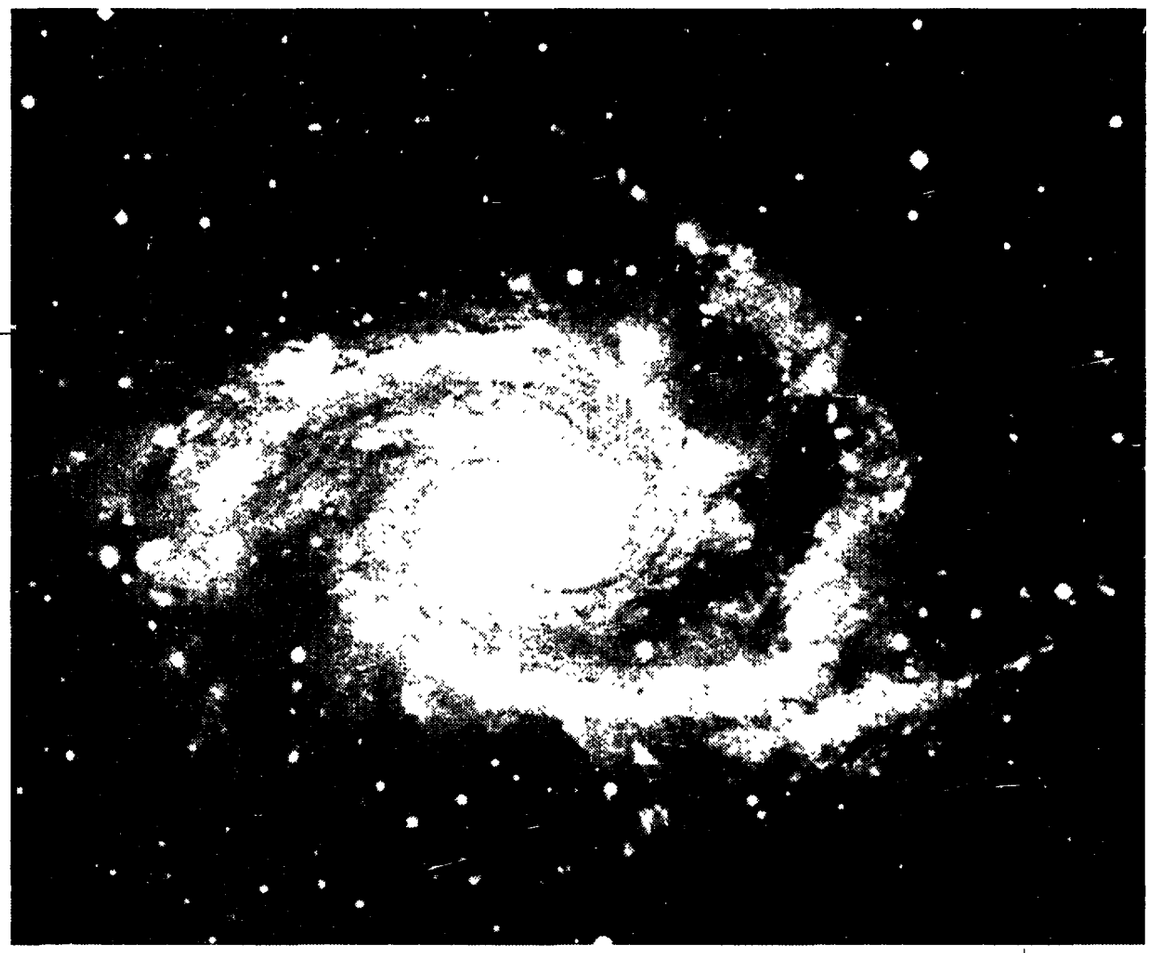
Identificato gene che aumenta i rischi di tumore al colon

Un gruppo di ricercatori finlandesi e americani ha scoperto un nuovo gene che determina un rischio aumentato (fino a quasi il 100%) per un tipo di cancro del colon. I risultati delle ricerche sono stati pubblicati sulla rivista Science. Esaminando il patrimonio genetico di alcune famiglie numerose colpite da questa forma tumorale Albert de la Chapelle genetista dell'università di Helsinky, Bert Volgestein della Johns Hopkins di Baltimora e genetisti della Mayo clinic di Rochester, hanno dimostrato l'esistenza di una regione del cromosoma 2 associata al cancro del colon. Contrariamente al precedente gene identificato alcuni anni fa che aveva la funzione di frenare la formazione del tumore (e per questo chiamato repressore), il nuovo gene si ripeterebbe nel genoma delle cellule e tale ripetitività renderebbe instabile il Dna delle stesse cellule trasformandole in tumorali. Tale gene sarebbe associato, quasi al 100%, ad una delle tre forme di cancro del colon attualmente note: quella ereditaria non poliposa. Questa forma di tumore costituisce il 4-13% dei tumori del colon. Il nuovo gene potrà essere usato per identificare precocemente quegli individui ad alto rischio di sviluppare un tumore al colon.

MARIO PETRONCINI

nature

Materia oscura e galassie
La molecola palla
Il nostro olfatto filtra col cloruro



Le galassie, la forza che li attrae tra loro e provocata dalla materia oscura

La calamita invisibile e calda che attira le galassie tra loro

KARL ZIEMELIS

Un dettagliato studio su un gruppo affollato di galassie ha permesso non solo di scoprire alcune imporanti dettagli sull'evoluzione e il destino delle galassie che si affollano negli ammassi, ma ha anche alcune importanti implicazioni sull'idea dell'universo come un tutto unico.

Le galassie, che contengono miliardi di stelle, raramente appaiono isolate: quasi sempre, infatti, si possono vedere nello spazio inserite in affollati ammassi molto compatti. Per comprendere, e prevedere, come le galassie evolvono, occorre tuttavia sapere quale quantità di massa e in gioco. È infatti la massa totale del sistema a determinare sia la spinta gravitazionale che le condiziona all'interno e all'esterno del sistema. Il problema, però, è che gran parte di questa massa è oscura e può essere misurata solo indirettamente attraverso la sua influenza sulla porzione di ammassi che si possono osservare dalla Terra.

Calcolando la quantità media di moto delle galassie all'interno di un gruppo, quindi, si può arrivare a stimare la massa «nascosta», ma questo approccio crea non pochi problemi, soprattutto se il gruppo di galassie è piccolo.

È questo il problema sui cui hanno lavorato due astronomi britannici, Trevor Ponman e D. Bertram dell'Università di Birmingham. I due astronomi hanno lavorato su un gruppo composto soltanto da quattro galassie visibili.

Lavorando attorno a questo problema, Ponman e Bertram hanno scelto di tenere sotto stretta osservazione una grande nuvola di gas caldo che pervade tutto il gruppo, estendendosi anche oltre le galassie esaminate. Il gas emette raggi X perchè è caldo: il calore generato dall'inesorabile accelerazione verso l'interno che subisce ad opera della forza gravitazionale.

La natura dei raggi X dà una misura della forza del campo gravitazionale e questo permette di stimare la quantità di materia nel gruppo di stelle, materia sia visibile che «oscura». Come i ricercatori sospettavano c'è molta più materia «oscura» nella galassia che materia visibile.

Più sorprendente invece è il fatto che la galassie stesse - ora relegate allo status di spettacolo di seconda serata - sembrano disporsi a spirale fino ad una concentrazione finale entro i prossimi 100 milioni di anni (un tempo relativamente breve, astronomicamente parlando). La conclusione logica di questa attività sarebbe un gigantesco, ellittico mucchio di stelle che formano un'unica galassia, al cui centro galleggia un'enorme nube di gas caldo. Ponman e Bentram hanno previsto che le osservazioni sui raggi X possono far venire alla luce molti di questi «gruppi fossili» di galassie.

Pochi oggi affermano ancora che l'universo non si espande: ovunque si guardi nello spazio le galassie appaiono allontanarsi - l'una dall'altra. Quello che invece non è così certo è quando questa espansione si fermerà (se accadrà mai qualcosa del genere). Il destino ultimo dell'universo dipende da se le sue parti costituenti si stiano muovendo con velocità sufficiente per sfuggire all attrazione gravitazionale dell'universo considerato come un intero oppure no.

Il problema dunque è che abbiamo bisogno di conoscere la massa totale del sistema (in questo caso l'universo). I ricercatori non hanno ancora trovato una risposta, ma il loro studio è una conferma che per lo meno sette ottavi dell'universo sono fatto di qualcosa di completamente sconosciuto.

Il naso, eredità di antenati venuti dal mare

HENRY GEE

Avvertire immediatamente l'odore di uova marce quando apriamo il frigorifero potrebbe essere la traccia che ci collega ai nostri antenati acquatici Takashi Kurahashi del Chemical science center di Philadelpia e di King-Wai-Yau della John Hopkins university school of medicine di Baltimora, sostengono nel loro articolo, che il nostro senso dell'odorato è fortemente condizionato dalla presenza di ioni cloruro nell'ambiente. Il cloruro, come parte del cloruro di sodio, il normale sale da cucina, è presente nel mare in gran quantità. Quando l'odore di uova marce giunge alle nostre narici, le molecole «responsabili» si attaccano alle membrane esterne delle cellule sensoriali che solcano l'interno del nostro naso. Ciò da il via ad una serie di reazioni chimiche all'interno di una data cellula il cui risultato è l'ammissione all'interno della cellula di atomi con una carica elettrica, ioni, dall'ambiente extracellulare. Il che cambia le proprietà elettriche della cellula che reagisce trsmettendo un segnale elettrico lungo una fibra nervosa fino al cervello. Nel caso delle cellule del naso, questi ioni sono ioni di calcio, portatori, ciascuno, di carica elettrica positiva. Sembra ci siano due distinti meccanismi attraverso i quali la stimolazione della cellula risulta nell'afflusso di ioni di calcio. I due ricercatori hanno scoperto un terzo meccanismo nelle cellule dell'odorato dei tritoni, nel quale sono coinvolti ioni cloruro, portatori di carica negativa. Ed hanno scoperto che un afflusso di calcio è accompagnato da un afflusso del cloruro e ciò accade solo nel senso dell'odorato. Perchè questo terzo meccanismo?

Tutti i meccanismi sensoriali dipendono in ultima analisi, dal cambio delle proprietà elettriche di una serie di cellule in risposta a degli stimoli: la luce per gli occhi, le vibrazioni per le orecchie, le sostanze chimiche per il naso. Le cellule sensoriali di occhi e orecchie non sono direttamente a contatto con lo stimolo: la retina è protetta da una lente trasparente e dalla cornea e le parti sensitive dell'orecchio sono profondamente sepolte nel cranio, dove le vibrazioni arrivano amplificate da speciali strutture, come il timpano. Ma per funzionare l'odorato ha bisogno del contatto diretto con lo stimolo. Il naso è l'unico tra i principali organi sensoriali in cui il contatto con l'ambiente è diretto.

A livello molecolare il naso è un luogo caotico e trafficato da odori, particelle di polvere e altre sostanze. Ha bisogno di essere sicuro che la sensazione alla quale è costantemente soggetto rappresenti un vero odore. Così ha un senso «tamponare» l'afflusso del calcio a carica positiva con il cloruro a carica negativa, rendendo più complesso il causare un cambiamento di carica sufficiente a far partire l'impulso nervoso. Ed in animali che si sono evoluti nel mare, cosa c'era di meglio del cloruro per svolgere questa funzione di tamponamento?

Come si forma il fullerene, molecola-pallone

PHILIP BALL

Da quando l'importante molecola simile a un pallone da calcio, nota come buckminsterfullerene, è stata prodotta per la prima volta nel 1990, migliaia di fisici e chimici in tutto il mondo hanno «iniziato a giocare».

Tuttavia dettagli determinanti che precisano come si formi questa straordinaria sostanza restano sconosciuti. Nel numero di «Nature» oggi in edicola una equipe dell'Università di California, in Santa Barbara, ne svela finalmente alcuni.

Le molecole di buckminsterfullerene contengono esattamente 60 atomi di carbonio, che si distribuiscono in una struttura ad altissima simmetria fatta di esagoni e pentagoni proprio come le facce di un pallone di calcio.

La molecola fu scoperta nel 1985, ma solo 5 anni dopo è stato trovato un metodo affidabile per sintetizzarla in quantità sufficiente da consentire studi sulle sue proprietà.

Questa svolta ha portato ad un'esplosione della ricerca sul buckminsterfullerene, e oggi il pallone di carbonio cerca impiego in una serie di settori diversi di applicazione che vanno dall'ottica (vetri fotosensibili) alla farmacologia (microincapsulazione).

In realtà le molecole di buckminsterfullerene con 60 atomi di carbonio sono solo uno dei membri di un'intera famiglia di molecole a struttura tridimensionale, note collettivamente come fullereni. Come minimo queste molecole hanno 30 atomi di carbonio, come massimi potrebbero avere migliaia di atomi di carbonio, anche se per ora fullereni di questa fatta non sono stati visti. Malgrado il grande sforzo effettuato per studiarne le proprietà, comunque, nessuno conosce come queste strutture a conchiglia si formano.

La tecnica di produzione «di massa» è molto semplice. Sbarrette di carbonio sono vaporizzate facendo passare attraverso di loro della corrente elettrica e i fullereni possono essere trovati in abbondanza ella cenere che resta. Infatti, in opportune condizioni i fullereni si possono formare nella fuliggine di fiamma, ed è quindi probabile che potremmo trovarli nelle ciminiere se vi guardassimo con sufficiente attenzione. Ma c'è qualcosa di sorprendente nel fattoche una molecola così finemente strutturata come il buckminsterfullerene possa venir fuori da un processo così rozzo come la combustione ci si dovrebbe aspettare che «perfetti» fullereni si accompagnino a fullereni più difettosi, in cui un atomo, per esempio, non si è collocato nel giusto modo.

I ricercatori hanno proposto pochi tentativi di ipotesi per spiegare come i fullereni si formano, ma è anche vero vi sono poche informazioni su cui fondare solide ipotesi. I fullereni forse si formano pezzo per pezzo, proprio come viene costruito un pallone di calcio? O forse prendono vita come piccole cavità e poi si espandono per graduale addizione di atomi?

Ora il dottor Michael Bowers e i suoi colleghi di santa Barbara sostengono che le cose potrebbero andare anche in un altro modo.

I ricercatori californiani hanno usato una tecnica differente per produrre le loro molecole di carbonio. La tecnica le produce in piccolo numero e con una carica elettrica positiva. Questa carica è determinante è per rilevare le molecole prodotte. Ciò che il team di Santa Barbare vede è una graduale progressione della forma degli aggregati quando diventano più grandi. Piccoli aggregati, infatti, hanno una forma lineare a catena, gli aggregati più grandi cominciano a formare anelli di atomi infine gli anelli danno vita a struttura tridimensionali a «pallone».

Lo stadio cruciale si ha quando i cluster sono di circa 40 atomi. Sono ancora nella struttura ad anello, ma appena vengono riscaldati per collisione con altre molecole, gli anelli possone «fondere» e riarrangiarsi, quasi senza eccezione, in fullereni.

Non tutti sono persuasi che gli esperimenti di Bowers siano rilevanti per la sintesi che si ha nella fusione elettrica della barretta di grafite. Ma la speranza è che, una volta compreso come queste molecole si creano, saremo capaci di modellarle alle nostre esigenze specifiche e, magari, ottenere nuove varietà.

Acqua minerale e vitamina C contro l'inquinamento

Il pericolo nel rubinetto Attenti a quel che si beve

GIULIANO BRESSA

A partire dagli anni 50, i fertilizzanti azotati hanno rivoluzionato l'agricoltura in gran parte del mondo. Tuttavia, se da una lato essi ci hanno permesso di ottenere più raccolti durante l'anno, dall'altro ciò ha comportato un notevole inquinamento ambientale da nitrati.

È stato osservato che l'eccesso di nitrati nelle acque può provocare nell'uomo che ne consuma grandi quantità l'insorgenza di specifiche patologie. Per tale motivo la Commissione della Comunità europea ha emanato la direttiva 778 che stabilisce un livello massimo di 50 mg/l di nitrati nell'acqua potabile. D'altro canto, poichè molte falde acquifere di diverse regioni del Nord Italia risultano pesantemente contaminate, il governo italiano ha di recente prorogato il decreto che stabilisce di continuare a consumare acque con concentrazioni di nitrati che superano di gran lunga il limite stabilito. Ma quali sono i rischi per la salute umana? I nitrati sono di per sé composti del tutto innocui. Sono diventati un problema solo a causa dell'uso sconsiderato e sovrabbondante di fertilizzanti azotati nelle coltivazioni di tipo intensivo ed anche dello spandimento sul suolo di rifiuti organici non trattati e di fognature a cielo aperto. Ciò ha comportato inizialmente una contaminazione delle acque superficiali che si è poi diffusa alle acque profonde o sotterranee. Comunque, i nitrati come tali pur non risultando dannosi per la salute, lo possono divenire qualora siano trasformati in nitriti dalla microflora batterica presente nel cavo orale. Tra i soggetti a rischio, quelli maggiormente esposti sono i neonati alimentati artificialmente con il latte diluito con acqua di rubinetto. Essi vengono colpiti da una malattia detta metaemoglobinemia o morbo blu, che si manifesta con una mancanza di ossigenazione dei tessuti corporei, dando luogo a difficoltà respiratorie e rivelandosi in alcuni casi mortale. Tuttavia, se i lattanti sono i più esposti al pericolo, non ne sono di certo indenni gli adulti che rischiano di contrarre il cancro allo stomaco o all'intestino. Infatti, i nitrati sono precursori di alcuni nitrocomposti cancerogeni, cioè le nitrosamine, sostanze che si sono rivelate cangerogene in esperimenti su animali da laboratorio. D'altro canto, l'acqua non è l'unica fonte di nitrati nell'alimentazione, in quanto molti cibi ne sono ricchi, come ad esempio gli insaccati a cui vengono aggiunti come conservanti. I rischi derivanti dall'assunzione di nitrati sembrerebbero quindi elevati ma, malgrado le ricerche effettuate sinora, non è stata evidenziata una precisa correlazione tra l'assunzione di nitrati con la dieta e l'insorgenza del cancro nell'uomo.

Che cosa fare allora? Una soluzione potrebbe essere quella di depurare l'acqua inquinata dai nitrati. Alcuni ricercatori dell'industria chimica Solvay-Umweltchemie di Hannover in Germania hanno ideato un sistema per trasformare i pericolosi nitrati, presenti nell'acqua, in semplice gas azoto che si libera nell'atmosfera. Questo processo richiede però l'impiego di gas idrogeno e di catalizzatori al palladio e rame. Sarebbero sufficienti circa 50 grammi di idrogeno per denitrificare 1 metro cubo di acque reflue con una concentrazione di nitrati. I ricercatori ritengono che tale tecnica sia attualmente la migliore in quanto non produce rifiuti, anche se i costi risultano elevati. Un altro tipo di intervento potrebbe essere quello di ridurre drasticamente l'impiego di nitrati in agricoltura e di intervenire sui depuratori utilizzando batteri specifici che li degradano.

In attesa che vengano presi provvedimenti, l'unico rimedio attuabile è la prevenzione, consistente nel bere acqua minerale e nell'assumere quotidianamente vitamina C, la quale si è dimostrata valida nel contrastare la tossicità dei nitrati

Come difendersi dai nitrati presenti nell'acqua potabile

Analizzare l'acqua. Con un semplice test è possibile misurare il contenuto di nitrati nell acqua potabile. Ciò è fattibile mediante delle «cartine» in vendita presso i negozi di prodotti chimici

Depurare l'acqua. È possibile eliminare i nitrati presenti nell'acqua potabile mediante l'uso di impianti domestici di filtrazione a base di resine a scambio ionico. Si sconsiglia di fare bollire l'acqua ricca di nitrati poichè in tal modo essi si concentrano invece di evaporare

Consumo di acque minerali. È il metodo più semplice, ma complessivamente il più costoso. Le acque minerali hanno normalmente tasso bassissimi di nitrati

Assunzione di vitamina C. La vitamina C o acido ascorbico ha dimostrato di possedere un'azione antagonista nei confronti dei nitrati impedendone la trasformazione in composti cancerogeni

Uno studio giapponese sullo sviluppo degli emisferi cerebrali

Torniamo a calcolare con l'abaco, avremo bambini più intelligenti

Via i calcolatori, fuori gli abachi. Nelle scuole, s'intende. I risultati di uno studio giapponese sull'attività degli emisferi cerebrali dei bambini dai sei agli undici anni in rapporto all'uso dei due strumenti, dimostra che la tavoletta tradizionale serve a sviluppare l'emisfero cerebrale destro il che si traduce con migliori capacità logico-matematiche e più acute interpretazioni del discorso.

FRANCES GLASS

«Insegno l'abaco alle formicole»-risponde mastro Ciliegia quando Geppetto, nel primo capitolo di Pinocchio, entrando nella bottega del falegname lo trova per terra e gli chiede che cosa ci stia facendo lì. L'abaco, una tavoletta per fare i conti, progenitrice del più moderno pallottoliere, torna alla ribalta come strumento didattico, secondo una ricerca giapponese. L'uso dell' abaco infatti, sarebbe preferibile a quello del calcolatore poiché , secondo gli esperti giapponesi, stimola lo sviluppo di doti mentali quali la concentrazione, il colpo d' occhio e i processi di pensiero di tipo analogico. In un recente studio pubblicato dal Centro di ricerca medica per la scuola Nihon e basato su indagini condotte fra bambini delle scuole elementari, si sostiene che l'uso dell' abaco giapponese, o «soroban», è cruciale per stimolare lo sviluppo dell' emisfero destro del cervello preposto al riconoscimento di numeri e forme analogiche e non quantitative. L'uso del calcolatore, invece, tende a far sviluppare l' emisfero sinistro, dove hanno sede i centri di elaborazione del calcolo e dei processi di pensiero di tipo quantitativo. Il soroban è composto da 25 file verticali di cinque palline divise in quattro più una da un' asta orizzontale. Ogni pallina sotto l'asta corrisponde a un' unità e ogni pallina sopra l' asta corrisponde a una cinquina. Muovendo le palline con riporti di tipo semidecimale si possono eseguire tutte le operazioni d'aritmetica calcolando fino a diversi milioni ma anche molte d'algebra con velocità pari a quelle consentite dal calcolatore. Misurando le onde cerebrali beta, indicative di attività mentale, su decine di ragazzi di età compresa fra i 6 e gli 11 anni si è rilevato che l' uso del soroban sviluppa entrambi gli emisferi cerebrali in due stadi successivi. In una prima fase, cioè nei ragazzi delle prime classi elementari, appare più attivo l'emisfero sinistro. Acquisendo maggiore abilità nell' uso del soroban, usato ancor oggi in Giappone da molti negozianti e impiegati postali, tuttavia l' attività cerebrale si sposta sempre più verso l' emisfero destro mostrando una particolare intensità in corrispondenza della porzione anteriore del lobo frontale. Questa area del cervello, stando al professor Kimiko Kawano che ha contribuito alla redazione dello studio, è quella a maggiore emissione di onde beta nel corso di attività a elevata concentrazione come la pratica del «qi gong» , una ginnastica cinese tesa al raggiungimento di un completo equilibrio psicofisico, e il gioco degli scacchi. I giovani più esperti nell' uso del soroban sembrano anche più abili in prove di riconoscimento di forme analogiche come la capacità di cogliere le parole più importanti quando tre persone parlano contemporaneamente. Sono inoltre migliori in matematica e mostrano una maggiore capacità di memorizzazione. Il prolungato uso del calcolatore sembra invece ridurre progressivamente l' emissione di onde beta. Sulla scorta di questo e simili studi, per l'anno scolastico 1993 il ministero dell'istruzione ha raddoppiato l'orario dedicato all'apprendimento dell'uso dell'abaco nelle scuole pubbliche.

Italia Radio Un piano per rilanciare gli ascolti

ROMA. Il Consiglio di amministrazione di Italia Radio ha messo a punto un piano di interventi per consentire all'emittente che gestisce i finanziamenti di rilanciare l'ascolto laddove è peggiorato negli ultimi mesi. Il comunicato del Cda si scusa con gli ascoltatori e li invita a continuare nella loro opera di sostegno alla radio in questo momento difficile.

Assise nazionali della cultura rinviate all'11 maggio

ROMA. Per sopravvenuti improvvisi problemi organizzativi la seconda assise nazionale della cultura promossa dagli autori cinematografici dell'Anac sui temi relativi al nuovo ministero della cultura, annunciata per oggi, è stata spostata alla sera di martedì 11 maggio. La sede e l'ora del convegno saranno annunciate nei prossimi giorni.

Adrian Lyne presenta il suo nuovo film-caso che esce domani nei cinema: è la storia di un uomo che offre un milione di dollari a una donna sposata per una notte insieme

Indecente? No, romantico

Con *Allucinazione perversa* aveva fatto un tonfo ai botteghini, ma il nuovo *Proposta indecente* l'ha riportato alle stelle. Settanta milioni di dollari solo sul mercato statunitense. Adrian Lyne non ha bisogno di difendere il film con Robert Redford e Demi Moore che si avvia a diventare un caso di costume. La storia? Un miliardario fascinoso offre un milione di dollari ad una donna sposata per una notte insieme.

MICHELE ANSELMI

ROMA. «Il vestito è in vendita, io no» sibila la bella donna trentenne allo stagionato miliardario disposto a regalarle un abito sexy da 5mila dollari. La proposta indecente non è ancora stata avanzata, ma tutti sanno in platea che lei prima o dopo capitolerà: come resistere a un milione di dollari in cambio di una notte di sesso, specialmente se l'offerta viene da Robert Redford?

Oltre 70 milioni di dollari di incasso in poco più di un mese, articoli e vignette sui rotocalchi, dibattiti accesi nei *talk show* accompagnati da interviste indiscrete del tipo «Per quanto vendereste vostra moglie?»: non c'è che dire, il nuovo film di Adrian Lyne ha colpito nel segno. Classico fenomeno di costume sottratto al giudizio della critica, *Proposta indecente* esce «a tappeto» domani in Italia con l'obiettivo di replicare il trionfo statunitense. Sui manifesti non hanno nemmeno avuto bisogno di mettere le facce degli attori: un flessuoso corpo di donna tagliato in corrispondenza della testa e mollemente adagiato su un letto pieno di banconote fa capire già tutto.

Com'è il film? Esattamente come ci si aspetta: gonfio, smaltato, iperromantico, una macchina da spettacolo che gioca sulle attese ed esige complicità. La novità sta nell'aver ingaggiato un'icona americana come Redford per un ruolo da cattivo soave, e lui infatti, il miliardario irresistibile che manda in crisi il matrimonio di una coppia perfetta, gravata dai debiti e volata a Las Vegas per rifarsi, proponendo alla donna l'inconsueto affare. Starci o non starci? Naturalmente i due piccioncini mandano il riccone a quel paese, ma i princìpi morali vacillano presto di fronte al richiamo dei soldi e ai debitori che incalzano. Tanto «it's just sex», è solo sesso, si giustifica Demi Moore senza immaginare che la gelosia cretina del marito e il fascino maturo del miliardario le apriranno una voragine sotto i piedi.

Non è una performance all'altezza del suo mito quella che offre il cinquantaseienne Redford, forse sedotto dall'idea di cambiare personaggio o spinto da una voglia senile di scandalo. Mascella ingessata, acconciatura ridicola, make-up pesante, il divo attraversa *Proposta indecente* come se facesse una comparsata di lusso: opportunamente Adrian Lyne lo sottrae all'attesissima scena di sesso con Demi Moore, che resta così avvolta da un alone di malizioso mistero, preferendo affidare il versante erotico del film alle acrobazie (mai senza mutande però) dei due più giovani amanti.

Una scelta che Adrian Lyne spiega in questo modo: «Nessun problema con Redford! Non si vede la notte d'amore semplicemente perché era meglio immaginarla. Il marito è ossessivo, non fa altro che chiedere alla moglie "ti è piaciuto? ti è piaciuto?": se avessi mostrato la scena tutto sarebbe stato più banale». Capelli lunghi alla Beatles, sorriso aperto, un eccesso di cortesia nello scusarsi di non parlare italiano, il regista di *Nove settimane e mezzo* è un londinese quasi cinquantenne che non sopporta gli inglesi. Da qualche tempo vive tra la Provenza francese, dove abita insieme alla seconda moglie, e Hollywood, dove gira i suoi film.

Signor Lyne, si aspettava tutto questo successo?

A dire la verità mi aspettavo che *Proposta indecente* fosse visto come una commedia leggera, un po' alla Billy Wilder. Invece l'hanno preso sul serio. Dibattiti in tv, inchieste, sondaggi... Chissà cos'è scattato. Anche perché in America è più facile intascare un milione di dollari per sparare a una persona invece che per andarci a letto.

Trova che la storia sia amorale?

Ma no, ho fatto un film ultraromantico. Alla fine trionfa l'amore e i due tornano insieme. Dove sta l'amoralità?

Nell'accettare l'offerta.

Alcuni giornalisti mi hanno criticato dicendo che avrei dovuto mettere un tipo alla Ross Perot al posto di Redford. Giusto, ma poi quale marito si sarebbe ingelosito per uno così? Credo che il film sia piaciuto tanto perché non spiega tutto, suggerisce delle ambiguità.

Ad esempio?

Beh, è chiaro sin dall'inizio che la donna è attratta dal miliardario. E forse anche al marito non dispiace la cosa: una sottile eccitazione percorre il suo comportamento.

Che farebbe lei se, per ipotesi, si trovasse in una situazione simile?

Credo che non mi accontenterei di quel prezzo, anche perché non ho bisogno di soldi. Ma se mi trovassi nei guai credo che mi verrebbero in testa cose peggiori.

Lo sa che c'è in giro un altro film, «Mi gioco la moglie» di Andrew Bergman, che racconta la stessa storia? Chi ha copiato?

Bah, che Hollywood sia a corto di idee non è una novità. Basta vedere il proliferare dei remake o dei seguiti. E poi le chiacchiere girano. Quando ho visto *Mi gioco la moglie* ero già avanti col progetto e non mi sono preoccupato più di tanto: l'atmosfera è diversa, il personaggio femminile più incline, diciamo, a mettersi in vendita per una notte. Mi piacerebbe che *Proposta indecente* avesse la stessa qualità di *Big*, quel film di Penny Marshall. Anche lì l'idea non era proprio nuova, l'adulto che diventa bambino restando grande, è un classico del cinema, eppure che tenerezza, che grazia.

Il concetto di «indecenza» tornerà di moda dopo il suo film. Che cos'è per lei indecente?

Il titolo del mio film si riferisce a un'indecenza morale, legata all'idea che ogni uomo abbia un suo prezzo. Ma trovo ben più indecente ciò che sta avvenendo in Bosnia o ciò che sto leggendo sui politici italiani di Tangentopoli.

Lo sa che Kim Basinger se l'è presa con lei in un'intervista? Ha detto che «Nove settimane e mezzo» era una schifezza, per giunta immorale, e di aver accettato solo perché era disoccupata...

Kim ha detto un sacco di cose diverse su quel film nel corso degli anni. Ma sono sorpreso da tanta durezza. Immorale? Lei sa benissimo che ero anche disposto a montare una versione più lunga per far emergere meglio le psicologie dei due personaggi. Certo il tema – un rapporto sadomasochistico – non è di quelli leggeri. Lascia dei segni.

Per molti critici Adrian Lyne è sinonimo di furbizia. Lei come risponde?

Rispondo che non esistono formule per costruire un successo. Chi ci prova di solito fallisce. Non amo particolarmente *Flashdance*, ma ricordo che una settimana prima che uscisse alla Paramount erano così scettici da essersi venduti un terzo della loro partecipazione.

Perché ha voluto Redford?

All'inizio avevo pensato a Warren Beatty. Solo più tardi qualcuno mi fece sapere che Redford era interessato al progetto. Ero incerto: Redford nei panni di un cinico? Poi ho capito che l'improbabilità della scelta sarebbe diventata una carta vincente.

Si vocifera di un rapporto tempestoso, sul set, tra lei e Demi Moore...

È un'ottima attrice, ma l'avrei strozzata certi giorni. Diciamo che è animata da un forte spirito di contraddizione.

Che cosa bolle in pentola, un altro film-scandalo?

Rifaccio *Lolita*, forse con Dustin Hoffman nei panni di Humbert Humbert. Certo che il confronto con Kubrick mi spaventa, ma credo di aver trovato una chiave giusta, più fedele al romanzo di Nabokov. E non datemi subito dell'immodesto.

In alto Demi Moore e Robert Redford in «Proposta indecente». Accanto l'attrice con Woody Harrelson. Sotto il titolo Adrian Lyne sul set del film

Non ho dubbi sto col miliardario

SANDRA PETRIGNANI

Se Hollywood voleva ripetere il successo di *Pretty Woman* ha fatto centro. Una nuova favola romantica sta sbancando i botteghini americani e si accinge a ripetere il miracolo in Europa. Perché no. *Proposta indecente* contiene gli elementi giusti: amore, tentazione, gioco, coppie, tradimenti, riconciliazioni. Con in più quel pizzico di invenzione e realismo edulcorato che ha già scatenato il dibattito: che faresti tu nella stessa situazione? Presteresti la moglie per una notte in cambio di un milione di dollari?

Questioni morali. Guarda che succede a scherzare col fuoco. Se una coppia funziona come funziona quella del film, meglio non rischiare, meglio restare poveri a coccolarsi l'affetto di ieri che gettarlo allo sbaraglio di un'avventura pericolosa. Si rischia di imbattersi in un sempre irresistibile (malgrado anni e rughe) Robert Redford senza scrupoli in grado di comprarsi tutto. Altro interrogativo serio del film: i soldi possono comprare proprio tutto, anche i sentimenti? Sembrerebbe di sì fin quasi alla fine, ma poi...

David e Diana Murphy sono una coppia proprio carina. Si amano da quando avevano diciott'anni, più o meno. Vita matrimoniale serena e sessualmente soddisfacente: se litigano è per il motivo molto realistico che lui lascia in giro i calzini sporchi e a lei tocca il peso della gestione domestica. Calzini che volano per la cucina, strilli e minacce per finire a letto a fare la pace. Poi tracollo economico. Il sogno di costruirsi la casa dei sogni fallisce: debiti, disperazione. Che sarà mai una notte d'amore con un bel miliardario se con i suoi soldi si può riavere la felicità perduta? Notte insonne: Diana e David decidono insieme: vada per l'avventura extraconiugale indecentemente acquistata dal magnate.

E qui viene introdotto un altro tema interessante: le corna. Comprate o no, decise insieme o no, ecco il vero veleno della vita di coppia. David non è per niente sportivo. Tormenta Diana che avrebbe già archiviato la famosa notte. Il marito la tormenta al punto di farle davvero venire voglia dell'altro, ecc. ecc. Della serie come rovinarsi con le proprie mani. Morale della favola: il denaro rovina i sentimenti e va bene, è una vecchia storia, lo sapevamo già. Morale della morale: siate fedeli e vivrete felici. Meglio poveri che traditi.

Da scaltro prodotto hollywoodiano qual è, *Proposta indecente* è pieno di finezze. Soprattutto nel primo tempo Redford è realisticamente insopportabile ed esibizionista, arrogante e sottilmente volgare. Si rivolge, come tutti i veri uomini di potere, all'altro uomo per contrattare la compravendita di Diana. Non sa niente di rapporti paritari. La sua ricchezza è pacchiana e soft esattamente come deve essere. Non c'è gentilezza d'animo che riscatti l'eccesso di ricchezza. Quelle smargiassate dell'elicottero e dello yacht, del mandare sempre la palla in buca al biliardo, quella storia di essere uno che «ha più fiche di quante riesca a farsene».

Ma poi la sua arroganza diventa delicata: si scopre che oltre a guadagnare miliardi e fregare i poveri diavoli ha tempo per passeggiare nei parchi e corteggiare le donne non a suon di brillanti. Fino al clamoroso generoso gesto finale: passare per carogna agli occhi di Diana che finge di crederci per lasciarla libera di amare il marito mai dimenticato. E dove stanno uomini così completi? E perché mai la brava Diana non dovrebbe apprezzare tanta perfezione e scegliere invece il più comune David che oltretutto l'ha venduta per una manciata di cammelli?

Insomma, acqua: il film ne fa a catinelle. Ma non importa: ci siamo divertiti e persino commossi un po'. Ancora una volta.

Sconti Agis
Che festa! Il cinema a 6mila lire

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. Berlusconi ci riprova. Dopo il successo registrato dalla «festa del libro», ora è la volta di quella del cinema. Un'iniziativa che, nata nelle stanze di Segrate qualche tempo fa, è stata subito sposata dall'Associazione generale dello spettacolo (Agis), dall'Associazione industrie cinematografiche (Anica), dalle associazioni degli esercenti e dei distributori, da molte società pubblicitarie ed anche dalla Rai. Così per due settimane, dal 21 maggio al 6 giugno, tutte le sale ridurranno il prezzo del biglietto a seimila lire ed accoglieranno circa una quarantina di nuovi film per prolungare la stagione cinematrografica abitualmente povera di novità nei mesi estivi.

«La festa del cinema – ha detto Carlo Bernaschi, presidente dell'Associazione degli esercenti – nasce dal desiderio di consolidare e rilanciare il fenomeno cinema invogliando ad andare nelle sale anche chi è abituato a vedere i film in videocassetta. Del resto il nostro impegno nell'industria cinematografica ha già riscosso dei risultati: nei primi sette mesi della stagione 1992/93 gli spettatori sono aumentati di quasi l'8% e gli incassi del 9%. Ci auguriamo che questa iniziativa possa servire ad un rilancio del grande schermo». Ma soprattutto ad invogliare il pubblico ad andare al cinema anche nella stagione estiva, abitualmente disertata sia per il caldo che per la mancanza di titoli nuovi, come ha sottolineato Jacopo Capanna, presidente dell'Associazione dei distributori: «Infatti questo desiderio di rinnovamenmto – ha detto Capanna – nasce dalla volontà di adeguarsi alle trasformazioni già in atto nei principali paesi europei. La Francia, per esempio, nelle ultime quattro stagioni ha raccolto il 30% dell'incasso dell'intero anno nel solo periodo estivo».

Tra i nuovi titoli di maggio in uscita subito dopo il festival di Cannes ci saranno *Le lezioni di piano* di Jane Campion, *Sarafina* con Whoopi Goldberg, *Un giorno di ordinaria follia* di Joel Schumaker con Michael Douglas e Robert Duvall. Usciranno anche due film con Marcello Mastroianni: *Il passo sospeso della cicogna* di Theo Angelopoulos, ripescato dopo qualche anno, e *Used people* di Beeban Kidron con Shirley MacLaine. Per giugno è prevista anche l'uscita dell'italiano *Donne in un giorno di festa* di Salvatore Maira. E proprio a proposito del «nostro» cinema il produttore Claudio Bonivento ha sottolineato l'incredibile successo di incassi che sta registrando *La scorta*: circa cinque miliardi e mezzo di lire. «Però certa stampa sembra ignorare queste cifre – ha detto polemico Bonivento –. Non capisco perché si facciano titoli a nove colonne sui successi americani e si ignori completamente la fortuna di un film che potrebbe diventare il campione di incassi dell'anno». Intanto per giugno è prevista anche «La settimana del cinema europeo», una iniziativa che coinvolgerà 100 città di 17 paesi europei, compresa l'Italia.

Karaoke, il più grande censimento canoro d'Italia

Fiorello è la nuova star tv Le piazze si riempiono ogni sera di migliaia di fans pronti a cantare, cantare...

DAL NOSTRO INVIATO
MARIA NOVELLA OPPO

VERBANIA. Una giovane fan di Fiorello è caduta da un muretto di tre metri ed è stata ricoverata in ospedale per trauma cranico perché insieme a un'altra decina di ammiratori stava cercando di spiare il conduttore del *Karaoke* mentre cenava in albergo. La disavventura di Tiziana Roberto, sedicenne di Prato, è avvenuta al termine della registrazione delle puntate in piazza Duomo, a cui avevano assistito settemila persone. Ha scritto il nostro critico Roberto Giallo che ben prima del karaoke c'era un'altra usanza giapponese più interessante: il karakiri. E forse in questi tempi di crudele tv è un genere che avrebbe un audience ancora più alta. Fatto sta che per intanto infuria l'innocuo karaoke e le piazze d'Italia delirano per Fiorello. Piazze vietate ai minori di 18 anni e transennate per ospitare una gara canora a tutto volume.

In tv si possono vedere quattro assi e quattro facce, ma nella realtà si tratta di una organizzazione complessa (60 persone di troupe, diversi tir e 4 telecamere) e di migliaia di persone coinvolte in ogni landa d'Italia. E se all'inizio i comuni vagliavano le richieste, ora sono loro che richiedono e ospitano la benefica carovana a scopo promozional alberghiero. Basta che il buon Fiorello si ricordi ogni tanto di salutare la «bella località». E così che si riempiono le piazze urlanti e osannanti tutto e tutti, compresi gli sponsor. Piazze che non somigliano per niente alle rabbiose protestanti protagoniste piazze di Michele Santoro, ma che sono ugualmente piazze d'Italia. Auditel certifica il sicuro successo della fiorellomania, basata sull'istinto primordiale di cantare innestato su quello più moderno di apparire.

Chi non ha mai intonato sulla base di Lucio Battisti scagli la prima pietra: tutti gli altri tacciano e ascoltino. Le piazze si sono professionalizzate al punto che i pochi stonati sono consapevoli, comunque, di fare spettacolo e si prestano simpaticamente. Aiutati da Fiorello il buono, che tutti rassicura e complimenta, al contrario del perfido Corrado che tutti umanamente deride.

I dati di ascolto dimostrano che l'operazione è riuscita al di là di ogni previsione. Pensate che la prima puntata, il 28 settembre, poteva contare 2.072.000 spettatori (8,44%), mentre il 25 marzo dalla piazza di Schio erano 4.789.000 addirittura ad assistere al rito, con uno share del 18,24% (battendo in contemporanea il Tg2!) per poi assestarsi stabilmente su una media di 3.200.000 corrispondente al 13% dei presenti davanti al video. E, così trionfalmente proseguendo, saranno 80 le piazze toccate da qui alla conclusione della stagione e delle 240 puntate. Un giro d'Italia attraverso le ugole dal quale la Fininvest ricava, oltre agli ascolti, una sorta di censimento canoro nazionale: il primo mai tentato per dimostrare che davvero questo è il paese del bel (o brutto) canto. Migliaia di schedati (tutti quelli che si esibiscono devono firmare una liberatoria per la messa in onda con nome, cognome e indirizzo) e migliaia di basi musicali. Numeri che vanno al di là del successo del karaoke in patria e in diversi paesi europei dove si canta nei locali e in tv.

Segno che da noi la cosa tocca corde più sensibili e vanitose. E Fiorello è stupito e felice d'aver letto che ormai il karaoke si gioca, pardon si canta, anche in chiesa. Dice: «Farò il monsignore». Come battuta non è granché, ma dimostra il suo spirito sereno. Non ha paura, lui trentatreenne, di restare stritolato dalla macchina elettronica. E perché? «È la prima cosa che faccio in tv. Un'altra stagione e poi basta. Del resto nei locali, nei villaggi, si può dire che io abbia sempre fatto il karaoke. Qui si mette insieme la tecnologia moderna con le nostre piazze, che in Giappone non hanno. E così nasce il karaoke all'italiana».

E che cosa avrebbe poi da perdere Fiorello (all'anagrafe Rosario Fiorello, nato ad Augusta il 16 maggio del 1960) in una stagione o due di successo? Niente. Alle sue spalle oltre alla lunga esperienza di intrattenitore, la radio e due dischi usciti dalla mente del diabolico Cecchetto. Due dischi di canzoni imitate che hanno venduto 300.000 copie. Una sorta di auto karaoke al quale seguirà prossimamente un disco cantato finalmente con la sua vera voce. Voce intonata di ragazzo del sud che ora sente invocare il suo nome (anzi cognome) dal camper assediato di carabinieri e di fans. E lui, con le corde vocali consumate dalla fatica di tre registrazioni quotidiane all'aperto, risponde senza risparmiarsi anche alle interviste, ma veloci e di nascosto dal medico che glielo ha proibito.

Fiorello è stupito e anche contento che tanta gente in Italia sappia cantare e sappia di saper cantare («un po' di esibizionismo non guasta»). Perché pensa che il karaoke non sia per niente un programma stupido e stupidamente evasivo. Cantare è la cosa più naturale al mondo, anche in un mondo così pieno di problemi. Ormai di fiducia ce n'è poca e siamo tutti pessimisti, ma l'Italia della brava gente ha sempre voglia di sorridere.

E come può essere stato «creato» dal perfido Cecchetto un così bravo ragazzo? Lui risponde che «Cecchetto non è cattivo. È solo uno che pensa molto al lavoro, vive per il lavoro e rompe le palle a tutti per ottenere il meglio. Ha poi un fiuto bestiale e anche quando nessuno crede in quello che fa, lui insiste finché riesce a dimostrare d'aver ragione».

Del resto anche Jovanotti, creatura cecchettiana, eppure si è tirato fuori autonomamente dal cliché cretino degli inizi. Cosa che Fiorello dice di apprezzare molto: «Jovanotti è cresciuto e la gente ha cominciato a capirlo. Ha attraversato diverse tappe della sua vita, ha fatto il militare e anche andato giù, ma poi ha trovato una strada nuova». Però Jovanotti non sa cantare, ma Fiorello commenta: «Lui non ha bisogno di saper cantare. Scrive bellissime canzoni».

Fiorello durante una registrazione sotto la pioggia

Ritirati gli spot alla Fininvest

Mister Barilla punisce Sgarbi

ROMA. «Il Cavaliere è stato colpito nei suoi valori più cari»: così Gianni Letta, vicepresidente della Fininvest, sintetizza la reazione di Silvio Berlusconi quando il vecchio Pietro Barilla (nella foto) gli ha annunciato che non avrebbe più fatto affari con lui. Cioè che ritirava l'investimento di 13 miliardi in pubblicità, tra spot e sponsorizzazioni, dopo che Vittorio Sgarbi in tv aveva insultato la sua pasta.

La vicenda è iniziata ai festeggiamenti per gli ottanta anni di Barilla, a cui si è presentato, non invitato, anche l'on. Sgarbi con la sua compagna, Milly D'Abbraccio. E - onorevole o no - è stato respinto alla porta. Sgarbi ha deciso di non sorvolare sulla cosa ed è passato al contrattacco: via tv ha parlato male, malissimo, dei prodotti di casa Barilla, schierandosi con altri pastai nazionali.

Il vecchio Barilla - racconta Letta - avrebbe anche deciso di passarci su, ma il figlio è stato irremovibile: via gli spot dalla Fininvest. Per Berlusconi è un colpo al portafoglio, ma anche di immagine (gli spot del Mulino Bianco e della pasta sono anche formalmente molto curati e spesso d'autore: persino Fellini ne ha firmato uno), oltre che di solidi rapporti industriali. Insieme a Barilla, infatti, Berlusconi alla metà degli anni Ottanta aveva anche tentato la «scalata» alla Sme.

Non è il primo «contraccolpo» pubblicitario che deve subire la Fininvest: brucia ancora la vicenda con l'Eni, che ha deciso di congelare alcuni miliardi di pubblicità alle reti del biscione, a causa di *Striscia la notizia*. Vastano e Ferrini, infatti, presentavano lo spot dell'Eni disegnato da Folon («Il metano ti dà una mano») con alcune «variazioni»: la mano ora allungava una bustarella, ora un paio di manette.

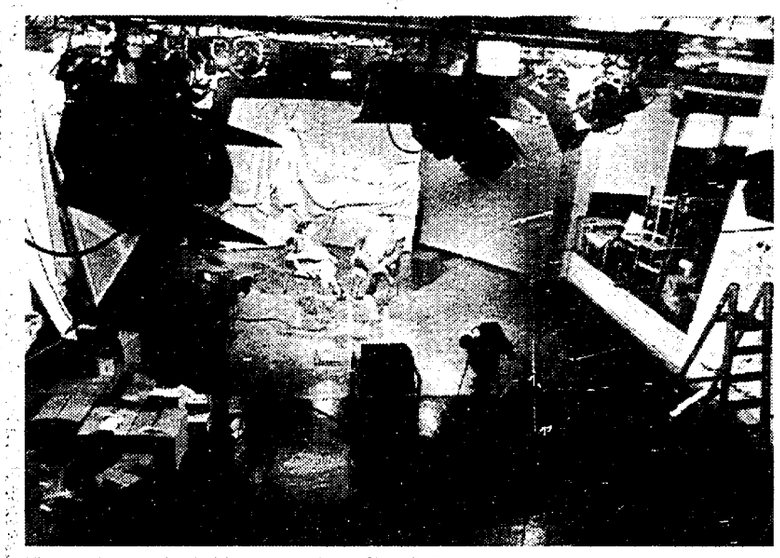
Berlusconi, poi, non deve aver gradito la relazione dei pubblicitari che sostengono che programmi troppo «urlati» come quelli di Ferrara e di Sgarbi non servono a promuovere i prodotti. E anche all'ultima convention milanese con i pubblicitari, lo stesso Cavaliere aveva annunciato di voler abbassare il volume agli urlatori delle sue reti.

□ *S.Gar.*

In attesa della legge che dovrebbe rifondarne i vertici i dipendenti della prima rete preparano un convegno per discutere la linea editoriale. E rendono noti i risultati di un sondaggio interno: «Dirigenti, tutti a casa»

Raiuno, la parola ai «ribelli»

Raiuno riaffila le armi. I dipendenti della prima rete, mentre la legge che dovrebbe riformare i vertici Rai langue in Parlamento, preparano un convegno per discutere la linea editoriale della rete e preparare il «dopo Fuscagni». E intanto presentano ufficialmente i risultati di un sondaggio interno: organizzazione del lavoro da rifare, la rete non ha una linea culturale, i dirigenti sono da mandare «tutti a casa».



L'interno di uno studio televisivo. In alto a sinistra Pietro Barilla

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. «Rifiutiamo di pensare che solamente la Rai sia estranea al rinnovamento della vita pubblica»: i «ribelli» di Raiuno, che l'anno passato, di questa stagione, denunciarono lo stato di abbandono e di cattivo governo della rete, ora si sono organizzati e stanno preparando un convegno. «La linea editoriale di Raiuno, quale è e quale dovrebbe essere», sarà il tema dell'incontro che si terrà a fine maggio nei locali della Fnsi: mentre langue in Parlamento la legge sulla riforma dei vertici della tv pubblica, i lavoratori – nonostante alcuni sbandamenti interni, e malumori che si ripercuotono da viale Mazzini a Saxa Rubra - hanno deciso di tornare all'attacco. Il loro convegno è proiettato al futuro, dopo le proteste, i libri bianchi, le accuse dettagliate, adesso programmisti, registi, funzionari e impiegati della rete pensano al «dopo Fuscagni», alle richieste da presentare al direttore che verrà.

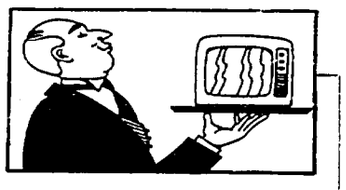
Il «Comitato di rete», organismo nuovo, non previsto da nessun contratto di lavoro, ormai è una realtà all'interno della Rai: il Comitato non solo viene ricevuto e ascoltato, ma recentemente ha anche rinnovato i suoi membri e discusso in assemblea un documento, che è stato inviato al consiglio d'amministrazione e alla commissione parlamentare di vigilanza. E in questo documento vengono denunciate le spese di Raiuno. «La dirigenza della rete - è scritto tra l'altro - non solo illustra alla stampa le novità del palinsesto della rete senza averlo portato preliminarmente a conoscenza del consiglio d'amministrazione, ma sta anche impegnando massicciamente risorse future (il budget 1994/95), privando inevitabilmente il futuro direttore di Raiuno delle adeguate risorse economiche».

Nell'assemblea che si è tenuta lo scorso 20 aprile è stato discusso anche un sondaggio, promosso dal Comitato di rete e su cui c'erano già state alcune indiscrezioni, sugli «umori» dei dipendenti di Raiuno. Un questionario con 14 domande per «dar voce a chi non ha voce». Il clima dentro la rete oscilla dal cattivo al pessimo (80%); mentre nel Paese le cose cambiano a Raiuno non si muove niente (79%), i rapporti personali e di amicizia con i dirigenti sono buoni (61%), ed è questo il vero collante di Raiuno, ma quando le domande riguardano il ruolo dei dirigenti di rete l'84% chiede di mandare «tutti a casa», senza distinzioni.

I lavoratori di Raiuno ritengono che sia tutta da rifare l'organizzazione del lavoro (in parte si dichiarano insoddisfatti, in parte sottoutilizzati o, al contrario, troppo sfruttati) mentre creano molte ed animate discussioni i problemi della lottizzazione (al 92% ritengono che la rete sia inquinata da un diffuso clientelismo). Infine, i problemi legati alla programmazione: il 74% denuncia il fatto che la rete non ha una ben identificata linea culturale e il 54% sostiene che non ha senso parlare di rete cattolica.

24ORE

GUIDA RADIO & TV



ZONA FRANCA *(12 circa, 78 emittenti locali)*. Valdo Spini, neo–ministro socialista per l'ambiente del governo Ciampi, parla del futuro del nuovo governo, che appena nato ha già dovuto sostituire quattro ministri. In studio partecipano alla discussione anche alcuni giornalisti della carta stampata.

NONSOLONERO *(Raidue, 13.30)*. La rubrica del Tg2 sui temi dell'immigrazione punta l'obiettivo sul vicino paese africano, la Tunisia. Un'inchiesta di Maria Claudia Origlia e Karim Hannachi ha cercato di cogliere i segni concreti del paese verso la modernizzazione, come l'emancipazione della donna e le libertà civili.

IL MONDO DI QUARK *(Raiuno, 18.45)*. Due documentari sul mondo degli animali. Il primo *I gatti selvatici dell'America latina* di Berard Walton, esplora il misterioso mondo dei felini meno conosciuti, come l'ocelot. Il secondo *Il senso della vita* di John Downer documenta lo stretto rapporto fra gli animali e le varie religioni.

IL ROSSO E IL NERO *(Raitre, 20.30)*. «Ciampi il breve quanto durerà?» È la domanda che stasera verrà posta da Michele Santoro a Massimo D'Alema (Pds), Umberto Bossi (Lega Nord), Leoluca Orlando (Rete) e Paolo Liguori, direttore de *Il giorno*. In diretta con Venezia la protesta degli studenti di architettura, che hanno occupato la facoltà contro l'uso distorto dell'immunità parlamentare, mentre in studio sarà presente un nuovo soggetto politico, la «Costituente della strada», che raccoglie più di duecento realtà dell'associazionismo e del volontariato.

ROCK CAFÈ *(Raidue, 22.35)*. Don Pierino Gelmini incontra la nazionale Italiana Cantanti, che ha giocato centinaia di partite raccogliendo più di 20 miliardi per opere di solidarietà, ed il suo nuovo presidente, Eros Ramazzotti.

A CARTE SCOPERTE *(Raiuno, 23.15)*. Il programma condotto da Claudio Donat Cattin e da Anna Scalfatti dedica la puntata di stasera alla riforma elettorale e all'emergenza economica.

OMNIBUS *(Raitre, 23.30)*. La prima volta di Ciampi al Parlamento: commenti a caldo, polemiche, partiti in bilico tra astensione e maggioranze possibili. Seguono le prime dichiarazioni di Andreotti dopo la sua rinuncia all'immunità. E Gianna Schelotto intervista Mario Segni: rimpianti, emozioni, vita privata.

FUORIORARIO *(Raitre, 1.10)*. Un'ampia scheda su *Libera*, il film del regista napoletano Pappi Corsicato. Della «napoletanità» e della passione per il cinema parlano, nel servizio, il regista e le attrici Iaia Forte e Cristina Donadio.

(Toni De Pascale)

RAIUNO

- **6.00 BIBLIOTECA DI STUDIO UNO**
- **6.50 UNOMATTINA**
- **7-8-9 TELEGIORNALE UNO**
- **7.35 TGR ECONOMIA**
- **10.00 TELEGIORNALE UNO**
- **10.05 UNOMATTINA ECONOMIA**
- **10.15 TEMPO DI VILLEGGIATURA.** Film con Vittorio De Sica. 1° tempo
- **11.00 TG UNO**
- **11.05 TEMPO DI VILLEGGIATURA.** Film 2° tempo
- **11.55 CHE TEMPO FA**
- **12.00 BUONA FORTUNA.** Varietà
- **12.30 TELEGIORNALE UNO**
- **12.35 LA SIGNORA IN GIALLO.** «Due cuori e una casetta»
- **13.30 TELEGIORNALE UNO**
- **13.55 TG1 TRE MINUTI DI...**
- **14.00 FATTI, MISFATTI E...** Attualità a cura di P. Corona
- **14.30 PRIMISSIMA.** Attualità
- **14.45 TENNIS.** Da Roma: Internazionali d'Italia femminili
- **16.30 BIG!** Programma per ragazzi
- **17.35 SPAZIO LIBERO.** Ass. naz. costruttori sistemi di sicurezza.
- **17.55 OGGI AL PARLAMENTO**
- **18.00 TELEGIORNALE UNO**
- **18.10 CUORI SENZA ETÀ.** Telefilm «La scelta di Sofia»
- **18.45 IL MONDO DI QUARK.** I gatti selvatici dell'America latina
- **19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA**
- **20.00 TELEGIORNALE UNO**
- **20.30 TELEGIORNALE UNO SPORT**
- **20.40 SALUTI E BACI....** Con Pippo Franco, Leo Gullotta, Oreste Lionello, Valeria Marini
- **23.00 TELEGIORNALE UNO**
- **23.05 LINEA NOTTE.** Dentro la notizia
- **23.15 A CARTE SCOPERTE**
- **24.00 TG UNO.** Che tempo fa
- **0.30 OGGI AL PARLAMENTO**
- **0.40 MEZZANOTTE AL TENNIS E DINTORNI**
- **2.05 OVUNQUE TU SIA.** Film di K. Zanussi.
- **3.50 TELEGIORNALE UNO**
- **3.55 LINEA NOTTE.** Dentro la notizia
- **4.05 STAZIONE DI SERVIZIO.** Telefilm
- **4.35 TELEGIORNALE UNO**
- **4.40 LINEA NOTTE.** Dentro la notizia
- **4.50 DIVERTIMENTI**

RAIDUE

- **6.00 UNIVERSITÀ**
- **7.00 TOM E GERRY.** Cartoni
- **7.15 PICCOLE E GRANDI STORIE**
- **7.20 BABAR.** Cartoni animati
- **7.45 ALBERO AZZURRO.** Programma per i più piccini
- **8.20 FURIA.** Telefilm
- **8.45 TG2 - MATTINA**
- **9.05 VERDISSIMO.** Condotta da Luca Sardella
- **9.30 PRANZO DI NOZZE.** Film con Bette Davis
- **11.00 DOOGIE HOWSER.** Telefilm «C'est la vie»
- **11.30 TG2** Telegiornale
- **11.45 SEGRETI PER VOI...CONSUMATORI.** Di Anna Bartolini
- **12.00 I FATTI VOSTRI.**
- **13.00 TG2 ORE TREDICI**
- **13.20 TG2 - ECONOMIA**
- **13.30 TG2** Nonsolonero-Meteo 2
- **14.00 SEGRETI PER VOI**
- **14.10 QUANDO SI AMA.** Serie tv
- **14.40 SERENO VARIABILE**
- **14.50 SANTA BARBARA.** Serie tv
- **15.30 CHI È GIULIA?** Film di W. Graumann
- **17.10 RIFLESSIONI.** Viaggio nel nuovo catechismo
- **17.15 DA MILANO TG2**
- **17.20 DAL PARLAMENTO**
- **17.25 HILL STREET GIORNO E NOTTE.** Telefilm
- **18.20 L'ISPETTORE TIBBS.** Telefilm
- **19.10 METEO 2**
- **19.15 BEAUTIFUL.** Serie tv
- **19.45 TG2 TELEGIORNALE**
- **20.15 TG2 LO SPORT**
- **20.20 VENTIEVENTI.** Varietà
- **20.40 DOPPIA IDENTITÀ.** Film di Sondra Locke; con Teresa Russel, Jeff Faney, Alan Rosemberg, Nicholas Mele
- **22.35 ROCK CAFFÈ.** Conduce Don Piero Gelmini
- **23.15 TG2 - PEGASO**
- **23.55 TG 2 NOTTE**
- **24.00 DSE.** L'altra edicola
- **0.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA**
- **0.20 SPECIALE SET.** Dentro la fiction
- **0.45 UN PONTE PER L'INFERNO.** Film di Umberto Lenzi
- **2.15 IL BAMBINO HA VISTO L'ASSASSINO...** Film di John Hough
- **3.35 TG 2 PEGASO** Replice
- **4.15 TG2 NOTTE** Replice
- **4.20 FABER L'INVESTIGATORE.** Telefilm
- **5.10 VIDEOCOMIC**

RAITRE

- **6.30 TG3.** Oggi in edicola, ieri in TV
- **6.45 DSE.** Tortuga
- **6.50 TGR LAVORO**
- **7.05 DSE.** Tortuga. Primo piano
- **7.30 TG3.** Oggi in edicola, ieri in TV
- **7.50 DSE.** Tortuga. Primo piano
- **8.00 DSE.** Tortuga DOC
- **9.30 DSE.** Parlato semplice
- **11.30 TGR Relais**
- **12.00 TG 3 OREDODICI**
- **12.15 DSE.** L'occhio su arte e viaggi
- **13.45 TGR LEONARDO**
- **14.00 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **14.20 TG3 POMERIGGIO**
- **14.50 TGR REGIONE 7**
- **15.15 DSE.** La scuola si aggiorna
- **15.45 TG3 SOLO PER SPORT**
- **15.45 CICLISMO.**
- **16.00 CALCIO.** TGS pianeta calcio
- **16.15 HOCKEY**
- **16.30 TENNIS.** Da Roma: Internazionali d'Italia femminili.
- **18.50 TG3 SPORT**
- **19.00 TG 3** Telegionrale
- **19.30 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **19.50 BLOBCARTOON**
- **20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIÙ.**
- **20.25 CARTOLINA.** Di A. Barbato
- **20.30 IL ROSSO E IL NERO.** Ideato e condotto da Michele Santoro
- **23.15 TG3** Telegiornale
- **23.30 OMNIBUS TRE**
- **0.30 TG3** Nuovo giorno. Edicola
- **1.10 FUORI ORARIO**
- **1.45 BLOB DI TUTTO DI PIÙ.** Replica
- **2.00 CARTOLINA.** Replica
- **2.05 TG3** Nuovo giorno. Edicola
- **2.40 L'OROLOGIAIO.** Film di Klaus Maria Brandauer
- **4.15 TG3** Nuovo giorno. Edicola
- **4.50 VIDEOBOX**
- **5.45 SCHEGGE**

CANALE 5

- **6.30 PRIMA PAGINA.** News
- **8.35 UN DOTTORE PER TUTTI**
- **9.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Varietà. Replica
- **11.30 ORE 12.** Varietà con G. Scotti
- **13.00 TG5** Telegiornale
- **13.25 SGARBI QUOTIDIANI.** Rubrica
- **13.35 FORUM.** Conduce Rita Dalla Chiesa, con Santi Licheri
- **14.35 AGENZIA MATRIMONIALE.** Conduce Marta Flavi
- **15.00 TI AMO PARLIAMONE.** Rubrica
- **15.30 L'ARCA DI NOÈ.** Itinerari: il Sudafrica
- **16.00 BIM BUM BAM.** Cartoni
- **17.55 TG 5 FLASH**
- **18.00 OK IL PREZZO È GIUSTO!** Quiz con Iva Zanicchi
- **19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA.** Quiz con Mike Bongiorno
- **20.00 TG5 SERA**
- **20.25 STRISCIA LA NOTIZIA**
- **20.40 TUTTI PER UNO.** Gioco a quiz con Mike Bongiorno
- **22.45 I ROBINSON.** Telefilm «Scuola di ballo»
- **23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Varietà. Nel corso della trasmissione alle 24TG5
- **1.40 STRISCIA LA NOTIZIA**
- **2.00 TG5 EDICOLA**
- **2.30 SPAZIO 5.** Attualità con Enrico Mentana: Storie di mafia
- **3.00 TG5 EDICOLA**
- **3.30 REPORTAGE.** Rubrica
- **4.00 TG5 EDICOLA**
- **4.30 CIAK.** Attualità
- **5.00 TG5 EDICOLA**
- **5.30 L'ARCA DI NOÈ.** Rubrica
- **6.00 TG5 EDICOLA**

ITALIA 1

- **6.30 CARTONI ANIMATI**
- **9.15 I MIEI DUE PAPÀ**
- **9.45 SUPERVICKY.** Telefilm
- **10.15 LA FAMIGLIA HOGAN.** Telefilm
- **10.45 PROFESSIONE PERICOLO.** Telefilm «Denaro sporco»
- **11.45 A-Team.** Telefilm «Nome in codice: Volpe rossa»
- **12.45 STUDIO APERTO**
- **13.00 CIAO CIAO.** Cartoni
- **13.45 DIECI SONO POCHI.** Telefilm
- **14.15 NON È LA RAI.** Show
- **16.00 UNOMANIA.** Varietà
- **16.05 21 JUMP STREET.** Telefilm
- **17.05 TWIN CLIPS.** Varietà
- **17.30 MITICO.** Rubrica
- **18.05 BAYWATCH.** Telefilm «L'isola dei pirati»
- **19.00 TARZAN.** Telefilm con Wolf Larson «Un rivale per Tarzan»
- **19.30 MA MI FACCIA IL PIACERE.** Show con Gigi e Andrea
- **20.00 KARAOKE.** Con Fiorello
- **20.30 INVASION U.S.A..** Film con Chuck Norris
- **22.40 MAI DIRE TV.** Rubrica
- **23.10 BUONANOTTE... RAGAZZE.** Film di Bob Braiver con Pamela Ludwig
- **0.30 STUDIO APERTO**
- **0.40 RASSEGNA STAMPA**
- **0.50 STUDIO SPORT**
- **1.40 21 JUMPRE STREET.** Telefilm
- **2.30 L'ORA DI HITCHCOCK**
- **3.30 UN UOMO CHIAMATO FALCO.** Telefilm
- **4.30 PROFESSIONE: PERICOLO.** Telefilm
- **5.30 DIECI SONO POCHI**
- **6.00 MITICO!.** Rubrica
- **6.20 RASSEGNA STAMPA**

RETE 4

- **6.25 LA FAMIGLIA ADDAMS**
- **6.50 LA FAMIGLIA BRADFORD**
- **7.40 I JEFFERSON.** Telefilm
- **8.10 GENERAL HOSPITAL**
- **8.40 MARILENA.** Telenovela
- **9.30 TG 4** Telegiornale
- **9.55 INES, UNA SEGRETARIA D'AMARE.** Telenovela
- **10.50 LA STORIA DI AMANDA.** Telenovela con M. Regueiro
- **11.35 IL PRANZO È SERVITO.** Show con Davide mengacci
- **12.35 CELESTE.** Telenovela
- **13.30 TG 4** Telegiornale
- **13.55 BUON POMERIGGIO.** Varietà con Patrizia Rossetti
- **14.00 SENTIERI.** Teleromanzo
- **15.15 GRECIA.** Telenovela
- **16.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO.** Telenovela
- **17.00 LUI, LEI L'ALTRO.** Gioco
- **17.30 TG 4 FLASH**
- **17.35 NATURALMENTE BELLA**
- **17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI.** Show con Luca Barbareschi
- **18.15 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE.** Gioco con G. Mastrota. Nel corso del programma alle 19: TG4
- **19.20 LA SIGNORA IN ROSA.** Telenovela con Janette Rodriguez
- **20.30 IL PRESIDIO-SCENA DI UN CRIMINE.** Film di Peter Hyams; con Sean Connery, Mark Harmon, Meg Ryan.
- **22.30 L'UOMO DALLA CRAVATTA DI CUOIO.** Film di Don Siegel; con Clint Eastwood, Susan Clark. Alle 23.30: TG 4
- **0.40 AVVOCATI A LOS ANGELES.** Telefilm «Un maledetto caso»
- **1.40 IL TROVATORE.** Film con Gino Sinimberghi.
- **3.25 FILM D'AMORE E ....** Film di Lina Wertmüller
- **5.30 TOP SECRET.** Telefilm

SCEGLI IL TUO FILM

14.00 LA DANZA DEGLI ELEFANTI
Regia di Robert J. Flaherty, con Sabù, W.E. Holloway. Gran Bretagna (1937). 91 minuti.
Molti anni prima dell' «Elephant Man» di David Lynch, l'«Elephant Boy» (questo il titolo originale del film) del grande documentarista Flaherty. Il ragazzo si chiama Toomal e il suo migliore amico è, appunto, un piccolo elefante. I due si accodano clandestinamente alla spedizione di un famoso cacciatore che ha deciso di catturare e ridurre in cattività un branco di elefanti selvaggi. Nel corso della notte il ragazzo assiste all'ultima danza degli elefanti liberi...
TELEMONTECARLO

19.00 LA FUGA DI TARZAN
Regia di Richard Thorpe, con Johnny Weissmuller, Maureen O' Sullivan. Usa (1936). 95 minuti.
Ancora elefanti, questa volta amici del più famoso uomo della giungla che la storia del cinema ricordi. Il più aitante dei Tarzan è alle prese con la più diva delle Jane, che i parenti vogliono però convincere ad abbandonare la foresta e ritornare alla vita civile. Anche Tarzan viene fatto prigioniero a tal proposito. Ma gli elefanti...
TELEMONTECARLO

20.30 IL PRESIDIO – SCENA DI UN CRIMINE
Regia di Peter Hyams, con Sean Connery, Meg Ryan, Mark Harmon. Usa (1988). 96 minuti.
Un guardiano ucciso da due ladruncoli mentre fa la ronda in una caserma. E due indagini parallele, della polizia civile e di quella militare, che partono contemporaneamente. Due poliziotti tra i quali corre della ruggine antica, il cui rapporto si complica ulteriormente quando la figlia del più anziano comincia a flirtare con l'altro. Un poliziesco scandito con i ritmi di un western d'annata. Ottimo Sean Connery.
RETEQUATTRO

20.40 DOPPIA IDENTITÀ
Regia di Sondra Locke, con Theresa Russell, Jeff Fahey, George Dzundza. Usa (1989). 110 minuti.
In prima visione tv, il secondo film dell'ex compagna di Clint Eastwood. Un poliziesco torbido e complicato, tutto giocato sile avventure metropolitane di Lottie Mason, un'agente in borghese che adesca maniaci sessuali nei night club di Hollywwod e viene incaricata di seguire un pericolosissimo giro di droga.
RAIDUE

22.30 TUTTO IN UNA NOTTE
Regia di John Landis, con Jeff Goldblum. Michelle Pfeiffer. Usa (1985). 115 minuti.
Tutta in una notte l'avventura di un ingegnere insonne e nottambulo (che la moglie ha appena abbandonato) con una «dark lady» scombinatissima che fugge da alcuni killer iraniani portandosi dietro un carico di preziosissimi smeraldi. Chi aiuterà la ragazza? Nessuno dei tanti amici interpellati nel corso della nottata, che si trasforma in una commedia scatenata, divertentissimo incrocio di generi e citazioni.
TELEMONTECARLO

22.30 L' UOMO DALLA CRAVATTA DI CUOIO
Regia di Don Siegel, con Clint Eastwood, Susan Clarck, Tisha Sterling. Usa (1968). 92 minuti.
Molti, molti anni prima dell'Oscar, Clint Eastwood diretto da uno dei suoi due grandi maestri (l'altro è Leone) in uno dei primi film girati insieme. Qui è nella parte di Coogan, un vicesceriffo dai modi spicci e insofferenti della burocrazia, mandato a prelevare un gangster dall'infermeria di una prigione. Il gangster scappa, e lo sceriffo lo insegue alla sua maniera...
RETEQUATTRO

3.25 FILM D'AMORE E D'ANARCHIA
Regia di Lina Wertmüller, con Giancarlo Giannini, Mariangela Melato, Lina Polito. Italia (1973). 125 minuti.
Un contadino lombardo e anarchico ha deciso di uccidere Mussolini. Ha un piano strampalato e improbabile e per realizzarlo ha deciso di «far base» in una casa di tolleranza. La Wertmüller si destreggia tra toni grotteschi e spunti da commedia a lei congeniali. Il resto lo fanno Giannini e la Melato.
RETEQUATTRO

TMC

- **7.00 EURONEWS.** Tg europeo
- **9.00 DOPPIO IMBROGLIO**
- **9.45 POTERE.** Telenovela
- **10.15 TERRE SCONFINATE.** Telenovola con Jonas Mello
- **11.00 QUALITÀ ITALIA.** Rubrica
- **12.00 TAPPETO VOLANTE.** Rubrica
- **12.15 LA SPESA DI WILMA**
- **14.00 LA DANZA DEGLI ELEFANTI.** Film di Robert J. Flaherty
- **16.15 NATURA AMICA**
- **18.00 SALE, PEPE E FANTASIA.** Con Wilma De Angelis
- **18.30 SPORT NEWS - TMC NEWS**
- **19.00 LA FUGA DI TARZAN.** Film con J. Weissmuller, M. O'Sullivan
- **21.00 ROCK NOTES - LA STORIA DEL ROCK**
- **22.00 TMC NEWS**
- **22.30 TUTTO IN UNA NOTTE.** Film con Michelle Pfeiffer, Irene Papas
- **0.30 LE CITTÀ DEL MONDO:** Roma
- **1.20 I SONDAGGI DEL TAPPETO VOLANTE**
- **2.00 CNN**

VIDEOMUSIC

- **8.30 CORN FLAKES**
- **14.30 VM GIORNALE FLASH** Anche alle 15.30-16.30-17.30-18.30
- **14.35 HOT LINE.** Rubriche da non perdere «Home Music» e «Video Traduzione»
- **18.00 METROPOLIS.** Concerto in occasione dell'uscita dell'ultimo album di Terence Trent intitolato «Symphony or Damaed»
- **19.30 VM GIORNALE FLASH**
- **20.30 MOKA CHOC LIGHT.** Appuntamento con «Hop Frog»
- **22.00 BON JOVI SPECIAL**
- **22.30 MOKA CHOC STRONG.** Alla riscoperta del rapporto rock-cinema con artisti come David Bowie, i Genesis e i Pink Floyd.
- **23.30 VM GIORNALE**

ODEON

- **14.00 NOTIZIARI REGIONALI**
- **14.30 SOQQUADRO.** Per ragazzi
- **16.00 IL DOTTOR CHAMBERLAIN.** Telenovela con G. Rivero
- **17.00 DONNEUROPEE**
- **17.45 SENORA.** Telenovela
- **18.45 RITAGLI**
- **19.00 INFORMAZIONI REGIONALI**
- **19.30 CARTONE ANIMATO**
- **20.00 I CARTONISSIMI**
- **20.30 TERRA MERAVIGLIE E MISTERI.** Documentario
- **22.30 NOTIZIARI REGIONALI**
- **22.45 ODEON REGIONE.** Show

TELE ITALIA

- **19.00 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **19.30 SKYWAYS.** Telefilm
- **20.00 LUCY SHOW.** Telefilm
- **20.30 IL GROSSO RISCHIO.** Film
- **22.30 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **23.00 QUELLA SPORCA DOZZINA**
- **23.30 L'ALBERO DELLA SALUTE.** (R)
- **0.30 SQUADRA SPECIALE.** Telefilm

ITALIA 7

- **14.00 ASPETTANDO IL DOMANI**
- **14.30 VALERIA.** Teleromanzo
- **15.15 NEWS: ROTOCALCO ROSA**
- **15.45 PROGRAMMAZIONE LOCALE**
- **17.30 SETTE IN ALLEGRIA.**
- **18.25 USA TODAY GAMES**
- **19.00 BROTHERS.** Telefilm
- **19.30 SAMURAI.** Telefilm
- **20.30 GIGGI IL BULLO.** Film con Alvaro Vitali, Adriana Russo
- **22.15 TAXI.** Telefilm
- **22.45 COLPO GROSSO STORY**
- **23.40 IL MASCHIO RUSPANTE.** Film

CINQUESTELLE

- **14.00 RASSEGNA STAMPA REGIONALE**
- **17.00 STARLANDIA**
- **18.00 CALIFORNIA.** Telefilm
- **18.30 DESTINI.** Serie tv
- **19.30 INFORMAZIONE REGIONALE**
- **20.30 CENTAURUS.** Talk show
- **22.30 CALCIO, AMORE E...**

TELE +1

Programmi codificati

- **19.00 NOSTALGIA DI UN AMORE.** Film
- **20.30 MAMMA, HO PERSO L'AEREO.** Film
- **22.30 JOHNNY STECCHINO.** Film
- **0.35 BULL DURHAM-UN GIOCO A TRE MANI.** Film con Kevin Costner

TELE +3

- **19.00 FOLCO QUILICI.** Documentari
- **19.30 NATIONAL GEOGRAFIC EXPLORER.**
- **20.30 PANORAMA BCB: EVERYMAN**

LA RETE

- **20.30 PASSIONE E POTERE.** Telenovela con Diana Bracho
- **21.15 LA TANA DEI LUPI.** Telenovela con A. Camacho
- **22.30 DI TASCA VOSTRA.** Attualità

RADIO

RADIOGIORNALI. GR1: **6; 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19.45; 21; 23.** GR2: **6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.45.** GR3: **6.45; 8.45; 11.45; 13.45; 15.45; 18.45; 20.45; 23.15.**
RADIOUNO. Onda verde: 6.08, 6.56, 7.55, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 19.41, 20.57, 22.57. **9.00** Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; **11.00** Gr1 Spazio aperto; **12.06** Signori illustrissimi; **14.30** Stasera dove; **16.00** Il Paginone; **17.27** Come la musica esprime le idee; **20.20** Che vuol dire?; **23.28** Notturno italiano.
RADIODUE. Onda verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 10.12, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 21.12. **8.46** Memorie di Carlo Goldoni; **9.49** Taglio di Terza; **10.31** Radiodue 3131; **12.50** Il signor Bonalettura; **15** Racconti e novelle; **18.35** Appassionata; **22.41** Questa o quella; **23.28** Notturno italiano.
RADIOTRE. Onda verde: 6.42, 8.42, 11.42, 12.24, 14.24, 14.54, 18.42. **7.30** Prima pagina; **14.05** Novità in compact; **16.00** Alfabeti sonori; **17.15** La bottega della musica; **21.00** Radiotre suite; **23.58** Notturno italiano.
RADIOVERDERAI. Informazioni sul traffico 12.50-24.

Presentato a Roma il programma della 36esima edizione del festival
Oltre duecento rappresentazioni per una manifestazione che non conosce la crisi economica. Puccini e Berlioz nel cartellone musicale
A teatro protagonisti Tennessee Williams, Dario Fo e Steven Berkoff

Spoleto, sponsor di due mondi

Gran sospiri di sollievo al festival dei Due Mondi numero 36. Fugati i timori finanziari, il programma del prossimo Spoleto, dal 29 giugno al 18 luglio, è ricco di appuntamenti notevoli. Accanto a Stravinsky, gran protagonista sarà Tennessee Williams, ricordato nel decennale della morte con *Un tram che si chiama desiderio* e un'ampia rassegna di film. E in scena anche il *Ruzante* secondo Dario Fo.

STEFANIA CHINZARI

ROMA «Tocchiamo ferro e tocchiamoci pure da qualche altra parte. In questo periodo di grande sfiducia non ho che buone notizie da darvi: il programma è illeso, il lavoro è tranquillo, gli sponsor non se la sono squagliata e nessuno di noi è stato messo in prigione». Gongola, Giancarlo Menotti, arzillo come e più di sempre, soddisfatto – e a ragione – per essere riuscito a traghettare il suo amato Festival dei Due Mondi oltre le secche della recessione, dei tagli finanziari e delle temute ripercussioni per l'abolizione del ministero dello Spettacolo. Alla conferenza stampa di ieri, ospitata com'è ormai tradizione al Piccolo Eliseo di Roma, insieme al maestro Menotti sorridevano, sollevati, un po' tutti, in primis il sovrintendente Papi, che ha confermato la copertura finanziaria da parte dell'ex ministero e l'arrivo, oltre agli sponsor delle passate edizioni, di quattro nuovi «mecenati». In totale, un festival di venti giorni, dal 29 giugno al 18 luglio, che vanta un budget di nove miliardi di lire, solo al 50 per cento coperti da interventi pubblici. «Senza contare» ha aggiunto Papi, «che abbiamo già venduto 650 milioni di lire di biglietti».

È stato Menotti ad annunciare le novità, pescate qua e là nel mare delle oltre 200 rappresentazioni in programma: più di cinquanta appuntamenti tra cui due opere, quattro balletti, quattro spettacoli di prosa, 27 concerti, tre rassegne di cinema, varie mostre d'arte tra cui quella dedicata ad Antonio Donghi, e gli appuntamenti con «I testimoni del nostro tempo» e «Spoletoscienza». «Abbiamo un nuovo direttore musicale» ha detto. «Un italo-americano esplosivo e passionale che si chiama Steven Mercurio. Lo aspetta un compito non facile, a cominciare dal *Requiem* di Berlioz di chiusura. Ma le malelingue possono stare tranquille, lo e il suo predecessore Argiris non abbiamo litigato, è solo che quando si diventa celebri non ci si può dedicare interamente a Spoleto, dunque io cerco sempre giovani bravi e non ancora famosi».

Ma non solo musicisti ha catturato Menotti. A lui, inesauribile talent-scout, si deve la scoperta e l'arrivo al festival del Teatr Ekspresji, uno degli appuntamenti del cartellone di danza, che dal 1° luglio presenta *Zun*, sorprendente miscela di pantomima, danza, prosa, sport e musica. E Menotti è lo scopritore di *L'ultima maschera*, scritto e diretto dall'americano John Crowther, un testo teatrale che racconta l'amicizia di due grandi artisti del Novecento, Stanislavskij e Meierchol'd, impersonati a Spoleto da Ernesto Calindri e Paolo Ferrari.

Il programma allestito dal responsabile della prosa Guido Davico Bonino apre i battenti il 2 luglio con l'atteso *Tram che si chiama desiderio* di Tennessee Williams, di cui quest'anno ricorre il decennale della morte e a cui Spoleto cinema dedica un'ampia retrospettiva. Protagonista del celebre dramma, Mariangela Melato, affascinata dai tormenti di Blanche Dubois, affiancata da un attore dell'ex Jugoslavia, Aleksandar Cvjetkovic, nei panni di Kowalski, il tutto diretto da Elio De Capitani. Dario Fo, intanto, è al lavoro per il suo monologo *Dario Fo incontra Ruzante*, uno spettacolo alla maniera del mitico *Mistero buffo*, in cui Fo attraversa i testi e i temi (la fame, il sesso, la terra) del suo maestro ideale. Annunciato all'incontro stampa, recuperato grazie a fondi dell'ultima ora, ci sarà *Oleanna* di David Mamet, gran successo a New York da oltre un anno, storia di un abuso sessuale tra un professore e la sua allieva. Dai successi londinesi arriva invece la *Salome* di Wilde, diretta dal brillante e provocatorio Steven Berkoff, nuova star dei palcoscenici del West End. Il made in Italy è invece affidato alle cinque letture proposte dall'Idi e dallo Stabile Abruzzese, anche quest'anno raccolte sotto il titolo di «Commedie nuove, signori!».

E Igor Stravinsky suona e danza sulle ali di Mercurio

ERASMO VALENTE

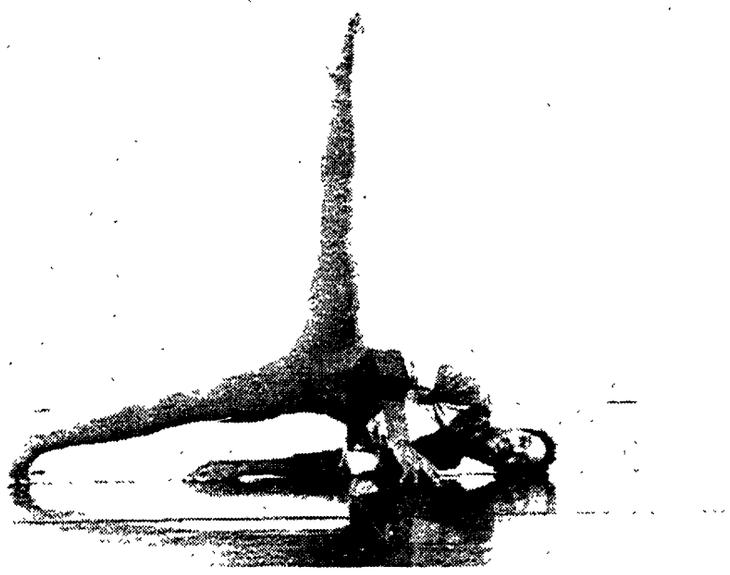
ROMA. Tra lirica e balletto il Festival gira intorno a Stravinsky che diventa un momento centrale della manifestazione, particolarmente felice quest'anno. Ha il numero 36 e cioè un bel «9». Ma c'è anche il «3» del Trittico pucciniano (*Tabarro, Suor Angelica, Gianni Schicchi*), festeggiato per il 75° anniversario della «prima» a New York (dicembre 1918). Il Trittico inaugura il Festival (regista Gian Carlo Menotti) il 29 giugno.

Lo Stravinsky «lirico» arriva a Spoleto il 6 luglio con l'opera (Teatro Nuovo) *La carriera del libertino*, che è indubbiamente un capolavoro. La «prima» si ebbe a Venezia nel 1951. Una ventina di anni or sono fu rappresentata al Teatro dell'Opera di Roma con la regia di Menotti che, però, non se ne ricorda e vanta le qualità di un giovane regista (Roman Terleckyj) e di David Hughes, scenografo e costumista. Sul podio, Arthur Fagen.

Il Festival ha da quest'anno un nuovo direttore musicale: Steven Mercurio che ha preso il posto di Spiros Argiris. Mercurio metterà le ali ai piedi del *Trittico* e, poi, a chiusura, alla *Grande Messe des Morts*, op. 5 di Berlioz ricordato nel centonovantesimo della nascita (1803-1869). La musica di Berlioz sarà eseguita il 18 luglio, in Piazza del Duomo. Si prevede l'intervento di bande musicali, occorrendo la partecipazione, tra l'altro, di 12 corni, 12 trombe, 16 tromboni, 16 timpani e 20 «piatti».

Allo Stravinsky del 6 luglio si affiancherà, dal 7, quello (Teatro Romano) dei balletti l'*Uccello di fuoco* e *Sagra della primavera*, presentati dal balletto di Berlino nelle coreografie di Béjart. Il *Sacre du printemps* (1913) compie ottant'anni, ma niente paura. Debutta quest'anno al Festival Ernesto Calindri che ne ha soltanto quattro di più della primavera stravinskiana. Il balletto punta inoltre sulla «Garth Fagan Dance» di New York, sugli spettacoli del Teatr Espresji, polacco, e sul Balletto di Madrid, diretto da Victor Ullate. Il ricordo di Nureyev sarà invece affidato alla proiezione di film.

La presenza della musica ha ancora in serbo i «Concerti di mezzogiorno» al Melisso, quelli dedicati alle nuove bacchette (Stefano Galeotti e Alberto Veronesi), un concerto sinfonico-corale e una serata polifonica con i *Vespri* di Rachmaninov che fa in tempo ad acchiappare qualcosa anche lui nel cinquantenario della scomparsa.



Garth Fagan Dance, uno dei gruppi ospiti del prossimo festival dei Due Mondi. A destra Radu Lupu

Radu Lupu al festival di Brescia

Il pianista nel crepuscolo

RUBENS TEDESCHI

BRESCIA. L'inaugurazione del Festival pianistico, assegnata alternativamente a Bergamo e a Brescia, è toccata quest'anno alla Leonessa d'Italia. Il Festival, concepito nel 1964 come omaggio ad Arturo Benedetti Michelangeli, si è rapidamente trasformato in una struttura permanente impegnata ad esplorare autori e scuole pianistiche. Pur senza trascurare, in qualche edizione, i contemporanei, il maggior protagonista è stato l'Ottocento, secolo dei vertiginoso sviluppo dello strumento. Mozart, comunque, apre la serie dei compositori privilegiati in ben tre annate. Altrettante sono toccate a Beethoven e a Chopin. Quest'anno la rassegna raggruppa in particolare i due protagonisti dell'inizio e del crepuscolo dell'Ottocento, Schubert e Brahms, già apparsi in coppia nel 1970 e poi divisi nel 1986-87. Ai concerti e alle sonate del primo e dell'ultimo romantico del pianoforte si accompagneranno Mozart e Haydn in una serata di musiche sacre, oltre a Ciaikovskij e a Rachmaninov, presentati dalla Filarmonica ungherese e dalla russa Anna Kravcenko (vincitrice dell'ultimo concorso Busoni). Alla giovane promessa faranno corona interpreti già famosi come Ashkenazy, Lonquich, Schiff, Zimerman e altri ancora.

Torniamo ora alla serata inaugurale affidata ad un altro pianista di grande nome, il rumeno Radu Lupu con la Filarmonica della Scala diretta da Gary Bertini e un programma di immancabile effetto: Tutto Brahms: *Concerto n. 1* e *Prima Sinfonia*. Schubert, apparso nel bis con un *Impromptu* lo monopolizzato invece, la successiva serata inaugurale a Bergamo.

Brahms quindi cominciando dal Concerto scritto nel 1857 a soli ventiquattro anni. Nell'opera giovanile Radu Lupu ricerca, tuttavia, il clima crepuscolare dell'ultima stagione del Tamburghese. E, quel che è più significativo, lo trova. Sotto le sue dita il pianoforte sfoggia una sonorità morbida vellutata tra cui i ricordi del morente Schumann e della diletta Clara affiorano come fantasmi consolatori. Un clima di sogno, appena interrotto dal ritmo vivace del *rondò* che conclude l'opera. La Filarmonica si è evoluta, raggiungendo una delicatezza che, favorita dalla bellissima acustica del Teatro Grande è apparsa incantevole. Poi, dopo il bis schubertiano, l'aerea trasparenza si è un po' dispersa nella maturità della *Sinfonia*. Qui la direzione di Gary Bertini e l'impegno degli strumenti sembravano protesi soprattutto all'effetto e al successo che, s'intende, non è mancato. Applausi tonanti e (perché no?) generosi.

«Acustica», album live (con videocassetta) per il cantautore milanese

«Ricordare con rabbia non basta» I primi quarant'anni di Finardi

DIEGO PERUGINI

MILANO. Quarant'anni, voglia di bilancio: Eugenio Finardi torna alle origini, a uno spettacolo a tinte tenui, quasi in solitudine. Due musicisti appena, chitarre e tastiere: come dice lui, «desiderio di folk, vecchie sonorità e organo Hammond». E' da un po' che Eugenio gira l'Italia con questo concerto: adesso arriva anche la testimonianza definitiva, un disco (registrato «live» in studio) e una videocassetta dallo stesso titolo, *Acustica*, dedicati all'amico Gianni Sassi, recentemente scomparso.

Canzoni più o meno famose ricondotte alla loro spoglia musicalità, con alcune «cover» molto particolari, dall'Hendrix di *The Wind Cries Mary* all'Harry Belafonte di *Jamaica Farewell*: tutto acustico, giocato sull'emozione e sul ricordo. «I quarantanni sono una bella età» spiega Eugenio, «basta saperli affrontare con intelligenza: non serve ricordare con rabbia, ma guardarsi indietro con gioia e magari un pizzico di malinconia. In passato ho sperimentato molto, a volte ho osato troppo: adesso credo di avere maggiore consapevolezza dei miei limiti e delle mie possibilità. Sono esperienze di cui terrò conto anche in futuro: in questo momento, dopo tanti anni passati a urlare e a fare rock, mi piace riscoprire la dimensione del trio, le sottigliezze e le sfumature di un concerto acustico».

Voglia di intimismo, insomma, in un momento in cui vanno di moda gli strepiti e le provocazioni esteriori. «E' un sentimento comune a molti cantautori: inutile stare a gridare, meglio dare il proprio contributo in maniera pacata e lucida. Questo non vuol dire abbassare la guardia, anzi: ora è ancora più necessario stare attenti e vigilare. Ma lo si può fare in una maniera costruttiva, comunicando con la gente nei concerti, facendo dibattiti, incontrando i ragazzi nelle scuole». E gli anni Settanta? «E' stato un periodo molto bello e creativo, nonostante tutte le contraddizioni e gli sbagli: ma è stato demonizzato e eliminato dalla memoria collettiva. Un grosso errore: perchè c'erano fermento, attività, spunti innovativi, tutto il contrario degli anni Ottanta, fatti di banalità e omologazione. E anche nella musica si verificavano situazioni interessanti, come il tentativo di riscoprire le proprie radici musicali: dagli Area a Napoli Centrale e alla Nuova Compagnia di Canto Popolare. Oggi mi sembra di ritrovare qualcosa di quel fermento: basta guardare ai giovani emersi dalle rassegne come quella di Recanati. Il fatto è che in Italia si tende ad ammazzare il passato, invece che riappropriarsene e farne tesoro».

Infine, una proposta per il nuovo festival di Sanremo. «La prendo dagli anni Settanta, ricordando i tempi del Parco Lambro: sarebbe bellissimo realizzare un grande festival con i migliori artisti italiani. Una settimana di musica dal vivo in estate, in quelle strutture organizzate tipo festa dell'Unità: o magari durante la festa di *Cuore*, che mi sembra aperta al confronto e allo scambio. Basterebbe un po' di buona volontà».

Eugenio Finardi ha presentato il suo nuovo album

Omaggio al grande poeta. Il 18 maggio «Affabulazione» regia di Ronconi

E Torino «riscopre» Pasolini

TORINO. Parte dalla città di Gramsci la riscoperta delle preziose «ceneri» di Pasolini. Ha preso il via ieri, e si protrarrà fino al 13 giugno, una manifestazione ricca di eventi, incontri e spettacoli, organizzati dal Teatro Stabile, dal Museo nazionale del cinema e dal Castello di Rivoli per riproporre, soprattutto all'attenzione dei più giovani, la figura e le opere del grande intellettuale, tragicamente scomparso 18 anni or sono, il 2 novembre 1975. Il ciclo di manifestazioni è stato inaugurato ieri mattina con una lettura di pagine pasoliniane, fatta dall'attrice Marisa Fabbri. Nel pomeriggio, invece, è stata inaugurata, nelle sale della libreria «La città del sole» la mostra fotografica «Vangelo di/su Pasolini», a cura di Fabio Mauri. Sempre nel pomeriggio è partita la rassegna cinematografica «Il sogno di una cosa», sul cinema di Pasolini e «La terra vista dalla luna», su quello di Sergio Citti, presente qui a Torino insieme al fratello Franco.

Ma il nucleo centrale della manifestazione è costituito da tre allestimenti teatrali su opere di Pasolini, realizzati dallo Stabile torinese per la regia di Luca Ronconi: *Affabulazione*, con Umberto Orsini e Paola Quattrini, al Teatro Carignano dal 18 maggio; *Calderon* e *Pilade* al teatro del Castello di Rivoli, rispettivamente l'1 e il 2 giugno, con gli allievi della scuola di teatro del Tst, diretta da Luca Ronconi. Per il resto invece, sono in programma, rispettivamente dall'8 maggio e dall'1 giugno, due rassegne video dedicate al Teatro di Luca Ronconi e alle interviste audiovisive di Pasolini.

Questa sera e domani, al Piccolo Regio, sarà di scena Laura Betti, con uno spettacolo intitolato *Una disperata vitalità*, un recital su testi poetici pasoliniani, che secondo un preciso filo narrativo, segue un percorso ricavato da *Orgia, La meglio gioventù, L'usignolo della Chiesa Cattolica, Affabulazione, Trasumanar e organizzar, Teorema*. Ad infittire il cartellone, tutto significativamente all'insegna pasoliniana di *Il sogno di una cosa*, numerosi incontri con Franco e Sergio Citti, Vincenzo Cerami, il regista e gli interpreti di *Affabulazione*, oltre a testimonianze sugli esordi teatrali di Pasolini a Torino, nel 1968, con *Orgia* (Laura Betti, Bepe' Navello, Nuccio Messina, Edoardo Fadini, in programma il 24 maggio). □N.F.

E'IN EDICOLA IL N.3
narcomafie
INSERTO ANTIMAFIA
I trent'anni di attività della commissione
LA MAFIA VISTA DALLE DONNE
Parlano le protagoniste dell'impegno civile in Sicilia
JUGOSLAVIA
Le retrovie svizzere delle mafie del Kossovo
VESUVIOPOLI
Il governo reale della camorra
RICORDARE PALERMO
Il nuovo patto Mafia-Istituzioni
Ogni fine mese in tutte le edicole d'Italia a L.2500

Assemblea della Consulta dell'Impresa

Stato e Impresa dopo il collasso del sistema istituzionale.

Una proposta per la crescita della democrazia economica, per l'innovazione del sistema-paese, per il decentramento e l'autonomia regionale.

Interventi introduttivi di
Gavino Angius e Andrea Margheri

Partecipano:
Sebastiano Brusco, Vincenzo Visco, Sergio Vaccà, Filippo Cavazzuti, Federico Brini, Giancarlo Pasquini, Massimo Bellotti, Marco Venturi, Fiorella Ghilardotti, Renato Cocchi, Walter Vitali, Gianna Serra, Lanfranco Turci, Sergio Cofferati, Umberto Minopoli, Sergio Poliastrelli, Edwin Morley Fletcher, Mario Miraglia, Silvano Andriani.

Conclude
Alfredo Reichlin

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA

Bologna, sabato 8 maggio, ore 9.30, Sala Unipol
via Stalingrado 45 (uscita tangenziale "Fiera")

Il Sabato
NUMERO SPECIALE
A L. 1.000

CON LA GUIDA "COME SI VOTA PER L'ELEZIONE DIRETTA DEL SINDACO"

IL SABATO. COME ESSERE DIVERSO DAGLI UGUALI

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Via Stamira	L. 10.000 Tel. 426778	**Alive. Sopravvissuti** di Franck Marshall; con Ethan Hawke, Vincent Spano - DR (15.30-17.50-20.10-22.30)
ADMIRAL Piazza Verbano, 5	L. 10.000 Tel. 8541195	**Nome in codice: Nina** di John Badham; con Bridget Fonda - G (16-18.10-20.15-22.30)
ADRIANO Piazza Cavour, 22	L. 10.000 Tel. 3211896	○ **La scorta** di Ricky Tognazzi; con Claudio Amendola, Enrico Lo Verso - DR (16-18.20-20.25-22.30)
ALCAZAR Via Merry del Val, 14	L. 10.000 Tel. 5880099	**La moglie del soldato** di Neil Jordan - DR (16.30-18.30-20.30-22.30)
AMBASSADE Accademia Agiati, 57	L. 10.000 Tel. 5408901	**Amore per sempre** di Steve Minner; con Mel Gibson, Elijah Wood - SE (16-18.15-20.20-22.30)
AMERICA Via N. del Grande, 6	L. 10.000 Tel. 5816168	**Ricomincio da capo** di Harold Ramis; con Bill Murray, Andie MacDowell - BR (16-18.10-20.20-22.30)
ARCHIMEDE Via Archimede, 71	L. 10.000 Tel. 8075567	**Casa Howard** di James Ivory; con Antony Hopkins - DR (16.40-19.30-22.30)
ARISTON Via Cicerone, 19	L. 10.000 Tel. 3212597	**Nome in codice: Nina** di John Bradham; con Bridget Fonda - G (16-18.10-20.15-22.30)
ASTRA Viale Jonio, 225	L. 10.000 Tel. 8176256	**Trauma** di Dario Argento; con Christopher Rydell, Asia Argento - G (16-22.30)
ATLANTIC V. Tuscolana, 745	L. 10.000 Tel. 7610656	○ **La scorta** di Ricky Tognazzi; con Claudio Amendola, Enrico Lo Verso - DR (16-18.20-20.25-22.30)
AUGUSTUS UNO C.so V. Emanuele 203	L. 10.000 Tel. 6875455	**Belle Epoque** di Fernando Trueba; con Penelope Cruz, Miriam Diaz - BR (16.30-18.30-20.30-22.30)
AUGUSTUS DUE C.so V. Emanuele 203	L. 10.000 Tel. 6875455	**Il viaggio** di Fernando Solanas - DR (17.30-20-22.30)
BARBERINI UNO Piazza Barberini, 25	L. 10.000 Tel. 4827707	**Alive. Sopravvissuti** di Frank Marshall; con Ethan Hawke, Vincent Spano - DR (15.20-17.40-20-22.30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
BARBERINI DUE Piazza Barberini, 25	L. 10.000 Tel. 4827707	**Toys giocattoli** di Barry Levinson; con Robin Williams - F (15.30-17.50-20.10-22.30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
BARBERINI TRE Piazza Barberini, 25	L. 10.000 Tel. 4827707	**Passenger 57 terrore ad alta quota** di Wesley Snipes - A (15.40-17.30-19.10-20.50-22.30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
CAPITOL Via G. Sacconi, 39	L. 10.000 Tel. 3236619	**Gli aristogatti** di Walt Disney - D.A. (15.30-22.30)
CAPRANICA Piazza Capranica, 101	L. 10.000 Tel. 6792465	■ **Magnificat** di Pupi Avati; con Luigi Diberti, Arnaldo Ninchi - ST (16.30-18.30-20.30-22.30)
CAPRANICHETTA P.za Montecitorio, 125	L. 10.000 Tel. 6796957	**L'accompagnatrice** di Claude Miller; con Richard Bohringer - SE (16.30-18.30-20.30-22.30)
CIAK Via Cassia, 692	L. 10.000 Tel. 33251607	○ **La scorta** di Ricky Tognazzi; con Claudio Amendola, Enrico Lo Verso - DR (16.30-18.30-20.30-22.30)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 88	L. 10.000 Tel. 6878303	**Teste rasate** di Claudio Fragasso; con Gianmarco Tognazzi, Franca Bettoja - DR (15.45-18.10-20.20-22.30)
DEI PICCOLI Via della Pineta, 15	L. 6.000 Tel. 8553485	**Biancaneve e i sette nani** di Walt Disney (17)
DEI PICCOLI SERA Via della Pineta, 15	L. 8.000 Tel. 8553485	□ **Nel Paese dei sordi** di Nicolas Philibert; con Aboubaker, Anh Tuan - DO. E Abbinato il film **Burattini!** (20.30-22.30)
DIAMANTE Via Prenestina, 230	L. 7.000 Tel. 295606	**Il distinto gentiluomo** di Jonathan Lynn; con Eddie Marphi, Victoria Rowel (16-22.30)
EDEN P.zza Cola di Rienzo, 74	L. 10.000 Tel. 3612449	**In mezzo scorre il fiume** di Robert Redford; con Craig Sheffer, Brad Pitt - SE (15.30-17.50-20.10-22.30)
EMBASSY Via Stoppani, 7	L. 10.000 Tel. 8070245	**Eroe per caso** di Stephen Frears; con Dustin Hoffman, Greena Davis - BR (15.30-18-20.15-22.30)
EMPIRE Viale R. Margherita, 29	L. 10.000 Tel. 8417719	**Ricomincio da capo** di Harold Ramis; con Bill Murray, Andie MacDowell - BR (16-18.10-20.20-22.30)
EMPIRE 2 V.le dell'Esercito, 44	L. 10.000 Tel. 5010652	○ **La scorta** di Ricky Tognazzi; con Claudio Amendola, Enrico Lo Verso - DR - (16-18.20-20.25-22.30)
ESPERIA Piazza Sonnino, 37	L. 8.000 Tel. 5812884	□ **Gli spietati** di e con Clint Eastwood - W (17-19.50-22.30)
ETOILE Piazza in Lucina, 41	L. 10.000 Tel. 6876125	**Amore per sempre** di Steve Miner; Mel Gibson, Elijah Wood - SE (16-18.15-20.20-22.30)
EURCINE Via Liszt, 32	L. 10.000 Tel. 5910986	**Gli occhi del delitto** di Bruce Robinson; con Andy Garcia, Uma Thurman - DR (15-17.40-20.05-22.30)
EUROPA Corso d'Italia, 107/a	L. 10.000 Tel. 8555736	**Accerchiato** di Robert Harmon; con Jean-Claude Van Damme, Rosanna Arquette - A (16.30-18.45-20.40-22.30)
EXCELSIOR Via B. V. del Carmelo, 2	L. 10.000 Tel. 5292296	**Vendesi miracolo** di Richard Pearce; con Steve Martin, Debra Winger - BR (16.30-18.30-20.30-22.30)
FARNESE Campo de' Fiori	L. 10.000 Tel. 6864395	**La moglie del soldato** di Neil Jordan - DR (16.30-18.30-20.30-22.30)
FIAMMA UNO Via Bissolati, 47	L. 10.000 Tel. 4827100	**Vendesi miracolo** di Richard Pearce; con Steve Martin, Debra Winger - BR (15.30-18-20.15-22.30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
FIAMMA DUE Via Bissolati, 47	L. 10.000 Tel. 4827100	□ **Fiorile** di Paolo e Vittorio Taviani - DR (15.30-18-20.15-22.30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
GARDEN Viale Trastevere, 244/a	L. 10.000 Tel. 5812848	**Abuso di potere** di Jonathan Kaplan; con Kurt Russel, Ray Liotta - DR (16.30-22.30)
GIOIELLO Via Nomentana, 43	L. 10.000 Tel. 8554149	**Un cuore in inverno** di Claude Sautet; con Elisabeth Bourgine - DR (16.10-18.20-20.20-22.30)
GOLDEN Via Taranto, 36	L. 10.000 Tel. 70496602	**Nome in codice: Nina** di John Badham; con Bridget Fonda - G (16-18.10-20.15-22.30)
GREENWICH UNO Via G. Bodoni, 57	L. 10.000 Tel. 5745825	○ **Libera** di Pappi Corsicato; con Iaia Forte - BR (17.30-19.10-20.50-22.30)
GREENWICH DUE Via G. Bodoni, 57	L. 10.000 Tel. 5745825	**La crisi!** di Coline Serrau; con Vincent Lindon, Patrick Timsit - BR (16-18.10-20.20-22.30)
GREENWICH TRE Via G. Bodoni, 57	L. 10.000 Tel. 5745825	**Ambrogio** di Wilma Labate; con Francesca Antonelli, Roberto Citran - SE (17-18.45-20.30-22.30)
GREGORY Via Gregorio VII, 180	L. 10.000 Tel. 6384652	**Eroe per caso** di Stephen Frears; con Dustin Hoffman, Greena Davis - BR (15.30-18-20.15-22.30)
HOLIDAY Largo B. Marcello, 1	L. 10.000 Tel. 8548326	**Gli occhi del delitto** di Bruce Robinson; con Andy Garcia, Uma Thurman - Dr (17-20-22.30)
INDUNO Via G. Induno	L. 10.000 Tel. 5812495	**Gli aristogatti** di Walt Disney - D.A. (15.30-22.30)
KING Via Fogliano, 37	L. 10.000 Tel. 86206732	**Belle Epoque** di Fernando Trueba; con Penelope Cruz, Miriam Diaz - BR (15.45-18.10-20.20-22.30)
MADISON UNO Via Chiabrera, 121	L. 10.000 Tel. 5417926	**Arriva la bufera** di Daniele Lucchetti; con Diego Abatantuono, Margherita Buy - DR (16.30-18.30-20.30-22.30)
MADISON DUE Via Chiabrera, 121	L. 10.000 Tel. 5417926	**Cominciò tutto per caso** di Umberto Marino; con Margherita Buy, Massimo Ghini - BR (16-18.10-20.20-22.30)
MADISON TRE Via Chiabrera, 121	L. 10.000 Tel. 5417926	**Malcolm X** di Spike Lee; con Denzel Washnghton, Albert Hall - DR (17.15-21.15)
MADISON QUATTRO Via Chiabrera, 121	L. 10.000 Tel. 5417926	□ **Fiorile** di Paolo e Vittorio Taviani - DR (16-18.10-20.20-22.30)
MAESTOSO UNO Via Appia Nuova, 176	L. 10.000 Tel. 786086	**Accerchiato** di Robert Harmon; con Jean-Claude Van Damme, Rosanna Arquette - A (15.45-18-20.15-22.30)
MAESTOSO DUE Via Appia Nuova, 176	L. 10.000 Tel. 786086	**Belle Epoque** di Fernando Trueba; con Penelope Cruz, Miriam Diaz - BR (15.45-18-20.15-22.30)
MAESTOSO TRE Via Appia Nuova, 176	L. 10.000 Tel. 786086	**L'accompagnatrice** di Claude Miller; con Richard Bohringer - SE (15.45-18-20.15-22.30)
MAESTOSO QUATTRO Via Appia Nuova, 176	L. 10.000 Tel. 786086	**Vendesi miracolo** di Richard Pearce; con Steve Martin, Debra Winger - (15.45-18-20.15-22.30)
MAJESTIC Via SS. Apostoli, 20	L. 10.000 Tel. 6794908	**Sommersby** di Jon Amiel; con Richard Gere, Jodie Foster - DR(16-18.10-20.20-22.30)
METROPOLITAN Via del Corso, 8	L. 10.000 Tel. 3200933	**Abuso di potere** di Jonathan Kaplan; con Kurt Russell, Ray Liotta - DR (16-18.20-20.25-22.30)
MIGNON Via Viterbo, 11	L. 10.000 Tel. 8559493	**Il cameraman e l'assassino** di e con Rémmy Belvaux, André Bonzel, Jacqueline Poelveorde, Melly Pappaert - G (16.30-18.30-20.30-22.30)
NEW YORK Via delle Cave, 44	L. 10.000 Tel. 7810271	**Gli occhi del delitto** di Bruce Robinson; con Andy Garcia, Uma Thurman - DR (15.30-17.50-20-22.30)
NUOVO SACHER Largo Ascianghi, 1	L. 10.000 Tel. 5818116	**Heimat 2 (L'epoca delle molte parole)** di Edgar Reitz; con Henry Arnold, Salome Kammer - DR (15.45-18-20.15-22.30)
PARIS Via Magna Grecia, 112	L. 10.000 Tel. 70496568	**Amore per sempre** di Steve Miner; con Mel Gibson, Elijah Wood - SE (16-18.15-20.20-22.30)
PASQUINO Vicolo del Piede, 19	L. 7.000 Tel. 5803622	**Orlando** (16.30-18.30-20.30-22.30)
QUIRINALE Via Nazionale, 190	L. 8.000 Tel. 4882653	**Notti selvagge** di Cyril Collard - DR (15.30-17.50-20.05-22.30)
QUIRINETTA Via M. Minghetti, 5	L. 10.000 Tel. 6790012	□ **Il grande cocomero** di F.Archibugi; con Sergio Castellitto - DR(16.15-18.30-20.30-22.30)
REALE Piazza Sonnino	L. 10.000 Tel. 5810234	**Eroe per caso** di Stephen Frears; con Dustin Hoffman, Greena Davis - BR (16-18.10-20.20-22.30)
RIALTO Via IV Novembre, 156	L. 10.000 Tel. 6790763	**Arriva la bufera** di Daniele Luchetti; con Diego Abatantuono, Margherita Buy - DR (16-22.30)
RITZ Viale Somalia, 109	L. 10.000 Tel. 86205683	**Amore per sempre** di Steve Miner; con Mel Gibson, Elijah Wood - SE (16-18.15-20.20-22.30)
RIVOLI Via Lombardia, 23	L. 10.000 Tel. 4880883	**La moglie del soldato** di Neil Jordan - DR (16.30-18.30-20.30-22.30)
ROUGE ET NOIR Via Salaria 31	L. 10.000 Tel. 8554305	**Gli aristogatti** di Walt Disney - D.A. (15.30-22.30)
ROYAL Via E. Filiberto, 175	L. 10.000 Tel. 70474549	○ **La scorta** di Ricky Tognazzi; con Claudio Amendola, Enrico Lo Verso - DR (16-18.20-20.25-22.30)
SALA UMBERTO - LUCE Via Della Mercede, 50	L. 10.000 Tel. 6794753	**Jona che visse nella balena** di Roberto Faenza; con Jean Hugues Anglade, Juliet Aubrey - DR (16.30-18.30-20.30-22.30)
UNIVERSAL Via Bari, 18	L. 10.000 Tel. 44231216	○ **La scorta** di Ricky Tognazzi; con Claudio Amendola, Enrico Lo Verso - DR (16-18.20-20.25-22.30)
VIP-SDA Via Galla e Sidama, 20	L. 10.000 Tel. 86208806	**Profumo di donna** di Martin Brest; con Al Pacino, Chris O' Donnel - SE (16.45-19.35-22.20)

■ CINEMA D'ESSAI

DELLE PROVINCE Viale delle Province, 41	L. 6.000 Tel. 420021	**Codice d'onore** (15.30-17.50-20.10-22.30)
TIBUR Via degli Etruschi, 40	L. 5.000-4.000 Tel. 4957762	**Totò le heros** (16.30-22.30)

■ CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI Via degli Scipioni 84	Tel. 3701094	SALA LUMIERE: **La corona di ferro** (20); **Il signor Max** (22) SALA CHAPLIN: **Puerto Escondido** (20.30); **La bionda** (22.30)
AZZURRO MELIES Via Faà Di Bruno 8	Tel. 3721840	SALA DEL GRAN CAFFÉ: **Proiezioni non stop di brevi film dal 1595 al 1925**(20.30-2230); **Cane andaluso** (23) SALETTA DELLE RASSEGNE: **400 colpi** (20.30); **Jules e Jim** (22.30)
BRANCALEONE Ingresso a sottoscrizione Via Levanna 11	Tel. 899115	**La leggenda della fortezza di Suram** (21.45)
CINETECA NAZIONALE (c/o cinema dei piccoli) Viale della Pineta 15	Tel. 8553485	**Cabiria** (14.30); **Ti conosco, mascherina** (18.30)
GRAUCO Via Perugia, 34	L. 6.000 Tel. 70300199-7822311	**Quando un grave pericolo è alle porte** (19); **Una manciata di tempo** (21)
IL CINEMATOGRAFO Via del Collegio Romano, 1	L. 8.000 Tel. 6783148	**Canal Grande** di A.Robilant (20.30); **Ombre sul Canal Grande** di G.Pellegrini (22.30)
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27	L. 7.000 Tel. 3216283	SALA A: **La frontera** di R. Larrain (18.30-20.30-22.30) SALA B: **Orlando** di Sally Potter (19-20.45-22.30)
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI Via Nazionale, 194	L. 12.000 Tel. 4885465	**La dolce vita** (17.15); **Le tentazioni del dottor Antonio** (20.40)
POLITECNICO Via G.B.Tiepolo, 13/a	L. 7.000 Tel. 3227559	**Tra due risvegli** di Amedeo Fago (20.30-22.30)
SALA TEATRO IDISU Via C. De Lollis, 20	Ingresso libero	Riposo

■ FUORI ROMA

ALBANO

FLORIDA Via Cavour, 13	L. 6.000 Tel. 9321339	Anno 2000 la grande fuga (16-22.15)

BRACCIANO

VIRGILIO Via S. Negretti, 44	L. 10.000 Tel. 9987996	**Il distinto gentiluomo** (16-18.10-20.20-22.30)

CAMPAGNANO

SPLENDOR		**Dracula** (15.45-17.45-19.45-21.45)

COLLEFERRO

ARISTON Via Consolare Latina	L. 10.000 Tel. 9700588	Sala Corbucci: **Amore per sempre** (17.45-20-22) Sala De Sica: **Amore all'ultimo morso** (17.45-20-22) Sala Sergio Leone: **Teste rasate** (17.45-20-22) Sala Rossellini: **Nome in codice Nina** (17.45-20-22) Sala Tognazzi: Riposo Sala Visconti: **La scorta** (17.45-20-22)
VITTORIO VENETO Via Artigianato, 47	L. 10.000 Tel. 9781015	SALA UNO: **Gli occhi del delitto** (18-20-22.15) SALA DUE: **Eroe per caso** (18-20-22.15) SALA TRE: **In mezzo scorre il fiume** (18-20-22.15)

FRASCATI

POLITEAMA Largo Panizza, 5	L. 10.000 Tel. 9420479	SALA UNO: **Nome in codice Nina** (16-18.10-20.20-22.30) SALA DUE: **Alive. Sopravvissuti** (16-18.10-20.20-22.30) SALA TRE: **Amore per sempre** (16-18.10-20.20-22.30)
SUPERCINEMA P.za del Gesù, 9	L. 10.000 Tel. 9420193	**La scorta** (16-18.10-20.20-22.30)

GENZANO

CYNTHIANUM Viale Mazzini, 5	L. 6.000 Tel. 9364484	**Gli aristogatti** (16-17.30-19-20.30-22.30)

GROTTAFERRATA

VENERI Viale 1° Maggio, 86	L. 10.000 Tel. 9411301	**La scorta** (16.30-18.30-20.30-22.30)

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI Via G. Matteotti, 53	L. 6.000 Tel. 9001888	Riposo

OSTIA

KRYSTALL Via Pallottini	L. 10.000 Tel. 5603186	**Profumo di donna** (17-19.45-22.30)
SISTO Via dei Romagnoli	L. 10.000 Tel. 5610750	**Nome in codice Nina** (16-18.10-20.15-22.30)
SUPERGA V.le della Marina, 44	L. 10.000 Tel. 5672528	**La scorta** (15.45-17.25-19.10-20.40-22.30)

TIVOLI

GIUSEPPETTI P.zza Nicodemi, 5	L. 7.000 Tel. 0774/20087	**Profumo di donna**

TREVIGNANO ROMANO

CINEMA PALMA Via Garibaldi, 100	L. 6.000 Tel. 9999014	**Tutti i wermeer a New York** (20-22)

VALMONTONE

CINEMA VALLE Via G. Matteotti, 2	L. 6.000 Tel. 9590523	**Eroe per caso** (16-18-20-22)

■ LUCI ROSSE

Aquila, via L'Aquila, 74 - Tel.7594951. Modernetta, Piazza della Repubblica, 44 - Tel.4880285. Moderno, Piazza della Repubblica, 45 - Tel. 4880285. Moulin Rouge, Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350. Odeon, Piazza della Repubblica, 48 - Tel. 4884760. Pussycat, via Cairoli, 96 - Tel. 446496. Splendid, via delle Vigne, 4 - Tel. 620205. Ulisse, via Tiburtina, 380 - Tel. 433744. Volturno, via Volturno, 37 - Tel. 4827557.

□ OTTIMO - ○ BUONO - ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso; **BR:** Brillante; **D.A.:** Dis. animati. **DO:** Documentario; **DR:** Drammatico; **E:** Erotico; **F:** Fantastico. **FA:** Fantascienza; **G:** Giallo; **H:** Horror; **M:** Musicale; **SA:** Satirico. **SE:** Sentiment.; **SM:** Storico-Mitolog.; **ST:** Storico; **W:** Western

■ PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 3204705)
Sabato alle alle 20.45. **La finta ammalata** da Carlo Goldoni. Adattamento e regia di Riccardo Cavallo.

AGORÀ 80 (Via della Penitenza, 33 - Tel. 6874167)
Alle 20.45. **Dented Crown** di Robert Sherman; con Philip Wolff, Sarah Thomas, Philip Skinner, Agnes de Graaf. Regia di R. Sherman. (In inglese).

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina, 52 - Tel. 68804601-2)
Alle 17. **Il Campiello** di Carlo Goldoni. Regia di Giorgio Streheler.

ARGOT (Via Natale del Grande, 21 - Tel 5898111)
Alle 21. **Socrate. Una questione morale** con Cesare Apolito, Massimo De Lorenzo, Francesca Giordani. Regia di Cesare Apolito.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/A - Tel. 5894875)
Alle 21. **L'uomo, la bestia, la Tv** di Mario Scaletta, con Maria Libera Ranaudo, Alessandro Spadorcia, Sergio Zecca.

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270-6785879)
Alle 17.30. **Cecè** e **La patente** di Luigi Pirandello; con la Compagnia Stabile.

COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)
Alle 21. **La morte del principe A** da W.Shakespeare, regia Guido D'Avino.

COLOSSEO RIDOTTO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)
Sala A: Alle 21. **Luna di miele** di Roberto Cavosi, con Anna Maria Loliva, Sergio Pierattini. Regia di Tonino Pulci.
Sala B: Sabato alle 22. **Il martirio di San Bartolomeo** di Salvatore Tomai; con Ettore Cappelli, Ely Siosopulos, Rosario Tronnolone. Regia di Salvatore Tomai.

DEI COCCI (Via Galvani, 69 - Tel. 5783502)
Alle 21. **Alla ricerca del sen(n)o perduto** scritto e diretto da Marcello Lopez.

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 6871639)
Alle 21. **Lungo i sentieri del sogno** di William Mastrosimome; con Laura Lattuada e Massimo Bonetti. Regia di Bruno Montefusco.

DEI SATIRI LO STANZIONE (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 6871639)
Alle 21.30. **Zuppa di piselli** scritto e diretto da Claudio Gnomus; con Pesacane, Gnomus, Marco Di Buono, Katia Bizzaglia.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4743564 - 4818598)
Alle 17. **Diario di un pazzo** di Mario Moretti, da Gogol. Regia di Flavio Bucci.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 44231300-8440749)
Alle 21.15. Il gruppo teatrale Lavori in corso presenta **Agenzia cuori smarriti** di Cristina. Regia di Umberto Carra.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 9171060)
Alle 21.15. **Napoli... profumi di donna** con Antonella Borgia e Daniela Airoldi. Coordinatore artistico Antonio Ferrante.

DEI DOCUMENTI (Via Nicola Zabaglia, 42 - Tel. 5780480-5772479)
Riposo

DE' SERVI (Via del Mortaro, 5 - Tel. 6795130)
Alle 21. PRIMA. La compagnia L'Eduardiana presenta **Ditegli sempre di sì** di Eduardo De Filippo. Regia di B. Capobianco.

DUE (Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 6788259)
Alle 21. **Parole scritte in cartolina** di Gianni Guardigli; con Gabriella Borri, Mascia Musy e Viviana Polio. Regia di Filippo Ottoni.

DUSE (Via Vittoria, 6)
Riposo

ELETTRA (Via Capo d'Africa, 32 - Tel. 7096406)
Alle 21. **Atti eterni-Atti unici** di T. Wilder, C. Oldani, W. Allen; con Paolo Battisti, Simona Giunti, Luciana De Felice. Regia di Emanuela Ferri.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 4882114)
Alle 20.45. **Lina Rossa** spettacolo concerto di Lina Sastri.

EUCLIDE (Piazza Euclide, 34/a - Tel. 8082511)
Alle 21. **Si pperò** follie in due atti di Vito Boffoli; con la Compagnia Stabile «Teatro Gruppo». Regia di Vito Boffoli.

FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6796496)
Alle 21. **Serata Satie** con Paolo Poli e Antonio Ballista.

FURIO CAMILLO (Via Camilla, 44 - Tel. 7887721-4826919)
Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Mercoledì 19 alle 21. PRIMA. **Gli alibi del cuore** con Athina Cenci, Della bartolucci, Patrick Rossi, Castaldi, Anna Casalino, Lorenzo Gioielli. Regia di Marco Mattolini. Scene e costumi di Paolo Bernardi.

IL PUFF (Via G. Zanazzo, 4 - Tel. 5810721/5800989)
Alle 22.30. **Onesti, incorruttibili...praticamente ladroni** di M. Amendola, S. Longo, C. Natili. Con Lando Fiorini, Giusy Valeri, Tommaso Zavola, Anna Grillo. Regia di Lando Fiorini.

IN PORTICO (Circonvallazione Ostiense, 197 - Tel. 5748313)
Riposo

INSTABILE DELL'HUMOUR (Via Taro, 14 - Tel. 8416057-8548950)
Riposo

IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 1 - Tel. 58330715)
SALA PERFORMANCE: Riposo
SALA TEATRO: Riposo
SALA CAFFE': Riposo

LA CAMERA ROSSA (Largo Tabacchi, 104 - Tel.6555936)
Laboratorio teatrale «Antonin Artaud» per allievi attori. Corso di dizione e ortofonia.

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164)
Alle 21.30. **Sex a porter** di Piero Castellacci; con Maria Luisa Piselli, Lucio Calzzi, Antonella Monetti.

LA COMUNITÀ (Via G.Zanazzo - Tel. 5817413)
Alle 21.30. **La tana** di Alberto Bassetti; con Daniela Giordano, Daniela Giovannetti, Sandra Collodel. Regia di Antonio Calenda.

L'ARCILIUTO (Teatro Musica - P.zza Monteveccio, 5 - Tel. 6879419)
Domani alle 21. **Donna d'onore** di Rosa Masciopinto, con Giusi Zaccagnini. Regia di Rosa Masciopinto.

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148).
Alle 20.30. Il gruppo teatrale La Baracca presenta **Corruzione al palazzo di giustizia** con Angelo Blasetti, Santo Cavallo, Francesco D'Anna, Enrico D'Armiento, Lelio Di Meo, Marina Dore, leonardo Mazzeo, Angelo Neri, Mario Palmieri. Regia di Guido Quintozzi. Musiche di Enrico Razzicchia.

LE SALETTE (Vicolo del Campanile, 14 - Tel. 6833867)
Alle 21.15. **Contrasti e Bilora** di Leonardo Giustiniana e **Bilora** di Ruzzante; con M. Faraoni, M. Adorisio, R. Mosca, A. Mosca, F Sala. Regia di A. Duse.

MANZONI (Via Monte Zebio, 14 - Tel.3223634)
Alle 21. **Rimozioni forzate** di Franco Bertini e Walter Lupo; con Francesca Reggiani, Nini Salerno, Valentina Forte. Regia di Walter Lupo.

META TEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 5895807)
Alle 20.30. **Per non dimenticare** con Nicola Gallerano, Pupa Garribba, Giacoma Limentani.
Alle 21,30. Spettacolo-manifestazione conto il razzismo **Io l'altro** di Maria Jatosti e Alessandero Mengali; con Maurizia di Stefano, Hanna Igiwel.

NAZIONALE (Via del Viminale, 51 - Tel. 485498)
Riposo

OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3234890-3234936)
Riposo

ORIONE (Via Tortona, 7 - Tel. 776960)
Riposo

OROLOGIO (Via de' Filippini, 17/a - Tel. 68308735)
SALA CAFFE': Alle 21.30. **Le sedie** di E. Jonesco; con Beatrice Palme, Jader Baiocchi, Walter Tulli. Regia Gianni Leonetti.
SALA GRANDE: Alle 21. **L'assassinio di sister George** di Frank Marcus; con Patrizia De Clara, Bedy Moratti, Gloria Sapio. Regia di Patrick Rossi Gastaldi.
SALA ORFEO: Riposo.

PALANONES (Piazza Conca D'Oro - Tel. 8861455-8862009)
Riposo

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI (Via Nazionale, 194 - Tel. 4885465)
Riposo

PARIOLI (Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 8083523)
Alle 21.30. **Mi aiuti a credermi** di e con Zuzzurro e Gaspare

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 4885095)
Alle 20.45. **Donne in amore** di Aloisio-Colli-Gaber; con Ombretta Colli. Regia di Giorgio Gaber.

POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13/A - Tel. 3611501)
Alle 21. **Acto cultural** con T. Bergamaschi, L. Marzotto, G. Sorgi, A. Ferrari, M. P. Regoli, S. Zinna. Regia di Federico Magliano San Lio.

QUIRINO (Via Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 20.45. PRIMA. **Cafè Chantant** di Tato Russo, da E.Scarpetta. Regia Tato Russo.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 68802770)
Alle 21. **Mia figlia baronessa** di Giggi Spaducci, adattamento di Alfiero Alfieri. Interpretato e diretto da Alfiero Alfieri.

SALA TEATRO CIRCOSCR. VIII (Viale Duilio Cambellotti, 11 - Tel. 2071867)
Riposo

SALONE MARGHERITA (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439)
Alle 21.30. **Tangent instinct.** Con Oreste Lionello e Martufello. Regia di Pingitore.

SAN GENESIO (via Podgora, 1 - Tel. 3223432)
Riposo

SNARK THEATRE PLACE (Via Del Consolato, 10 - Tel. 68804551)
Riposo

SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4826841)
Alle 21. **Amedeo Minghi** in concerto.

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5896974)
Riposo

SPAZIOZERO (Via Galvani, 65 - Tel. 5743089)
Alle 21. Per la rassegna teatro d'Attore la Ciesis Arte presenta **L'abominevole donna delle nevi** di Wilcock, versione integrale, adattamento e regia di Carlo Merlo.

SPERONI (Via L. Speroni, 13 - Tel. 4112287)
Riposo

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia, 871 - Tel. 30311078-30311107)
Domani. PRIMA. **Il mestiere dell'omicida.**

STANZE SEGRETE (Via della Scala, 25 - Tel. 5896787)
Ogni lunedì alle 21. **La decadenza dell'adolescenza** con Marco Placente e Stefano Baldanza. (prenotazione obbligatoria).
Ogni venerdì, sabato, domenica alle 21. **Cena nel salotto Verduren.**

TENDASTRISCE (Via C. Colombo - Tel. 5415521)
Riposo

TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 68805890)
Alle 20.30. **Making History** di Brian Friel; con A.Callaway, D.Conway, J.Hunter, C.Mack, B.Martin, C.Smith. Regia Brian Brady.

TRIANON (Via Muzio Scevola, 1 - 7880985)
Riposo

ULPIANO (via L. Calamatta, 38 - Tel. 3223730)
Riposo

VALLE (Via del Teatro Valle 23/a - Tel. 68803794)
Riposo

VASCELLO (Via Giacinto Carini, 72/78 - Tel. 5809389)
Alle 21. **Claustrum Beatitudinis** coreografia e regia di Mario Piazza, testi A.Varani, scene e costumi F.Party; con C.Anastasio, R.Castello, L.Cavalli, F.La Cava, L.Party, M.Piazza.

VIDEOTEATRO (Vicolo degli Amatriciani, tel. 6867610)
Riposo

VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova, 522 - tel. 787791)
Riposo

VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5740598-5740170)
Alle 21. I Mummenschanz in **Parade.**

■ RAGAZZI

ANFITRIONE (via S. Saba, 24 - tel. 5750827)
Spettacoli per le scuole **Cappuccetto rosso** di Leo Surya; con Guido Paternesi, Daniela Tosco, Rita Italia, Luisa Iacurti. Regia di Patrizia Parisi.

CRISOGONO (Via S. Gallicano, 8 - Tel. 5280945-536575)
Riposo

DON BOSCO (Via Publio Valerio, 63 - Tel. 71587612)
Riposo

ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB (Via Grottapinta, 2 - Tel. 6879670-5896201)
Tutte le domeniche alle 17. **Cecino alla ricerca delle uova d'oro.** Mattinate per le scuole in versione inglese.

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7822311-70300199)
Sabato alle 16.30. **La fiaba dello zingaro Barone.**
Domenica alle 16.30. **La regina delle nevi.**

IL TORCHIO (Via E. Morosini, 16 - Tel. 582049)
Riposo

IPPODROMO DELLE CAPANNELLE-PARCO GIOCHI (Via Appia Nuova 1245 - Tel. 2005892-2005268)
Tutte le domeniche alle 14. **Il Micatotesauro** spettacolo di burattini del Teatro delle Bollicine di Pietro Marchiori.

TEATRO DEL CLOWN TATA DI OVADA (Via Glasgow, 32 - Tel. 9949116 - Ladispoli)
Tutte le domeniche alle 11. **Il clown delle meraviglie** di G. Taffone. Spettacoli per le scuole il giovedì, alle 18, su prenotazione.

TEATRO MONGIOVINO (Via G. Genocchi, 15 - Tel 8601733 - 5139405)
Alle 10. **Il paese dei pappagalli** con le marionette degli Accettella.

TEATRO S. PAOLO (Via S. Paolo, 12 - Tel. 5817004-5814042)
Spettacoli per le scuole su prenotazione **Shish Mahal: Il Castello della prosperità** testo e regia di Tiziana Lucattini; con la Compagnia «Ruotalibera».

TEATRO VERDE (Circonvallazione Gianicolense, 10 - Tel. 5882034-5896085)
Alle 10. La Nuova Opera dei Burattini presenta **L'isola dei quadri quadrati** regia di Di Martino.

VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova, 522 - Tel. 787791)
Riposo

Flavio Bucci ripropone a nove anni di distanza un suo autentico cavallo di battaglia: si tratta di **Diario di un pazzo** di Nikolaj Gogol, adattato anche questa volta da Mario Moretti. Al Teatro delle Arti

■ MUSICA CLASSICA E DANZA

ACCADEMIA D'ORGANO MAX REGER (Lung. degli Inventori, 60 - Tel. 5565185)
Riposo

ACCADEMIA BAROCCA (Tel. 66411152-66411749)
Riposo

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 - Tel. 3234890)
Alle 21. **Concerto dei soliti veneti** con l'organista Giorgio Carnini; musiche di Vivaldi, Poulenc, Strauss.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6)
Domani alle 21. All'Auditorio di via della Conciliazione concerto del duo pianistico **Bruno Canino - Antonio Ballista** con i percussionisti **Zoltàn Racz e Zoltàn Vaczi.** In programma Bartok.

ACCADEMIA STRUMENTALE DI ROMA (Via S. Pio V° 140 - Tel. 6685285)
Riposo

ANIMATO (tel. 8546191)
Riposo

ARCUM
Aperte iscrizioni corsi musicali: pianoforte, violino, flauto, chitarra, batteria.

ARGENTINA-TEATRO DI ROMA (Largo Argentina, 52 - Tel. 68804601-2)
Riposo

ARTS ACADEMY (Via della Madonna dei Monti, 101 - Tel. 6795333)
Riposo

ARTIS M. CONCENTUS
Riposo

ASSOCIAZIONE AMICA LUCIS (Circonvallazione Ostiense, 195 - Tel. 5742141)
Riposo

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S.ANGELO (Lungotevere Castello, 50 - Tel. 3331094-8546192)
Riposo

ASSOCIAZIONE BELA BARTOK (Via E. Macro 31 - Tel. 2757514)
Riposo

ASSOCIAZIONE CAMERATA DELLE ARTI DI ROMA
Riposo

ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA ARS NOVA (Tel. 3243885)
Iscrizioni ai corsi di chitarra, pianoforte, violino, flauto e materie teoriche.

ASSOCIAZIONE CULTURALE F. CHOPIN (Via Bonetti, 90 - Tel. 5073889)
Riposo

ASSOCIAZIONE CORO POLIFONICO LUIGI COLACICCHI (Viale Adriatico, 1 - Tel. 86899681)
Riposo

ASSOCIAZIONE FRA I ROMANI (Via di Porta S. Sebastiano, 2 - Tel. 3242366)
Sabato alle 17. Recital del soprano **Rita Laura Marra** in onore della Festa della Mamma. Al pianoforte **Mario Pio Amico**. Ingresso libero.

ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE
Riposo

ASSOCIAZIONE «LA STRAVAGANZA» (Tel. 3243617)
Lezioni gratuite di flauto traverso, flauto dritto.

ASSOCIAZIONE MUSICALE «CORO LAETI CANTORES»
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI (Viale del Vignola, 12 - Tel. 3201150)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE «DOMENICO CORTOPASSI» (tel. 9916016)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISSIMI (V.le delle Province 184 - Tel. 44291451)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE EUTERPE (Via di Vigna Murata, 1 - Tel. 5912627 - 5923034)
Alle 20.45. Presso l'Auditorium del Serafico - via del Serafico 1 - Concerto del **Duo pianistico** Carlo La Pegna e Franco Martucci; musiche di Brahms, Rachmaninoff, Strauss, Tansman.

ASSOCIAZIONE MUSICALE F. LISZT (Tel. 5118500-5018769)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE S. FILIPPO (Via Sette Chiese, 101 - Tel. 5674527)
Riposo

ASSOCIAZIONE CANTICORUM JUBILO (Via S. Prisca, 8 - 5743797)
Domenica alle 17.30. presso la Basilica S.Sabina - P.za P.D'Illiria 1 - **Rassegna Cori sull'Aventino.** Musiche di Palestrina, Banchieri, Bach.

ASSOCIAZIONE CORALE CINECITTÀ (Tel. 4957628-76900754)
Riposo.

ASSOCIAZIONE CULTURALE CANTIERE DELL'ARTE (Via Fiorentina, 2 Manziana)
Riposo

ASSOCIAZIONE CULTURALE L'IPPOCAMPO (Tel. 7807695)
Riposo

ASSOCIAZIONE CULTURALE MUGI
Presso lo Studio Musicale Mugi sono aperte le iscrizioni ai corsi di tutti gli strumenti e materie complementari.

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE CHAMBER ENSEMBLE (Informazioni 86800125)
Riposo

ASSOCIAZIONE LAUDIS CANTICUM
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICA 85 (Via Guido Banti, 34 - Tel. 3742769)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICA IMMAGINE (Clivio delle Mura Vaticane, 23 - Tel. 3266442)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE HENRICH NEUHAUS (Tel. 68802976-5896640)
Alle 20.30. Presso Museo degli Strumenti Musicali - P.za S.Croce in Gerusalemme 9 - **Giorgio Spolverini** clavicembalo; musiche di Durante, Paisiello, Guglielmi, Cimarosa.

ASSOCIAZIONE MUSICALE G. TARTINI
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Informazioni Tel. 6868441)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICA 85 (Via Guido Banti, 34 - Tel. 3742769)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICA VERTICALE (Via Lamarmora, 18 - Tel. 4464161)
Riposo

ASSOCIAZIONE NUOVA CONSONANZA (Via Calamatta, 16 - Tel. 6869928)
Riposo

ASSOCIAZIONE PICCOLI CANTORI DI TORRESPACCATA (Via A. Barbosi, 6 - Tel. 23267153)
Corsi di canto corale, pianoforte, chitarra classica, flauto, violino, danza teatrale, animazione teatrale.

ASSOCIAZIONE PRISMA (Via Aurelia, 352 - Tel. 6638200)
Riposo

ASSOCIAZIONE SCARAMOUCHE
Riposo

AUDITORIUM RAI FORO ITALICO (Piazza de Bosis - Tel. 5818607)
Domani alle 18.30. Concerto diretto dal Maestro **Michel Tabachnik**; musiche di Brahms e Mahler.

AUDITORIUM UNIVERSITA' CATTOLICA (Largo Francesco Vito, 1)
Riposo

AULA M. ISTITUTO ASSUNZIONE (Viale Romania, 32)
Riposo

CIRCOLO CULTURALE L. PEROSI (Via Aurelia 720 - Tel. 66418571)
Riposo

COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)
Lunedì alle 21. Concerto di musica araba. Direttore artistico **Antonio Pierri.**

COOPERATIVA LA MUSICA (Viale Mazzini, 6 - Tel. 3225952)
Riposo

COOPERATIVO TEATRO LIRICO D'INIZIATIVA POPOLARE
Riposo

DEI DOCUMENTI (Via Nicola Zabaglia 42 - Tel. 5780480/5772479)
Riposo

EUCLIDE (Piazza Euclide)
Riposo

EURMUSE (Via dell'Architettura - Tel. 5922260)
Riposo

EPTA ITALY (Via Pierfrancesco Bonetti, 88 - Tel. 5073889)
Alle 17.45. Casc - Via di S. Vitale, 19 - 2ª Rassegna Concertistica Epta-Italy. Concerto del pianista **Davide Feligioni.** Musiche di Mozart, Beethoven, Speranza, Debussy, Liszt.

F & F MUSICA (Piazza S. Agostino 20)
Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel 6372294)
Alle 21. Euromusica Epta-Italy con **Maria Gabriella Mariani** (pianoforte). Musiche di Chopin, Liszt, Prokofiev.

GRUPPO MUSICA INSIEME (Via Fulda, 117 - Tel. 6535998)
Riposo

I SOLISTI DI ROMA (Via Ipponio, 8 - tel. 7577036)
Riposo

IL TEMPIETTO (Prenotazioni telefoniche 4814800)
Sabato alle 21. **Suggestione diabolica.** Pianoforte **Sascia Bajcic** e **Paola Pegan.**

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Informazioni c/o luc - Tel. 3610051/2)
Riposo

ORATORIO DEL GONFALONE (Vicolo della Scimmia, 1/b - Tel 6875952)
Alle 21. Concerto del **Trio di Milano**. Marianna Sirbù, violino; Rocco Filippi, violoncello; Bruno Canino, pianoforte; musiche di Beethoven.

PARIOLI (Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 8083523)
Sabato alle 17.30. I Concerti di Musicalia e Musikstrasse. **Omaggio a Edward Grieg.** Direttori artistici Enrico Castiglione e Granco Bixio. Musiche di Grieg.

PILGERNZENTRUM (Tel. 6897197)
Riposo

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli - Tel. 4817003-481601)
Domani alle 20.30. **Il trovatore** di Giuseppe Verdi. Direttore Andrea Licata. Interpreti V. Chernov, D. Dessì, D. Zajik, L. Bartolini, A. Orati, M. Ferrara, A. Carusi, A. Rossi.

VASCELLO (Via G. Carini, 72 - Tel. 5809389)
Riposo

■ JAZZ ROCK FOLK ■

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3729398)
Alle 22. **Carletto Loffredo band.**

ALPHEUS (Via del Commercio, 36 - Tel. 5747826)
Sala Mississippi: Alle 22. **GinoLinoPino band** più discoteca.
Sala Momotombo: Alle 22. **Segovia acustic electric band.**
Sala Red River: Alle 22. Cabaret con **Catamura e Seguacio** più **Dario Cassini.**

BIG MAMA (Vicolo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 5812551)
Alle 22. Showcase di **Rodolfo Banchelli e Massimo Pozzi.**

CAFFÈ LATINO (Via di Monte Testaccio, 96 - Tel. 5744020)
Alle 22. **Roberto Ciotti e Blues band.**

CARUSO CAFFÈ CONCERTO (Via di Monte Testaccio, 36 - Tel. 5745019)
Alle 22. Non pervenuto.

CASTELLO (Via di Porta Castello 44)
Riposo

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Via Lamarmora, 28 - Tel. 7316196)
Alle 21.30. Concerto dei **Sunsplash.**

CLASSICO (Via Libetta, 7 - Tel. 5745989)
Alle 21.30. **Yo-Yo mundi.** Etno **rock.**

DEJA VU (Sora. Via L. Settembrini - tel. 0776/833472)
Alle 22. **Jimy Story Band.**

EL CHARANGO (Via di Sant'Onofrio, 28 - Tel. 6879908)
Alle 21. Musica delle Andes con il gruppo **Gua-Rango.**

FOLKSTUDIO (Via Frangipane, 42 - Tel. 4871063)
Riposo.

FONCLEA (Via Crescenzio 82/a - Tel. 6896302)
Non pervenuto

MAMBO (Via dei Fienaroli, 30/a - Tel.5897196)
Alle 22. Serata di karaoke con **Riccardo Cassini.**

MUSIC INN (L.go dei Fiorentini, 3 - Tel. 68804934)
Alle 21.30. Quartetto **Final Exit.**

OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3234890-3234936)
Riposo

PALLADIUM (Piazza Bartolomeo Romano, 8)
Alle 22. Serata house con il gruppo **Devotion.**

QUEEN LIZARD (Via della Madonna dei Monti 28 - Tel. 6786188)
Alle 21. Serata sfrenata con il gruppo **Lizard Karaoke.**

SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello 13/a - Tel. 4745076)
Alle 22.30. **Phyllis's place.**

STELLARIUM (Via Lidia, 44 - Tel. 7840278)
Alle 22.30. Sexi mambo con i **Caribe.**

«I partiti devono essere strumento di affermazione degli ideali di libertà, di solidarietà e di uguaglianza e assolvere a quelle funzioni di servizio tese a valorizzare la partecipazione e le capacità autonome dei cittadini ad organizzarsi intorno a temi ed obiettivi»...

Presso il Pds Colli Aniene
in viale Ettore Franceschini n. 144
si è insediato
un

CENTRO DI INIZIATIVE POLITICHE, SOCIALI E CULTURALI

Associazioni e cittadini interessati alla promozione di iniziative tematiche sono invitati a comunicare le proprie idee e la propria disponibilità al predetto Centro in Viale E. Franceschini n. 144, tel. 4070281.

Partito Democratico della Sinistra

Centro di iniziative politiche, sociali e culturali
Colli Aniene
Viale E. Franceschini, 144 - Tel. 4070281

LANCIA δ.
IL PENSIERO D'ACCIAIO.
per Voi da
rosati LANCIA

Roma

Redazione
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma
tel 69 996 284/5/6 7/8 fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Elezioni: un piano per «l'altra Roma»

GIANFRANCO AMENDOLA

In questi tempi di politica spettacolo mentre a Roma è già iniziato il toto sindaco bene ha fatto l associazione «Enrico Berlinguer» a rimettere in primo piano i contenuti e ad invitare tutte le forze della sinistra e ambientaliste a confrontarsi su di essi Se si ne vuole iniziare a parlare seriamente infatti i punti da affrontare sono due quale progetto e con quali forze E non metto affatto al primo posto con quale sindaco perché prima del sindaco conta il progetto e quanto il sindaco conta tutta la squadra che dovrà affiancarlo in caso di vittoria e che si sceglie in primo luogo rispetto al progetto

L associazione «Enrico Berlinguer» per delineare «Roma dopo Tangentopoli» ha iniziato proprio dal progetto programmando tre incontri su urbanistica aspetti sociali e partecipazione Non le solite chiacchiere ma chiari indirizzi con alternative drastiche presentate come tali senza infingimenti elettorali È la tragica situazione della città che lo richiede E credo che i romani siano perfettamente in grado di capire che per ridare vivibilità alla nostra città occorre abbandonare la politica dei pannicelli caldi e cambiare radicalmente rotta anche se sicuramente si scontenta qualcuno Il primo incontro si è tenuto nei giorni scorsi alla Casa della cultura e il primo risultato positivo del tutto imprevisto è stata la foltissima e qualificata partecipazione Il secondo risultato è stata la unanimità delle conclusioni Vezio De Lucia (autore della relazione introduttiva) Antonio Cederna Walter Tocci Sandro Del Fattore e tutte le associazioni ambientaliste hanno concordemente affermato che in campo urbanistico è necessario annullare le previsioni edificatorie non ancora attuate concentrando gli interventi sul recupero e la trasformazione dell esistente senza alcuna indulgenza per l abusivismo ma nel contempo assumendo fra le priorità quella di un nuovo piano regolatore dell area metropolitana

In parallelo è anche emersa la convinzione per l emergenza traffico ed inquinamento (nel periodo «migliore» tra il 1° gennaio e il 31 marzo i «limiti inderogabili» sanitari per il monossido di carbonio sono stati superati 55 volte) che Roma deve liberarsi con decisione dalle auto che la soffocano lasciando le strade libere per vere e proprie metropolitane su gomma E deve anche liberarsi dell abbraccio altrettanto soffocante dell Intermetro puntando su tram veloci e metropolitane leggere (costano la metà e sono realizzabili in 4-5 anni di media per ogni linea) Senza dimenticare le potenzialità di trasporto urbano connesse con il Tevere (approfondite con straordinari ed incoraggianti risultati da un recentissimo studio del Genio civile) e ovviamente con l anello ferroviario Così come per l occupazione bisognerà creare alternative basate su servizi e sul recupero e la valorizzazione del territorio e del nostro immenso patrimonio storico artistico non sulla cementificazione e la distruzione dell ambiente come sino ad oggi è avvenuto Un ultima osservazione generale Da tutti gli interventi è emerso con chiarezza che queste scelte settoriali hanno un senso solo se si collocano in un progetto alternativo di città per l uomo che affronti l organizzazione della vita nella sua globalità sociale e spaziale Incluse sempre ovviamente le allucinanti periferie romane

Non si è parlato invece del secondo aspetto da affrontare Con chi portare avanti questo progetto Ma già la presenza all incontro era una prima risposta In primo luogo tutte le forze della sinistra che erano all opposizione della giunta Carraro E c erano tutte Poi la società civile E c erano tutte le associazioni ambientaliste e molti comitati cittadini Ma mancava l altra Roma Quella che vive nei ghetti periferici non legge i giornali non si interessa di politica non si definirebbe mai di sinistra e stenta ad arrivare alla fine del mese Quella massa di gente cioè che non figura nelle statistiche e che non crede quasi più nella possibilità che le cose cambino davvero Probabilmente la stessa che nel 1989 ha votato in massa per il «signor Nessuno» ancora scottata del fallimento delle giunte di sinistra e delle successive giunte consociative E allora i protagonisti di questa Roma alternativa dovranno essere credibili anche e soprattutto per questa gente e non solo per i palazzi dei partiti Dovranno andare a «sporcarsi» nelle periferie tra tossicodipendenti immigrati ed emarginati Dovranno sapere comprendere ed ascoltare Non solo fare conferenze stampa Con la politica spettacolo si può essere eletti Ma non basta per governare Roma e renderla vivibile al centro come in periferia

Interrogazione dei Verdi sull'acquisto di Villa Ada

Sarebbe di «dubbia fondatezza» la notizia secondo la quale alcuni gruppi finanziari giapponesi sarebbero intenzionati ad acquistare Villa Ada ex residenza dei Savoia Un informazione sospetta di aver lo scopo di condizionare gli interventi della Pubblica Amministrazione a favore dell attuale proprietario della villa il costruttore Bocchi Lo afferma in un interrogazione parlamentare il deputato verde Fulco Pratesi che assieme a tutto il gruppo ambientalista «ha chiesto al ministro dei Beni Culturali di esercitare il diritto di prelazione su Villa Ada in modo tale da ribadire l interesse pubblico per l acquisizione di tutta l area come è indicato dalla legge per Roma Capitale»

Assolto Azzaro ex assessore capitolino ai servizi sociali

L ex assessore ai servizi sociali del Comune di Roma Giovanni Paolo Azzaro e il dirigente superiore dell assessorato Maria Montelli sono stati prosciolti dal gip Alberto Pazienti dall accusa di omissione di atti d ufficio Per i due imputati il pm Franco Ionta aveva chiesto il rinvio a giudizio perché si riteneva che avessero omesso indebitamente atti del loro ufficio relativi all incendio dell ex oleificio di via Ostiense occupato da numerosi extracomunitari Tra le fiamme persero la vita l anno scorso due tunisini Azzaro e la Montelli erano accusati di aver omesso qualunque intervento nonostante – si legge nella richiesta di rinvio a giudizio – «l ex oleificio fosse in condizioni igienico-sanitarie precarie» pericolose anche per la sicurezza degli occupanti

Confusione ieri alla Sapienza per le elezioni dei consigli

Clima di grande confusione ieri alla Sapienza dove alle nove della mattina si sono aperti i seggi per l elezione dei rappresentanti dei quattro consigli universitari ovvero quello d amministrazione di facoltà l Idisu e il Cus Cinque le liste presentate dagli studenti ma nelle prime ore della mattinata sono stati pochi gli elettori sui 177 276 aventi diritto Due ragazzi appartenenti alla lista «Studenti democratici fuori sede» sono stati sorpresi a distribuire volantini con indicazioni di preferenza davanti all entrata della Facoltà di Giurisprudenza e denunciati dai rappresentanti di «Università a sinistra» e di «Fare fronte» che ritengono trattarsi di cattolici popolari che non sono riusciti a presentarsi con una lista perché in ritardo sulle scadenze

Frosinone Pensionato muore bruciato nella sua casa

Un uomo di 60 anni Celestino Caratelli è morto carbonizzato ieri sera nell incendio della sua abitazione dove viveva solo nel centro storico di Sgurgola. Le fiamme sono divampate nella cucina intorno alle otto probabilmente originate da un fornello a gas lasciato acceso Sul posto sono giunti i carabinieri e i vigili del fuoco di Frosinone ma l uomo era già morto

Il 60 per cento dei dipendenti dell'Amnu ha scioperato ieri

Il sessanta per cento dei dipendenti dell Amnu di Roma hanno aderito allo sciopero nazionale proclamato ieri dai sindacati a sostegno della vertenza aperta su «Contrattazione decentrata e Produttività» A partire da oggi l Amnu ha predisposto un potenziamento del servizio di raccolta per garantire lo smaltimento dei rifiuti che prevedibilmente si sono ammassati sulle strade Per garantire un servizio veloce, l azienda ha sospeso il servizio di ritiro rifiuti domestici ingombranti a domicilio sino a lunedì prossimo e invita i cittadini a mettere i rifiuti in sacchetti ben chiusi dentro o accanto ai cassonetti per facilitare la raccolta

I sindacati intervengono sull'uso delle piazze romane

L autoregolamentazione sull uso delle piazze e delle strade di Roma per cortei e comizi è stata sancita da un «patto» in prefettura in occasione delle elezioni del 18 aprile ma sarà valida anche in seguito? È quello che chiedono Cgil Cisl e Uil in una lettera al prefetto Sergio Vitiello sottolineando che nel «protocollo di autoregolamentazione sono state fatte differenze tra organizzazioni sindacali e forze politiche» Nel protocollo per la campagna referendaria i partiti politici si erano impegnati a non richiedere l uso per comizi e cortei delle principali piazze del centro di Roma

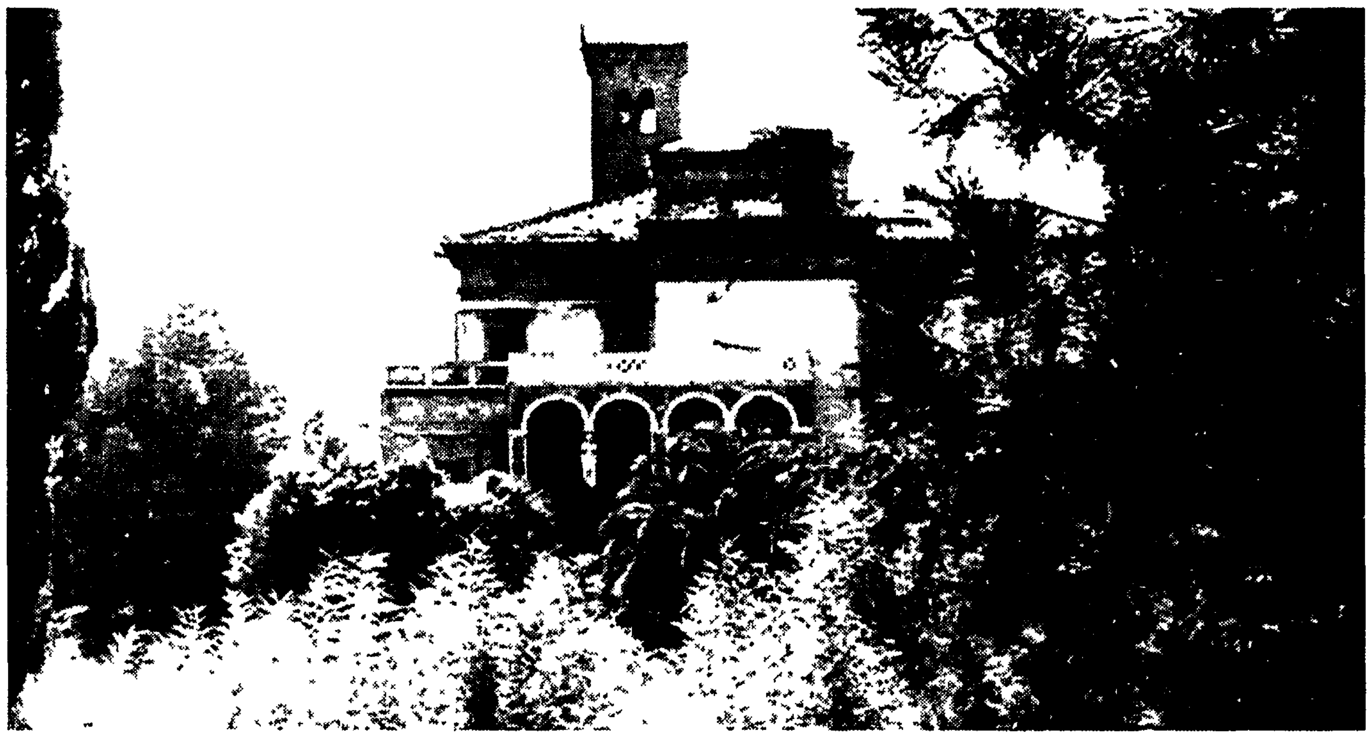
Opere pubbliche Il commissario attiva 403 miliardi

Il Commissario straordinario Alessandro Voci conquista con il suo efficientismo sindacati e imprenditori ai quali ha presentato un programma di opere pubbliche che attiveranno complessivamente 403 miliardi Tutte quelle opere pubbbliche che da oltre un anno giacevano inevase sono state infatti esaminate, scadenzate e licenziate dal commissario prefettizio In soli 15 giorni Voci è riuscito a tacitare anche le polemiche sul disciolto consiglio comunale Il commissario ha inoltre deciso di riconfermare il mandato affidato ai quattro commissari delle aziende municipalizzate mettendo fine al clima d incertezza che Acea Atac Amnu e Centrale del latte stanno vivendo dal dicembre scorso

LUCA CARTA

La storica area verde sulla Nomentana costerà oltre 27 miliardi Manca ancora soltanto il via di Montecitorio

Villa Blanc Un altro sì per realizzare il nuovo parco cittadino



Una veduta di Villa Blanc

Il Senato ha votato ieri per l'acquisizione al demanio di Villa Blanc Manca ancora il parere della Camera Poi il parco e la villa sulla Nomentana potranno essere comprati, restaurati e restituiti alla città Il prezzo previsto per la vendita è di 27 miliardi e 727 milioni I lavori invece costeranno circa 15 miliardi, a carico della Difesa che vi collocherà il circolo ufficiali Obiezioni all operazione da Rete e Lega

NEDO CANETTI

Voto favorevole ieri al Senato per l acquisizione al demanio dello Stato di Villa Blanc L iter del provvedimento compie così un passo fondametale verso il traguardo finale dell approvazione (dovrà ancora percorrere il tragitto di Montecitorio) Nessuno si è espresso contro nella commissione di merito (la Pubblica Istruzione) soltanto la Lega ha avanzato osservazioni in sede di parere alla commissione Difesa

Il decreto prevede l acquisto da parte dello Stato per 27 miliardi e 727 milioni del complesso immobiliare di villa Blanc situato sulla Nomentana (quattro ettari di superficie con un edificio principale cinque edifici minori e diverse costruzioni accessorie) In occasione della sua messa in vendita i ministeri dei Beni culturali e delle Finanze esercitarono d intesa con la Presidenza del Consiglio, il diritto di prelazione da parte dello Stato Duplice lo scopo tutelare un bene di grande rilevanza ambientale ed assegnarlo al ministero della Difesa che dovrebbe trasferirvi il Circolo ufficiali In questo modo si renderà disponibile l attuale sede del circolo ubicata a Palazzo Barberini dove finalmente potrà essere sistemato a dovere il Museo nazionale d arte antica come più volte auspicato dal compianto Giulio Carlo Argan Un decreto dell ottobre dello scorso anno che imputava la spesa al ministero delle Finanze essendo esauriti i fondi previsti dal ministero per i Beni culturali aveva sollevato diversi rilievi da parte della Corte dei conti Lo ha ricordato il ministro Alberto Ronchey nel sollecitare l approvazione del provvedimento

E si trattava a detta dello stesso Ronchey di rilievi difficilmente superabili in ordine alla regolarità contabile Da qui la necessità di un altro decreto quello attualmente all esame del Parlamento che deroga dalla normativavigente ma che si è reso indispensabile per poter effettuare i necessari lavori di restauro I lavori comunquepotranno iniziare solo ad acquisto avvenuto Le spese per questi lavori dell ordine di 15 miliardi saranno a carico del ministero della Difesa mentre quelle relative alla prelazione sono state sostenute dai Beni culturali e quelle per l acquisto come abbiamo visto dalle Finanze

La discussione più accesa si è avuta in commissione Difesa avendo i senatori della Lega e della Rete sollevato obiezioni sulla procedura (il leghista Boso ha lamentato la mancanza di trasparenza ripetendo in aula le sue critiche al ministro) I pidiessini Anna Maria Bucciarelli e Rocco Loreto pur manifestando alcune perplessità sulla procedura considerano importante che si arrivi finalmente alla conclusione della complessa vicenda e si possa passare al restauro di entrambi i complessi per renderli agibili Al termine dei lavori – hanno detto – il museo d arte antica avrà una sede degna della sua importanza e Villa Blanc sarà finalmente fruibile dai cittadini romani

Per Franca Prisco senatrice romana della Quercia con il provvedimento si avvia una iniziativa molto rilevate sul piano culturale sia per la città di Roma che per la comunità nazionale si raggiunge così un obiettivo da molto tempo auspicato dai cittadini e dalle associazioni interessate e si risponde ai voti formulati da vasti settori della cultura romana

IL CASO

Sfratto impossibile per l'ambasciata che non paga

LILIANA ROSI

«Truffati e mazziati» Parafrasando è quanto è successo alla società «Pompeo Magno» di Roma che nel 1988 ha affittato all ambasciata dello Zaire due appartamenti di 400 metri quadrati in Via del Circo Massimo Canone mensile pattuito 13 milioni Ma dal 1991 i diplomatici africani hanno sigillato le casse senza più tirare fuori una lira per l affitto E a quanto pare non c è modo di far riavere alla «Pompeo Magno» i 220 milioni di cui è creditrice Per giunta su quell immobile la proprietà paga regolarmente le tasse oltre a dover sborsare i soldi per le spese condominiali e tenere a bada i condomini dello stabile infuriati per 10 milioni di riscaldamento mai versati

Al culmine del paradosso vi è l assurda mancanza di leggi che districhino tali situazioni In base alla convenzione di Vienna l ambasciata non può subire lo sfratto in quanto gode del diritto di extraterritorialità Come dire che se il giudice avendo tutti gli elementi a disposizione ordina lo sfratto nessun ufficiale giudiziario potrà mai varcare il portone della sede diplomatica Anche il pignoramento è vietato compreso quello sul conto corrente La «Pompeo Magno» si è allora rivolta al ministero degli Esteri per tentare la via extragiudiziale La Farnesina può intervenire a vari livelli fino alla decisione estrema di revocare il gradimento all ambasciatore di Kinshasa In realtà non è successo nulla tranne comunicare alla proprietà che in seguito alle gravi condizioni economiche dello Zaire il ministro degli Affari Esteri di quel paese ha sospeso i finanziamenti nella quasi totalità della sua rete diplomatica Dopo mesi di telefonate incontri lettere e solleciti (l ultimo tentativo in ordine di tempo il 25 febbraio scorso è stato un atto extragiudiziale all onorevole Colombo al presidente della Repubblica Scalfaro al presidente del Consiglio Amato e al procuratore della Repubblica di Roma Mele) la «Pompeo Magno» è ancora al punto di partenza Anzi ogni mese che passa accumula milioni di credito

Ben magra consolazione è stata lo scoprire che lo Stato dello Zaire ha analoghe pendenze con la Santa Sede (che ha affittato una villetta come sede di ambasciata e di abitazione in Via Trionfale 6 909 di proprietà dell Azienda orticola laziale) gli Stati Uniti la Francia i Paesi Bassi il Regno Unito la Svizzera e il Belgio Quest ultimo ha però risolto brillantemente il problema trasferendo la sede diplomatica in una proprietà del demanio (soluzione che del resto potrebbe adottare anche l Italia)

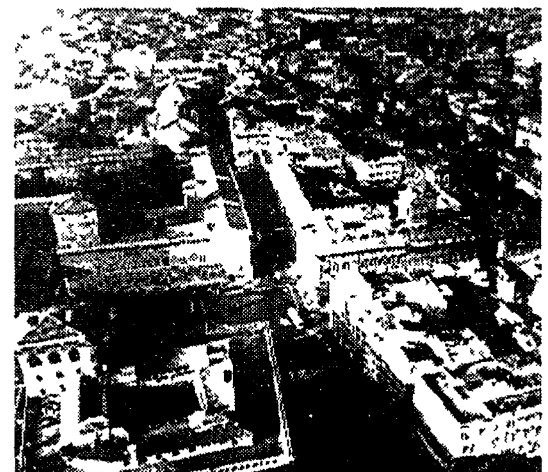
Dopo averle tentate tutte oggi la «Pompeo Magno» ha intrapreso una nuova strada creando il «Comitato di tutela» presso lo studio legale Martignetti per dare un punto di riferimento a quei proprietari di immobili che hanno in corso contenziosi con le sedi diplomatiche straniere E non sono pochi Considerando che Roma raccoglie 116 ambasciate accreditate presso il Quirinale e 61 presso la Santa Sede il calcolo delle probabilità gioca a sfavore dei locatori E difatti le ambasciate di Cuba Siria Albania e la Repubblica del Centro Africa da mesi non pagano l affitto A quanto pare però questi Stati sono solo una piccola rappresentanza degli «insolventi» Si dice che nell ufficio del cerimoniale della Farnesina ci siano due armadi pieni di pratiche simili

In arrivo 150 milioni di metri cubi di cemento, denuncia Italia nostra

Ultime foto prima del disastro La città abusiva «vista dal cielo»

«Roma è la capitale mondiale dell'abusivismo» È l associazione Italia nostra a denunciare questa situazione, grazie a un ampia documentazione fotografica *«Roma dal cielo»*, il titolo della mostra «Offre al visitatore un bilancio di mezzo secolo di urbanistica romana – ha sottolineato il presidente dell'associazione, Antonio Cederna – ed espone le nostre proposte per un avvenire migliore»

PAOLA DI LUCA



La periferia di Roma è un territorio a rischio Sono 19 mila gli ettari che nel tempo sono stati invasi da metri e metri cubi di cemento abusivo È sorta così una città nella città grande quanto Milano senza nessuna pianificazione urbanistica Una situazione allarmante che Italia nostra ha deciso di denunciare non più solo con le parole ma con un ampia documentazione fotografica «Roma dal cielo Dall espansione alla riqualificazione» è il titolo che Italia nostra ha scelto per questa mostra che rimarrà aperta per tutto il mese di maggio nell ampio salone espositivo gestito dal Gruppo prospettive (in via Flaminia 80) Si tratta di recentissime foto aeree della capitale riprese sia con la tecnica «zenitale» che «a volo d uccello» per fornire un ritratto il più possibile esaustivo dell assetto urbanistico della città «Portare l urbanistica fuori dalle stanze degli addetti ai lavori – ha detto il segretario romano dell associazione Oreste Rutigliano – è il compito che Italia nostra si è prefissa da 35 anni e non potevamo mancare all appuntamento della Variante generale di salvaguardia per ora solo adottata dal Consiglio comunale nel luglio 91» La mostra infatti non solo offre un panorama abbastanza esaustivo dell attuale situazione del territorio cittadino con particolare attenzione alla vasta periferia di Roma ma cerca anche di fornire alcuni elementi utili per il nuovo Piano urbanistico

«Sommando le previsioni del Piano regolatore tuttora vigente – ha spiegato il presidente dell associazione Antonio Cederna – che risale al 62 e quella del programma di opere adottato in base alla legge per Roma Capitale del 90 su Roma rischia di rovesciarsi una micidiale alluvione di cemento Si tratta di 50 milioni di metri cubi di nuova edilizia residenziale una settantina di milioni di metri cubi terziari più altre decine di milioni per altri insediamenti e funzioni per un totale di quasi 150 milioni di metri cubi» È inutile dire che Italia nostra considera del tutto insensato un tale sviluppo urbanistico per una città già fortemente congestionata mentre segnala con urgenza la necessità di riqualificare le aree periferiche costruite senza criteri e in continua espansione «Perché continuiamo a parlare di *sviluppo* – incalza Cederna – in una città in cui la popolazione continua a calare e dove ci sono già 172 mila alloggi in più rispetto al numero delle famiglie?»

Italia nostra ha approfittato poi della presentazione della mostra per lasciare un breve «promemoria» al Commissario prefettizio Italia nostra suggerisce al Commissario di non approvare singole lottizzazioni già congelate dalla Giunta Carraro nel 92 Analoga cautela consiglia nella formazione del terzo Piano poliennale di attuazione perché non vengano inserite zone ancora sotto osservazione o nell attuazione della terza integrazione del Piano di edilizia economica popolare che ancora non ha mai subito la valutazione di compatibilità ambientale

ALLA SALA ORFEO
del teatro dell'Orologio
è in scena
STRAZIA LA NOTIZIA
di FABIO CAPECELATRO
Con il coupon de l'Unità
50% di sconto sul biglietto

Aprilia

Ancora ricercato l'assassino di Giorgio Buzzi Ricostruito l'identikit

È ancora senza nome e porta in tasca una pistola l'assassino di Giorgio Buzzi 50 anni il piccolo imprenditore di Aprilia ucciso l'altra sera da uno sconosciuto perché non ha obbedito all'ordine di sdraiarsi in terra. Ieri i carabinieri e la Criminalpol dopo tanto cercare hanno ricostruito il volto del killer giovane sui 25 30 anni alto 1 65, capelli castano scuro snello, con il naso schiacciato. Si gli inquirenti sono sulle tracce del killer e potrebbero arrestarlo da un momento all'altro.

Sarebbe un giovane tossicodipendente del litorale romano residente nei pressi di Ostia. L'uomo che ha seminato il terrore nelle strade di Campo di Carne. Per ora i carabinieri dicono solo che chi ha commesso il delitto è originario di Napoli. Lo sconosciuto assassino era vestito di scuro maglietta e jeans ai piedi portava un paio di mocassini. È fuggito a bordo di una Panda grigioferro, targata Roma, con una grossa ammaccatura sul lato sinistro. L'auto è corsa a «razzo» per circa 5 chilometri. Poi in via Frecciatella (località La Gogna) si è scontrata con una Peugeot. Una sosta di pochi minuti il tempo di dire alla donna al volante «Torno subito vado a prendere i documenti». Il killer non era più solo era in compagnia di altre due persone.

Nessun dubbio invece sulla dinamica del delitto, ricostruita attraverso il racconto dei testimoni. Sono le 19 circa di martedì sera. Nei locali della scuola elementare «Benedetto Lanza» di via del Genio Civile è in corso una riunione del comitato di quartiere. Dentro l'aula ci sono insegnanti e genitori. Fuori sul piazzale antistante l'istituto alcuni ragazzi che giocano. È già buio quando la gente che è dentro la scuola compare sulla porta allarmata da spari di pistola: tre colpi esplosi in aria da una persona confusa che in principio dice parole sconnesse e l'attimo dopo intima a tutti senza motivo di mettersi a terra.

Il tossicodipendente cerca il proprietario dell'Opel che gli ha tagliato la strada facendolo sbandare. Improvvisamente lo sconosciuto punta l'arma contro Giorgio Buzzi vice presidente del comitato di quartiere e piccolo imprenditore restio a raccogliere l'«invito». «Lei è una guardia» gli urla il killer «si butti per terra». Buzzi non ha il tempo di reagire viene freddato con un colpo di pistola al torace. L'omicida quindi fugge a bordo di una Panda. Ma nessuno dei presenti ha pensato di annotare il numero della targa. Un particolare questo che non è stato neppure segnalato ai carabinieri di Aprilia dalla donna che il killer ha tamponato successivamente in località La Gogna. Chi le sedeva accanto ha però permesso agli inquirenti di identificare le persone che erano in compagnia dell'assassino.

Omicidio di via Salaria
L'autopsia svela che la donna trovata carbonizzata è morta asfissiata tra le fiamme

Aveva pelle e occhi chiari ma è ancora senza nome
Molte coincidenze portano ad un caso di «Chi l'ha visto?»

«Quella ragazza era viva quando è stata bruciata»

Non più di vent'anni, occhi e pelle chiarissimi e sei denti in porcellana e oro sull'arcata superiore destra. È l'identikit della ragazza trovata semicarbonizzata sulla Salaria, quasi certamente una giovane di buona famiglia. L'hanno stordita colpendola con una pietra, poi cosparsa di benzina e bruciata viva. Forse è una calabrese fuggita dalla famiglia il cui caso è stato denunciato a «Chi l'ha visto?».

ANNA TARQUINI

Potrebbe nascondersi un retroscena macabro dietro il giallo della ragazza bruciata viva in un campo confinante con le proprietà del conte Grazioli sulla via Salaria. I carabinieri che da più di quarantotto ore stanno esaminando le denunce di scomparsa presentate negli ultimi mesi hanno puntato gli occhi su quelli di una ragazza calabrese scappata di casa pochi giorni fa il cui caso è stato presentato nell'ultima puntata di «Chi l'ha visto?». Per il momento è poco più che un'ipotesi una delle tante passate al vaglio degli inquirenti ma alcuni elementi acquisiti dall'esame necroscopico eseguito ieri mattina il colore dei capelli degli occhi e la statura sembra coincidano in maniera sorprendente con quelli di Adriana Di Marco fuggita da una situazione familiare difficile e vista per l'ultima volta proprio nella capitale. Ad attirare l'attenzione degli investigatori su questo caso è stato tra l'altro proprio un particolare fornito dal medico legale: la vittima aveva sull'arcata superiore destra sei denti in porcellana e oro una protesi fatta con molta cura da un bravo dentista. La ragazza scomparsa dalla provincia di Catanzaro aveva appena terminato una lunga cura odontoiatrica e si era allontanata da casa proprio con la scusa di recarsi a Scalea per pagare l'ultima rata al dentista.

È solo una coincidenza? Forse sì. I carabinieri cercano infatti di controllare anche altri casi di persone scomparse come quello di una ragazza straniera che abitava sulla Cassia sparita a Pasqua e quello di un'altra giovane della Balduina della quale non si hanno più notizie dai primi di aprile. Con il passare delle ore diventa sempre più remota l'ipotesi di un omicidio maturato nel mondo della prostituzione e si fa sempre più strada invece quella di un delitto forse anche premeditato e avvenuto dopo una lite tra una coppia. L'autopsia ha dato poi una descrizione abbastanza completa della vittima. Una bella ragazza non più di vent'anni con i capelli castani pelle e occhi chiarissimi. Era alta 1 60 1 65 e aveva il gruppo sanguigno di un tipo molto raro AB Rh negativo. All'Istituto di medicina legale hanno anche ricostruito la dinamica del delitto. La ragazza è morta in un modo orribile prima stordita con una o più sassate alla testa che le hanno provocato la frattura delle tempie poi cosparsa di benzina e data alle fiamme. Il referto dice: «Morte per asfissia da fumo». È dunque bruciata viva anche se molto probabilmente non ha ripreso i sensi prima di morire. Non è stato possibile invece stabilire se la vittima sia stata violentata o se abbia subito sevizie: la parte inferiore del corpo dal bacino in giù per intenderci è completamente carbonizzata. Ha cercato di difendersi dalle sassate ha portato le mani al volto come in un estremo tentativo di proteggersi poi è svenuta.

La vittima sostengono ora gli investigatori potrebbe essere una ragazza di buona famiglia. O comunque una persona che doveva avere confidenza con il suo assassino tanto da appartarsi con lui in un luogo frequentato solo da coppiette. Potrebbe essersi trattato di un raptus una furia omicida scoppiata improvvisamente magari a causa di un litigio. Si sa che l'assassino si è scagliato contro di lei con una violenza inaudita tanto da fracassarle le tempie con una sassata e che il delitto è stato consumato in pieno giorno intorno alle sette di sera. Eppure c'è qualcosa che non torna in questa ricostruzione. In primo luogo il liquido infiammabile cosparso sul corpo della vittima per renderne difficile il riconoscimento: quale fidanzato che si apparta con la propria ragazza si porta dietro una tanica di benzina? La ragazza poi era completamente nuda e intorno al cadavere i carabinieri hanno trovato solo un pezzettino minuscolo di stoffa nera. Segno che l'assassino ha portato via tutti i vestiti oppure ha trasportato quel corpo nudo nel campo solo dopo aver ucciso e denudato la ragazza in un altro luogo. E allora chi ha incontrato la vittima quel lunedì sera un pazzo o un ragazzo che conosceva bene?

MOVIMENTO FEDERATIVO DEMOCRATICO
garanzia democratica
in collaborazione con CERFE
La S V è invitata a partecipare
TRIBUNA DELLA QUESTIONE MORALE
LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DOPO TANGENTOPOLI
che si svolgerà il 6 maggio 1993 alle ore
presso la sala dell'Istituto Italo Africano
Via Aldrovandi
Interverranno **Francesco Aloisi** ... del Ministero degli Affari Esteri **Guido Cimatti** ... Mfd **Antonio Colajanni** coord ... strumenti valutativi **Eduardo Missoni** ... di cooperazione allo sviluppo **Gabriele Quinti** ... del CERFE *Sono stati invitati* ... diplomatici esperti della cooperazione ... formazione rappresentanti delle organizzazioni ... operatori della cooperazione *Presiede* **Giovanni Moro** ... politico del Mfd

I VOLTI DEL RAZZISMO: LE IDEE, LA MEMORIA, I SOGGETTI.
Seminario pubblico promosso dal Pds di Roma
PRIMO INCONTRO
«Vecchio e nuovo razzismo: continuità e differenza»
partecipano
Clara GALLINI *docente di etnologia*
Massimo GHIRELLI *giornalista*
coordina
Adriano LABBUCCI
Giovedì 6 maggio ore 17 30 - 20 30
presso la CASA DELLA CULTURA
(Largo Arenula 26)

Falomi: in Regione la svolta è lontana

«Una risposta deludente alla nostra proposta di svolta, si sta andando verso un pentapartito a guida laica con i Verdi come stampella». Parla Antonello Falomi, segretario regionale del Pds, a proposito della crisi che si è aperta in Regione dopo l'arresto dell'assessore psdi Delle Fratte. Ieri il consiglio si è riunito. Ma il dibattito ha portato per ora solo ad un rinvio: al 13 maggio.

Antonello Falomi segretario regionale Pds

RACHELE GONNELLI

Primo consiglio regionale ieri, dopo le dimissioni della giunta Pasetto, travolta due settimane fa dagli arresti. Nell'aula, un'aria di chiuso, un dibattito fiacco, che si è concluso con un rinvio al 13 maggio. «Un'occasione sprecata». Questa è l'opinione di Antonello Falomi, segretario regionale della Quercia.

Non c'è molto pathos in questa crisi. Eppure si è aperta in un momento delicato, di fronte a segnali anche nuovi nel panorama politico...

Si è mancata una forte attenzione. C'è una caduta di credibilità dell'istituto regionale. La causa è da ricercare in una classe dirigente incapace di reggere a Tangentopoli e nello stesso tempo totalmente incapace di rispondere ai bisogni della gente. La giunta è caduta sull'arresto dell'assessore psdi Delle Fratte ma era già coinvolta in Mani pulite con la vicenda dell'ex assessore Antonini e con l'avviso di garanzia al vice presidente socialista Paliotta per associazione a delinquere concussione e corruzione. Una classe di governo completamente sorda. L'esempio più clamoroso è stato quello delle ultime nomine regionali dove la maggioranza ha continuato imperterrita nella lottizzazione, esponendosi ad un infortunio: l'arresto di un componente della commissione edilizia nominato solo qualche giorno prima.

Il ruolo dei Verdi in Regione è molto diverso da quello assunto in Comune in stretta intesa con il Pds.

Non c'è dubbio. Nei Verdi della Regione prevale un'impostazione più di tipo pannelliano, e cioè che tende dietro il paravento della centralità del polo laico-socialista a eludere il problema di operare una radicale rottura del vecchio assetto di potere incentrato sulla Dc. Tant'è che in queste ore stanno discutendo la formula di un pentapartito allargato in cui i Verdi abbiano la funzione di stampella.

È questa l'unica ipotesi in campo?

No: noi abbiamo fatto una proposta precisa cercando di operare il massimo di discontinuità possibile pur con le difficoltà di muoversi in un consiglio eletto nel '90, in un'epoca molto lontana. Abbiamo chiesto alla Dc di stare all'opposizione e alle forze laiche socialiste e ambientaliste di concorrere ad un governo segnato da discontinuità di uomini metodi e programmi. Purtroppo la risposta è stata deludente negativa.

Perché, cosa è successo?

Il Pri con Bernardi che ricopre la carica di assessore da 12 anni di fronte alla prospettiva posta da noi di un radicale ricambio di uomini preferisce le più allettanti offerte della Dc che gli propone di ricoprire il posto di presidente della giunta. I socialisti mantengono una ambiguità circa la loro collocazione continuando a mettere sullo stesso piano un rapporto con la Dc o con il Pds. Non hanno ancora capito cosa sta succedendo, così nella delegazione per le trattative ci siamo trovati addirittura uno come Paliotta.

Allora non sarebbe meglio andare allo scioglimento?

Se ci fossero procedure veloci di scioglimento e nuove regole elettorali. La difficoltà è che, a differenza che nei Comuni non ci sono per le Regioni limiti di tempo oltre i quali si va automaticamente al voto. In più la Regione è l'unico livello istituzionale non toccato da alcuna riforma. Noi comunque non rinunciamo nessuno e continueremo la nostra funzione dall'opposizione.

Protesta dell'Aned: «Abbiamo ricevuto solo promesse»

Sotto sfratto la sede degli ex deportati nei lager

BIANCA DI GIOVANNI

Entriamo nella sede romana dell'Associazione nazionale ex deportati nei campi di sterminio nazisti (Aned) il 3 maggio lo stesso giorno in cui 50 anni fa il Ghetto di Varsavia si ribellava alla ferocia del generale Stroop a 60 anni esatti dall'apertura del Lager di Dachau (20 marzo 1933) primo «luogo degli orrori» creato da Hitler e a 50 anni dalla deportazione degli ebrei romani. L'atmosfera è di sconcerto. Ma non è soltanto l'atrocità del passato che pesa. È anche la crudele indifferenza dei giorni nostri. L'associazione non ha più soldi per l'affitto (la sede si trova in via del Tempio accanto alla Sinagoga) per pagare la sua unica segretaria (vera memoria storica del posto visto che ci lavora da 17 anni) e per finanziare le innumerevoli attività educative e di ricerca. A nulla sono serviti appelli e petizioni al Comune. Il sindaco Franco Carraro non ha mai trovato il tempo di ricevere i reduci dai campi di sterminio nonostante le fiaccolate i concerti e le commemorazioni «di rito» che l'ex primo cittadino non ha mai mancato. Se entro la fine del mese non troviamo fondi chiederemo a qualche associazione di ospitarci» dice Leandra che continua a lavorare all'Aned dopo essere stata licenziata poi riassunta part time e quindi «ripescata» come consulente.

«Ci hanno preso per i fondelli per anni – dice Giovanni Melodia uno dei 220 ex deportati che rappresentano la metà degli iscritti all'Aned di Roma – Il sindaco Franco Carraro non ci ha neanche incontrato e veramente incredibile. In tutte le altre città Milano Bologna Pavia Torino l'Aned è ospitata in locali messi a disposizione dagli enti locali. Comune Provincia o Regione. Soltanto a Roma non è così. Proprio qui dove si raccoglie tutta la documentazione e si partecipa alle manifestazioni ufficiali». Pagano un milione e 200 mila lire d'affitto a un privato non possono permettersi un fax hanno la segreteria telefonica perché gliel hanno regalata non hanno i mezzi per ampliare la biblioteca. «Eppure di richieste di studiosi ne abbiamo molte – continua Leandra – Volevamo anche aprire una videoteca con filmati storici. Abbiamo chiesto all'Ambasciata americana le riprese delle truppe alleate. Non ce le hanno date ma anche se avessero accettato noi avremmo dovuto riversare tutto su nastro. Per fare queste cose servono soldi. Noi ci autofinanziamo completamente la tessera annuale costa 100 mila lire per un ex deportato e 70 mila per un familiare ma la cifra non è fissa. I reduci sono vecchi e non tutti i familiari sono interessati».

Intanto il telefono dell'associazione continua a squillare ininterrottamente. Sono le scuole romane che invitano gli ex deportati a tenere conferenze partecipare a dibattiti parlare con i ragazzi. Tutto gratuitamente. «Andiamo sempre in due un deportato politico come me e uno razziale – spiega Melodia – Gli studenti sono interessati a tutto quello che abbiamo visto nei Lager cosa mangiavamo dove dormivamo come siamo arrivati. E sul presente non chiedono nulla? «Il presente sfugge così come sfugge anche a noi che viviamo ancora immersi in questa memoria orribile. Eppure vogliono ascoltare soltanto loro – interviene una giovane sostenitrice dell'associazione – Quando vanno alle assemblee studentesche i ragazzi chiedono sempre a loro di continuare anche se in tribuna c'è qualche grande storico. È veramente commovente vederli. Purtroppo però dobbiamo ringraziare i *naziskin* per questo. Se non ci fossero stati loro la città ci avrebbe già dimenticati. La storia dell'Aned a Roma è di totale solitudine. Sa cosa succede alle commemorazioni? Vengono qui la mattina alle 7 30 con il furgoncino comunale lasciano due corone e poi scappano via. Chissà dove vanno». Quando l'associazione si è rivolta alla Regione Lazio per chiedere aiuto per tutta risposta ha ottenuto soltanto una battuta: come anche i suonatori di mandolino hanno sovvenzioni e voi niente». Senza offesa per i musicisti.

l'Unità Vacanze
Chiedete il nostro opuscolo e prenotate i vostri viaggi anche presso
«IDRA TRAVEL TURISMO»
Via IV Novembre, 112/114 - Tel 06/679775
00187 ROMA

"ITALIA-AMBIENTE"
ASSOCIAZIONE PER LA DIFESA DELLA SALUTE DEL CITTADINO DALL'INQUINAMENTO AMBIENTALE
L'Assemblea generale dell'associazione è convocata l'8 maggio 1993 alle ore 19 presso la sede di Via Buonarroti 25
O.d.g.
Spazi verdi - Iniziative di base
Parco delle Valli - Tiburtino Nord
Colli Anieni
Presiede
Roberto JAVICOLI

STRAGI - MAFIA - P2 - BR - CASO MORO
L'Italia dei misteri
Ne parliamo con
Massimo Brutti - sen. membro Comm. Antimafia
Gianni Cipriani - giornalista de l'Unità scrittore
Sergio Flamigni - ex senatore Comm. Moro
Giuseppe De Lutiis - scrittore
VENERDÌ 7 MAGGIO - ORE 18
Via Catanzaro, 3
TUTTI I CITTADINI SONO INVITATI A PARTECIPARE
PDS ITALIA Lanciani
8417362

Il pm chiede il giudizio per ventisette amministratori della Città dell'aria e di Mentana. Le accuse: corruzione, abuso e falso
Stralciata dal processo la posizione di due missini: per il magistrato chiesero soldi in cambio della non-opposizione

Guidonia, processo tra affari sui wc ed estorsioni

TOMMASO VERGA

GUIDONIA. Anche due eletti del Msi nella «Tangentopoli» di Guidonia e Mentana oltre a chiedere il rinvio a giudizio di 27 persone il Pm Gustavo De Marinis ha stralciato l'indagine a carico di Vittorio Messa e Adalberto Bertucci, i due consiglieri missini di Guidonia: estorsione l'ipotesi di reato. In cambio di 100 milioni avrebbero evitato di recare noie alle giunte in carica dopo che sulla stampa locale apparvero articoli sulle «delibere d'oro».

I 27 indagati compariranno davanti al Gip Vittorio Bucarelli il 22 giugno. Dovranno rispondere di corruzione aggravata ricettazione, falso ideologico e abuso d'ufficio. Nell'elenco ci sono Calisto Egidio e Giovan Battista Lombardozzi, sindaci di Mentana e Guidonia, entrambi socialisti i rispettivi vice Rolando Plebani (Dc) e Domenico De Vincenzi (Pds), nonché Attilio Lodi e Carlo Spurio (Dc) Ennio Grasselli (Psi) e Giorgio Raffaelli (Pri) assessori della «città garibaldina» così come Carmine Martinelli Paolo Morelli, Achille Salvatori e Vincenzo Zito (Psi) Sergio Cichella, Filippo Diaferia e Andreino Maggiani (Pds) lo erano dell'altra. Per tutti l'accusa è di concorso in corruzione aggravata. Viene inoltre chiesto il rinvio a giudizio dell'esecutivo Psi Dc di Guidonia che subentrò a seguito del voto. Oltre al sindaco Lombardozzi si tratta degli assessori Amedeo Lucidi (vicesindaco) e Rolando Ciccotti (Dc) Stefano Simboli Silvano Condo Francesco Messina e Giampiero Ricci (Psi) sarebbero colpevoli di aver favorito le iniziative dei predecessori.

Uno dei wc sul cui acquisto i giudici hanno avviato le indagini

I fatti oggetto delle indagini vennero resi pubblici già il 1° luglio del 92 quando vennero arrestati Giulio Bellini e Cesarina Cornacchia (i due imprenditori di Sant'Angelo Romano a capo delle società fornitrici del materiale) ai quali fecero seguito il 24 ottobre Lombardozzi Egidi Martinelli Morelli Ludovico Uranelli (ex segretario comunale di Guidonia) e Francesco Evangelista (capo gruppo dc a Mentana). Al momento degli arresti si disse che costoro avrebbero intascato tangenti nell'ordine di due miliardi. Le indagini evidentemente debbono aver accertato un «giro» e un coinvolgimento più vasto dato che proprio per ricettazione viene chiesto il rinvio a giudizio di Amedeo Lucidi e Rinaldo Bertini dc perché scrive l'accusa nelle vesti di consiglieri comunali di Guidonia avrebbero accettato somme di denaro «non inferiori a 200 milioni» da Uranelli e Bellini. Infine la richiesta del pm investe anche Giancarlo Di Michele dirigente dei Lavori pubblici.

Un nodo che l'indagine non sembra essere riuscita a districare riguarda le modalità di gestione dei contratti di fornitura. Il finanziamento venne dalla «Spei Leasing» una società del gruppo Imi la quale non ebbe nulla da ridire sull'incredibile divario tra merci e prezzi d'acquisto. La finanziaria pubblica venne «suggerita» ai Comuni proprio dalle società fornitrici la «Imet Lazio srl» e la «Sar srl» (entrambe amministrate da due ignari cittadini brasiliani ma nessuno trovò da ridire neppure sul fatto che la prima fosse addirittura stata costituita dopo le decisioni sulla fornitura). Resta il fatto che la spesa per il materiale – tutta la segnaletica e fuori normativa Cee – dilazionata in cinque anni incide per dieci miliardi e 200 milioni sui bilanci dei due enti locali a fronte di un valore inferiore ai due. Illuminante l'esempio dei wc. Guidonia ne acquistò dieci e cinque Mentana al prezzo unitario di 158 milioni più Iva. Tra le carte processuali si è scoperto che il costruttore – la «F.lli Castiglioni» di Busto Arsizio – li ha ceduti alla «Sar» a 7 milioni l'uno più Iva.

La conferma della portata economica dell'«affare» indirettamente viene dalla Corte dei Conti che a sua volta ha citato in giudizio la prima giunta Lombardozzi e quella guidata da Egidi. I giudici amministrativi chiedono che allo Stato vengano rimborsati sei miliardi. Le udienze sono state fissate per la prima settimana di ottobre e le sentenze della Corte dei Conti sono inappellabili.

Mr. Master
PDS
16° UNIONE CIRCOSCRIZIONALE
SEZ. GIANICOLENSE
Presentano
A SCUOLA DI ROCK
CORSI DI BASSO - BATTERIA - CANTO - CHITARRA
3 mesi di base
1 livello principianti
2 livello perfezionamento
A prezzi popolari i migliori giovani musicisti della capitale a vostra disposizione per imparare a suonare e conoscere il ROCK
Per informazioni: tel. 5742033/58209550
I corsi si terranno nei locali del Pds sez. Gianicolense via Tarquinio Vipera, 5

Rodolfo Laganà porta in piazza comicità e musica

LAURA DETTI

Viso rotondo, occhi piccoli che ridono prima delle labbra e che sembrano dire: «Te sto a prende in giro, ma nun t'arrabbia'...». Rodolfo Laganà dice che «glie prende un coccolone quando guarda le fotografie vecchie di Roma», perché oggi questa città «è sporca, maltrattata e dimenticata da tutti, pure da quegli artisti che sono diventati grandi grazie a lei». Un amore viscerale per i luoghi di Roma che l'attore vuole ora esternare dedicando il suo ultimo spettacolo alle piazze della città, soprattutto a quelle «lontane», dei quartieri periferici. *Non solo gonne* è il titolo di questo lavoro teatrale che, costruito come uno show-musicale, girerà per la città «a bordo» di una tenda. Dopo aver incontrato gli abitanti di Cinecittà, ora tocca a quelli di piazzale Clodio. Si parte oggi e si andrà avanti fino a domenica prossima, con un intervallo che durerà lunedì, martedì e mercoledì.

Parliamo un po' di questo spettacolo.

È la storia di un esaurimento nervoso. Sarò sul palcoscenico insieme con Rocco Papaleo (autore del testo con Laganà e Tiziana Cruciani, ndr) che interpreterà la parte dello psicologo. Gran parte dello spettacolo è formato da monologhi e da musica. Mi piace molto l'idea della comicità legata alla musica. Vicino a noi ci sarà l'orchestra «The Pasquale». Io parlerò dei miei rapporti con le donne. E non solo, come dice il titolo. Attorno a questo nucleo centrale gireranno altri argomenti: la scuola, la vita della gente in generale.

Parlerai dei tuoi «veri» rapporti con le donne?

Sì, molto di ciò che racconto mi è davvero accaduto. La mia è una comicità che prende spunto dai fatti quotidiani, che possono essere i miei, ma in cui molti possono ritrovarsi. Ad esempio, durante lo spettacolo, il personaggio che interpreto decide di andare in campagna per farsi passare l'esaurimento nervoso. Arriva lì e se fa' due palle che non finiscono più. La gente ride perché, secondo me, si è trovata in situazioni simili. Oppure racconto di quando a scuola, per non farti interrogare, facevi morire tutti: tua madre, tuo padre... E per quanto riguarda i rapporti con le donne, le scene comiche della vita da cui trarre spunto sono tante. Quando da piccoli si andava alle feste c'era sempre quello che ad un certo punto si metteva da una parte, cominciava a fa' gesti strani, a parla' da solo. Insomma, faceva l'«isolato», quello con i problemi. Dopo cinque minuti se rimorchiava la ragazza più carina della festa. Oppure quando esci con una ragazza che ti piace: parli tutta la sera dei suoi problemi, fai il comprensivo, dici le cavolate fino alle 5 del mattino per farla ridere. E poi quando arrivi al momento fatidico lei ti dice: «Non posso, per me tu sei un grande amico, ormai ti voglio troppo bene».

Ma la coppia Cruciani-Laganà della televisione dove è finita?

Abbiamo deciso di fermarci per un po', per evitare di legarci troppo alla figura Mondaini-Vianello. Stiamo facendo entrambi teatro. La comicità televisiva oggi è molto lontana da quella che io intendo, da quella che facevamo con la Cruciani. Ora è molto «urlata». Preferisco, quindi, lavorare in teatro adesso. Mi piacerebbe, invece, in futuro fare cinema.

Come è nata l'idea di fare questo tour per la città?

Ho deciso di andare nelle piazze, perché voglio fare qualcosa per Roma. L'hanno massacrata, è piena di politici ladroni e gente che se ne frega. Tutti ci sputano sopra, ma non fanno nulla per migliorarla. È un covo di disorganizzazione. Quindi ho voluto portare il teatro in periferia: è assurdo tenere uno spettacolo per venti giorni solo al centro della città. I quartieri ai margini di Roma sono popolatissimi, ci vivono anche 150mila persone. Servirebbe un sindaco romano a guidare Roma, uno che conosca la città. Carraro non sapeva neanche dov'era Primavalle.

Si apre domani ai Castelli un lungo festival internazionale

Maggio a tempo di blues

DANIELA AMENTA

Blues, che passione! Un amore inestinguibile, una «roba» che se ti prende lo stomaco (e il cuore, e il cervello) sopravvive al tempo. Le dodici battute, la musica del diavolo, il Delta del Mississippi. Più iconografico di così si muore. Eppure il blues, quando si attacca alla pelle, ti rimane addosso per sempre coi suoi suoni amari, con quella tristezza cosmica e un po' sensuale che odora gli angoli di New Orleans, con quel retrogusto di spezie e rhum venefico che non smette mai di stupire.

Devono saperne qualcosa i *tipi* di «Piazza Grande», un associazione culturale che in quel di Monte Porzio Catone (via Vittorio Emanuele II, 58 - tel. 9447221) da quattro anni a questa parte è la sede di un Maggio Blues di tutto rispetto. Non si tratta, per altro, di un «flirt», di una «relazione» episodica. L'intera programmazione annuale del club offre ampio spazio alle immortali battute. Una sorta di «Big Mama» appena fuori il caos metropolitano. Fateci un salto: l'aria è buona, la musica anche. In collaborazione con l'Arci Nova e con il patrocinio dell'Assessorato alla cultura della Regione Lazio, si inaugura dunque domani un intero mese dedicato alla musica nera americana che prevede nove concerti e la proiezione di sei film.

Aprirà la rassegna Paolo Bonfanti, ex chitarrista dei «Big Fat Mama» con i quali ha inciso tre album. Un ottimo strumentista che ha collaborato con alcune delle «leggende» del British Rock formando il gruppo «Down Town» con il sassofonista Dick Heckstall-Smith (Colosseum), il batterista Mickey Waller (Jeff Beck Group, Ron Wood, Rod Stewart) e il bassista Bob Brunning (Fleetwood Mac). Bonfanti sarà accompagnato dalla sua band. Sabato sarà, invece, il turno di «Blue Fish & Brass», una piccola orchestra romana nata dalla vocazione per il blues, il rhythm'n'blues e il soul. Il repertorio spazia dal blues elettrico della scuola di Chicago al r'n'b alla Otis Redding.

Venerdì prossimo (il 14) toccherà a Cliff Aungier, chitarrista e armonicista inglese di grande carattere. Il suo primo disco fu prodotto da Jimmy Page dei Led Zeppelin che di Cliff ha detto: «ha un talento veramente mostruoso e per di più assolutamente naturale». Insieme a Aungier si esibiranno i «R.B.Unity» di Roldano Boeris, una formazione che propone blues, swing e country utilizzando solo ed esclusivamente strumenti acustici. Il giorno successivo soul con Herbie Goins e i suoi «The Hard Boilers». Uno degli appuntamenti più intriganti è quello del 21 con il simbolo del chitarrismo britannico di stampo folk-blues, ovvero John Renbourn, già componente dei «Pentangle». Il 22 spazio alla scatenata armonica di Andy J.Forest (vederlo dal vivo è sempre un piacere) e della sua nuova band statunitense.

Le ultime due serate (il 28 e il 29) vedranno all'opera James Thompson, il sassofonista americano che, dopo aver fatto parte della sezione fiati di Zucchero, è ora in tour con Paolo Conte e, per finire in bellezza, il rozzo ma efficacissimo Chicago blues dei bolognesi «Dirty Hands». Tra i film in programma: «Hair», «The Commitments», «Purple Rain», «Heavy Metal», «The Great Rock'n'Roll Swindle» e «The Wall»

Paolo Bonfanti e Cliff Aungier; a sinistra Rodolfo Laganà; in basso Rossella in «Garcia Lorca in flamenco»

«Les Casse-Pieds» francesi

Quando troppo, quando niente. Stasera «troppo», per lo meno in ambito rockistico. Dopo il rinvio di domenica scorsa, alle 21.30 al Palladium (piazza Bartolomeo Romano, 8) saranno di scena «Les Casse Pieds». Una band francese divertentissima che ha cominciato la propria carriera suonando, nelle stazioni del metrò parigino, i classici di Chuck Berry e di Eddy Cochran. Che si trattasse di un'ottima band, i nostri cugini d'oltralpe devono averlo capito subito. Tant'è che, invece di salire sui vagoni dell'underground, rimanevano incantati davanti al gruppo di neo-busker. Dalle gallerie della metropolitana ai piccoli bar dell'Undicesimo Arrondissment, il passo è stato breve. «Les Casse Pieds», dal vivo, sono travolgenti, pimpanti e briosi come nella tradizione delle migliori band francesi. All'attivo hanno una manciata di singoli e un album, *Steak your body*, che mescola rock e rhythm'n'blues. Per ottenere e ricreare l'atmosfera degli anni '50, l'ensemble si è servita in studio di vecchi microfoni ed un impianto d'amplificazione vecchio di quarant'anni. Il risultato è notevolissimo.

L'altra segnalazione riguarda il concerto degli «Yoyo Mundi» sempre stasera, ma al Classico (via Libetta, 7). È un quartetto (chitarra, basso, batteria e fisarmonica) che arriva da Acquiterme. Per tentare la sorte, l'anno scorso consegnarono un nastro con le loro musiche a Brian Ritchie dei «Violent Femmes». La fiaba, per taglia corto, è finita più che bene. Ritchie ha prodotto metà del disco degli «Yoyo Mundi» (e al suo fianco, in veste di violinista figura Gordon Gano), l'altra metà è stata affidata a Jerry Harrison dei disciolti «Talking Heads» e da Gianni Maroccolo, ex «Litfiba» e attualmente nell'organico dei «Beau Geste» e del Consorzio Suonatori Indipendenti.

□ *Dan Am.*

AGENDA

Ieri minima 10 massima 23

Oggi il sole sorge alle 6,00 e tramonta alle 20,13

TACCUINO

I volti del razzismo. Seminario pubblico organizzato dal Pds presso la Casa della cultura, Largo Arenula 26. Oggi, ore 17.30-20.30, Clara Gallini e Massimo Ghirelli interverranno su «Vecchio e nuovo razzismo: continuità e differenze»

Natura e architettura. Oggi, ore 19, presso Palazzo Ruspoli (Piazza S. Lorenzo in Lucina 43), inaugurazione della mostra «Natura e architettura/La moschea di Roma e altre opere recenti di Paolo Portoghesi.

Palestina: popolo, nazione, stato. Seminario di storia di Wassim Dahmash: oggi, ore 16, presso Ites «Ferdinando Magellano» Via Adolfo Cozza, 7, Roma Lido.

Circonferenze. Oggi, ore 18, c/o Area Domus (Via del Pozzetto 123) Mario Baccianini parlerà di «Mammiferi di lusso: Pitigrilli per la testa». Aforismi e brani di Pitigrilli recitati da Marco Mete.

La messa in scena. Seminario pratico sull'uso dell'energia mentale, fisica e vocale condotto da Emilio Genazzini, regista e operatore di «Abraxa Teatro». Inizia domani alle ore 18.30 a Villa Flora, Via Portuense 610. Informazioni e prenotazioni al tel. 65.74.44.41 e 68.14.243.

Tam Tam Video. Nell'ambito della rassegna promossa dal Cies oggi, ore 16, presso la sede di Via Palermo 36, presentazione del video «Diventare donne a Okrika» (27') di Elisa Mereghetti (...sull'iniziazione delle adolescenti in Nigeria).

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Valle Fiorita: ore 18.00 assemblea pubblica (Pompili).

VII Unione Circoscrizionale: ore 18 00 c/o Sez. Forte Prenestino riunione dell'Unione Circoscrizionale su referendum sanità (Civita).

Oggi ore 17.30 c/o Saletta stampa direzione (via Botteghe Oscure, 4) riunione con i segretari delle Unioni Circoscrizionali. Odg: Tesseramento e stato del partito (Cervellini).

Domani: ore 17.30 c/o Saletta stampa direzione attivo dei segretari di sezione con insediamento Iacp (Montino, Cosentino, Schina).

Raccolta firme referendum sanità

Ospedale Forlanini: oggi ore 9.00-12.30 raccolta firme c/o atrio ospedale lato P.le C. Forlanini.

Ospedale Forlanini: Domani ore 9.00-12.30 raccolta firme c/o poliambulatorio via Portuense, 330.

UNIONE REGIONALE

Unione Regionale: Domani in sede (via delle Botteghe Osure 4) alle ore 16.00 riunione del Comitato regionale. All'Odg: 1) Situazione politica; 2) Ratifica della lista al Consiglio provinciale di Viterbo (Falomi).

Federazione Castelli: Estrazione della Festa dell'Unità del 1° maggio della Sinistra giovanile: 1° premio: viaggio a Parigi n. 05198; 2° premio: Abbonamento *l'Unità* n. 06073.

Apre con il flamenco la quarta edizione del festival d'arte varia

Sapori esotici ad Anagni

ROSSELLA BATTISTI

Sulle coordinate del tempo e dello spazio viaggia la quarta edizione del Maggio Culturale di Anagni, che propone un ventaglio di appuntamenti d'arte varia da oggi alla fine del mese. Tra danza, musica, archeologia e persino fumetti, il piccolo comune alle porte di Roma mira a farsi conoscere meglio, trattenendo i suoi visitatori per una gita meno frettolosa, assaporando il piacere di qualche spettacolo. E per condire d'esotico gli angoli e gli scorci medioevali delle sue architetture, Anagni affida al flamenco o al tango il compito di intrattenere i suoi ospiti.

La rassegna si apre oggi alle 18, presso la Sala della Ragione, con lo spettacolo di Cosimo Cinieri, *Garcia Lorca in Flamenco*. Da quindici anni, Cinieri conduce una ricerca sulla «poesia in voce», di cui il lavoro proposto ad Anagni rappresenta una tappa diversa, incrociando i passi della danza, il canto gitano, le musiche della chitarra e il battere ritmico delle nacchere. Coadiuvato in questa suggestiva operazione dal flamenco di Rossella, a sua volta affiancata da Domenico Belfiore e dai musicisti Fabio dell'Armi e Daniele Bonaviri.

Dal flamenco al tango il salto è di tre giorni: il 9 maggio è la volta, infatti, del Teatro Fantastico di Buenos Aires diretto da Silvia Vladimivsky e Salo Pasik, mentre di particolare interesse è il «ritorno» di *Marco Polo*, coreografia di Luciano Cannito che ha per interprete Alessandro Molin (sostituto eccellente di Eric Vu An, assente per malattia). L'appuntamento è per il 14 maggio alle 20 sempre presso la Sala della Ragione. Ha per sfondo, invece, la Badia della Glona – un monastero fiorense del XIII secolo –l'ultimo titolo di danza nel cartellone anagnino: *Streghe, vittime e regine*, una novità di Anita Bucchi su musiche e danze popolari eseguite da Nando Citarello (28 maggio).

Integrano la rassegna la mostra di sculture *en plein air*, l'omaggio a Dino Battaglia – uno dei padri del fumetto italiano – che si inaugura il 15 maggio alla presenza della professoressa Lorelisa Costa dell'Università Orientale di napoli. Chiude il calendario di iniziative, la mostra di reperti archeologici, rinvenuti durante gli scavi dell'ultimo decennio nel territorio anagnino, da Fontana Ranuccio a Osteria della Fontana, che si inaugura il 29 maggio alle 18, sempre presso la Sala della Ragione. Infine, sul Marciapiede Regina Margherita, dove il 16 si inaugura la mostra *en plein air*, si svolgerà anche una piccola rassegna di jazz che il 22 e il 23 maggio chiamerà alla ribalta i protagonisti del jazz italiano.

La domenica specialmente

mattinate di cinema italiano **un film un autore**

Ingresso libero

Cinema Mignon
La domenica mattina alle 10

Proiezione e incontro con l'autore

l'Unità

9 maggio
Ultrà
Ricky Tognazzi

Al cinema con l'Unità

Abbracciato alla notte ascoltando cantilene

Si può star chiusi in un angolo di piazza ad ascoltare lo scartocciare imprevisto di due foglie trainate dal vento o il rincorrersi millimetrico di colombi plananti sui resti di una domenica pomeriggio. Si può star chiusi e intanto scoprire orde di bambini esigenti e sgraziati, goffi nelle imbracature da piccoli adulti senza problemi e senza esigenze. Si può restare a guardare socchiudendo le imposte cerulee, castane, verdi o così squisitamente rinnovate da lenti a contatto multicolori. Si può decidere di staccarsi dal muro e uscire a linea retta tra muchichetti di giapponesi sorridenti, sovrastati minacciosamente da valchirie o da casalinghe olandesi, e poi sciare a slalom e scansare famigliole venete in gita o borgatari condannati all'autoerotismo dai loro stessi sorrisi senza allegria. Si può raggiungere un punto opposto a quello di prima e controllare i venditori di futuro rigidamente impegnati a predire il presente e i loro problemi condominiali. Si può scoprire che piove, c'è il sole, la neve, la Befana, un cacciatore di firme, Borromini, e la noia, la nausea dello zucchero filato, lo strazio delle fusaglie.

E poi musicisti da viaggio: reperti impolverati, ma anche sporchi, per precedenti stupefacenti da piazza o da fiuto. E ancora in un perpetuo infinito, giacche e cravatte; esploratori metallari; artisti che fanno ritratti a caricature ambulanti. Cani al guinzaglio, cani in pelliccia, cani in miseria. Poliziotti al campeggio ed ondate di umanità che scolkano avanti e indietro dai chiusini di asfalto.

Alice nelle città. Persone, incontri, palazzi, vie, vite: realtà che è surrealtà, gioco di specchi, irruzione del meraviglioso, della fantasia, ribollente immaginario. La città-Io, la città-gli altri, la città amica e nemica, distillato filogenetico della Storia, delle storie, dell'homo sapiens. Narrate, lettori, la vostra città. E inviate i vostri testi (60 righe, non di più) a Cronaca Unità, via dei Due Macelli 13/23, 00187 Roma.

PIETRO VOLPONES

Si può stare in agguato ed individuare sposi in viaggio di nozze, teneri, dolci e pieni di cambiali. Si può stare attenti e scoprire negri che vendono collanine e vetri colorati agli indigeni in cambio di pezzi d'oro e di pane. Si può individuare una coppia di lesbiche che si baciano per protesta. Si può ridere di una vecchia checca o di un macellaio brasiliano. Si può camminare o stare fermi; ascoltare o cantare; pensare e fare finta. Si può comprare un gelato e gettarlo nel collo incipriato di un vecchio reperto. Si può danzare con Shiva e Budda. Si può spegnere il mangiafuoco e picchiare il fachiro. Si può applaudire un cameriere che porta il vassoio tra i flutti della giornata di festa...

Si può andare via e camminare fino a ubricarsi di traffico. Si può, a notte fonda, tornare indietro e sentire un groppo alla gola, un'emozione profonda nello sgusciare da vicoletti umidi e scoprire il deserto. Si può restare, commossi, a osservare i fiumi che ti sorridono e sentire lo scrosciare dell'acqua finalmente pulita. Si può scherzarer con un gattaccio filosofo che si scoccia della tua presenza. Si può camminare sul bordo biancastro e girare in tondo, in bilico tra il marciapiedi e la crisi mistica. Si può guardare la sporcizia ammucchiata qua e là; le bottiglie vuote e decapitate; un palloncino morto per orgoglio; un pezzo di cronaca. Si può respirare l'aria umida della notte e osservare la grande chiesa rinnovata per l'incontro alchemico dell'ombra e di pallide lampade. Si può restare fermi e sentirsi in un'isola quieta o sussultare per i passi lontani, sul corso del re, di uno sgangherato bus dell'ultima ora. Si può desiderare la morte, sentirsi onnipotenti e dialogare con tutte le divinità create dall'uomo. Si può guardare dentro di sé o cercarsi proiettato sul muro. Si può decidere di contare i sanpietrini ad uno ad uno, sbagliando il conto quando si arriva al mattino e si intravedono i vagabondi di sempre. Si può capire l'amore sottile per questa città e per questo suo cuore barocco. Si può sfidare qualsiasi pericolo e tornare ogni volta a vigilare, a proteggere, a cacciare i rivali per restare, finalmente esausto, abbracciato alla notte a riascoltare la stessa cantilena.

Sport

Gli arbitri Inter-Lazio a Cesari Amendolia in B

Gli arbitri di A del prossimo turno: Ancona-Milan: Bodomonti; Brescia-Atalanta: Pezzella; Cagliari-Udinese: Nicchi; Fiorentina-Parma (sabato ore 20.30): Pairetto; Inter-Lazio: Cesari; Juventus-Foggia: Stafoggia; Napoli-Genoa: Sguizzato; Roma-Torino: Luci; Sampdoria-Pescara: Bolognino. In B per i big match Cosenza-Cremonese e Lecce-Ascoli: Amendolia e Ceccarini.

Baresi milanista fino al '95 per tre miliardi a stagione

Franco Baresi resterà al Milan per i prossimi due anni: ha messo d'accordo con i dirigenti rossoneri per rinnovare fino al '95 il suo contratto che scade a giugno '93. Il capitano della formazione di Berlusconi, che ha esordito in A con la maglia rossonera nel 1978, tra ingaggio e benefit vari dovrebbe percepire una cifra superiore ai tre miliardi di lire.

Coppa Uefa La finale di andata

Grandissima impresa dei bianconeri che battono i tedeschi e mettono un seria ipoteca sulla conquista del trofeo
Subito un gol a freddo di Rummenigge, Dino e Roby danno vita alla rimonta e all'esaltante trionfo finale

Baggio al cubo

BORUSSIA D.-JUVENTUS 1-3

BORUSSIA Klos Reinhardt Schmidt Franck (46 Mill) Grauer Lusch, Reuter, Zorc (70 Karl) Chapuisat Rummenigge Poschner 12 Galeski 14 Sippel 16 Tretschok
JUVENTUS Peruzzi Carrera, De Marchi D Baggio Kohler Julio Cesar Conte Marocchi Vialli R Baggio (75 Di Canio) Moeller 12 Rampulla, 13 Galia 14 Giacobbo 16 Ravanelli
ARBITRO Puhl (Ungheria)
RETI 1 Rummenigge 26 D Baggio 30 e 73 R Baggio
NOTE Angoli 12-6 per il Borussia Temperatura fresca terreno in buone condizione, stadio gremito Piccoli tafferugli sono avvenuti tra le opposte tifoserie prima dell inizio della partita La polizia ha fermato cinque italiani Altri tifosi sono stati rispediti subito in Italia perché in possesso di armi improprie

FEDERICO ROSSI

DORTMUND Il primo atto è stato un trionfo vincendo tre a uno a Dortmund la Juventus ha ipotecato la vittoria della sua terza Coppa Uefa tra due settimane a Torino a meno di improbabili colpi di scena sarà una formalità Clamoroso il punteggio sfatata la tradizione negativa nel 73 (ko con l'Ajax) e nell'83 (ko con l'Amburgo) la Juve aveva perduto le sue finali europee, ma stavolta il decennale sarà all'insegna del trionfo E bene dire che con questo successo sicuro al 99 per cento la squadra di Trapattoni salva in parte una stagione altrimenti disastrosa A Dortmund protagonista è stato ancora Roberto Baggio, con un altra doppietta (6 centri in Coppa) che sta avviandosi a vincere la prima cosa importante della carriera ma come lui hanno giocato Moeller gran suggeritore e un Vialli ormai sacrificato al ruolo di apripista che svolge peraltro con grande dignità Una delusione il Borussia

E dire che la serata era iniziata male Al fischio d'inizio dell arbitro ungherese Puhl il Borussia era già in vantaggio Da una combinazione sulla fascia sinistra Reinhardt Poschner, Rummenigge ha ricevuto un pallone abbastanza comodo a centro area e la sua deviazione prontissima si e infilata sotto la traversa Notevole lo sbando della difesa juventina nell occasione sbucati De Marchi e Dino Baggio sulla fascia di competenza Julio Cesar incapace di impedire il cross smarcatissimo Rummenigge L eccezion fatta per un tentativo del fischiatissimo Moeller (ex del Borussia) un elegante tiro che ha colpito la traversa tedesca per la Juve i primi 20 minuti sono stati da dimenticare Al 16 su una brutta respinta di Marocchi Lusch ha tirato prontamente sfiorando il palo al 21 Franck ha servito Poschner che evitato Conte ha sparato un bolide deviato da Peruzzi in tutto Calato il forcing sono venute alla ribalta le manchevolezze della squadra di Hitzfeld lacune non solo tecniche ma dettate dall incredibile numero di assenze il tro difensivo Kutowski Schulz Zelic ma soprattutto il duo Sammer Povlsen Riordinate le fila la Juventus e salita in cattedra Vialli apripista generoso e in serata si ha offerto un bell assist a Moeller che ha ciccato malamente (23) tre minuti dopo è arrivato il pareggio Punizione per i bianconeri Pallo di Reuter su Moeller) Moeller ha toccato per Vialli che gli ha restituito il pallone poi servito dal tedesco a Dino Baggio che malgrado un indecisione e riuscito lo stesso a beffare il libero Grauer infilando Klos all altezza del palo piu lontano Scioccato il Borussia ha finito per incassare anche il raddoppio nel giro di 4 minuti Vialli si e esibito in un altro dribbling sul l intronato Schmidt e il suo cross ha trovato Roberto Baggio smarcatissimo davanti al portiere Elementare il destro con cui il numero 10 bianconero ha portato così la Juve in vantaggio

I bianconeri hanno poi cominciato ad amministrare molto piu in scioltezza la partita Il primo tempo si e chiuso con un paio di tiri belli ma senza successo di Roby Baggio e Zorc Il Borussia nella ripresa ha inserito un altro attaccante Mill tutto inutile Parata da Peruzzi una deviazione aerea di Grauer (50) e stata ancora una partita tutta Juve Al 63 Moeller ha servito alla perfezione Baggio 1 e il diagonale e stato deviato sulla linea da un difensore Ma il tris era nell aria ed e arrivato al 68 ancora una combinazione Vialli Moeller e ancora un passaggio del tedesco per Roby Baggio puntuale e inesorabile nel la deviazione gol Fra a uno spazio anche per Di Canio usciva Baggio 1 fra gli applausi La terza Coppa Uefa della storia juventina sta per finire nella bacheca di piazza Crimea

Pagelle
Peruzzi sicurezza fra i pali

Peruzzi 7: Incolpevole sul gol subito a freddo mantiene la calma e risulta decisivo nel neutralizzare un paio di pericolose conclusioni offensive dei tedeschi
Carrera 6: All inizio da l impressione di essere spaesato insieme al resto della retroguardia bianconera Soffre soprattutto quando dalle sue parti (a destra) si fa vedere Rummenigge Poi cresce col trascorrere dei minuti
De Marchi 6: Si vede poco ma altrettanto può dirsi degli attaccanti tedeschi che si affacciano nella sua porzione di campo
D. Baggio 6,5: Dopo pochi minuti Trapattoni lo sposta in una posizione tatticamente piu libera È la mossa che precede il suo gol realizzato con molta freddezza
Kohler 7: Granitico se la sbriga da par suo di fronte a Chapuisat il piu pericoloso fra gli attaccanti del Borussia
Julio Caesar 6: Il libero non e certo un mostro di dinamismo pero resta il perno del gioco difensivo
Conte 6: Si sacrifica sulla fascia destra cercando di arginare sul nascere le puntate offensive dei tedeschi Recupera qualche buon pallone
Marocchi 6,5: Una delle note liete della serata di Dortmund Dinamico e determinato non ha niente a che vedere col giocatore opaco di molte gare di campionato
Vialli 7: Una prova impeccabile stile Sampdoria per intenderci Si muove lungo tutto l arco offensivo mettendo in costante apprensione gli avversari Il secondo gol nasce da una sua invenzione sulla fascia sinistra
R. Baggio 8: Due gol e sprazzi di classe inimitabili
Moeller 7: Impegnato nel duello degli ex con Reuter non si fa intimidire e propone moltissimi palloni Determinante nell esecuzione dello schema che porta al pareggio
Di Canio s.v : Entra negli ultimi 15 minuti a giochi fatti
Galia s.v.: Rileva Moeller al 90

Roberto Baggio (a destra) anche a Dortmund decisivo una doppietta che ipoteca la Coppa Dino Baggio autore del gol del pareggio bianconero

Il dopopartita
Moeller: «Una serata fantastica»

DORTMUND Il dopo partita inizia con la gioia di Andy Moeller «Qui a Dortmund avevo giocato tante volte ma quella di oggi e stata una serata indimenticabile» E che la prova di forza offerta dalla Juventus abbia veramente qualcosa di speciale lo si legge negli occhi di tutti i giocatori bianconeri Sentite Conte «Nel corso di questa stagione siamo stati spesso oggetto di critiche ingiuste Adesso credo che siamo riusciti a dimostrare che la Juventus e ancora una signora squadra E soprattutto che il nostro e un gruppo compatto» Una squadra unita in cui come spesso succede di questi tempi ha brillato l eccezionale talento calcistico di Roberto Baggio ancora una volta decisivo con la sua doppietta «Abbiamo giocato bene – esordisce il fantasista – Siamo partiti male ma poi abbiamo reagito nel modo migliore nonostante la difficolta a giocare in uno stadio che ti mette addosso una pressione incredibile Lo ripeto non e facile partire da 0-1 contro i tedeschi gente che sul proprio terreno raddoppia le sue energie» Sulle sue prodezze Baggio preferisce non soffermarsi meglio tributare un omaggio all intera squadra «Siamo stati tutti bravi In particolare quando eravamo costretti ad inseguire e non abbiamo perso la calma C era il rischio di affrettare il gioco, invece siamo riusciti a giocare la palla senza precipitazione»

Roberto Mancini è indeciso se restare ancora alla Samp. E domenica fa 300 volte in blucerchiato

«Me ne vado, anzi resto»

Trecento partite nella Sampdoria Mancini taglierà il traguardo domenica contro il Pescara. Ha sempre giurato fedeltà eterna a Mantovani e si avvia a battere tutti i record del mondo blucerchiato, quello delle presenze, il più fedele Bernasconi con 338, e dei gol: 93 del bomber Bassetto Ma ora lo [illegible] «Non so se ce la farò perché potrei andar via». Una battuta o una cosa seria?

SERGIO COSTA

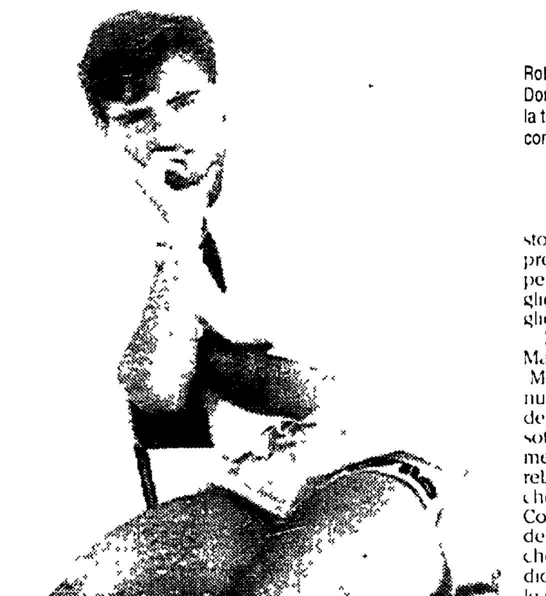
GENOVA Trecento e poi? «E poi potrei anche andar via» Scusi Mancini come ha detto? «Ho detto che non sta scritto da nessuna parte che io debba giocare sempre nella Sampdoria Ho un contratto fino al 95 ma in due anni possono mutare tante cose» Lei però ha sempre sostenuto di voler chiudere a Genova la sua carriera «Si può anche cambiare idea» Ma è una battuta? «No è una cosa seria Su certe cose non si scherza» Il dialogo squarcia la quiete di Bogliasco e turba la Genova blucerchiata Di colpo attorno a Mancini c e una selva di cronisti Lo spunto per l intervista e dato dalle 300 partite con la maglia della Sampdoria Domenica contro il Pescara l attaccante taglierà il prestigioso traguardo Undici campionati a Genova, il suddito più fedele di Mantovani la bandiera blucerchiata il leader della squadra, il capitano Mancini e la Sampdoria quasi la stessa cosa, per un matrimonio che tutti hanno sempre creduto incrollabile

All'improvviso una frase forse scherzosa forse seria al martedì sera dopo l allenamento, nel corso di un intervista che vorrebbe celebrare tutti i suoi record con la maglia a cui ha giurato fedeltà eterna Sarà anche una battuta ma dopo la partenza di Vialli certe uscite non fanno più ridere

La mattina dopo e fatta di sorpresa e di smentite L stupito Eriksson Non ho ancora parlato con Mancini lo farò al più presto Non so cosa volesse dire di sicuro e l ultimo che se ne deve andare dalla Sampdoria Finge di essere arrabbiato Mancini Qualche giornale, a livello locale, ha esagerato altri no Secondo voi me ne voglio davvero andare? Se fosse così il primo a saperlo sarebbe il presidente non glielo comunicherei certo attraverso la stampa Ma allora era solo una battuta? «Quello che dovevo dire lo ho affermato ieri Il mistero rimane Misteriosa l uscita misteriosa la sua interpretazione Lo stesso Mancini del giorno dopo non aiuta a capire Vuole davvero lasciare la Sampdoria dopo 11 anni oppure e solo un tentativo per spronare Mantovani ad allestire una Sampdoria più forte? L ancora e un messaggio per far capire al presidente che lui resterebbe volentieri solo a certe condizioni, cioe in una squadra competitiva come ai tempi di Vialli oppure e solo un atto di civetteria per smuovere le acque e verificare se il suo genio può avere degli acquirenti? Difficile dare una risposta La frase c e tutte le interpretazioni sono buone

Una cosa e sicura a Mancini piacerebbe Roma «L ho detto tantissimi mesi fa, in tempi non sospetti Se dovessi cambiare vorrei andare alla Roma l'Olimpico mi ispira Boskov? Non c entra nulla Quando affermai certe cose lui era ancora alla Sampdoria Il rinnovo del suo contratto? Sono affari suoi non miei Non una Roma qualsiasi ma quella giallorossa Niente Cragnotti dunque quello che per mesi ha fatto una corte spietata a Pagliuca e forse, nonostante Marchegiani continua a farla ne Berlusconi personaggio che non piace a Mancini, ne Agnelli che ha già Baggio o l Inter che non può permettersi altri investimenti dopo essersi svenata per Bergkamp e Jonk La Roma potrebbe essere il domani giusto, con i nuovi padroni pronti a spendere 20 miliardi per acquistare Mancini e togliere a Mantovani il suo figlio prediletto

Fantacalcio? Chissà Il Mancini civettuolo dice Mantovani ha sempre sostenuto che nessuno mi richiede perché sanno che sono sotto contratto Una volta sul mercato, il mio telefono sarebbe preso d'assalto» E anche quello del presidente Con grande sconforto però della Genova blucerchiata che nel Mancini, dopo l'addio di Vialli, vede l ultimo leader, l estremo baluardo del grande tempo che fu Di sicuro il messaggio di Mancini fa capire che alla Sampdoria nessuno e più intoccabile Anche se il general manager Orea ieri mattina leggendo i giornali si e messo a ridere Facendo capire che in società il caso non esiste E che la trattativa non sarà mai aperta Ma non si diceva così anche un anno fa per Vialli?



Roberto Mancini pensoso Domenica giocherà la trecentesima partita con la Sampdoria

Roma sempre più nei guai
Il giudice nega il permesso Ciarrapico buca Matarrese e il fallimento si avvicina

ROMA E saltato l incontro Ciarrapico Matarrese in Federcalcio Il Gip (Giudice delle indagini preliminari) Augusta Iannini ha infatti respinto la richiesta di un permesso straordinario (Ciarrapico e agli arresti domiciliari) La bocciatura era prevedibile i permessi vengono concessi solo per motivi particolari (lutti familiari motivi di salute e esigenze per conto «terzi» di carattere finanziario) La situazione di Ciarrapico che aveva chiesto udienza in Federcalcio per presentare il suo programma di risanamento della Roma si complica e con essa quella del club giallorosso E infatti categoricamente da escludere che Matarrese si presenti a via Abruzzi a casa di Ciarrapico (presidente tra l altro sospeso dalle *sue funzioni in base al nuovo* codice di onorabilità) quindi la prima tappa importante diventa il Consiglio di amministrazione di lunedì 10 maggio dal quale e lecito attendersi qualche novità clamorosa La Roma vanta un credito di 14 miliardi con l «Italfin 80» la holding che raggruppa le attività di Ciarrapico qualche consigliere potrebbe impuntarsi e chiedere l istanza di fallimento del gruppo Due giorni più tardi 12 maggio inizia invece il trittico della Covisoc (Commissione vigilanza sui bilanci delle società) che ha a disposizione anche il 18 e 26 maggio per fare il punto della situazione dei club professionisti La Roma è in pessime acque 8 miliardi di debito Irpef 6 e 310 milioni di azioni Lietrocarbonium da smobilizzare 9 e 900 milioni di aumento di capitale ancora non effettuato Dal 26 maggio la Roma può ritrovarsi in terza fascia a quel punto scatteranno la richiesta di messa in liquidazione poi il fallimento e la cancellazione Ciarrapico lo sa ma cerca di bluffare Matarrese ha capito la strategia e lo attende al varco Non e difficile la strada delle bugie intrapresa dalla Roma e un vicolo cieco Ieri sera Ciarrapico ha telefonato in Federcalcio scusandosi per la mancata visita ma facendo sapere che «l incontro potrebbe avvenire lunedì» L ennesima burla? *SB*

Rivoluzione-Torino: via mezza squadra
Parma vicino a Crippa e Scifo. Ma l'uomo dell'estate sarà il croato del Marsiglia

Follia Boksic da 28 miliardi

Il mercato è in movimento ma molti presidenti devono far quadrare i bilanci Il Toro, costretto a recuperare una ventina di miliardi, mette in vendita Aguilera, Scifo e Marchegiani. Il Genoa, dopo Panucci e Fortunato, è disposto a cedere Skuhravy (al Bayern Monaco?). Il Napoli vuol cedere Crippa (Parma?). Ma il colpo può essere quello della Juve, vicinissima al croato Boksic (Marsiglia)

WALTER GUAGNELI

Il calciomercato fa i conti con l' «austerità» Il notaio Goveani, nuovo padrone del Torino ha deciso di mettere sul mercato **Casagrande, Silenzi, Aguilera, Scifo, Annoni, Sordo** e **Marchegiani Casagrande** tornerà in Brasile, l uruguagio interessa al Napoli **Scifo** andrà al Parma **Pin** farà il cammino inverso Dovrebbe arrivare, a titolo di prestito, il fluidificante **Gambaro** dal Milan Da ieri, intanto, il Torino ha un nuovo direttore sportivo Renato Zaccarelli vecchia bandiera granata

Un altro presidente che ha problemi di bilancio e il genoano Spinelli Già ceduti alla Juve il fluidificante **Fortunato** e il difensore **Panucci** per una cifra complessiva che si avvicina ai 20 miliardi Ma non è finita il numero uno del Genoa vuol cedere anche **Skuhravy** *Il «ceco» ha allungato il contratto* fino al 96 ma questo non esclude l ipotesi di trasferimento soprattutto se i rossoblu dovessero retrocedere In pole position per l acquisto del centravanti c e il Bayern Monaco Ferlaino vuole far tornare i conti economici del Napoli E mette sul mercato **Careca, Crippa, Corradini, Ferrante, Pari** e **Cornacchia** A **Crippa** e interessato il Parma In arrivo anche il difensore **Negro** dal Brescia e l attaccante milanista **Simone**

Il presidente del Cagliari Cellino da tempo e fervido sostenitore della politica di austerità Dopo le cessioni di **Ielpo** (Milan) e **Festa** (Inter) si profilano quelle di **Cappioli** (Juve?) e **Bisoli** (Lazio?) che porterebbero nelle casse rossoblu una quindicina di miliardi La Reggiana sale in A ma i nuovi dirigenti con in testa Franco Dal Cin ieri e stato firmato il protocollo d acquisto *della società per una cifra che* sfiora gli 8 miliardi) non hanno assolutamente voglia di far follie si apprestano a potenziare la squadra con prestiti o comproprietà Sono in arrivo **Silenzi** dal Torino **Bertarelli** dalla Sampdoria **Sartor** dalla Juve (nell ambito dell'operazione **Francesconi**) Per gli stranieri Dal Cin punta sui russi Piacciono il difensore **Borodkin** il centrocampista **Ataulin** e l attaccante **Simutenkov** tutti della Dinamo Mosca Sulla panchina reggiana sarà confermato **Marchioro** Il presidente atalantino Percassi cede **Rambaudi** (Inter o Lazio), **Porrini** e **Tacchinardi** (Juve) e col ricavato partirà all assalto del centrocampista **Sauzée** dal Marsiglia (col beneplacito di Boniperti) e di **Tentoni** della Cremonese Sulla panchina al posto di **Lippi** che ha firmato per il Napoli arriva **Silipo** una volta sfumate le speranze di avere **Guidolin** (*che non ha il pa*tentino ed e legato al Ravenna da un altro anno di contratto)

In casa Juventus Boniperti punta sul croato **Boksic** anche se il Marsiglia sta mettendo in atto il solito giochino per alzare il prezzo (al momento si parla di 28 miliardi complessivi) Il vice presidente del club francese ha lasciato intendere che nella trattativa si sarebbe inserito il Milan Alla Juve esiste un problema **Casiraghi** la Lazio e disposta a tutto per averlo

Il Parma finalista in Coppa Coppe, *vuol compiere un ulteriore* salto di qualità **Melli, Minotti** e **Brolin** hanno allungato il contratto e dovrebbero restare Il condizionale e d obbligo perchè la Juve continuerà fino all ultimo a premere per il libero mettendo sul piatto della bilancia un paio di giocatori da scegliere fra **Platt, Marocchi, Di Canio, De Marchi, Galia** In arrivo **Crippa, Scifo, Corini** dalla Sampdoria il portiere **Bucci** (da Reggio Emilia) e il libero **Bia** attualmente in prestito al Cosenza

L'impresentabile, il socio fondatore e il «core de Roma»

RAIDUE	Dribbling	4 314 000
RAIDUE	Domenica sprint	3 523 000
RAIUNO	Domenica sportiva	2 249 000
RAIUNO	Novantesimo minuto	2 149 000
ITALIA 1	Pressing	1 339 000
RAITRE	Domenica gol	1 050 000
ITALIA 1	Guida al campionato	419 000

GIORGIO TRIANI

Non capisco l utilità dei collegamenti Pizzul Galeazzi – ma in genere fra telecronista e giornalista a bordo campo – visto che i giocatori al fischio di chiusura comunicano solo il desiderio di ficcarsi sotto la doccia E non capisco nemmeno perche la Rai si affanni tanto quando sarebbe sufficiente seguire l esempio di Tmc Che con il duo «tranquillo» Colombo Bulgarelli – lo si e visto e sentito ancora una volta in Inghilterra-Olanda offre telecronache di rara competenza e misura Capisco però che le colpe per dir così della sconfitta della nazionale italiana non sono dell arbitro spagnolo

No nessuna di queste ipotesi lavorate in più o meno tutte le salse telecalcisti che convince Anche perche vista l euforia *minacciosa della vigilia e la depres*sione iraconda del dopo (soprattutto di Matarrese «Noi andremo ai mondiali la Svizzera non so») vien da dire che la colpa tutta la colpa e forse di Bruno Gambarotta Sì proprio lui il faceto esternatore di «Porca miseria» che nelle due ultime puntate del programma di Rai 3 si e scagliato contro la Svizzera proponendo di rifilare agli svizzeri i nostri governanti (da Andreotti a De Michelis e Cirino Pomicino) Un offesa che gli svizzeri notoriamente pacifici ma poco spiritosi hanno lavato rifilandoci intanto una robusta lecca calcistica

Meno male che Gambarotta non ha minacciato gli svizzeri di spedir loro anche i nostri opinionisti calcisti (i Mosca i Morace i Mughini), perche se no i rossocrociati gli azzurri li avrebbero addirittura *fatti a fette Più o meno come ha fatto* di me sabato scorso il «Corriere dello Sport l autorevolissimo quotidiano diretto da Italo Cucci e perciò letto anche da Eltsin e Clinton che m ha definito «buontempone» appartenente ad «alcuni clan intellettuali che si esibisce in «interventi demenziali» Non meglio precisati *in verità* (come alcune altre scalcagnate considerazioni) ma riconducibili ad una mia «perla» della settimana scorsa avere definito Cucci un «habitué» del «Processo del lunedì» Evidentemente un offesa letteralmente «un idiozia» per Cucci che pur si vanta di esserne stato uno dei «fondatori» Al punto da consigliare Biscardi di invitare pure me («sempre che sia presentabile») Cosa che purtroppo per me non è se il metro della presentabilità e ad esempio essere capaci di scrivere che *Ciarrapico rappresenta il «vero core de* Roma»

Tennis Internazionali d'Italia

Francesca Bentivoglio, classe '77, protagonista di una clamorosa sorpresa nel torneo femminile: batte in due set la slovacca Novotna, n.9 del mondo
È il primo importante acuto di questa ragazza di Faenza, conosciuta fino a ieri per gli ottimi risultati nelle manifestazioni riservate ai giovani

Sedicenne d'assalto

L'italianità si infiamma al guizzo di una sedicenne faentina. All'accorato grido di battaglia «Vai Franci» di un pubblico oltremodo partecipe, Francesca Bentivoglio esce dall'anonimato e va a battere Jana Novotna, venticinque primavere, nona al mondo e settima tra le teste di serie degli Internazionali. Colpaccio che, invece, non riesce a Sandra Cecchini, sconfitta nettamente da Jennifer Capriati.

GIULIANO CAPECELATRO

ROMA. «*Zoè*, sapevo che la partita me la sarei potuta *zócare*». Che sia romagnola non c'è dubbio. Nella sua civettuola biascicatura delle parole affiorano inequivoche le caratteristiche fonetiche del dialetto della sua terra. È nata, infatti, a Faenza il 27 gennaio 1977, recitano biografie improvvisate in gran fretta per fronteggiare l'emergenza, l'evento inaspettato di una principiante che in due set mette in ginocchio una delle stelle di prima grandezza del tennis internazionale, Jana Novotna, cecoslovacca di Brno, smaliziata primattrice dei grandi tornei, sette titoli nel *palmarès*, un *gruzzolo di oltre* due milioni e mezzo di dollari messo insieme in sei anni di fatiche agonistiche. Eppure, con che autorità la signorina Bentivoglio domina il *tie-break* nel secondo e decisivo set.

L'assioma di Farina trova pronta e puntuale conferma sul centrale del Foro italico. Lunedì, dopo aver sbattuto fuori Lori McNeal, Silvia Farina aveva dato veste teorica alla sua impresa, tratteggiando un parallelo tra il tennis italiano femminile e quello delle numero uno. «Non siamo inferiori. Siamo noi che lo immaginiamo e così le avvantaggiamo. Altrimenti sono esattamente come noi». Sconfessato il giorno dopo dalla sua stessa propugnatrice, l'assioma di Farina ha una nuova portabandiera, che riporta la teoria con i piedi per terra, dando ulteriore dimostrazione che, almeno sulla terra rossa, le italiane qualche speranza la possono covare. La Bentivoglio vince perché vuole vincere, sciorinando caparbietà e rabbia *agonistica; e perché la terra* rossa, con le sue traiettorie beffardamente molli, manda un po' nel pallone le grandi firme del tennis, abituate alla velocità supersonica di un gioco che si snoda lungo le coordinate inalterabili del servizio-volée.

Nel vento umidiccio che soffia dal Tevere, sguinzagliando per il cielo nuvoloni che promettono consistenti scariche d'acqua, Francesca Bentivoglio indovina il passo e i colpi giusti per superare, a sorpresa, il turno e raggiungere gli ottavi di finale. Certo, quando la pallina arriva secondo logica davanti alla racchetta, Jana Novotna esegue colpi da *manuale*. Ma la giovane antagonista non si scompone, ribatte decisa, accetta scambi rischiosi ed è anche capace di aggiudicarseli, magari con una volée nello stile dell'avversaria. Affronta spavalda il *tie-break* ed entusiasma un pubblico che ha fame di eroi indigeni.

Vince, la Bentivoglio, e si scopre che ha già un *curriculum* di rilievo: coppa Lambertenghi per under 12, torneo under 18 di Brescia a 13 anni, torneo under 18 di Prato a 14 e *l'under 14 di Messina, terza in* singolare e prima in doppio nell'Orange Bowl del '92, finalista del Continental Cup, quinta nei 10.000 dollari di Kaiserslautern. Una passione che viene da lontano. «A quattro anni andavo a veder giocare mio fratello e nelle pause mi esercitavo con la sua racchetta. A sette anni ho cominciato a giocare seriamente». E seriamente intraprende la carriera, frequentando il centro di Milano Marittima del maestro Claudio Falaschi. Scuola la mattina, secondo anno di liceo linguistico; a mezzogiorno due ore di tennis; un'ora e mezza di atletica o palestra nel pomeriggio e altre due ore e mezzo di tennis; il sabato e la domenica può dedicarli alla famiglia. Una passione coltivata nella sicurezza di un orizzonte borghese: padre ginecologo, madre casalinga, universitario il fratello-mentore, dove particolarmente avvertite sono le ragioni del decoro. «Una promessa – confessa la Bentivoglio – ho dovuto fare a mio padre: che avrei continuato a studiare. Non avrebbe accettato che restassi una ragazzina ignorante».

Risultati. Bentivoglio-Novotna 7-5, 7-6 (7-5); Capriati-Cecchini 6-3, 6-2; A.Sanchez-Delosrios 6-2, 6-0; Navratilova-Graham 6-0, 6-4; Martinez-Zivec Skulj 7-6 (7-5), 6-3; Zvereva-Temesvari 6-2, 6-2; Huber-Ferrando 7-5, 6-2; Schultz-Fernandez 6-4, 6-2

Gabriela Sabatini è la beniamina degli appassionati di tennis romani

INTERVISTA Gabriela Sabatini e la Capitale

«Un amore, un feeling naturale. Ogni partita è una festa»

«Quanto sei bella Roma»

DANIELE AZZOLINI

ROMA. I giornalisti argentini hanno ripreso a urlare al telefono i loro straripanti servizi radiofonici. Inviati al seguito di Gabriela Sabatini, tre mesi lontani da casa solo per lei. Vivono *davanti ai televisori della* sala stampa e raccontano il tennis nel modo più sintetico che si possa immaginare: diritto di Gabriela, rovescio dell'avversaria, rovescio di Gabriela, diritto dell'avversaria... ma lo fanno con impeto meritorio, mugolando e contorcendosi, e al match point liberano le ugole come a un gol di Maradona.

Nelle foto, Gabriela appare tale e quale alla ninfa che i suoi spasimanti romani credono di vedere anche quando la ragazza si affanna sul campo, sudata e forzuta, altera e ansimante, lontana da ogni tentazione. Sono le immagini della sua ultima campagna pubblicitaria, i capelli al vento, gli occhi socchiusi, le mani sulla *fronte in un movimento* che tende il vestito di seta intorno al seno. Bella, chi lo mette in dubbio. E lo è anche nel dopo partita, nonostante i gomiti sul tavolo, la bevuta in stile muratore, le sopracciglia folte, l'aria di chi non ha tempo da perdere. Come dicono i suoi inviati: Gabriela è graziosamente macha.

Domanda di rito: che cos'ha Roma di così speciale per lei?

Risposta di rito: Un buon torneo, un pubblico che mi vuol bene. Vincere qui è piacevole. È come una bella tradizione.

Ammesso che vinca di nuovo, dopo Roma c'è Parigi. Non è stanca di vincere qui e di perdere al Roland Garros?

Sono due cose diverse e niente impedisce di vincere a Roma e poi di ripetersi a Parigi. Tra l'altro mi sento in debito con la fortuna, almeno in questo periodo...

Che cosa è successo quest'anno?

Un virus. Credo di averlo preso in Australia, come la Seles. Mi sentivo stanca, incapace di muovermi. Per recuperare la forma c'è voluto un po' di tempo. Ora mi sento a posto, per la prima volta da molti mesi.

L'addio a Kirmayr non c'entra?

Direi di no. A marzo mi sono accordata con Denis Ralston. È un ottimo coach, mi sta insegnando cose nuove. Curiamo molto il gioco servizio-volée, e in particolare la battuta, che ho intenzione di migliorare.

Intanto, però, Kirmayr sta lavorando con la Sanchez e i risultati si vedono: quattro tornei vinti dall'inizio dell'anno...

Vero. Arantxa sta andando molto forte. L'ho vista in tivù battere la Graf ad Amburgo. Mi è sembrata sicura, molto fiduciosa nei suoi mezzi. Eppoi è sempre così battagliera...

Il passaggio di un coach da una giocatrice all'altra ha quasi sempre il sapore di un piccolo tradimento. Non aumentano le tensioni fra voi giocatrici?

Ma no... sono cose che accadono naturalmente. Si finisce un ciclo e se ne comincia un altro. Certe volte basta una voce nuova per ritrovare gli stimoli, e tutti hanno qualcosa da insegnare. Con Ralston mi trovo bene.

Il tennis vive anche altre tensioni: lei come ha vissuto le notizie sull'attentato alla Seles?

Con grandissima preoccupazione, come penso sia normale. E non solo io. Siamo tutte molto scosse da questa vicenda, le norme di sicurezza dovranno essere aumentate. La mia famiglia mi è molto vicina. Mio padre sta pensando ad una guardia del corpo.

Roma, però, non ha occhi che per lei: striscioni, cori, applausi. Non la conforta tutto questo?

Qui accadono sempre cose straordinarie. È vero, applausi li ricevo ovunque, ma a Roma è diverso, quando sono in campo mi sembra una festa. Fa piacere, si tratta quasi di un feeling naturale.

Insomma, non si vive di solo tennis.

È così. Anche se il modo migliore di ringraziare chi applaude diventa, alla fin fine, proprio quello di battere le avversarie.

Il progetto Boniver al Senato

Cercasi tutore per lo sport

NEDO CANETTI

ROMA. L'ex ministro Margherita Boniver ha presentato, in Senato, un disegno di legge, per tentare di far rinascere dalle proprie ceneri un dicastero nuovo, ma terribilmente simile al precedente. Diverse le competenze, tra cui alcune sullo sport che riassumiamo:

1) Il ministero si chiamerebbe « delle attività artistiche e del tempo libero ». In quel « tempo libero » va compreso lo sport;

2) dovrebbe « indirizzare e coordinare », tra le altre, le attività sportive « nel riconoscimento del preminente rilievo culturale, oltre che sociale ed economico del tempo libero », fatte salve le competenze previste dalla legge del 1942 istitutiva del Coni;

3) promuovere, altresì, *coordinare e sostenere le associazioni nazionali senza scopo* di lucro che operano nel settore;

4) esercitare la vigilanza sul Coni e sull'istituto per il credito sportivo (vigilanza che sarà ora esercitata dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Antonio Maccanico, coadiuvato da una vecchia conoscenza dello sport italiano, Andrea Manzella). Opererà, inoltre, « d'intesa con i ministeri della Pubblica istruzione e dell' Università», per l'educazione sportiva e la diffusione dello sport nella scuola e nell'Università.

5) è prevista l'istituzione di un «Consiglio nazionale delle attività artistiche e del tempo libero» formato da ben 48 esponenti di varia provenienza, tra cui 8 ministri. Per il mondo *sportivo, uno designato dal* Coni ed uno dagli Enti di promozione. Il Consiglio esprime pareri e proposte nelle materie oggetto della legge.

La montagna ha partorito il topolino? Dopo tante polemiche tra il ministro e il Presidente del Coni, il risultato è un mostricciatolo legislativo «che non cambia niente», come sostiene Arrigo Gattai? Consiglierei al massimo dirigente del Coni una lettura più attenta. Certo, non viene istituito alcun Ministero dello sport, come, in un primo tempo, si era ventilato. Sono scomparse, pure, le norme che si richiamavano all'agonismo e che avevano allarmato il Coni, ma è pur vero che il progetto Boniver non è del tutto innocuo.

Nasce, comunque lo si voglia giudicare, un nuovo organismo a livello ministeriale, il «Consiglio nazionale delle attività del tempo libero» che, avendo al suo interno rappresentanti del Coni e degli Enti di promozione, si interesserà sicuramente di sport. Un organismo statale che finalmente si occupa di attività sportiva è un'idea caldeggiata da più parti. Noi, ad esempio, pur contrari ad un ministero, inteso nel senso tradizionale del termine, non vedremmo di cattivo occhio, un coordinamento a livello centrale che avesse quali obiettivi i servizi (impianti, tutela sanitaria), la promozione e l'organizzione dello «sport per tutti», con le regioni, gli Enti locali, gli Enti di promozione, l'associazionismo amatoriale e la scuola. Una soluzione in direzione del pluralismo, che riporterebbe il Coni all'interno dei suoi confini naturali, di organizzatore dell'attività olimpica e dello sport di livello. E il finanziamento? Totocalcio (immutato per il Coni quota erariale per l'altro soggetto), lotterie sportive, bilancio dello Stato.

Probabilmente, visti i tempi che corrono, il nuovo ministero non si farà. La « provocazione » della Boniver risulta, però, tutto sommato, utile, perchè permette di riaprire un dibattito che si era incagliato nei vecchi discorsi sulla legge-quadro. Manca un tassello fondamentale nella proposta, il ruolo delle regioni che, lungo la strada obbligata (anche dai referendum) del decentramento, è fondamentale. E proprio le regioni si apprestano a presentare, in questi giorni, una proposta alternativa, che riprende il vecchio progetto di legge di iniziativa regionale e che punta molto sul decentramento e cancella dal testo l'allora previsto Ministero dello sport.

Squalifiche. In A due turni a Rambaudi (Atalanta); uno a Ganz (Atalanta), Bonometti (Brescia), Firicano e Napoli (Cagliari), Cuoghi (Parma), Sivebaek (Pescara), Giannini (Roma) e Sensini (Udinese). In B un turno a Carbone e Fusco (Ascoli), Protti (Bari), Tarozzi (Bologna), Bia (Cosenza), Olive (Lecce), Rastelli (Lucchese), A. Romano (Monza), Cuicchi (Padova), Enzo (Taranto) e F. Romano (Venezia).

Pallanuoto. Nella Coppa del mondo in corso ad Atene l'Italia ha battuto ieri gli Usa con il punteggio di 11 a 6.

Gascoigne. Il giocatore inglese non potrà tornare a giocare prima di un mese a causa di una frattura allo zigomo subita mercoledì scorso.

Ciclismo 1. Lo spagnolo Juan Carlos Gonzales ha vinto ieri in volata la 10ª tappa della Vuelta battendo in volata Spruch.

Ciclismo 2. Il danese Rolf Sorensen ha vinto ieri a Locle (Svizzera) la prima tappa del Giro di Romandia ed ha così così consolidato il primato in classifica generale.

La Reggiana cambia padrone. Franco Dal Cin, ex dirigente di Inter e Udinese, ha acquistato il pacchetto azionario del club granata per una cifra vicina agli 8 miliardi.

Pallavolo. Record di spettatori al Forum: 11.000

La Misura è sbagliata Lo scudetto è quasi Maxi

La carica degli undicimila. Tanti erano gli spettatori accorsi ieri al Forum di Assago per assistere alla seconda gara delle finali del campionato di pallavolo tra la Misura di Milano e la Maxicono di Parma. E i meneghini non sono riusciti a «vendicare» la dura sconfitta di sabato scorso subita in quel di Parma. In campo, nella Misura mancavano Jeff Stork, ancora fuori uso dall' infortunio al polpaccio e Vergnaghi, costretto a letto dalla febbre. I vari Zorzi e Lucchetta si sono dannati l'anima, hanno tirato fuori grinta e numeri giusti per imbrigliare il muro di Parma. E nei primi due parziali la coppia meneghina ha messo in seria difficoltà Giani e compagnia. Che non sarebbe finita lì, comunque, lo si era capito fin dal termine della seconda frazione, terminata 15 a 13. Così, i parmigiani, nonostante avessero Peter Blangè in non perfette condizioni fisiche, hanno cominciato a macinare gioco e schemi. Hanno vinto il terzo set per 15 a 11 rimandando il termine dell'incontro. Incontro che iniziava a far palpitare gli undicimila del Forum. Un tifo mai visto nei vari Palasport dove il volley va in scena.

La quarta frazione era quella più equilibrata dove, nessuna delle due formazioni in campo riusciva a prendere il sopravvento. Alle schiacciate di Zorzi e Lucchetta rispondevano quelle di Bracci e Giani. Il brasiliano di Milano, Tandè, non nusciva a giocare come sapeva. Sette errori-punto della Misura lanciavano Parma verso la vittoria del set che arrivava puntualmente, con il punteggio di 15 a 13. Nel tie break: emozioni a raffica. Dal 3 pari si passava al 7-4 per la Maxicono. Vantaggio rimasto praticamente immutato fino al termine dell'incontro. Esulta Parma, si mangia le mani Milano che era avanti per ben due set a zero e nel tie break si è presa addirittura il lusso di sbagliare tre battute (Tandè, Bertoli e Zorzi). □ *L.Br.*

Misura-Maxicono 2-3 (15-7; 15-13; 11-15; 13-15; 11-15)
Misura: Bertoli 5+7; Montagnani 1+3; Egeste; Zlatanov; Lucchetta 9+13; Zorzi 16+31; Pezzullo; Tandè 5+15; Galli 8+7. All. Lozano
Maxicono: Giretto 3+5; Michieletto 0+3; Gravina 6+7, Giani 8+25; Bracci 15+17; Carlao 6+20; Corsano; Aiello; Radicioni; Pistolesi; Blangè 3+3; Botti. All. Bebeto
Spettatori: 11.000 per un incasso di 130 milioni

Presidenza Borghi si ricandida

Paolo Borghi ha lasciato il Coni per presentare nuovamente la sua candidatura alla presidenza della Federvolley. Questo è quanto ha reso noto il romagnolo ieri con un comunicato stampa. Gli altri due possibili pretendenti alla poltrona più importante della pallavolo sono Nicola Catalano (ex presidente federale) e Filippo Grassia, unico nome nuovo uscito alla ribalta da quando è arrivato il commissariamento della Fipav da parte del Coni per alcuni voti «gonfiati». I vari schieramenti, comunque, non sono ancora *chiari: sembra infatti che Fabio* Volpe, vicepresidente federale, abbia cambiato bandiera passando (con i voti del Veneto) sotto le grazie di Borghi. Giochi di potere. Intanto si prospetta un'alleanza non preventivata: quella fra Filippo Grassia e Catalano che potrebbe sconvolgere tutti i giochi elettorali iniziati da tempo.

FCL

HA TANTE MAMME, MA TUTTE SELEZIONATE.

Se il latte fresco Alta Qualità è buono fin dalla nascita, lo deve soprattutto alle sue mamme: tutte selezionate e sottoposte a rigorosi controlli. Sono le mucche migliori degli allevamenti Granarolo. Così il latte Fresco Alta Qualità è il più vicino al latte appena munto; sano, genuino e adatto a chiunque ne ha voglia. Soprattutto a chi ha tanta voglia di crescere.

GRANAROLO

La Freschezza da 0 a 100 anni.

giornale+libro
lire 2.000

Storie di mare

13 maggio
Melville
Moby Dick
Libro primo

20 maggio
Melville
Moby Dick
Libro secondo

27 maggio
Melville
Moby Dick
Libro terzo

3 giugno
Stevenson
L'isola del tesoro

10 giugno
Melville
Billy Budd

17 giugno
Conrad
Tifone

24 giugno
Kipling
Capitani coraggiosi

l'Unità

Tutti i giovedì dal 13 maggio in edicola con l'Unità